



Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige  
Ripartizione Agricoltura

---

Valutazione intermedia indipendente del Piano  
di Sviluppo Rurale 2000-2006

---

Rapporto di Aggiornamento della  
Valutazione Intermedia

---

Associazione temporanea di imprese

*IZI Metodi, analisi e valutazioni economiche Spa, Roma*  
*Apollis Ricerche sociali e demoscopia Snc, Bolzano*

---

Dicembre 2005

## Indice

<b>Sommario Esecutivo</b> .....	<b>2</b>
<b>Premessa</b> .....	<b>8</b>
<b>1 Introduzione</b> .....	<b>9</b>
1.1 Le componenti di attuazione del Programma.....	9
1.2 Recepimento raccomandazioni Valutazione Intermedia.....	10
<b>2 Approccio metodologico</b> .....	<b>11</b>
2.1 Le indicazioni comunitarie per l'Aggiornamento della Valutazione Intermedia.....	11
2.2 Le fonti di informazione per l'Aggiornamento della Valutazione Intermedia.....	11
2.3 Il Questionario Valutativo Comune (QVC).....	12
<b>3 Presentazione e analisi delle informazioni raccolte</b> .....	<b>14</b>
3.1 Attuazione a livello di Programma.....	14
3.2 Attuazione a livello di Misura.....	19
3.3 Prime stime di impatto.....	24
3.4 Il QVC: una sintesi dei risultati dell'indagine.....	26
<b>4 Conclusioni e Raccomandazioni</b> .....	<b>53</b>
4.1 Principali conclusioni valutative.....	53
4.2 Raccomandazioni per il 2007-2013.....	54
<b>Le informazioni analitiche del QVC</b> .....	<b>58</b>
Capitolo I – Investimenti nelle aziende agricole.....	59
Capitolo II – Insediamento dei giovani agricoltori.....	70
Capitolo III - Formazione.....	76
Capitolo V – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali.....	84
Capitolo VI - Misure agroambientali.....	98
Capitolo VII – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.....	113
Capitolo VIII – Silvicultura.....	123
Capitolo IX - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo nelle zone rurali.....	137
Capitolo X – Quesiti valutativi a carattere orizzontale.....	146

## Sommario Esecutivo

### Approccio Metodologico

Il presente aggiornamento della Valutazione Intermedia del Piano di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano, si è basato sulle indicazioni metodologiche definite della CE e contenute nel Doc. STAR VI/8865/99.

Finalità dell'Aggiornamento è quella di analizzare e valutare gli aspetti del Programma ed i "punti" sui quali è possibile ottenere un valore aggiunto rispetto alla Valutazione Intermedia. Nell'ottica comunitaria, l'aggiornamento delle informazioni e delle analisi relative ai risultati ottenuti dai Programmi nel periodo di attuazione 2000-2006, hanno un ruolo importante nella concezione delle strategie e dei programmi per il periodo 2007-2013.

La CE ha l'esigenza di elaborare una sintesi valutativa a livello comunitario sullo sviluppo rurale, necessita cioè di dati omogenei facilmente raffrontabili ma soprattutto univoci, validi quindi cioè per ogni Piano indipendentemente dalla regione di applicazione. Tali esigenze conoscitive sono sintetizzate nel Questionario Valutativo Comune, di cui al Documento CE STAR VI/12004/00, che il Valutatore ha utilizzato nel corso della valutazione.

### Le componenti di attuazione del Programma

L'attuazione del Programma si sviluppa in conformità con le direttive e i criteri indicati nel PSR e con quanto definito nelle procedure amministrative e contabili della Provincia.

L'attuazione delle Misure avviene attraverso i singoli servizi di settore ed assicura il pieno inserimento della gestione del Piano nell'attività corrente dell'amministrazione provinciale e, più in generale, assicura la coerenza con le modalità attuative della politica agricola e rurale della Provincia.

Questo tipo di suddivisione, se da un lato ha permesso al sistema di operare in maniera efficace e adeguata rispetto alle esigenze, dall'altro non sempre permette ai singoli responsabili di Misura di avere una visione unitaria del PSR. Un costante flusso di informazioni tra i vari uffici è comunque assicurato dall'AdG.

Il sistema di monitoraggio è in linea con le procedure previste da AGEA a livello nazionale. Rispetto alle esigenze conoscitive e informative del valutatore, il sistema non permette il rilevamento diretto degli indicatori di realizzazione fisica degli interventi per i quali pertanto è necessario fare ricorso alle informazioni di lavoro disponibili presso i Responsabili di Misura.

Molte componenti del QVC (indicatori e criteri) non trovano, e peraltro non possono trovare, una corrispondenza diretta nel sistema di monitoraggio.

### Recepimento delle raccomandazioni della Valutazione Intermedia

Date le buone performance del Programma rilevate già in fase di valutazione intermedia, le raccomandazioni formulate nel Rapporto del 2003 nell'ambito della sezione "Conclusioni", si limitavano a due aspetti di carattere generale:

- per assicurare al settore primario una solida capacità competitività, la visione strategica del Piano, che si pone in un'ottica di conservazione e valorizzazione del tradizionale sistema rurale, dovrebbe essere allargata su prospettive più ampie, basate su ricerca, sperimentazione ed innovazione;
- la funzionalità e l'adeguatezza del sistema di gestione (con particolare riferimento alla gestione delle domande di contributo) dovrebbero essere migliorate, in termini di semplificazione sia per l'utenza che per gli uffici incaricati della gestione del Piano.

Tali indicazioni, peraltro condivise dall'AdG, e per molti aspetti ribadite nell'attuale fase di valutazione, non potendo essere adottate nell'ambito della Programmazione 2000-2006, in quanto relative alla impostazione programmatica ed operativa del PSR in piena fase di attuazione, potranno essere recepite nella fase di programmazione del nuovo PSR per il periodo 2007-2013.

## **Attuazione del Programma**

L'attuazione del Programma al 15-10-2005 appare estremamente positiva, con una capacità di spesa pari al 98% del costo totale programmato. Fino al 2005 sono stati rispettati i cronogrammi e prevede che anche per il 2006 verranno rispettati.

E' da segnalare, in proposito, la significativa efficienza e l'efficacia dell'azione operativa e gestionale svolta dalla AdG, e dai singoli uffici referenti per le misure del PSR, assicurando il pieno rispetto di quanto indicato dal profilo di Berlino.

La valutazione di **efficacia** è positiva, ciò lascia presumere il pieno raggiungimento degli obiettivi operativi del Programma nei tempi previsti.

La valutazione di **efficienza** evidenzia: una dimensione media degli interventi fortemente differenziata fra le diverse Misure, e superiore per le Misure relative agli investimenti rispetto a quelle a premio (ad eccezione della Misura relativa all'Insediamento dei giovani agricoltori); un contributo del beneficiario finale elevato per le Misure relative alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, agli investimenti nelle aziende agricole e all'agriturismo; la distribuzione territoriale degli interventi, infine, evidenzia come la maggior parte di essi si localizzi in zone svantaggiate di montagna (come era da aspettarsi dato l'obiettivo di fondo del Piano di salvaguardare l'agricoltura di montagna).

## **Raggiungimento degli obiettivi a livello di Misura**

La valutazione sul raggiungimento degli obiettivi è positiva per le diverse Misure. Gli interventi avviati, sia direttamente connessi alle attività agricole che indirettamente (ad esempio infrastrutture rurali e/o turistiche, risorse idriche, interventi selvicolturali), contribuiscono a rendere sostenibili e vitali le aziende agricole, in particolare nelle zone di montagna, permettendo di mantenere una comunità rurale vitale e di conservare e valorizzare l'ambiente rurale.

## **Evidenze del Questionario Valutativo Comune**

### ***Capitolo I - Investimenti nelle aziende agricole***

La misura più che promuovere investimenti a carattere innovativo, sostiene il risanamento delle strutture aziendali esistenti, con l'obiettivo primario di mantenere le aziende agricole nelle zone di montagna, mantenimento importante sia per la conservazione dell'ambiente, sia per l'intera economia delle zone rurali.

Gli investimenti sovvenzionati hanno in generale aumentato i redditi degli agricoltori beneficiari anche se, trattandosi di aziende localizzate in zone svantaggiate, il reddito aziendale medio rimane contenuto. Le azioni rese possibili dal Piano hanno comunque determinato le condizioni minime perché si possa dare continuità alle attività aziendali. Anche l'uso dei fattori produttivi è migliorato, si è assistito, infatti, ad un generale aumento della produttività. Le aziende di minori dimensioni non riescono comunque ad essere competitive con quelle di maggiori dimensioni in termini di reddito globale generato.

Un obiettivo raccomandabile per le aziende di dimensioni minori, sarebbe promuovere una diversificazione della attività per accedere a fonti di reddito alternative all'attività zootecnica tradizionale.

Per quanto riguarda la contabilità aziendale, si registra una chiara necessità di miglioramento. Gli agricoltori non appaiono in grado di rilevare informazioni precise sui ricavi e sui costi della propria azienda. Soprattutto per investimenti di grandi dimensioni è però necessario per i titolari osservare esattamente l'andamento della redditività e della liquidità, per evitare o correggere gli sviluppi negativi.

### **Capitolo II – Insediamento dei giovani agricoltori**

L'incentivo all'insediamento di giovani agricoltori si è rilevato un fattore determinante per il mantenimento dell'attività agricola, soprattutto nelle zone di montagna. Si raccomanda pertanto di mantenere l'incentivo giovani agricoltori anche in futuro.

Il mantenimento delle aziende agricole è un presupposto importante per assicurare la manutenzione del territorio. Questo vale soprattutto per le zone montane con attività zootecniche tradizionali, a questa categoria appartengono più dei tre quarti delle aziende beneficiarie di questa Misura. Inoltre il contributo ha giocato sicuramente un ruolo importante nel determinare ed accelerare il rilevamento delle aziende, favorendone così la modernizzazione.

Viste le grandi differenze tra le singole aziende per quanto riguarda i costi di insediamento, può essere opportuno collegare più strettamente l'importo del contributo a questi costi. Nella maggior parte delle aziende, si tratta di "masi chiusi" che non possono essere divisi. Proprio in questo caso, i costi per il rilevarli possono essere molto alti. Un cambiamento di questo tipo renderebbe tuttavia più laboriose le procedure burocratiche.

### **Capitolo III – Formazione**

La Misura 8 Formazione presenta una solida e intrinseca validità e non presenta problemi di attuazione, anche perché la domanda di formazione in Provincia è molto elevata. La formazione degli agricoltori a livello provinciale presenta una forte necessità di recupero. Un'adeguata formazione rappresenta infatti un presupposto essenziale per la produzione di qualità, necessaria a sua volta per raggiungere un reddito agricolo soddisfacente. La misura appare inoltre assumere il ruolo di iniziatrice ed una funzione volano, sembrerebbe infatti che da quando esiste l'offerta di corsi, anche la domanda per consulenze singole è aumentata.

Gli incontri regolari dei gruppi di lavoro e il trattamento di tematiche agricole in gruppo migliorano la comunicazione interna tra gli agricoltori che viene incentivata anche al di fuori e dopo i corsi.

La scelta diretta dei corsi da parte dei beneficiari stessi, favorisce un alto grado di coincidenza dei contenuti con le effettive esigenze dei partecipanti. Inoltre, la maggioranza delle unità cursuali offerte sono in sintonia con le misure previste nel programma e sono mirate a migliorare le potenzialità e diminuire i punti di debolezza delle aziende. Tuttavia questo sistema tende ad attribuire un valore marginale alle esperienze più innovative, come l'introduzione di tecniche di produzione ad alto valore ambientale e la diffusione di attività complementari alla attività agricola.

Un altro effetto positivo è riconducibile al miglioramento delle condizioni di lavoro indotto dalla partecipazione ai corsi.

In seguito alla ampia offerta di corsi in singoli gruppi di lavoro risulta spesso difficile accordarsi sulla scelta. È quindi consigliabile ridurre leggermente il ventaglio offerto. Una possibilità sarebbe un riordino del programma, anche le offerte altamente specializzate potrebbero essere dapprima raggruppate e specificate solo in un secondo momento, secondo necessità. È consigliabile comunque introdurre nella offerta formativa anche unità formative rivolte in modo più specifico alla applicazione delle misure del PSR a maggiore valenza ambientale.

### **Capitolo V – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali**

La indennità compensativa è una misura particolarmente rilevante, per i fondi ad essa destinati e per il numero delle aziende destinatarie dell'intervento (quasi 60% delle aziende altoatesine che coltivano prati permanenti e che sono nella stragrande maggioranza dislocate in montagna).

La misura riesce ad essere efficace in quanto parte di un complessivo progetto di politica agraria e gestione del territorio, ed è innegabile che essa riesce a raggiungere la maggior parte degli obiettivi che si propone, con l'unica eccezione della incentivazione dell'agricoltura sostenibile. D'altra parte questa misura si propone il mantenimento di una situazione, e non è e non può essere in grado di promuovere e di proporre nuovi modelli di sviluppo per l'agricoltura delle zone svantaggiate di montagna.

Anche l'impatto della misura al di fuori del sistema agricolo è rilevante, considerato che riesce ad agire (congiuntamente ad altre azioni) in favore del mantenimento di valori economici, sociali, culturali ed etici tipici delle zone rurali svantaggiate.

Un difetto può essere riscontrato nella incapacità della misura di generare integrazione tra i settori produttivi. Sebbene molte aziende agricole riescano ad integrare il proprio reddito svolgendo anche attività in altri settori, e gli agricoltori riescano ad assicurarsi un reddito soddisfacente attraverso occupazioni stagionali o fisse in altri settori, ben altra sarebbe la integrazione necessaria a consentire anche al settore agricolo di partecipare economicamente alla ricchezza generata in particolare dal settore turistico.

In assenza di una integrazione molto più spinta, è impossibile immaginare un futuro nel quale non siano necessari nuovi interventi di compensazione al reddito per le aziende delle zone svantaggiate di montagna.

### **Capitolo VI - Misure agroambientali**

Le Misure agroambientali rappresentano uno dei pilastri del PSR, non solo dal punto di vista delle risorse ad esse dedicate (più del 30% delle risorse disponibili), ma anche del numero delle domande presentate annualmente e degli ettari oggetto di accordi. L'importanza delle misure agroambientali è resa ancora maggiore dagli effetti ambientali che determinano. Le azioni attivate si sono mostrate particolarmente efficaci nel mantenimento del paesaggio agrario e nella protezione di habitat ad alto valore naturale e di razze a rischio di estinzione. Sono anche efficaci - in combinazione con altri fattori - nel favorire la permanenza della popolazione in montagna, garantendo la continuazione dell'uso dei suoli agricoli.

La misura evidenzia il suo forte impatto come elemento di integrazione con il settore produttivo turistico. Sarebbe auspicabile un maggiore coinvolgimento di questo settore nel momento di definizione delle nuove misure da applicare. Infatti, solo riuscendo a rendere consapevole il settore turistico dell'importanza che gli agricoltori hanno nella manutenzione del territorio e nella conservazione del paesaggio, è possibile reperire le risorse, non solo economiche, per rendere stabili gli effetti di queste misure.

Il Piano mostra invece alcune lacune nell'incentivare gli agricoltori verso forme di agricoltura sostenibile (o più sostenibile), infatti manca una reale spinta innovativa verso forme di agricoltura estensiva. E' vero comunque che tali forme difficilmente possono essere incentivate dalle sole opportunità offerte dal Piano, ma richiedono una serie di interventi mirati a sostenerle. Bisogna inoltre rimarcare che la estrema articolazione della misura la rende non sempre perfettamente intelligibile. La eliminazione di alcune azioni e sotto azioni irrilevanti per il basso numero di adesioni e per i limitati benefici ambientali che generano (sottoazione 1c e azione 6), è sicuramente auspicabile. Così come è auspicabile la riduzione delle opportunità di impegni aggiuntivi (con la eccezione per motivi diversi delle azioni 7 e 8).

E' opportuno anche evidenziare che per ragioni legate alle difficoltà di un controllo efficace, sembra opportuno identificare il mantenimento dei terrazzamenti e non la pendenza come elemento determinante per l'azione 4. Questa variazione ha anche altri due vantaggi: il paesaggio tipico viene salvaguardato se si salvaguardano le tradizionali sistemazioni a terrazze con muretti a secco e l'aggravio di costi è generato più dalla difficoltà di operare sulle terrazze che dall'effetto causato dalle elevate pendenze.

### **Capitolo VII – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli**

La misura sta dando un contributo importante alla trasformazione del settore delle cooperative frutticole e al loro adeguamento alle esigenze del mercato internazionale, contribuendo indirettamente ad un processo di razionalizzazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione, e alla creazione di soggetti più competitivi attraverso fusioni e collaborazioni.

Parte degli interventi si è reso necessario sia per adeguare le strutture alle normative in tema di sicurezza del lavoro, igiene e ambiente, sia per soddisfare le aspettative dei clienti, soprattutto della grande distribuzione. Oltre al rispetto della normativa, si sono ottenuti sensibili miglioramenti nel prodotto finale, attraverso un sistema di trasformazione più affidabile che permette di conservare e valorizzare meglio le qualità dei prodotti, nonché attraverso sistemi di imballaggio che rispondono meglio alle esigenze di mercato.

L'efficienza e la qualità del sistema di trasformazione e commercializzazione altoatesino, che si inserisce tra i produttori agricoli e gli acquirenti dei prodotti, rappresenta un fattore strategico per l'intera filiera.

Le criticità di questa misura riguardano due aspetti: la saturazione della capacità di lavoro dei nuovi impianti realizzati, che riduce la flessibilità operativa delle cooperative interessate, e la difficoltà ad assicurare una riduzione dei costi energetici per la lavorazione. Se per il primo aspetto sembra difficile trovare adeguate contromisure, per il secondo sarebbe auspicabile poter legare la concessione dei finanziamenti al raggiungimento di una parziale autonomia energetica attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

### **Capitolo VIII – Silvicoltura**

La grande rilevanza che il sistema forestale ha per la Provincia in termini di superficie occupata, protezione del territorio e attrattiva turistico-ricreativa giustifica pienamente le risorse impegnate nella misura (4,1 Meuro), soprattutto in considerazione della situazione di mercato che rende, ormai da decenni, la funzione economico-produttiva del bosco solo marginale. E' inevitabile dunque che le funzioni ambientali e ricreative del bosco debbano essere sostenute economicamente da tutta la società, e non solo dai singoli proprietari, anche perché in nessun altro modo vengono riconosciute economicamente le funzioni "non produttive" del bosco.

Le azioni proposte si stanno mostrando efficaci nel mantenere le già valide infrastrutture del settore forestale e nel ridurre i rischi legati ad una troppo bassa utilizzazione del patrimonio boschivo. Le azioni hanno una ricaduta positiva anche sull'economia delle zone rurali di montagna.

Il programma potrebbe comunque migliorare la propria efficienza favorendo ulteriormente l'utilizzazione dei boschi stramaturi, prevedendo interventi anche per gli esboschi eseguiti in zone non disagiate, e attivando iniziative volte a valorizzare ulteriormente la funzione ricreativa del bosco.

Le funzioni non produttive del bosco stanno diventando prevalenti. Le azioni attivate hanno forti ripercussioni sulla società al di fuori del settore agricolo ed anche del mondo rurale: oltre alla funzione turistica e paesaggistica, bisogna sottolineare i benefici effetti ambientali del bosco, non solo per la protezione da valanghe, frane e smottamenti, ma anche per la capacità di fissare la CO2 prodotta, rallentando il manifestarsi dell'effetto serra.

### **Capitolo IX - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo nelle zone rurali**

Gli interventi sovvenzionati hanno agito con un buon grado di efficacia sotto tre prospettive: permanenza nelle zone di montagna (misura 11); diversificazione delle attività aziendali, anche se esclusivamente con lo sviluppo della sola attività agrituristica di affittacamere (misura 51a); miglioramento delle attività agricole, compresa la introduzioni di colture da reddito (misura 12).

L'accessibilità delle aziende agricole e il loro rifornimento con acqua potabile pulita rappresenta un presupposto fondamentale per la permanenza della popolazione nei masi. Senza acqua potabile di alta qualità, gli agricoltori non sono in grado di vendere i propri prodotti (soprattutto il latte), poiché non rispondono più agli standard igienici. In seguito al miglioramento dell'acqua potabile, in certi casi gli agricoltori hanno anche acquistato nuovi macchinari per garantire gli standard igienici anche dal lato aziendale.

La riduzione dell'isolamento dei masi attraverso vie di accesso adeguate è un contributo essenziale alla garanzia di un livello adeguato di qualità della vita per la popolazione nelle zone montane. Si facilita notevolmente l'accesso a servizi importanti come quelli sanitari e l'istruzione. Anche i secondi lavori, spesso necessari per motivi economici, vengono resi possibili con queste misure.

Per quello che riguarda la diversificazione delle attività aziendali, il collegamento tra l'agricoltura e l'attività aggiuntiva, offerto dal Piano (Misura 51a), sembra contribuire efficacemente al mantenimento delle aziende agricole. Questo vale soprattutto per le aziende di zootecnia nelle zone montane, poiché il bestiame stesso fa parte dell'attrattiva turistica.

Le aziende frutticole nei fondivalle invece non appaiono differenziarsi molto dalle normali attività di affittacamere. Non appare un nesso necessario tra l'attività agricola e quella turistica. Appare opportuno perciò rivolgere il contributo maggiormente alle aziende zootecniche nelle zone montane.

I progetti realizzati nell'ambito della misura 12 (risorse idriche) garantiscono nelle zone interessate uno dei presupposti per assicurare le prospettive di sviluppo delle aziende agricole. Rendono possibile la riduzione dei danni derivanti da periodi di siccità, e permettono in parte di diversificare le colture introducendo coltivazioni con migliori prospettive di mercato. In sinergia con altre misure di sostegno e di incentivo all'adeguamento strutturale, la misura può contribuire a salvaguardare l'attività agricola in zone oggi svantaggiate in seguito alla scarsità d'acqua.

### ***Tematiche trasversali***

Il Piano riesce a compensare gli svantaggi naturali delle Zone Svantaggiate incidendo sulla formazione del reddito delle aziende agricole di montagna e contribuendo, in questo modo, alla stabilizzazione della popolazione rurale ed al mantenimento dell'occupazione nel settore agricolo. Il contributo del Piano al mantenimento dell'agricoltura di montagna, attraverso interventi diretti alle attività agricole o ad attività extra agricole, è stato significativo.

Gli interventi del Piano, ed in particolare quelli finalizzati al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, hanno influito positivamente sulla qualità dei prodotti, sui costi di produzione, ed in generale sul posizionamento competitivo delle aziende.

Il Piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente, sia attraverso investimenti diretti nelle aziende agricole, sia attraverso il mantenimento di modelli di utilizzazione del terreno favorevoli all'ambiente. Il contributo del piano al mantenimento della popolazione agricola nelle aree di montagna e alla continuazione dell'utilizzo del suolo agricolo ha comunque un effetto positivo rispetto alla tutela e al miglioramento dell'ambiente.

Gli effetti auspicati dal Piano hanno beneficiato delle disposizioni attuative. In particolare: è emerso un positivo livello di concertazione e complementarietà tra le Misure e tra queste e i diversi aspetti dello sviluppo rurale a livello provinciale; i soggetti beneficiari del Piano sono coloro che hanno maggiore bisogno (aziende agricole delle zone svantaggiate o di piccole dimensioni) e coloro che hanno maggiori potenzialità di sviluppo (giovani agricoltori, aziende di trasformazione); gli effetti di leva del Programma sono consistenti, il rapporto tra contributo dei beneficiari finali e cofinanziamento pubblico è pari al 44%, con punte significative per alcune Misure; le azioni avviate hanno permesso di evitare gli effetti inerziali collegati ai fenomeni di marginalizzazione delle aree rurali della provincia e di abbandono delle aziende agricole, e di generare effetti indiretti positivi riconducibili principalmente alla vitalità del sistema economico sociale rurale.



## Premessa

Il Presente Rapporto è stato predisposto conformemente all'incarico di Valutazione Intermedia del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Provincia Autonoma di Bolzano, affidato alla Associazione Temporanea di Imprese (ATI) formata dalle società IZI Metodi, analisi e valutazioni economiche Spa e APOLLIS Ricerche Sociali e demoscopia di Bolzano.

### Contenuti del documento

Il testo del Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia è stato strutturato in modo da poter rispondere sia ai quesiti del Questionario Valutativo Comune che alle indicazioni fornite dalla Linee Guida per la Valutazione Intermedia (e Aggiornamento) dei Piani di Sviluppo Rurale. Questo approccio ha reso necessario, in alcuni casi, duplicare sotto diverse prospettive (Misure e Capitoli del QVC) dati ed informazioni relativi ad un medesimo argomento.

A differenza di quanto fatto in occasione della Valutazione Intermedia, si è ritenuto opportuno riportare nel testo del Rapporto un paragrafo contenente le valutazioni generali a livello di singolo Capitolo e le risposte alle singole domande del QVC. Il QVC nella sua versione completa (comprensivo dei singoli criteri e degli indicatori) è riportato nella seconda parte del Rapporto.

Ci si augura in ogni caso che quanto sacrificato in termini di agilità di lettura, trovi riscontro in termini di completezza delle informazioni e delle valutazioni fornite.

Il rapporto è strutturato in 4 capitoli, cui si aggiunge il presente capitolo di Premessa.

- Il Capitolo 1 contiene una introduzione al rapporto, fornendo alcune sintetiche indicazioni sulle componenti di attuazione del Programma e sul recepimento delle Raccomandazioni della Valutazione Intermedia da parte dell'AdG.
- Nel Capitolo 2 si riporta l'approccio metodologico seguito nelle varie fasi del servizio.
- Nel capitolo 3 si presentano e analizzano le informazioni raccolte dal valutatore, con particolare riferimento all'attuazione finanziaria del Programma e alle evidenze tratte dal Questionario Valutativo Comune.
- Nel Capitolo 4 è presentata una sintesi delle conclusioni valutative cui si è giunti e le raccomandazioni per la Programmazione 2007-2013.
- A conclusione del Rapporto si riporta il QVC nella sua versione analitica.

# 1 Introduzione

## 1.1 Le componenti di attuazione del Programma

### 1.1.1 Le procedure di attuazione del Programma

L'autorità competente per l'attuazione del PSR è la Ripartizione 31 *Agricoltura - Ufficio Fondi Struttura CEE nell'Agricoltura* della Provincia Autonoma di Bolzano. La gestione operativa delle Misure è affidata a singole Ripartizioni/Uffici dell'Amministrazione Provinciale, in relazione al settore di riferimento ed alle singole tipologie di intervento. L'attuazione del Programma avviene secondo le direttive e i criteri indicati nel PSR in conformità con quanto definito nelle procedure amministrative e contabili della Provincia.

#### Uffici responsabili a livello di Misura

Misura	Ufficio Provinciale responsabile
Misura 1: Investimenti nelle aziende agricole	Ufficio edilizia rurale (31.4)
Misura 2: Insediamento dei giovani agricoltori	Ufficio proprietà coltivatrice (31.3)
Misura 3: Prepensionamento	non attivata (Ufficio proprietà coltivatrice)
Misura 4: Ricomposizione fondiaria	non attivata (Ufficio edilizia rurale)
Misura 5 I A: Investimenti nell'agriturismo	Ufficio edilizia rurale (31.4)
Misura 5 I B: Investimenti in infrastrutture connesse al turismo rurale, inclusa l'informazione nel settore forestale	Ripartizione foreste (32)
Misura 5 II: Sostegno agli investimenti a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali	Ripartizione foreste (32)
Misura 6: Miglioramento delle condizioni di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli	Ufficio fondi di struttura CEE in agricoltura (31.6)
Misura 7: Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	non attivata (Ufficio meccanizzazione agricola)
Misura 8: Formazione	Consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna (22)
Misura 9: Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative al reddito	non attivata (Ufficio zootecnia)
Misura 10: Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	Ufficio zootecnia (31.1)
Misura 11: Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Ufficio fondi di struttura CEE in agricoltura (31.6)
Misura 12: Gestione delle risorse idriche in agricoltura	Ufficio edilizia rurale (31.4)
Misura 13: Misure agroambientali	Ufficio fondi di struttura CEE in agricoltura (31.6)
Misura 14: Indennità compensativa	Ufficio fondi di struttura CEE in agricoltura (31.6)
Misura 15 A: Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura	non attivata (Ufficio zootecnia)
Misura 15 B: Misure volte alla conservazione ed alla gestione sostenibile dei boschi ed al potenziamento della loro funzione ambientale e protettiva	Ripartizione foreste (32)

La scelta di distribuire l'attuazione delle Misure sui singoli servizi di settore è dettata dall'esigenza di assicurarne il pieno inserimento nell'attività corrente dell'amministrazione provinciale, e più in generale in coerenza con le modalità attuative della politica agricola e rurale della Provincia. Questo tipo di suddivisione, se da un lato ha permesso al sistema di operare in maniera efficace e adeguata rispetto alle esigenze, dall'altro non sempre permette ai singoli responsabili di Misura di avere una visione *unitaria* del PSR. Un costante flusso di informazioni tra i vari uffici è comunque assicurato dall'AdG.

Come già rilevato in sede di Valutazione Intermedia, alcuni punti problematici si sono riscontrati per le misure 13 e 14: la capillare diffusione di queste misure ha come conseguenza la presentazione da parte degli

agricoltori agli Uffici competenti di un numero elevato di domande ogni anno (circa 19.000) per importi ridotti (in media 1.100 Euro/anno circa).

La presentazione ad AGEA delle domande comporta una certa complessità "burocratica" che, soprattutto per le aziende di piccole dimensioni, ha dei costi talmente alti da mettere persino in discussione la convenienza economica a richiedere il contributo. In questo senso la procedura scelta dalla Provincia per la presentazione delle domande (raccolta e stampa delle domande a carico degli stessi Uffici Provinciali) ha aiutato molte piccole aziende ad usufruire dei contributi assicurando il successo delle politiche agro-ambientali adottate.

### 1.1.2 Il sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio è in linea con le procedure previste da AGEA a livello nazionale. Rispetto alle esigenze conoscitive e informative del valutatore il sistema non permette il rilevamento diretto degli indicatori di realizzazione fisica degli interventi per i quali pertanto è necessario fare ricorso alle informazioni di lavoro disponibili presso i Responsabili di Misura.

Per quanto riguarda il rilevamento dei dati necessari per dare risposta al questionario valutativo comune (QVC) permangono notevoli difficoltà, in parte dovute alla ridotta applicabilità di molte domande valutative al caso concreto delle singole misure a livello provinciale, in parte alla mancanza di un sistema di rilevazione informatizzato di tali dati. Si rileva, comunque, un notevole miglioramento rispetto a quanto rilevato in sede di Valutazione Intermedia.

## 1.2 Recepimento raccomandazioni Valutazione Intermedia

Date le buone performance del Programma rilevate già in fase di valutazione intermedia, le raccomandazioni formulate nel Rapporto del 2003 nell'ambito della sezione "Conclusioni", si limitavano a due aspetti del Programma di carattere generale: la visione strategica del Piano e la funzionalità e l'adeguatezza del sistema di gestione (con particolare riferimento alla gestione delle domande di contributo).

Tali indicazioni, peraltro condivise dall'AdG, e per molti aspetti ribadite nell'attuale fase di valutazione, non potendo essere adottate nell'ambito della Programmazione 2000-2006, in quanto relative alla impostazione programmatica ed operativa del PSR in piena fase di attuazione, potranno essere recepite pienamente nella fase di programmazione del nuovo PSR per il periodo 2007-2013.

### Osservazioni della Valutazione Intermedia

Limitata visione strategica	Potrebbe essere opportuno porre al centro dell'azione non solo l'ottica di conservazione e valorizzazione del tradizionale sistema rurale, ma anche prospettive più ampie, basate su ricerca, sperimentazione ed innovazione, per assicurare al settore primario una solida capacità competitività.
Modalità di gestione delle domande	Funzionalità ed adeguatezza del sistema di gestione. Una semplificazione delle modalità di gestione delle domande di contributo potrebbe generare positivi effetti di efficienza, ma anche di efficacia ai fini della piena utilizzazione del patrimonio di informazioni che si rende disponibile. In tale prospettiva potrebbe anche risultare più agevole dare risposta ai quesiti che la CE ha voluto integrare nel QVC.

## 2 Approccio metodologico

### 2.1 Le indicazioni comunitarie per l'Aggiornamento della Valutazione Intermedia

Il presente aggiornamento della Valutazione Intermedia del Piano di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano, si è basato sulle indicazioni metodologiche definite della CE e contenute nel Doc. STAR VI/8865/99.

Finalità dell'Aggiornamento è quella di analizzare e valutare gli aspetti del Programma ed i "punti" sui quali è possibile ottenere un valore aggiunto rispetto alla Valutazione Intermedia. Nell'ottica comunitaria, l'aggiornamento delle informazioni e delle analisi relative ai risultati ottenuti dai Programmi nel periodo di attuazione 2000-2006, hanno un ruolo importante nella concezione delle strategie e dei programmi per il periodo 2007-2013.

La CE ha l'esigenza di elaborare una sintesi valutativa a livello comunitario sullo sviluppo rurale, necessita cioè di dati omogenei facilmente raffrontabili ma soprattutto univoci, validi quindi cioè per ogni Piano indipendentemente dalla regione di applicazione. Tali esigenze conoscitive sono sintetizzate nel Questionario Valutativo Comune, di cui al Documento CE STAR VI/12004/00, che il Valutatore ha utilizzato nel corso della valutazione.

### 2.2 Le fonti di informazione per l'Aggiornamento della Valutazione Intermedia

La ricognizione e una selezione accurata delle possibili fonti di informazione, delle relative modalità di rilevamento ed acquisizione, è stata effettuata nell'ambito delle attività propedeutiche di definizione del Disegno della Valutazione e finalizzata nell'ambito della Valutazione Intermedia.

I dati e le informazioni per la valutazione sono riferibili a tre tipologie, a cui si aggiungono le informazioni reperite tramite i questionari valutativi (comune e specifico) che faranno riferimento all'una o all'altra tipologia di dati a seconda degli indicatori e/o dei criteri.

#### *Dati secondari di Programma*

Rilevabili da documentazione prodotta dal sistema di monitoraggio e gestiti dall'AdG, dai responsabili di Misura e/o dai referenti del Programma in generale. Comprendono tipicamente le informazioni quantitative relative agli avanzamenti fisici, finanziari e procedurali del Programma<sup>1</sup>.

#### *Dati primari di Programma*

Dati ed informazioni direttamente rilevate dal Valutatore utilizzando gli strumenti tipici d'indagine tra cui rientra anche il Questionario Valutativo Comune (incontri strutturati, interviste, questionari, focus groups, interviste telefoniche, etc.).

La definizione, il reperimento e l'analisi dei dati primari rappresentano una delle funzioni-chiave alla quale il Valutatore deve ottemperare: tali attività rispondono alla necessità di fornire un giudizio critico

---

<sup>1</sup> I dati secondari a disposizione del Valutatore non si limitano a quelli provenienti dal sistema di monitoraggio che, se aggiornato ed efficiente, può comunque fornire risposte esaurienti o parziali ad alcuni quesiti e svolgere quindi una funzione importante per la valutazione intermedia. Altre fonti di dati tenute presenti riguardano le informazioni e le banche dati di cui l'Amministrazione è in possesso, le valutazioni precedenti e i documenti di programmazione, nonché, per quanto riguarda il contesto e i fattori esogeni relativi al territorio o ad una tipologia agricola determinata, altre informazioni possono provenire dall'ISTAT oppure da altre fonti come RICA, EUROFARM, EUROSTAT.

sull'attuazione e sulle progressive *performance* del Programma basato su rilevazioni, riscontri ed analisi specifiche a livello di attori, beneficiari, territorio. La raccolta di dati primari tiene in considerazione le specificità del Programma oggetto di valutazione, e a questo proposito l'utilizzo del questionario valutativo agevola l'individuazione delle metodologie di rilevazione più adatte nonché il processo di raccolta.

#### *Dati di contesto*

Rilevati dal valutatore da fonti statistiche ufficiali a livello comunitario, nazionale e regionale, e da fonti documentali settoriali, tematiche o specifiche. Nel caso dell'Aggiornamento della Valutazione Intermedia i dati di contesto hanno costituito un utile fonte per effettuare confronti controfattuali nell'ambito dell'implementazione del QVC.

## 2.3 Il Questionario Valutativo Comune (QVC)

Il *Questionario Valutativo Comune*<sup>2</sup> (QVC) dovrà essere adottato nel corso della valutazione per fornire, alla CE, le informazioni di performance. Si tratta di uno strumento complesso che, anche per le sue finalità di riagggregazione dei risultati a livello comunitario, presenta una struttura rigida ed è accompagnato da linee guida di utilizzo analitiche e dettagliate.

Il Questionario è articolato su 11 Capitoli, dei quali:

- 9, relativi a ciascuno dei singoli capi del Reg. 1750/99;
- 1, relativo a domande valutative comuni a carattere orizzontale (e trasversali rispetto ai singoli capi del Reg. 1750/99);
- 1, relativo alle necessità di adeguamento del PSR, eventualmente rilevate in fase intermedia.

Complessivamente, il QVC pone 54 domande cui la valutazione è tenuta a rispondere, ed esplicita ben 123 criteri di valutazione e 174 indicatori.

Reg. 1750/99	Capitoli del QVC	Domande	Criteri	Indicatori
Capo I	1 Insediamento delle aziende agricole	7	11	18
Capo II	2 Insediamento dei giovani agricoltori	5	7	8
Capo III	3 Formazione	2	3	3
Capo IV	4 Prepensionamento	4	6	8
Capo V	5 Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	5	6	11
Capo VI	6 Misure agroambientali	7	21	32
Capo VII	7 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	5	13	14
Capo VIII	8 Silvicultura	7	18	24
Capo IX	9 Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	5	15	29
	10 Quesiti valutativi a carattere orizzontale	6	19	27
	11 Adeguamento del PSR in fase intermedia	1	4	
		54	123	174

La correlazione, effettuata dal Valutatore, tra indicatori del QVC e Misure del PSR Bolzano è riportata nella tavola che segue<sup>3</sup>. Per singoli capi del QVC sono indicati:

- le corrispondenti misure del PSR Bolzano;

<sup>2</sup> Cfr. STAR VI/8865/99, parte B.

<sup>3</sup> Non fanno riferimento a specifiche Misure i quesiti valutativi *a carattere orizzontale* di cui al Capitolo 10 del QVC.

- l'articolo di riferimento del Reg. 1750/99;
- il Responsabile di Misura referente.

Capi del Regolamento 1750/99 - Capitoli del QVC		Art. Reg.	Misure PSR	Misure inattive
Capo I	Investimenti nelle aziende agricole	4-7	1 Investimenti nelle aziende agricole	
Capo II	Insedimento dei giovani agricoltori	8	2 Insediamento dei giovani agricoltori	
Capo III	Formazione	9	8 Formazione	
Capo IV	Prepensionamento	10-12	3 Prepensionamento	
Capo V	Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	13-21	14 Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	
Capo VI	Misure agroambientali	22-24	13 Misure agro-ambientali	
Capo VII	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	25-28	6 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	
Capo VIII	Silvicoltura	25-28	5 II (a/b) Sostegno agli investimenti a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali	
Capo IX	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	4 Ricomposizione fondiaria	
Capo IX	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	5 I (a/b) Investimenti nell'agriturismo e in infrastrutture connesse al turismo rurale, inclusa l'informazione nel settore forestale	
Capo IX	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	7 Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende	
Capo IX	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	9 Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito	
Capo IX	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	10 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	
Capo IX	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	11 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura	
Capo IX	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	12 Gestione delle risorse idriche in agricoltura	
Capo IX	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	15A Misure volte alla tutela dell'ambiente, in relazione all'agricoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali	
Capo IX	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	15B (I e II) Misure volte alla conservazione ed alla gestione sostenibile dei boschi ed al potenziamento della loro funzione ambientale e protettiva	

In fase di predisposizione delle attività per l'Aggiornamento della Valutazione Intermedia è stata effettuata una rivisitazione delle singole domande, criteri e indicatori del QVC al fine di verificare:

- la pertinenza degli indicatori, delle domande e dei criteri rispetto alle azioni avviate nell'ambito del Piano (non tutti gli indicatori sono coerenti rispetto agli interventi attuati, pertanto per alcuni di essi non è stata fornita una quantificazione);
- quali indicatori dovevano essere aggiornati rispetto a quanto presentato in sede di valutazione intermedia.

In seguito, a partire dal mese di dicembre, sono stati organizzati diversi incontri con l'AdG ed i Responsabili di Misura, finalizzati all'identificazione dei dati necessari per l'implementazione degli indicatori del QVC.

La metodologia adottata per l'implementazione del QVC ha visto l'adozione di diverse tecniche di rilevazione dei dati. Nella tabella seguente si riporta una sintesi, a livello di capitolo, delle fonti utilizzate per la quantificazione degli indicatori e per fornire le risposte alle domande e ai criteri del QVC. Nell'allegato al rapporto si riporta la metodologia utilizzata per ogni singolo capitolo.

Metodologia di analisi	Capitoli del QVC									
	1	2	3	4 <sup>4</sup>	5	6	7	8	9	10
Analisi domande di finanziamento	x	x	x		x		x	x	x	x
Intervista diretta al Responsabile di Misura	x	x	x		x	x	x	x	x	x
Indagine a campione presso i beneficiari	x	x			x	x	x	x	x	x
Dati di contesto (ASTAT, INEA, ISTAT, ecc.)	x				x	x		x	x	x
Ricerche statistiche	x	x	x		x					

<sup>4</sup> Il Capitolo 4 fa riferimento alla Misura 4 Prepensionamento non attivata nell'ambito del PSR di Bolzano.

### 3 Presentazione e analisi delle informazioni raccolte

#### 3.1 Attuazione a livello di Programma

##### 3.1.1 Il Piano finanziario e analisi della spesa prevista

Il PSR Bolzano prevede finanziamenti per un totale di 367,9 Meuro di spesa pubblica, di cui 118,6 Meuro cofinanziati con fondi Feoga, ed un cofinanziamento da parte dei beneficiari finali di 101,6 Meuro sulle Misure relative agli investimenti.

Tab. 3.1.I – Piano finanziario del PSR per Misura (Meuro)

Misura	Spesa totale	Spesa pubblica			Privati	
		Totale	UE	Nazionale		
1	Investimenti nelle aziende agricole	38,200	17,190	5,730	11,460	21,010
2	Insediamiento dei giovani agricoltori	5,852	5,852	2,926	2,926	0,000
3	Prepensionamento					
4	Ricomposizione fondiaria					
5 - I	Agriturismo e infr. connesse al turismo rurale	18,760	9,142	3,014	6,128	9,618
5 - II	Altre misure forestali <i>di cui reg. 2080</i>	5,070	2,335	0,838	1,497	2,735
6	Trasformazione e commercializzazione	70,452	28,181	10,475	17,705	42,271
7	Servizi assist. e gestione					
8	Formazione	0,750	0,750	0,375	0,375	0,000
9	Diversificazione attività					
10	Commer. prodotti qualità					
11	Sviluppo e miglioramento delle infr.	12,150	9,720	3,600	6,120	2,430
12	Risorse idriche in agricoltura	23,399	14,741	5,452	9,289	8,658
13	Misure agro-ambientali <i>di cui reg. 2078</i>	126,140	126,140	63,070	63,070	0,000
14	Zone svantaggiate	30,319	30,319	15,138	15,181	0,000
15 A	Tutela dell'ambiente					
15 B	Conservazione e gestione dei boschi	36,852	21,887	8,052	13,835	14,965
<b>Totale</b>		<b>367,944</b>	<b>266,257</b>	<b>118,670</b>	<b>147,587</b>	<b>101,687</b>

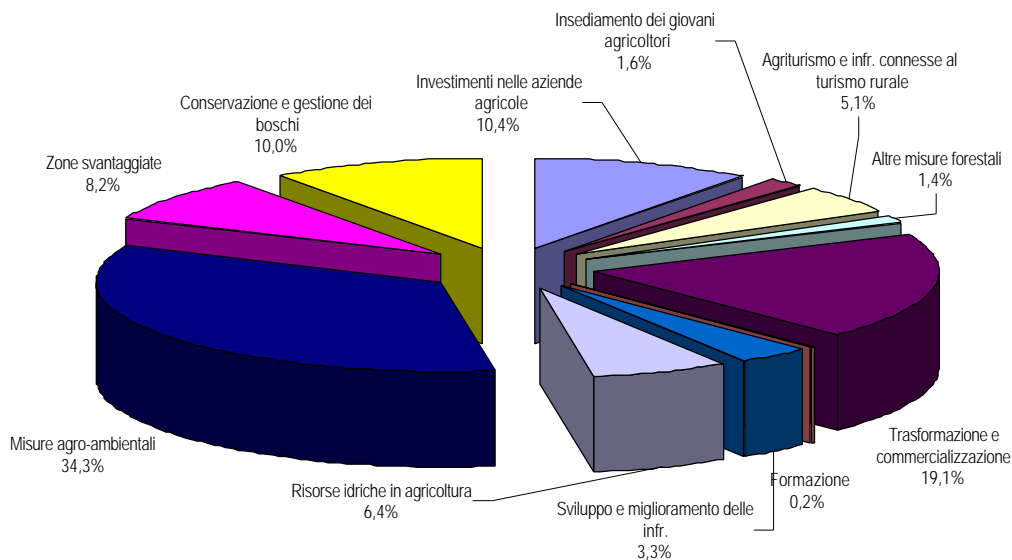
Nel corso del 2004 il Piano finanziario ha subito una rimodulazione finanziaria (approvata dalla Commissione Europea nel novembre 2004) che sostanzialmente ha comportato:

- lo spostamento dei fondi previsti per la Misura 9, *Diversificazione delle attività*, non ancora attivata alla Misura 6 (115.000 euro);
- di spostare l'anticipo del 12,5% dalle Misure non attivate, Misure 2 *Insediamiento dei giovani agricoltori*, 3 *Prepensionamento*, 4 *Imboschimento delle superfici agricole*, 7 *Servizi assistenza e gestione*, 9 *Diversificazione attività*, 10 *Commercializzazione prodotti qualità*, 15A *Misure agroambientali* e 15B *Conservazione dei boschi*, alla Misura 6 *Trasformazione e commercializzazione*, per un totale di 47.304 euro.

Esaminando le dotazione finanziarie delle singole Misure e mettendole in relazione con il totale delle risorse a disposizione risulta che: le *Misura agroambientali* (Misura 13 e reg. 2078) assorbono più del 30% delle risorse totali disponibili, la Misura relativa agli interventi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Misura 6) in seguito alla rimodulazione finanziaria del novembre 2004 ha visto incrementare le sue dotazioni finanziarie rispetto al totale del Piano, raggiungendo quasi il 19% del costo totale previsto, le Misura dedicate agli *investimenti nella aziende agricole* (Misura 1), alla *conservazione e gestione dei boschi* (Misura 15B) e alle *Zone svantaggiate* (Misura 14) presentano un incidenza sulla spesa totale pari a circa il 10%. Le restanti Misure incidono, in maniera maggiore o minore, sul piano finanziario per un importo pari a circa il 18% del totale programmato.

L'incidenza delle Misure agroambientali nell'ambito del Piano indica chiaramente l'importanza che la Provincia ha attribuito a tali interventi. I premi, infatti, assumono un ruolo fondamentale nel mantenimento dell'attività agricola di montagna e costituiscono elementi fondamentali del bilancio delle aziende agricole di montagna.

Graf. 3.1.1 – Classificazione delle Misure secondo la dotazione finanziaria (spesa totale)



### 3.1.2 Attuazione finanziaria al 15.10.2005 a livello di Programma

Nel presente paragrafo si riporta l'aggiornamento dell'attuazione finanziaria del PSR a livello di Programma e Misura. I dati di attuazione fanno riferimento alla banca dati AGEA aggiornata all'ottobre del 2005 (fornita al valutatore dall'AdG). Il livello di avanzamento della spesa pubblica del Piano è sicuramente positivo. Dalla tabella seguente emerge infatti che la spesa pubblica liquidata all'ottobre 2005 è pari a 260,23 Meuro, ovvero il 98% del costo totale programmato.



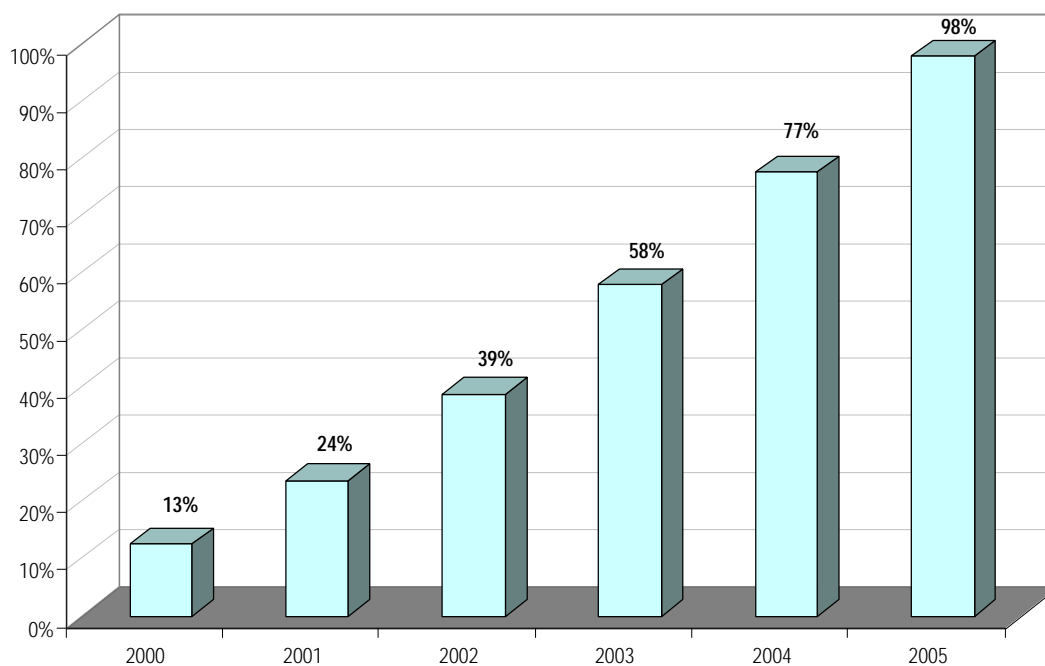
Tab. 3.2.I – Attuazione finanziaria del PSR al 15.10.2005

Misura	Spesa pubblica		Capacità di spesa	
	Programmata	Erogata		
1	Investimenti nelle aziende agricole	17,190	18,122	105%
2	Insedimento dei giovani agricoltori	5,852	7,764	133%
3	Prepensionamento			
4	Ricomposizione fondiaria			
5 - I	Agriturismo e infr. connesse al turismo rurale	9,142	7,597	83%
5 - II/15B	Altre misure forestali	24,222	22,168	92%
5-II	<i>di cui reg. 2080</i>			
6	Trasformazione e commercializzazione	28,181	31,850	113%
7	Servizi assist. e gestione			
8	Formazione	0,750	0,592	79%
9	Diversificazione attività			
10	Commer. prodotti qualità			
11	Sviluppo e miglioramento delle infr. Rurali	9,720	7,895	81%
12	Risorse idriche in agricoltura	14,741	12,706	86%
13	Misure agro-ambientali	126,140	80,755	64%
	<i>di cui reg. 2078</i>	34,964	35,090	100%
14	Zone svantaggiate	30,319	35,637	118%
15 A	Tutela dell'ambiente			
<b>Totale</b>		<b>266,257</b>	<b>260,176</b>	<b>98%</b>

Nella tabella precedente la Misura 5-II *Altre Misure forestali* e la Misura 15 B *Conservazione e gestione dei boschi*, sono state accorpate in quanto la banca dati AGEA non tiene conto della distinzione tra le due Misure nel PSR Bolzano, e presenta un dato unico riferito alla Misura I *Altre Misure forestali*.

Nel grafico seguente si riporta il trend della spesa pubblica per il periodo 2000-2006 in relazione al costo totale del Piano. E' evidente come la spesa, nel corso dei cinque anni, abbia avuto un trend positivo con incrementi costanti.

Graf. 3.2.I – Evoluzione della spesa pubblica 2000-2005 (in relazione al costo totale del Programma)



Nella tabella seguente, per completezza di analisi, si riporta la spesa pubblica erogata per singola annualità.

Tab. 3.2.II – Attuazione del PSR al 30.09.2003 per annualità di spesa e per Misura (Meuro)

Misure	2000	2001	2002	2003	2004	2005
1 Investimenti nelle aziende agricole	0,118	2,034	2,770	4,224	4,344	4,632
2 Insediamento dei giovani agricoltori	0,031	0,575	1,498	1,103	2,645	1,913
3 Prepensionamento	0,007	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
4 Ricomposizione fondiaria	0,002	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
5 - I Agriturismo e infr. connesse al turismo rurale	0,040	0,773	0,552	1,548	1,288	3,396
5 - II/15B Altre misure forestali	0,146	1,231	3,135	5,439	6,130	6,087
5-II di cui req. 2080	0,019	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
6 Trasformazione e commercializzazione	0,161	5,566	5,703	8,939	5,536	5,944
7 Servizi assist. e gestione	0,004	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
8 Formazione	0,007	0,075	0,135	0,135	0,135	0,105
9 Diversificazione attività	0,005	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
10 Commer. prodotti qualità	0,005	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
11 Sviluppo e miglioramento delle infr.	0,064	0,000	0,798	1,844	2,184	3,005
12 Risorse idriche in agricoltura	0,108	2,208	1,318	2,629	2,855	3,588
13 Misure agro-ambientali	1,126	11,322	16,953	16,097	19,011	16,247
	di cui req. 2078	31,308	2,025	0,752	0,879	0,124
14 Zone svantaggiate	0,271	3,946	6,531	7,791	8,031	9,067
15 A Tutela dell'ambiente	0,004	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
<b>Totale</b>	<b>33,427</b>	<b>29,755</b>	<b>40,146</b>	<b>50,627</b>	<b>52,284</b>	<b>53,983</b>

Fino al 2005 sono stati rispettati i cronogrammi e prevede che anche per il 2006 verranno rispettati. E' da segnalare, in proposito, la significativa efficienza e l'efficacia dell'azione operativa e gestionale svolta dalla AdG, e dai singoli uffici referenti per le Misure del PSR, assicurando il pieno rispetto di quanto indicato dal profilo di Berlino.

### 3.1.3 Analisi di efficacia ed efficienza

La valutazione di efficacia ed efficienza è stata effettuata sulla base dei dati di attuazione al 31-12-2004 e riportati nel RAE del 2004<sup>5</sup>, oltre che sui dati storici riportati nei rapporti annuali precedenti (RAE 2001, 2002 e 2003). Ai fini dell'analisi non sono stati presi in considerazione gli indicatori fisici di realizzazione riportati nel Piano, in quanto non rilevati in maniera sistematica dal sistema di monitoraggio. E' stato comunque possibile effettuare una valutazione sulla base di alcuni parametri comuni a tutte le Misure e presenti nei Rapporti Annuali di Esecuzione:

- domande presentate e approvate a livello di Misura,
- costo totale;
- importo a carico del beneficiario;
- impegno pubblico;
- impegno medio per Misura.

La valutazione di **efficacia** in termini quantitativi è sicuramente positiva. Ciò lascia presumere il pieno raggiungimento degli obiettivi operativi del Programma nei tempi previsti.

La valutazione di **efficienza** è stata effettuata sulla base dei seguenti parametri:

- investimento medio a livello di Misura;
- distribuzione territoriale degli interventi;
- contributo medio dei beneficiari finali.

<sup>5</sup> Non sono infatti disponibili dati relativi all'avanzamento degli indicatori fisici del programma più recenti e pertanto, per omogeneità nell'origine dei dati, le informazioni finanziarie sono state ricondotte alla stessa data (31.12.2004).

In merito *alla dimensione media degli interventi*, fermo restando che le azioni previste nelle diverse Misure prevedono interventi tra loro difficilmente confrontabili, è possibile evidenziare come la Misura 6, *Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli*, e la Misura 12, *Risorse Idriche in agricoltura*, presentano un importo medio degli investimenti superiore a quello delle altre Misure e pari a circa 3 Meuro. Peraltro, la Misura 6 prevede un contributo da parte dei beneficiari molto elevato e pari a circa il 60% del costo totale dell'investimento.

Basso appare invece l'investimento medio delle misure forestali, circa 7 mila euro per intervento, per le Misure agroambientali e quelle relative ad interventi nelle *zone svantaggiate*. Queste ultime due, caratterizzate per essere misure a premio, non prevedono peraltro alcun finanziamento da parte del beneficiario finale.

Tab. 3.1.3.1 – Investimento medio a livello di Misura (dati al 31-12-2004)

Misure	Domande finanziate	Investimento totale	Investimento medio	Totale dei costi a carico dei beneficiari	
				Euro	%
1	Investimenti nelle aziende agricole	173	38.370.000	221.792	19.390.000 51%
2	Insediamiento dei giovani agricoltori	310	76.534.648	246.886	0 0%
3	Prepensionamento				
4	Ricomposizione fondiaria				
5 - I	Agriturismo e infr. connesse al turismo rurale	234	16.438.000	70.248	7.749.000 47%
5 - II/15B	Altre misure forestali	4.342	31.276.347	7.203	12.573.000 40%
5-II	<i>di cui req. 2080</i>				
6	Trasformazione e commercializzazione	23	70.202.476	3.052.282	42.121.086 60%
7	Servizi assist. e gestione				
8	Formazione	1.367	480.000	351	0 0%
9	Diversificazione attività				
10	Commer. prodotti qualità				
11	Sviluppo e miglioramento delle infr. Rurali	51	12.393.812	243.016	2.495.902 20%
12	Risorse idriche in agricoltura	6	18.319.000	3.053.167	4.066.000 22%
13	Misure agro-ambientali	43.571	62.842.500	1.442	0 0%
14	Zone svantaggiate	27.796	34.210.000	1.231	0 0%
15 A	Tutela dell'ambiente				
<b>Totale</b>		<b>77.873</b>	<b>361.066.783</b>		

Per quello che riguarda il *contributo del beneficiario finale* è possibile evidenziare come.

- delle misure avviate 4 non prevedono un contributo a carico del beneficiario, si tratta, evidentemente, delle Misure relative all'insediamento dei giovani agricoltori (Misura 2), alla formazione (Misura 8), all'agroambiente (Misura 13) e agli interventi nelle zone svantaggiate (Misura 14);
- per quanto riguarda le altre Misure, per le quali i cofinanziamento pubblico presuppone un contributo da parte del beneficiario, l'importo del costo a carico di quest'ultimo varia dal 60% del costo totale dell'investimento (Misura 6 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) al 20-22% (Misure 11 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali e 12 Risorse idriche in agricoltura).

Tab. 3.1.3.II – Ripartizione territoriale degli interventi (dati al 31-12-2004)

Misure	Domande finanziate	Zona svantaggiata di montagna		Obiettivo 2		
		n°	%	n°	%	
1	Investimenti nelle aziende agricole	173	173	100%	95	55%
2	Insedimento dei giovani agricoltori	310	79	25%	216	70%
3	Prepensionamento					
4	Ricomposizione fondiaria					
5 - I	Agriturismo e infr. connesse al turismo rurale	234	-	-	-	-
5 - II/15B	Altre misure forestali	4452	-	-	-	-
5-II	<i>di cui reg. 2080</i>					
6	Trasformazione e commercializzazione	23	12	52%	18	78%
7	Servizi assist. e gestione					
8	Formazione	1599	845	53%	1.361	85%
9	Diversificazione attività					
10	Commer. prodotti qualità					
11	Sviluppo e miglioramento delle infr. Rurali	51	51	100%	44	86%
12	Risorse idriche in agricoltura	6	6	100%	5	83%
13	Misure agro-ambientali	43571	43.571	100%	33.122	76%
14	Zone svantaggiate	27796	27.796	100%	22.419	81%
15 A	Tutela dell'ambiente					
<b>Totale</b>		<b>78.215</b>	<b>72.533</b>	<b>93%</b>	<b>57.280</b>	<b>73%</b>

In relazione alla distribuzione territoriale degli interventi i dati evidenziano come la maggior parte di essi si localizzi in zone svantaggiate di montagna (come era da aspettarsi dato l'obiettivo di fondo del Piano di salvaguardare l'agricoltura di montagna). Fanno eccezione la Misura 2, *insediamento dei giovani agricoltori*, nell'ambito della quale solo un quarto delle domande sono state presentate da parte di beneficiari residenti in zone svantaggiate, la Misura 6, *trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli*, i cui interventi sono attuati per circa la metà da residenti in zone non svantaggiate e la misura 8 relativa alla formazione.

### 3.2 Attuazione a livello di Misura

Nel presente paragrafo si riporta una valutazione sintetica del raggiungimento degli obiettivi a livello di Misura, rinviando al capitolo relativo al QVC e alle risposte al QVC per un'analisi dettagliata degli interventi avviati.

In sintesi, la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi è positiva per le diverse Misure. Gli interventi avviati, sia direttamente connessi alle attività agricole che indirettamente (ad esempio infrastrutture rurali e/o turistiche, risorse idriche, interventi selvicolturali), contribuiscono a rendere sostenibili e vitali le aziende agricole in particolare nelle zone di montagna, permettendo di mantenere una comunità rurale vitale e di conservare e valorizzare l'ambiente rurale.

Il livello di attuazione, come evidenziato nel paragrafo 3.1.2, appare positivo e non si rilevano particolari criticità se non quelle legate al rispetto da parte di alcuni beneficiari della tempistica di attuazione imposta a livello comunitario (regola dell'n+2).

#### 3.2.1 Misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole

##### Raggiungimento degli obiettivi

Obiettivo della Misura è il *miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali* attraverso interventi finalizzati alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento della qualità dei prodotti,

alla diversificazione delle attività delle aziende, al miglioramento della redditività e della competitività delle aziende, alla tutela ed al miglioramento dell'ambiente naturale.

Sostanzialmente gli obiettivi sembrano essere raggiunti, anche se la Misura più che promuovere investimenti a carattere innovativo appare sostenere il risanamento delle aziende, con la finalità di mantenerle nelle zone montane, fattore comunque importante sia per la conservazione dell'ambiente sia per l'intera economia delle zone rurali. Facilitare il lavoro e migliorare il reddito appaiono misure adatte per frenare l'abbandono delle aziende agricole di montagna.

### **Attuazione**

Da un punto di vista attuativo la Misura non presenta criticità, la capacità di spesa all'ottobre 2005 è pari al 100% della spesa pubblica programmata, e il contributo medio dei beneficiari è elevato e pari al 50% del costo totale dell'investimento.

Da un punto di vista territoriale tutte le aziende finanziate si localizzano in zone svantaggiate di montagna, mentre l'orientamento produttivo predominante è quello degli allevamenti di bovini da latte e gli investimenti hanno riguardato, nella quasi totalità dei casi, fabbricati. Le aziende sovvenzionate sono esclusivamente aziende a gestione familiare che non occupano forza lavoro esterna. Più di un quinto delle aziende, oltre alla produzione agricola, si dedica anche ad attività alternative. Si tratta quasi esclusivamente di attività agrituristiche.

Da un punto di vista della struttura per età la quasi totalità dei beneficiari (61%) appartiene alla classe tra i 40 e i 64 anni, mentre solo il 13% ha più di 65 anni. La quota di donne titolari di aziende agricole è limitata, 13%, ma in linea con i valori medi provinciali.

Sostanzialmente la Misura non presenta particolari criticità attuative, se non quelle legate alla difficoltà da parte di alcuni beneficiari di rendicontare le spese entro il 15 ottobre di ogni anno indipendentemente dall'effettivo stato di avanzamento fisico delle opere.

### **Suggerimenti**

Un obiettivo raccomandabile, in particolare per le aziende di dimensioni minori, sarebbe promuovere una diversificazione delle aziende per accedere a fonti di reddito alternative all'attività zootecnica tradizionale.

Un ulteriore aspetto che dovrebbe essere migliorato è quello della contabilità aziendale, gli agricoltori, infatti, non appaiono in grado di fornire informazioni precise sui ricavi e sui costi della propria azienda. Soprattutto per investimenti di grandi dimensioni; è però necessario per i titolari osservare esattamente l'andamento della redditività e della liquidità, per evitare o correggere gli sviluppi negativi.

## **3.2.2 Misura 2 – Insediamento dei giovani agricoltori**

### **Raggiungimento degli obiettivi**

Obiettivo della Misura è quello di *facilitare l'inserimento di giovani agricoltori nel mondo agricolo*. In sinergia con la Misura 1, investimenti nelle aziende agricole, la Misura è finalizzata a favorire non solo un ricambio generazionale nell'ambito delle aziende agricole, ma anche processi di innovazione e meccanismi di diversificazione e integrazione dell'attività agricola. Tale obiettivo è pienamente raggiunto, anche in considerazione delle numerose richieste di aiuto al primo insediamento prevenute alla Provincia.

La Misura in molti casi ha permesso il mantenimento dell'attività agricola, soprattutto nelle zone di montagna, presupposto importante per assicurare la manutenzione del territorio. Questo vale soprattutto le attività zootecniche tradizionali, a questa categoria appartengono più dei tre quarti delle aziende beneficiarie di questa misura. Inoltre, il contributo ha giocato sicuramente un ruolo importante nel determinare ed accelerare il rilevamento delle aziende favorendone così la modernizzazione.

### **Attuazione**

L'attuazione della Misura appare positiva (capacità di spesa superiore al 100% del costo totale programmato). La distribuzione territoriale delle domande evidenzia una preponderanza (circa 3/4) di beneficiari non residenti in zone svantaggiate. Circa il 90% dei nuovi agricoltori insediatisi appartengono alla classe di età 25-40 anni (con una distribuzione omogenea fra le classi 25-30, 30-35 e 35-40).

### **Suggerimenti**

Viste le grandi differenze tra le singole aziende per quanto riguarda i costi di insediamento, può essere opportuno collegare più strettamente l'importo del contributo a questi costi. Nella maggior parte delle aziende si tratta di "masi chiusi" che non possono essere divisi. Proprio in questo caso i costi per il rilevatori possono essere molto alti, poiché gli altri eredi non possono essere compensati in immobili.

## **3.2.3 Misura 5-I A e B – Investimenti nell'agriturismo e in infrastrutture connesse al turismo rurale, inclusa l'informazione nel settore forestale**

### **Raggiungimento degli obiettivi**

Gli interventi previsti nelle misure, relativi all'agriturismo e ad infrastrutture connesse al turismo rurale, sono finalizzati a generare redditi integrativi per le aziende agricole, al fine di sostenere le stesse soprattutto nelle zone di montagna, e ridurre pertanto il rischio di abbandono di tali aree.

Le azioni avviate, che permettono il collegamento tra agricoltura e attività aggiuntiva, contribuiscono efficacemente al mantenimento delle aziende agricole garantendo il raggiungimento degli obiettivi specifici della Misura.

### **Attuazione**

L'attuazione della Misura appare positiva (capacità di spesa pari all'83% del totale programmato).

La quasi totalità dei beneficiari è situata in zona svantaggiata, mentre una quota minore in zone obiettivo 2.

Anche per la presente Misura l'unica criticità riscontrabile è legata alla rigidità dei tempi di rendicontazione imposta dalla Programmazione comunitaria (presentazione delle domande di liquidazione entro il 15 ottobre di ogni anno).

## **3.2.4 Misura 5II a e b e Misura 15B – Misure forestali**

### **Raggiungimento degli obiettivi**

Nell'ambito delle Misure forestali vengono attuati interventi finalizzati a garantire la conservazione e la gestione sostenibile del bosco.

*Misura 5-II a:* interventi finalizzati all'acquisizione di adeguate tecnologie e tecniche di taglio e di esbosco con la finalità di garantire l'efficienza produttiva e la protezione dell'ambiente e la conservazione delle risorse naturali.

*Misura 5-II b:* interventi della 5-II b finalizzati a sostenere i proprietari boschivi attraverso iniziative comuni (promozione di associazioni tra proprietari, di marchi di qualità dei prodotti, di azioni di promozione dell'uso e dell'impiego del legno, ecc.).

*Misura 15 B1:* interventi di viabilità forestale, rimboschimento, opere di protezione dalle valanghe o finalizzate al miglioramento della prevenzione antincendio con l'obiettivo di garantire una gestione sostenibile del patrimonio forestale attraverso.

*Misura 15 B2*: premi per utilizzazioni boschive in condizioni disagiate finalizzati a garantire la gestione sostenibile del patrimonio forestale.

Le azioni proposte nell'ambito delle diverse Misure si stanno mostrando efficaci nel mantenere le già valide infrastrutture del settore forestale, e nel ridurre i rischi legati ad una troppo bassa utilizzazione del patrimonio boschivo. Bisogna inoltre rilevare che le azioni hanno una ricaduta positiva anche sull'economia delle zone rurali di montagna.

#### **Attuazione**

La capacità di spesa elevata delle Misura (pari a livello aggregato al 92%) evidenzia le buone performance attuative.

Per quello che riguarda la Misura 5-II b si rileva la necessità di una maggiore attività di informazione presso i potenziali beneficiari. In relazione alla Misura 15 B1 la criticità rilevata fa riferimento alle tempistiche di esecuzione degli interventi che, per investimenti realizzati in alta montagna, potrebbe rilevarsi troppo restrittiva.

#### **Suggerimenti**

Il programma potrebbe migliorare la propria efficienza favorendo ulteriormente l'utilizzazione dei boschi stramaturi, prevedendo interventi anche per gli esboschi eseguiti in zone non disagiate, e attivando iniziative volte a valorizzare ulteriormente la funzione ricreativa del bosco.

### **3.2.5 Misura 6 – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli**

#### **Raggiungimento degli obiettivi**

Gli interventi previsti nella Misura sono finalizzati al miglioramento della competitività e del valore aggiunto dei prodotti agricoli, alla creazione di nuovi sbocchi di mercato con l'obiettivo ultimo di mantenere e creare aziende agricole economicamente produttive.

Gli interventi finanziati perseguono pienamente gli obiettivi della Misura che sta dando un contributo importante alla trasformazione del settore delle cooperative frutticole, e al loro adeguamento alle esigenze del mercato internazionale, contribuendo, tra l'altro, indirettamente ad un processo di razionalizzazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione, e alla creazione di soggetti più competitivi attraverso fusioni e collaborazioni.

#### **Attuazione**

La capacità di spesa della Misura è elevata (113% del costo totale programmato). Più della metà degli interventi è finalizzata a migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione, un terzo a migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti, mentre solo il 4% ha come fine il miglioramento e/o la razionalizzazione dei processi di trasformazione.

La metà dei beneficiari sono residenti in zone svantaggiate, e quasi l'80% in zone obiettivo 2.

Le criticità di questa misura riguardano due aspetti: la saturazione della capacità di lavoro dei nuovi impianti realizzati, che riduce la flessibilità operativa delle cooperative interessate, e la difficoltà ad assicurare una riduzione dei costi energetici per la lavorazione. Se per il primo aspetto sembra difficile trovare adeguate contromisure, per il secondo sarebbe auspicabile poter legare la concessione dei finanziamenti al raggiungimento di una parziale autonomia energetica attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

### 3.2.6 Misura 8 – Formazione

#### Raggiungimento degli obiettivi

Obiettivo della Misura è quello di migliorare il bagaglio conoscitivo degli agricoltori, con particolare riferimento all'applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente e con l'igiene ed il benessere degli animali. I corsi avviati e le richieste di formazione, in crescita negli ultimi anni, permettono di valutare positivamente il raggiungimento degli obiettivi della Misura.

#### Attuazione

La capacità di spesa della Misura, anche se inferiore alla media del Piano, appare comunque positiva e pari al 79% della spesa programmata.

Per quello che riguarda i partecipanti si rileva che: la metà risiede in zone svantaggiate, mentre più dell'80% in zone obiettivo 2; il 35% appartiene alla classe 30-39 anni ed il 32% alla classe 40-49 anni di età, mentre le donne sono un quinto degli under 30, ma la loro percentuale aumenta con il crescere della età, fino alla classe 50-59 anni, in cui le donne superano gli uomini.

#### Suggerimenti

In seguito alla grande offerta di corsi in singoli gruppi di lavoro risulta spesso difficile accordarsi sulla scelta, è quindi consigliabile ridurre leggermente il ventaglio offerto. Una possibilità sarebbe un riordino del programma (indicare i corsi offerti più volte solo una volta, riferendo le diverse sedi in un secondo momento; un raggruppamento dei corsi per tematiche renderebbe la scelta più facile).

E' consigliabile comunque introdurre nella offerta formativa anche unità formative rivolte in modo più specifico alla applicazione delle misure del PSR a maggiore valenza ambientale.

### 3.2.7 Misura 11 – Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura

#### Raggiungimento degli obiettivi

La Misura prevede interventi finalizzati al sostegno agli investimenti sugli acquedotti rurali con funzione antincendio o potabile, e sulle strade rurali con la finalità di sostenere la comunità rurale. Gli interventi previsti non si caratterizzano per innovatività, ma sono sicuramente necessari, inoltre non sono a disposizione, a livello provinciale, altri sostegni per l'estensione ed il risanamento della rete idrica, viceversa sono previsti interventi per il risanamento della rete viaria rurale nell'ambito dell'Obiettivo 2.

I progetti ad oggi realizzati portano ad una valutazione positiva in merito al raggiungimento degli obiettivi della Misura. L'accessibilità delle aziende agricole e il loro rifornimento con acqua potabile pulita rappresenta un presupposto fondamentale per la permanenza della popolazione nei masi.

#### Attuazione

L'attuazione della Misura è in linea con il Piano e può considerarsi positiva (capacità di spesa pari all'81% della spesa programmata).

Si sono notate critiche soprattutto al fatto che il contributo finanziario della misura debba essere esattamente l'80% del volume complessivo per poter essere approvato. Alcuni Comuni prevedono interventi di maggiori dimensioni per i quali sarebbero disposti a richiedere anche un contributo inferiore all'80%.



### **3.2.8 Misura 12 – Gestione delle risorse idriche in agricoltura**

#### **Raggiungimento degli obiettivi**

Obiettivo della Misura è quello di sostenere e diversificare il sistema agricolo locale attraverso la realizzazione, il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture collettive per la gestione delle risorse idriche. Le azioni avviate nell'ambito della Misura, che hanno creato le condizioni per il miglioramento delle attività agricole, permettono di valutare positivamente il raggiungimento degli obiettivi specifici. Gli interventi rendono possibile la riduzione dei danni derivanti da periodi di siccità e permettono in parte di diversificare le colture introducendo coltivazioni con migliori prospettive di mercato. In sinergia con altre misure di sostegno e di incentivo all'adeguamento strutturale, la misura può contribuire a salvaguardare l'attività agricola in zone oggi svantaggiate in seguito alla scarsità d'acqua.

#### **Attuazione**

L'attuazione finanziaria della Misura appare positiva, con una capacità di spesa prossima al 90%. Non si rilevano particolari criticità, se non quelle legate alla difficoltà incontrata da alcuni beneficiari di rendicontare le spese entro il 15 ottobre di ogni anno, tempistica che in alcuni casi ha creato problemi in relazione ad interventi realizzati in zone di montagna e pertanto soggette ad eventi di natura imprevedibile legati all'andamento atmosferico.

### **3.2.9 Misura 14 – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali**

#### **Raggiungimento degli obiettivi**

Obiettivo prioritario della Misura è quello di mantenere gli agricoltori sul territorio attraverso la concessione di un'indennità compensativa, al fine di mantenere una comunità rurale vitale e, in ultima analisi, preservando il degrado del territorio. La Misura sta raggiungendo gli obiettivi prefissati, anche in considerazione della forte adesione agli interventi da parte degli agricoltori di montagna. E' necessario comunque evidenziare che gli interventi in essa previsti riescono ad essere efficaci solo in quanto parte di un complessivo progetto di politica agraria e gestione del territorio.

#### **Attuazione**

Da un punto di vista attuativo la capacità di spesa non appare sicuramente in media con quella del Piano, ma il dato non desta sicuramente preoccupazione (capacità di spesa pari al 64% del programmato totale).

## **3.3 Prime stime di impatto**

Le prime stime di impatto degli interventi del Piano sul contesto rurale altoatesino confermano linee di tendenza positive con riferimento agli obiettivi di programma (così come evidenziato nell'ambito del paragrafo relativo al QVC): vitalità della popolazione delle zone rurali, stabilità dell'agricoltura e salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Le azioni avviate hanno permesso

Ai fini della valutazione quantitativa dell'impatto del Piano a livello provinciale sono presi in considerazione gli indicatori di impatto riportati nel PSR. Per ognuno di questi vengono evidenziate, nella tabella sottostante, le Misure che direttamente possono avere un impatto positivo e contribuire, pertanto, al raggiungimento dell'obiettivo.

Tab. 3.3.I – Indicatori di impatto

n°	Finalità Strategiche del PSR	Indicatore di Impatto	Valore Target	1	2	5 I	5 II - 15B	6	8	11	12	13	14
1	Vitalità della popolazione delle zone rurali	percentuale della popolazione in vita	-58%	+	+	+	+	+		+	+	+	+
2		saldo migratorio netto	<10%	+	+	+	+	+		+	+	+	+
3		tasso di popolazione giovane	>19%	+	+	+	+	+		+	+	+	+
4		tasso di popolazione anziana	<24%	+	+	+	+	+		+	+	+	+
5	Stabilità dell'agricoltura	tasso di abbandono di aziende agricole	<10%	+	+	+		+	+	+	+	+	
6		tasso di occupati in agricoltura	>11%	+									+
7		reddito agricolo (esclusi gli aiuti)	+30%	+				+					
8		percentuale di aziende accessorie	-65%			+	+						
9	Stabilità della trasformazione agroindustriale	fatturato del settore cooperativo	+15%	+			+	+					
10		quota di valore aggiunto	+2%	+				+					
11		perdita di mercato della filiera ortofrutticola	<2%	+				+					
12	Integrazione agricoltura - altri settori economici	disoccupazione nelle zone rurali	<5%			+	+						+
13		crescita del reddito familiare complessivo	>8%			+	+						+
14	Stabilità paesaggistica	abbandono delle superfici	7-9%							+	+		+
15		abbandono di superfici marginali	12-15%							+	+		+
16	Prevenzione da calamità naturali e tutela del paesaggio	abbandono di pascoli	<15%	+						+	+	+	+
17		abbandono di superfici ecologicamente sensibili	<10%	+			+			+	+	+	+
18		superficie boschiva fortemente degradata	-2%				+						+

Per alcuni degli indicatori è possibile individuare alcune linee di tendenza a livello Provinciale sulla base dei dati già disponibili, così come evidenziato nella tabella seguente. La valutazione ex post del Programma sarà incentrata sull'analisi di impatto degli interventi attuati al fine di rilevare l'effettivo contributo del Programma e delle singole Misure allo sviluppo socio economico sostenibile del sistema rurale della Provincia.

Finalità Strategiche del PSR	Indicatore di Impatto	Valore Target	Anno di riferimento	Valore
Vitalità della popolazione delle zone rurali	percentuale della popolazione in vita	~58%		
	saldo migratorio netto	<10%	2003	0,61%
	tasso di popolazione giovane	>19%		
	tasso di popolazione anziana	<24%		
Stabilità dell'agricoltura	tasso di abbandono di aziende agricole	<10%		
	tasso di occupati in agricoltura	>11%	2003	11,6%
	reddito agricolo (esclusi gli aiuti)	+30%		
	percentuale di aziende accessorie	-65%	2000	53,7%
Stabilità della trasformazione agroindustriale	fatturato del settore cooperativo	+15%		
	quota di valore aggiunto	+2%		
	perdita di mercato della filiera ortofrutticola	<2%		
Integrazione agricoltura - altri settori economici	disoccupazione nelle zone rurali	<5%		
	crescita del reddito familiare complessivo	>8%		
Stabilità paesaggistica	abbandono delle superfici	7-9%	1999/2000	1,9%
	abbandono di superfici marginali	12-15%		
Prevenzione da calamità naturali e tutela del paesaggio	abbandono di pascoli	<15%		
	abbandono di superfici ecologicamente sensibili	<10%		
	superficie boschiva fortemente degradata	-2%		

Le informazioni e i dati rilevati nell'ambito del QVC permettono di evidenziare alcuni indicatori (di seguito riportati) riconducibili agli impatti previsti a livello di programma con riferimento a: reddito agricolo, occupazione mantenuta o generata, salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale, valore aggiunto (trasformazione agroindustriale).

Di seguito si riportano quattro schematici prospetti che riportano il valore degli indicatori per ciascuna di tale tematiche con riferimento al capitolo di QVC cui si riferiscono.

Tab. 3.3.III – Indicatori del QVC inerenti il Reddito agricolo

Capitolo		Indicatore	U.M.	Valore
I	Investimenti nelle aziende agricole	I.1-1.1. Reddito Agricolo Lordo delle aziende beneficiarie del sostegno (euro)	euro	18.598
V	Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	V.3-1.2. (Reddito familiare agricolo + reddito extra-agricolo del proprietario e/o del coniuge )/ reddito familiare medio nella rispettiva zona		1,3
IX	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo nelle zone rurali	IX.1-1.1. Reddito della popolazione agricola generato dalle azioni sovvenzionate	euro beneficiario	3.277

Tab. 3.3.IV – Indicatori del QVC inerenti l'occupazione creata o mantenuta

Capitolo		Indicatore	U.M.	Valore
II	Insediamiento dei giovani agricoltori	II.4-1.1. N° di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (FTE) mantenuti o creati	n°	258
VIII	Selvicoltura	VIII.2.B-2.2. Occupazione extra-aziendale a breve/medio termine direttamente o indirettamente dipendente	ETP	258
IX	Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo nelle zone rurali	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate		85

Tab. 3.3.V – Indicatori del QVC inerenti la salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale

Capitolo		Indicatore	U.M.	Valore
V	Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	V.2-1.1. Variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) nelle ZS (ettari)	ha	9
		V.4.1.A-1.1. Parte della SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili		62,27%
VI	Misure agroambientali	VI.1.A-1.1. Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione del suolo	ha	49.758
		VI.1.A-2.1. Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento	ha	153.179
		VI.2.B-1.1. Habitat di grande valore naturalistico in aree agricole che sono stati tutelati grazie ad azioni oggetto di impegno	ha	5.332
		VI.3-1.1. Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla coerenza con le caratteristiche naturali/biofisiche della superficie	ettari	155.185
VIII	Silvicoltura	VIII.2.C-1.1. Area rimboscata/gestita a fini di protezione	ha	30820
		VIII.3.A-1.1. Area rimboscata/rigenerata/migliorata con specie arboree indigene b) di cui atte a garantire la conservazione delle risorse genetiche in loco	ha	400
		VIII.3.B-2.1. Area in cui sono state introdotte una migliore sistemazione forestale o pratiche silvicole atte a prevenire le avversità	ha	20,76

Tab. 3.3.VI – Indicatori del QVC inerenti il valore aggiunto

Capitolo		Indicatore	U.M.	Valore
VII	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	VII.2-3.1. Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (linee di produzione che hanno ricevuto il sostegno per la trasformazione e commercializzazione)	prezzo di vendita	+8%
			prezzo pagato all'agr.	+22%

### 3.4 Il QVC: una sintesi dei risultati dell'indagine

Nel presente paragrafo vengono fornite le risposte al Questionario Valutativo Comune (QVC) utilizzato per la valutazione, come previsto dalle Linee Guida per la Valutazione dei Piani di Sviluppo Rurale di cui al Doc. STAR VI/8865/99. L'analisi è presentata con riferimento alle sezioni in cui si articola il QVC. L'esposizione dettagliata degli indicatori e dei criteri del Questionario è riportata negli allegati al Rapporto a cui si rinvia per una valutazione più dettagliata delle Misure del PSR.

### 3.4.1 Capitolo I - Investimenti nelle aziende agricole

Per gli investimenti nelle aziende agricole sono a disposizione anche misure di sostegno alternative (un sostegno provinciale esistente dal 1974). Attraverso la Misura 1 si sostengono soprattutto le aziende di maggiori dimensioni (a partire da 15 UBA).

La misura più che promuovere investimenti a carattere innovativo, sostiene il risanamento delle strutture aziendali esistenti. Infatti l'obiettivo primario appare il mantenimento delle aziende agricole nelle zone montane, mantenimento importante sia per la conservazione dell'ambiente, sia per l'intera economia delle zone rurali. Facilitare il lavoro e migliorare il reddito appaiono misure adatte per frenare l'abbandono delle aziende agricole di montagna.

Raggiungere un miglioramento del reddito attraverso l'aumento del numero di bovini, come risulta in molti casi rilevati, può tuttavia essere problematico sia per i rischi legati alla gestione delle deiezioni, sia in quanto il latte è un prodotto che, pur non avendo problemi a livello locale, è eccedentario a livello comunitario.

Un obiettivo raccomandabile, in particolare per le aziende di dimensioni minori, sarebbe promuovere una diversificazione della aziende per accedere a fonti di reddito alternative all'attività zootecnica tradizionale.

Per quanto riguarda la *contabilità aziendale*, si registra una chiara necessità di miglioramento. Gli agricoltori non appaiono in grado di fornire informazioni precise sui ricavi e sui costi della propria azienda. Soprattutto per investimenti di grandi dimensioni è però necessario per i titolari osservare esattamente l'andamento della redditività e della liquidità, per evitare o correggere gli sviluppi negativi.

Per quanto riguarda gli *aspetti ambientali* è raccomandabile cercare di superare la stretta osservanza delle disposizioni di legge. In particolare bisogna porre attenzione non solo allo stoccaggio delle deiezioni, ma anche al loro successivo spandimento. Solo il mantenimento di un corretto rapporto UBA/ha determina le condizioni per la migliore utilizzazione agronomica e il migliore smaltimento delle deiezioni.

Obiettivo	Val.	Note
Aumentare la competitività aziendale	A	L'ammodernamento delle aziende secondo le indicazioni dei beneficiari interpellati ha comportato un aumento del reddito.
Aumentare le produzioni di qualità	B	Le condizioni igieniche sono state migliorate, la qualità dei prodotti è migliorata.
Introdurre tecnologie a basso impatto ambientale	C	In gran parte delle aziende sono state costruite strutture adeguate per la gestione del letame.
Introdurre innovazione di processo e innovazione di prodotto	D	Gli investimenti sovvenzionati sono risanamenti ed estensioni di strutture già esistenti. Non ci sono indicazioni sull'introduzione di processi o prodotti innovativi. L'attività rimane in genere invariata (zootecnia).

A: pienamente raggiunto, B: raggiunto in gran parte, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto, n.v.: non valutato o non valutabile

#### Domanda I.1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori beneficiari?

Gli investimenti sovvenzionati hanno in generale aumentato i redditi degli agricoltori beneficiari. La maggior parte dei beneficiari ha la percezione che gli investimenti condotti abbiano inciso positivamente sul reddito aziendale. Tuttavia, anche in considerazione del fatto che le aziende si trovano tutte in zona svantaggiata, il reddito aziendale medio rimane piuttosto basso. Gli investimenti resi possibili dal Piano hanno comunque determinato le condizioni minime perché si possa dare continuità alle attività aziendali.

**Domanda I.2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende?**

Nonostante gli sforzi che determinano una produttività più alta per i fattori della produzione (ha e UBA), le aziende di minori dimensioni non riescono ad essere competitive con quelle di maggiori dimensioni in termini di reddito globale generato. Il rischio in termini ambientali generato dalla necessità di un uso più intensivo di terra e animali non sembra essere adeguato ai risultati conseguiti. Le aziende più piccole per raggiungere redditi adeguati hanno la necessità di dedicarsi ad attività alternative, mentre quelle più grandi possono garantire una redditività più alta e un uso meno rischioso del territorio. In generale desta comunque preoccupazione la bassa remunerazione oraria del lavoro, che rende questa attività poco appetibile rispetto ad altre.

**Domanda I.3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al riorientamento delle attività delle aziende agricole?**

Gli investimenti non hanno generato un riorientamento delle attività, né questo peraltro era tra gli obiettivi del Piano. La presenza fra le aziende beneficiarie di una quota significativa (20%) di aziende che hanno intrapreso (indipendentemente dal finanziamento) attività agrituristiche mette in luce il fatto che i finanziamenti sono stati indirizzati alle aziende più vitali.

**Domanda I.4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori beneficiari?**

Gli effetti registrati sul miglioramento del reddito sono derivati principalmente dalla razionalizzazione di alcune attività e dalla possibilità di aumentare il numero di capi allevati, più che da un miglioramento della qualità del lavoro.

**Domanda I.5 - In che misura la diversificazione della attività aziendali dovuta alle attività alternative sovvenzionate ha contribuito a mantenere l'occupazione?**

Non pertinente. Il quesito non è rilevante per il PSR della Provincia di Bolzano, infatti non sono previsti interventi volti a finanziare attività alternative estranee ai prodotti agricoli di base. La misura 5la del PSR prevede il finanziamento di attività agrituristiche, ma gli effetti di tale misura vengono valutati in modo più completo ed esaustivo nel capitolo 9 del QVC.

**Domanda I.6 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un'agricoltura rispettosa dell'ambiente?**

Gli investimenti sovvenzionati hanno permesso di migliorare (o di mantenere a standard adeguati) lo stoccaggio delle deiezioni, creando le condizioni per il rispetto dei limiti di legge.

**Domanda I.7 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione, in termini di migliori condizioni di lavoro e di benessere degli animali?**

Il miglioramento delle condizioni di lavoro e del benessere degli animali non erano finalità dirette del Piano. Tuttavia gli interventi realizzati hanno avuto effetti positivi su entrambi i fattori.

### **3.4.2 Capitolo II – Insediamento dei giovani agricoltori**

L'incentivo all'insediamento di giovani agricoltori in diversi casi si è rilevato un fattore determinante per il mantenimento dell'attività agricola, soprattutto nelle zone di montagna. Si raccomanda pertanto di mantenere l'incentivo anche in futuro.

Il mantenimento delle aziende agricole è un presupposto importante per assicurare la manutenzione del territorio. Questo vale soprattutto per le zone montane con le attività zootecniche tradizionali, a questa categoria appartengono più dei tre quarti delle aziende beneficiarie di questa misura. Inoltre, il contributo ha

giocato sicuramente un ruolo importante nel determinare ed accelerare il rilevamento delle aziende favorendone così la modernizzazione.

Viste le grandi differenze tra le singole aziende per quanto riguarda i costi di insediamento, può essere opportuno collegare più strettamente l'importo del contributo a questi costi. Nella maggior parte delle aziende si tratta di "masi chiusi" che non possono essere divisi. Proprio in questo caso i costi per il rilevatori possono essere molto alti, poiché gli altri eredi non possono essere compensati in immobili. Un cambiamento di questo tipo renderebbe tuttavia più laboriose le procedure burocratiche.

Un aspetto molto positivo è che l'ammontare del contributo sia correlato al grado di formazione del rilevatorio.

Obiettivo	Val.	Note
Inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili	A	Metà dei giovani agricoltori interpellati ha indicato di avere intrapreso o programmato interventi al maso. È stata nominata la conversione all'agricoltura biologica, l'introduzione di un'attività agrituristica e un cambiamento della produzione. In un terzo delle aziende si sono acquistate nuove macchine.
Favorire diversificazione ed integrazione della attività agricola	A	
Riorientamento produttivo della produzione	D	Il contributo una tantum non sembra aumentare direttamente la competitività né favorire un riorientamento della produzione, poiché spesso non è sufficiente a coprire i costi dell'insediamento.
Applicazione di metodi compatibili con la protezione dello spazio naturale, il mantenimento del paesaggio, la tutela dell'ambiente	n.v.	

A: pienamente raggiunto, B: raggiunto in gran parte, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto, n.v.: non valutato o non valutabile

#### **Domanda II.1 - In che misura gli aiuti all'insediamento hanno coperto i relativi costi?**

Il valore incentivante della misura già osservato nella valutazione intermedia viene confermato, in quanto il contributo copre i costi nella misura media del 20%. Tale valore è maggiore per le aziende situate in aree svantaggiate. Di conseguenza aumenta l'effetto incentivante in quelle aree.

#### **Domanda II.2 - In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole?**

Gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole. I dati quantitativi raccolti confermano una leggera accelerazione nel ritmo delle cessioni delle aziende agricole, dimostrando inoltre l'efficacia della misura nel sostenere la prosecuzione della attività agricola nelle zone svantaggiate ed il suo contributo ad accelerare il processo di rinnovamento in agricoltura.

#### **Domanda II.3 - In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?**

La misura ha avuto un effetto rilevante nell'incentivare la cessione delle aziende agricole e nel favorire gli insediamenti di giovani agricoltori. La rilevanza delle aziende che hanno percepito il finanziamento in rapporto al numero di nuove aziende agricole è tale da consentire di poter affermare che in molti casi, ed in particolare nelle zone svantaggiate, l'incentivo ha avuto un peso determinante nel permettere la prosecuzione della attività agricola. Le rilevatarie donne rappresentano il 10% del totale, contro una presenza femminile nel comparto pari al 13%. Tale percentuale è aumentata rispetto alle osservazioni della valutazione intermedia (7%).

#### **Domanda II.4 - In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l'occupazione?**

La misura ha contribuito al mantenimento dei posti di lavoro in agricoltura permettendo, tra l'altro, di mantenere un elevato tasso di occupazione a livello provinciale. Tale fatto è tanto più rilevante quando si considera che la percentuale di popolazione agricola in Alto Adige è particolarmente elevata anche rispetto alla media delle vicine regioni.

### 3.4.3 Capitolo III – Formazione

La domanda di formazione è molto elevata e la tendenza è in aumento, pertanto la Misura 8 presenta una solida ed intrinseca validità e non presenta problemi di attuazione.

Da un punto di vista operativo il *contributo a gestione autonoma* appare incentivante soprattutto per le donne, poiché permette alle stesse di decidere sulle somme da spendere per la formazione personale indipendentemente dal titolare dell'azienda (secondo il censimento 2000 l'83,5% dei titolari sono maschi).

La formazione degli agricoltori in provincia presenta una forte necessità di recupero. Questo viene confermato anche dai risultati delle ricerche effettuate per la presente valutazione, che hanno fatto notare forti carenze soprattutto in tema di contabilità aziendale (cfr. risposte al Capitolo I del QVC).

Un'adeguata formazione rappresenta comunque un presupposto essenziale per la produzione di qualità, necessaria a sua volta per raggiungere un reddito agricolo soddisfacente. Tenendo conto del livello generale di istruzione nella provincia, la misura 8 ricopre un ruolo importante nel recuperare il deficit di preparazione scolastica mediante corsi di formazione.

La misura appare inoltre assumere il ruolo di iniziatrice ed una funzione volano: da quando esiste l'offerta di corsi, anche la domanda per consulenze singole è aumentata. Nei partecipanti cresce la consapevolezza di avere a disposizione un supporto competente per le decisioni importanti a livello aziendale.

Un altro aspetto positivo può essere identificato nella promozione della comunicazione. Le moderne tecnologie (telecomunicazione, internet) e la crescente mobilità della popolazione rurale hanno tendenzialmente e paradossalmente favorito l'isolamento tra le singole aziende, comportando una diminuzione degli scambi di opinione tra la popolazione attiva in agricoltura. Attraverso gli incontri regolari dei gruppi di lavoro e il trattamento di tematiche agricole in gruppo, la comunicazione interna tra gli agricoltori viene incentivata, anche al di fuori e dopo i corsi.

In seguito alla ampia offerta di corsi in singoli gruppi di lavoro risulta spesso difficile accordarsi sulla scelta. È quindi consigliabile ridurre leggermente il ventaglio offerto. Una possibilità sarebbe un riordino del programma (indicare i corsi offerti più volte solo una volta, riferendo le diverse sedi in un secondo momento; un raggruppamento dei corsi per tematiche renderebbe la scelta più facile). Anche le offerte altamente specializzate potrebbero essere dapprima raggruppate e specificate solo in un secondo momento, secondo necessità. È consigliabile però introdurre nella offerta formativa anche unità formative rivolte in modo più specifico alla applicazione delle misure del PSR a maggiore valenza ambientale.

Obiettivo	Val.	Note
Introdurre innovazioni di processo e di prodotto	C	Per poter introdurre processi e prodotti innovativi, sono indispensabili fondate conoscenze di base. La misura aiuta alcuni (7%) agricoltori a consolidare le proprie scelte, ma l'offerta formativa sembra essere deficitaria per garantire un'adeguata efficacia in questa direzione.
Aumentare la competitività aziendale	A	L'acquisizione di nuove capacità e qualifiche sostiene l'aumento della competitività, essendo il presupposto per una produzione di qualità.
Orientare la produzione agricola verso metodi compatibili con l'ambiente e il paesaggio	B	I corsi sono in sintonia con metodi compatibili con l'ambiente e il paesaggio e permettono agli agricoltori di acquisire conoscenze e avvicinarsi alla tematica.
Preparare gli agricoltori all'applicazione di metodi compatibili con la tutela dell'ambiente	B	

A: pienamente raggiunto, B: parzialmente raggiunto, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto, n.v.: non valutato o non valutabile

#### Domanda III.1 In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano i fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del piano?

Attraverso la scelta diretta dei corsi da parte dei beneficiari stessi, si ottiene un alto grado di coincidenza dei contenuti con le effettive esigenze dei partecipanti. La maggioranza (96%) delle unità corsuali offerte sono in sintonia con le misure previste nel programma e sono mirate a migliorare le

potenzialità e diminuire i punti di debolezza delle aziende. Tuttavia questo sistema tende ad attribuire un valore marginale alle esperienze più innovative, come l'introduzione di tecniche di produzione ad alto valore ambientale e la diffusione di attività complementari alla attività agricola.

**Domanda III.2 In che misura le qualifiche/competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale?**

La misura ha sicuramente avuto effetti positivi sul miglioramento delle condizioni di lavoro. I partecipanti sono imprenditori agricoli o coadiuvanti famigliari, e i risultati positivi si manifestano in una percezione del miglioramento dei redditi. La larga partecipazione ai corsi sulla sicurezza mostra una attenzione anche alla qualità non pecuniaria del lavoro. I corsi forniscono informazioni importanti sulla gestione e l'attività dell'azienda agricola.

**3.4.4 Capitolo V – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali**

La indennità compensativa è una misura particolarmente rilevante per i fondi ad essa destinati e per il numero delle aziende destinatarie dell'intervento. Queste rappresentano quasi il 60% delle aziende altoatesine che coltivano prati permanenti e che sono nella stragrande maggioranza dislocate in montagna.

La misura riesce ad essere efficace solo in quanto parte di un complessivo progetto di politica agraria e gestione del territorio, ed è innegabile che essa riesce a raggiungere la maggior parte degli obiettivi che si propone, con l'unica eccezione della incentivazione dell'agricoltura sostenibile. D'altra parte questa misura si propone il mantenimento di una situazione, e non è e non può essere in grado di promuovere e di proporre nuovi modelli di sviluppo per l'agricoltura delle zone svantaggiate di montagna.

Anche l'impatto della misura al di fuori del sistema agricolo è rilevante, considerato che riesce ad agire (congiuntamente ad altre azioni) in favore del mantenimento di valori economici, sociali, culturali ed etici tipici delle zone rurali svantaggiate.

Un difetto può essere riscontrato nella incapacità della misura di generare integrazione tra i settori produttivi. Sebbene molte aziende agricole riescano ad integrare il proprio reddito svolgendo anche attività in altri settori, e gli agricoltori riescano ad assicurarsi un reddito soddisfacente attraverso occupazioni stagionali o fisse in altri settori, ben altra sarebbe la integrazione necessaria a consentire anche al settore agricolo di partecipare economicamente alla ricchezza generata in particolare dal settore turistico.

In assenza di una integrazione molto più spinta, è impossibile immaginare un futuro nel quale non siano necessari nuovi interventi di compensazione al reddito per le aziende delle zone svantaggiate di montagna.

Obiettivo	Val.	Note
Compensazione per le zone sottoposte a svantaggi naturali	B	Non è possibile comunque compensare alcuni tipi di svantaggio
Conservazione dell'ambiente	B	Il piano aiuta nel mantenimento della discontinuità prato/foresta, ma non interviene sulla composizione floristica dei prati
Mantenimento della popolazione sul territorio	A	
Mantenimento dei valori culturali.	A	
Favorire la presenza di una comunità rurale vitale	A	
Preservazione dal degrado ambientale	A	
Mantenimento dei valori ambientali	B	La intensivizzazione della foraggicoltura ha portato alla perdita di alcuni habitat
Incentivare l'attività agricola	D	
Assicurare mantenimento dell'attività agricola	A	

A: pienamente raggiunto, B: raggiunto in gran parte, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto, n.v.: non valutato o non valutabile



**Domanda V. 1. In che misura il programma ha contribuito a: (i) compensare gli svantaggi naturali delle ZS in termini di alti costi di produzione e basso potenziale produttivo e (ii) compensare i costi sostenuti e il reddito perduto nelle zone soggette a vincoli ambientali?**

Il rapporto fra premio e somma fra maggiori costi di produzione e minor valore dell'output agricolo è stato pari nei diversi anni ad una percentuale che oscilla tra il 48 e il 51%. La particolare modulazione del premio, che tiene conto dei punti di svantaggio dei masi, assicura una omogeneità nella distribuzione del premio. L'indennità copre circa il 50% dello svantaggio delle aziende.

**Domanda V.2. In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?**

In Alto Adige la riduzione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna è estremamente limitata. La continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone svantaggiate è stata assicurata da una serie di interventi di politica agricola tra cui rientra l'indennità compensativa che costituisce uno dei pilastri di tali politiche, anche in considerazione della sua capacità di raggiungere la maggior parte delle aziende collocate nelle zone svantaggiate, ed in particolare quelle condotte da agricoltori non anziani.

**Domanda V.3 In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale?**

Il programma contribuisce a compensare gli svantaggi naturali delle Zone Svantaggiate incidendo in modo determinante alla formazione del reddito delle aziende agricole di montagna e contribuendo al mantenimento di una comunità rurale vitale. La continuazione dell'uso agricolo del suolo nel contesto altoatesino è comprovata.

**Domanda V.4.A. - In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle Zone Svantaggiate?**

Il piano ha contribuito ad assicurare il mantenimento della tradizionale pratica dell'alpeggio che prevede un utilizzo poco intensivo del suolo, ma non ha avuto la funzione di promuovere, ma solo di sostenere, altre pratiche di agricoltura sostenibile.

**Domanda V.4.B In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente incrementando l'attuazione e il rispetto dei vincoli ambientali basati sulle norme comunitarie di tutela ambientale?**

Il quesito si rivolge esclusivamente alle ZVA. Il Piano Provinciale non prevede azioni rivolte a tali zone.

### **3.4.5 Capitolo VI - Misure agroambientali**

Per sottolineare l'importanza delle misure agroambientali basterebbe citare due dati: il numero di domande presentate annualmente (12.343 nel 2004, dato non definitivo), gli ettari oggetti di accordi (158.231 nel 2004, cui sono da aggiungere 10.025 UBA) e le risorse che questa misura attiva (18.160.301 Euro nel 2004, dato non definitivo).

Ma l'importanza delle misure agroambientali è resa ancora maggiore dagli effetti ambientali che determinano. Le azioni attivate si sono mostrate particolarmente efficaci nel mantenimento del paesaggio agrario e nella protezione di habitat ad alto valore naturale e di razze a rischio di estinzione. Sono anche efficaci - in combinazione con altri fattori - nel favorire la permanenza della popolazione in montagna, garantendo la continuazione dell'uso dei suoli agricoli. L'importanza di questi effetti deve essere ribadita e sottolineata perché gli accordi contribuiscono, in modo probabilmente determinante, al mantenimento del paesaggio rurale, una delle più grandi ricchezze dell'Alto Adige.

La misura evidenzia il suo forte impatto come elemento di integrazione con il settore produttivo turistico. Sarebbe allora auspicabile un maggiore coinvolgimento di questo settore nel momento di definizione delle

nuove misure da applicare. Infatti, solo riuscendo a rendere consapevole il settore turistico dell'importanza che gli agricoltori hanno nella manutenzione del territorio e nella conservazione del paesaggio, è possibile reperire le risorse, non solo economiche, per rendere stabili gli effetti di queste misure.

Il Piano mostra invece alcune lacune nell'incentivare gli agricoltori verso forme di agricoltura sostenibile (o più sostenibile), infatti manca una reale spinta innovativa verso forme di agricoltura estensiva. E' vero comunque che tali forme difficilmente possono essere incentivate dalle sole opportunità offerte dal piano, ma richiedono una serie di interventi mirati a sostenerle. E' il caso ad esempio dell'agricoltura biologica, la cui crescita costante in Alto Adige è legata alle opportunità offerte dal mercato e al sostegno al settore frutticolo offerto dalla Stazione Sperimentale di Laimburg in termini di ricerca e di divulgazione. Il Piano da solo, pur assicurando un sostegno a chi introduce e mantiene questo sistema agricolo in azienda, non è in grado di incentivarne l'adozione da parte delle aziende.

Bisogna poi rimarcare che la estrema articolazione della misura la rende non sempre perfettamente intelligibile. La eliminazione di alcune azioni e sotto azioni irrilevanti per il basso numero di adesioni e per i limitati benefici ambientali che generano (sottoazione 1c e azione 6), è sicuramente auspicabile. Così come è auspicabile la riduzione delle opportunità di impegni aggiuntivi (con la eccezione per motivi diversi delle azioni 7 e 8).

E' opportuno anche evidenziare che per ragioni legate alle difficoltà di un controllo efficace sembra opportuno identificare il mantenimento dei terrazzamenti e non la pendenza come elemento determinante per l'azione 4. Questa variazione ha anche altri due vantaggi: il paesaggio tipico viene salvaguardato se si salvaguardano le tradizionali sistemazioni a terrazze con muretti a secco e l'aggravio di costi è generato più dalla difficoltà di operare sulle terrazze che dall'effetto causato dalle elevate pendenze.

#### Obiettivi generali

Obiettivo	Val.	Note
Evitare l'utilizzo di superfici poco produttive	n.v	
Evitare la intensivizzazione delle superfici produttive	B	
Preservare un ambiente unico, una delle principali risorse della Provincia	A	
Assicurare la presenza umana in montagna a difesa del territorio	B	
Promuovere sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente	D	
Promuovere la agricoltura biologica	D	La crescita dell'agricoltura biologica provinciale non è correlata agli accordi agroambientali
Incentivare l'agricoltore a resistere alla tentazione di ricorrere a metodi di coltivazione più intensivi	B	L'incentivazione deve essere accompagnata da una ricerca e una divulgazione dirette senza indugi nella direzione della estensivizzazione
Risultati positivi sul paesaggio	A	
Risultati positivi su protezione del suolo	C	La riduzione dell'impiego di fertilizzanti solubili e di diserbanti non è soddisfacente
Risultati positivi su rischio idrogeologico	B	
Mantenimento metodi agricoli compatibili con l'ambiente a carattere estensivo	B	
Mantenere vitalità delle zone rurali	A	In accordo con altre misure del PSR ed altri programmi di politica agraria e gestione del territorio
Mantenere caratteristiche paesaggistiche del territorio	A	
Mantenere caratteristiche naturalistiche del territorio	B	La scarsa competitività di alcune misure e l'assenza di opportunità per il mantenimento delle infrastrutture ecologiche nelle aree di fondovalle impedisce un giudizio completamente positivo
Mantenere il territorio come base delle attività turistiche e ricreative	A	

A: pienamente raggiunto; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutato o non valutabile

#### Obiettivi azione 1

Obiettivo	Val.	Note
Incentivazione di forme estensive di utilizzo delle superfici foraggiere	B	
Favorire la completa rinuncia all'utilizzo di fertilizzanti di sintesi	D	I consumi di concimi solubili (azotati e complessi) sono stabili dal 1988 al 2003
Incentivare l'adozione di altre pratiche rispettose dell'ambiente	n.v.	L'obiettivo era fissato per la sotto azione 1c ed ha coinvolto pochissime aziende
Tutela dell'ambiente	B	
Mantenimento della struttura dell'ambiente rurale	A	
Contrasto allo spopolamento delle zone agricole	A	
Favorire uno sviluppo futuro rispettoso dell'ambiente	C	Il programma ha scarsa capacità di incentivare e di promuovere una nuova visione della agricoltura

#### Obiettivi azione 2

Obiettivo	Val.	Note
Incentivare l'allevamento di razze autoctone in via di estinzione	C	L'azione ha svolto un'azione di mantenimento più che di incentivazione

#### Obiettivi azione 3

Obiettivo	Val.	Note
Incentivare la coltivazione con metodi estensivi di cereali in montagna	C	L'azione riesce a frenare la tendenza all'abbandono, ma non ha valore incentivante
Evitare la scomparsa di varietà locali	B	
Mantenere un paesaggio tipico	B	

Nota: la impossibilità di applicare contemporaneamente la azione 1b (che prevede la rinuncia ad ogni dissodamento) e la azione 3 limita la efficacia dell'azione 3.

#### Obiettivi azione 4

Obiettivo	Val.	Note
Ridurre l'impiego di prodotti chimici nella coltivazione della vite	B	
Contribuire alla conservazione di un ambiente paesaggistico	B	Sarebbe opportuno legare l'azione al mantenimento dei terrazzamenti con muretti a secco
Evitare l'impiego di diserbanti (impegno aggiuntivo)	B	

#### Obiettivi azione 5

Obiettivo	Val.	Note
Favorire la adozione di metodi di coltivazione biologici	D	La azione non ha aiutato la crescita dell'agricoltura biologica L'aumento delle aziende biologiche in Provincia è da addebitare ad opportunità di mercato e allo sviluppo di una cultura ambientale

#### Obiettivi azione 6

Obiettivo	Val.	Note
Assicurare la fertilità del suolo sotto l'aspetto microbiologico	n.v.	Il numero irrilevante di domande presentate per questa misura ne impedisce una valutazione oggettiva.
Evitare il dilavamento di elementi nutritivi	n.v.	
Favorire il misurato utilizzo di prodotti fitosanitari	n.v.	

#### Obiettivi azione 7

Obiettivo	Val.	Note
Consolidare il reddito dell'azienda agricola di montagna attraverso una gestione funzionale degli alpeggi	B	
Favorire una gestione degli alpeggi che tenga conto del loro ambiente naturalistico	A	
Assicurare la presenza antropica ad alta quota (misura integrativa)	A	Il numero di alpeggi in cui si trasforma il latte è aumentato negli anni (informazione del Servizio Forestale)

**Obiettivi azione 8**

Obiettivo	Val.	Note
Conservazione del paesaggio tradizionale	A	
Conservazione della molteplicità dei biotopi di grande valore naturalistico	A	
Mantenimento di coltivazione estensiva	B	Nelle zone più produttive il premio non è sufficientemente competitivo
Rinuncia temporanea alla intensificazione	B	
Costituzione di siepi	C	L'azione non ha inciso nelle zone di valle con prevalenza di melo, dove la esigenza di infrastrutture ecologiche è maggiore.

**Domanda VI.1.1. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità del suolo, per effetto di misure agroambientali?**

Le misure agroambientali stanno contribuendo alla protezione del suolo nei confronti della erosione dovuta a dissodamento, mentre il loro contributo alla protezione dei suoli da contaminazioni è insufficiente. La maggior parte dei terreni in zona di montagna risulta protetta dai rischi dell'erosione da dissodamento attraverso gli impegni agroambientali. I consumi di fertilizzanti sono rimasti ai livelli del 1988, nonostante l'attuazione di due successivi Piani che comprendevano le misure agroambientali.

**Domanda VI.1.B In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie, per effetto di misure agroambientali?**

Il quesito non è rilevante ai fini della valutazione del PSR della Provincia di Bolzano. La salvaguardia delle acque sotterranee e di superficie non compare fra gli obiettivi del Piano. Solo l'azione 6 prevede l'obbligo di inerbimento con una coltura da utilizzare come cover-crop nel caso in cui due colture successive siano separate da più di due mesi.

Si deve però notare che il settore orticolo è solo marginale nell'agricoltura dell'Alto Adige, occupando nel 2004 appena 621 ha di SAU (di cui 301 ha di patate). Nel 2000, solo il 2,1% della superficie orticola era oggetto di impegni e, nonostante gli incrementi registrati negli ultimi 2 anni (passando dal 2000 al 2004 rispettivamente da 14 a 21 domande finanziate e da 11 a 30 ettari oggetto di impegno), la misura rimane sostanzialmente irrilevante, come conferma l'impiego delle risorse che non raggiungono lo 0,1% di quelle impiegate negli accordi agroambientali.

**Domanda VI.1.C In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate (o potenziate) in termini di quantità di risorse idriche, per effetto di misure agroambientali?**

Il quesito non è rilevante ai fini della valutazione del PSR della Provincia di Bolzano. La salvaguardia o il potenziamento delle risorse idriche non figurano fra gli obiettivi del Piano.

**Domanda VI.2.A In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli?**

Il quesito non è rilevante ai fini della valutazione del PSR della Provincia di Bolzano. Non sono previsti interventi volti in questa direzione su terreni agricoli comuni. Gli interventi previsti riguardano esclusivamente habitat di grande valore naturalistico.

**Domanda VI.2.B In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso la conservazione in aree agricole di habitat di grande valore naturalistico su terreni agricoli, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a terreni agricoli (diversità degli habitat)?**

La tutela degli habitat di grande valore naturalistico, realizzata grazie agli accordi, è stata sicuramente soddisfacente. Il premio incentiva gli agricoltori a preservare questi habitat soprattutto dove è comunque difficile operare con tecniche di foraggicoltura più intensive. Nelle altre zone, generalmente quelle più facilmente accessibili, dove non sono previsti premi aggiuntivi, la differenza tra il contributo che si può ottenere con la misura 8 rispetto a quello ottenibile con la misura 1 è troppo piccola per giustificare questa scelta da parte dell'agricoltore. Un analogo problema economico si riscontra nelle aree di fondovalle per il mantenimento e la ricostituzione delle infrastrutture ecologiche.

**Domanda VI.2.C. In che misura la biodiversità (diversità genetica) è stata mantenuta o accresciuta grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia di razze animali in pericolo o varietà di piante?**

Il piano contribuisce in modo determinante a salvaguardare l'allevamento e la coltivazione in situ di razze animali e varietà vegetali in via di estinzione.

**Domanda VI.3 In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati grazie a misure agroambientali?**

Le azioni agroambientali agiscono in modo positivo alla preservazione e valorizzazione del paesaggio agrario della montagna dell'Alto Adige. Alcune azioni dell'accordo agroambientale contribuiscono al mantenimento della coerenza del paesaggio. La differenziazione visiva è assicurata dalla tradizionale coltivazione di cereali a paglia. L'identità culturale del terreno agricolo è mantenuta e salvaguardata.

**3.4.6 Capitolo VII – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli**

La misura sta dando un contributo importante alla trasformazione del settore delle cooperative frutticole e al loro adeguamento alle esigenze del mercato internazionale. Ha indirettamente contribuito ad un processo di razionalizzazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione e alla creazione di soggetti più competitivi attraverso fusioni e collaborazioni.

Parte degli interventi si era reso necessario sia per adeguare le strutture alle normative in tema di sicurezza del lavoro, igiene e ambiente, sia per soddisfare le aspettative dei clienti, soprattutto della grande distribuzione. Oltre al rispetto della normativa, si sono ottenuti sensibili miglioramenti nel prodotto finale, attraverso un sistema di trasformazione più affidabile che permette di conservare e valorizzare meglio le qualità dei prodotti, nonché attraverso sistemi di imballaggio che rispondono meglio alle esigenze di mercato.

L'efficienza e la qualità del sistema di trasformazione e commercializzazione, che si inserisce tra i produttori agricoli e gli acquirenti dei prodotti, rappresenta un fattore strategico per l'intera filiera. Sostenendo i processi di ammodernamento industriale e strutturale che si sono senz'altro resi necessari, la misura fornisce un contributo rilevante nell'assicurare il futuro di questo comparto.

Le criticità di questa misura riguardano due aspetti: la saturazione della capacità di lavoro dei nuovi impianti realizzati, che riduce la flessibilità operativa delle cooperative interessate e la difficoltà ad assicurare una riduzione dei costi energetici per la lavorazione. Se per il primo aspetto sembra difficile trovare adeguate contromisure, per il secondo sarebbe auspicabile poter legare la concessione dei finanziamenti al raggiungimento di una parziale autonomia energetica attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

In complesso, nell'ambito di intervento la misura ha finora raggiunto in buona misura i suoi obiettivi.

Obiettivo	Val.	Note
Aumentare la competitività della filiera agroalimentare	A	I progetti cofinanziati hanno permesso di modernizzare il sistema di trasformazione e commercializzazione della produzione frutticola rispondendo meglio alle esigenze del mercato e alla competizione delle altre zone produttrici.
Incrementare la qualità dei prodotti della filiera agroalimentare	B	La misura non influisce direttamente sulla produzione agricola, ma comporta un miglioramento della qualità commerciale del prodotto intervenendo sul processo di selezione e di confezionamento del prodotto finale.
Introdurre tecnologie a basso impatto ambientale al fine di aumentare la sostenibilità ambientale della filiera agroalimentare	C	Nonostante il minore impiego di sostanze nocive nella refrigerazione (freon) non sono stati ottenuti risultati sufficienti nel campo dell'impiego dell'energia.
Introdurre innovazione di processo e innovazione di prodotto, anche con riferimento alla produzione biologica	B	I processi di trasformazione sono stati ammodernati (selezione, conservazione, confezionamento). Gli interventi non hanno influito sulla percentuale di produzione biologica.
concorrere al miglioramento della situazione dei settori di produzione agricola di base interessati attraverso la partecipazione dei produttori di base ai vantaggi economici	A	I vantaggi economici ottenuti si riflettono direttamente sui produttori.
garantire la disponibilità di normali e adeguati sbocchi di mercato per i prodotti interessati	A	Gli interventi hanno permesso di rispondere meglio alle esigenze del mercato e alle richieste dei clienti della grande distribuzione (prodotti più omogenei, disponibilità di vari tipi di imballaggio, flessibilità, ecc.), migliorando le prospettive di sbocco.
adeguare la filiera agroalimentare alle normative vigenti relativamente agli aspetti igienico-sanitari della produzione	A	Tutti gli interventi hanno permesso l'adeguamento alle normative vigenti, per parte degli interventi si è trattato della finalità principale.

Rating di valutazione: A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

**Domanda VII.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione?**

Gli interventi realizzati hanno consentito di aumentare e sfruttare adeguatamente le capacità di stoccaggio delle cooperative, migliorare le attività di lavorazione e trasformazione e, nel complesso, razionalizzare l'organizzazione del lavoro. Come conseguenza la competitività dei prodotti agricoli è risultata migliorata. Gli investimenti non hanno avuto generalmente l'effetto di contenere i costi di produzione, ma quello di porre le cooperative in condizione di operare nel migliore dei modi sul mercato.

**Domanda VII.2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità?**

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare le caratteristiche commerciali dei prodotti, migliorandone il valore aggiunto. Ciò è accaduto grazie all'aumento dei prezzi di mercato e di liquidazione, e si traduce in una migliore competitività dei soggetti beneficiari (cooperative) e degli agricoltori ad essi associati. L'efficacia delle azioni sovvenzionate è innegabile, sebbene sia opportuno ricordare come tali risultati siano da attribuire anche ad altri fattori, come ad esempio la fusione di alcune cooperative o la razionalizzazione di alcune attività grazie alla introduzione dei sistemi informatici.

**Domanda VII.3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?**

Il quesito non è pertinente in quanto le azioni sovvenzionate riguardano cooperative e consorzi costituiti fra le aziende agricole produttrici. I soci delle cooperative sono soggetti al vincolo del conferimento dei loro prodotti all'interno della cooperativa, che poi opera per assicurare ai propri soci la migliore remunerazione possibile.

**Domanda VII.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?**

Tutti gli interventi realizzati hanno contribuito, direttamente o indirettamente, al miglioramento della salute e del benessere, sia degli operatori che dei consumatori finali ed hanno comportato un sensibile miglioramento delle condizioni di lavoro e il pieno adeguamento alla normativa in vigore.

**Domanda VII.5. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l'ambiente?**

Gli interventi realizzati non hanno permesso sostanziali miglioramenti ambientali ed in particolare hanno avuto l'effetto di aumentare i consumi di acqua ed energia elettrica. Tutti gli investimenti sono stati realizzati con la finalità di migliorare qualità e competitività dei prodotti e di razionalizzare la produzione con l'introduzione di tecnologie/macchinari, determinando in questo modo aumenti nel consumo delle risorse energetiche.

### 3.4.7 Capitolo VIII – Silvicoltura

La grande rilevanza che il sistema forestale ha per la Provincia in termini di superficie occupata, protezione del territorio e attrattiva turistico-ricreativa giustifica pienamente le risorse impegnate nella misura (4,1 MEuro), soprattutto in considerazione della situazione di mercato che rende, ormai da decenni, la funzione produttiva del bosco solo marginale. E' inevitabile dunque che le funzioni ambientali e ricreative del bosco debbano essere sostenute economicamente da tutta la società, e non solo dai singoli proprietari, anche perché in nessun altro modo vengono riconosciute economicamente le funzioni "non produttive" del bosco.

Molti economisti si sono cimentati nel definire il valore economico di queste funzioni, ma, al di là dell'esercizio estimativo, si è andati raramente oltre. Così queste funzioni non vengono riconosciute neppure nel calcolo del Pil, sebbene molto si sia scritto per inserire il valore e il "disvalore" ambientale in tale determinazione, e sebbene sia evidente a tutti che la perdita del valore determinato da quelle funzioni avrebbe una ricaduta negativa sulla ricchezza prodotta dagli altri settori. A maggior ragione questo è evidente in Alto Adige dove l'orografia del territorio e la vocazione turistica si combinano nell'assegnare alla foresta un alto valore "immateriale".

Le azioni proposte si stanno mostrando efficaci nel mantenere le già valide infrastrutture del settore forestale e nel ridurre i rischi legati ad una troppo bassa utilizzazione del patrimonio boschivo. Bisogna inoltre rilevare che le azioni hanno una ricaduta positiva anche sull'economia delle zone rurali di montagna.

Il programma potrebbe comunque migliorare la propria efficienza favorendo ulteriormente l'utilizzazione dei boschi stramaturi, prevedendo interventi anche per gli esboschi eseguiti in zone non disagiate, e attivando iniziative volte a valorizzare ulteriormente la funzione ricreativa del bosco. Attualmente queste iniziative sono le uniche che sembrano in grado di garantire la loro sostenibilità attraverso il pagamento di un biglietto da parte di chi usufruirà dell'attrattiva, oppure grazie all'intervento di privati interessati a valorizzare sotto l'aspetto turistico-ricreativo la zona.

Le funzioni non produttive del bosco stanno diventando prevalenti. Le azioni attivate hanno forti ripercussioni sulla società al di fuori del settore agricolo ed anche del mondo rurale: oltre alla funzione turistica e paesaggistica, bisogna sottolineare i benefici effetti ambientali del bosco, non solo per la protezione da valanghe, frane e smottamenti, ma anche per la capacità di fissare la CO2 prodotta, rallentando il manifestarsi dell'effetto serra.

Obiettivo	Val.	Note
Garantire una gestione sostenibile del patrimonio forestale	A	
Sostenere il miglioramento ed il risanamento di vaste aree boschive, a difesa di: case e abitati, colture, vie di traffico ed altre opere d'interesse pubblico	B	
Garantire l'esecuzione di miglioramenti nei popolamenti forestali	B	
Garantire le cure colturali del bosco	B	
Garantire gli interventi per favorire la rinnovazione dei boschi	B	
Favorire il recupero di potenziali aree boschive, oggi disboscate per cause varie come per es. incendi o attacchi parassitari	A	
Favorire tutte le misure di prevenzione antincendio	A	
Sostenere la gestione aggravata dei popolamenti forestali nelle condizioni stazionali più estreme	A	

A: pienamente raggiunto; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutato o non valutabile

**Domanda VIII.1.A. In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura e la qualità del patrimonio vegetativo?**

Le misure applicate hanno permesso piccoli interventi di rimboschimento e ricostituzione. Tali interventi sono poco significativi rispetto alla superficie forestale Provinciale, ma sono il segno di un'attenzione alla gestione del patrimonio boschivo, visto anche nelle sue funzioni di protezione idrogeologica del territorio. Per quanto riguarda le produzioni boschive, si sottolineano gli effetti positivi indotti in modo diretto ed indiretto sulla struttura e sulla qualità del patrimonio vegetativo che costituiscono la base per determinare un incremento del valore economico del legname in tempi medio-lunghi.

**Domanda VIII.1.B. In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano, in particolare influenzando la funzione di "polmone verde" delle foreste?**

Tutte le azioni contemplate dal PSR che migliorano estensione e salute del patrimonio boschivo dell'Alto Adige, influenzano positivamente il ruolo del bosco nel contenimento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera. Nel futuro non si attendono variazioni significative nella capacità di assorbimento della CO<sub>2</sub>, in quanto gli interventi del piano sono tesi a mantenere l'attività di assorbimento già esistente.

**Domanda VIII.2.A. In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?**

Il sistema di infrastrutture forestali altoatesino è molto efficiente ed il programma ha contribuito al mantenimento di tale efficienza. Il finanziamento dei sistemi a verricello ha consentito la riduzione del 10-20% dei costi di esbosco. L'ampliamento delle opportunità di vendita attraverso le azioni sovvenzionate favoriscono una maggiore trasparenza del mercato e la possibilità per gli operatori di trovare la migliore collocazione per il proprio prodotto.

**Domanda VIII.2.B. In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando l'occupazione e altri funzioni socio-economiche?**

Le misure hanno contribuito al mantenimento della occupazione nelle zone rurali di montagna, ma soprattutto hanno permesso investimenti necessari ad aumentare il valore sociale ed ecologico delle foreste. Questi investimenti non potrebbero essere realizzati solo in funzione della resa economica del bosco, considerato l'andamento del mercato del legname, sono però fondamentali per assicurare la protezione del terreno e per mantenere il valore ricreativo del bosco.



**Domanda VIII.2.C. In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale?**

Le azioni finanziate hanno contribuito al mantenimento delle funzioni protettive della gestione forestale, garantendo la continuità della situazione quasi ottimale del sistema forestale altoatesino. Per tutti gli interventi, ad eccezione di quelli relativi ai rimboschimenti, la funzione protettiva è stata raggiunta sia come obiettivo primario che come conseguenza. E' possibile che alcune misure abbiano contribuito in modo indiretto anche alla tutela di risorse/beni non forestali.

**Domanda VIII.3.A. In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendo, tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?**

La gestione del bosco secondo le direttive fissate non dovrebbe influire in modo significativo su flora e fauna "non commerciali". La diminuzione della piccola selvaggina non deve essere attribuita alla gestione del bosco, ma agli interventi agricoli. La totalità dei rimboschimenti e delle ricostituzioni ha utilizzato materiale genetico locale. Un'azione indiretta di tutela di flora e fauna non commerciabili può essere ravvisata negli interventi previsti dalla misura 5lb.

**Domanda VIII.3.B. In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendone la salute e la vitalità?**

Tutte le azioni realizzate hanno migliorato la protezione del bosco, la sua salute e la sua vitalità. L'impiego dei verricelli (misura 5lla) nelle zone boschive scoscese permette un'attività di esbosco con danni molto ridotti per le altre piante e per il suolo. Nell'ambito della misura 15B, alcuni interventi contribuiscono al mantenimento della salute e della vitalità del bosco, sia attraverso la prevenzione della avversità (animali nocivi e malattie) che tramite opportune sistemazioni forestali.

### **3.4.8 Capitolo IX - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo nelle zone rurali**

Gli interventi sovvenzionati hanno agito con un buon grado di efficacia sotto tre prospettive: permanenza nelle zone di montagna (misura 11); diversificazione delle attività aziendali, anche se esclusivamente con lo sviluppo della sola attività agrituristica di affittacamere (misura 5la); miglioramento delle attività agricole, compresa la introduzioni di colture da reddito (misura 12).

La misura 11 non riguarda progetti a carattere innovativo, ma progetti con un alto grado di necessità.

Non sono a disposizione altri sostegni per l'estensione e il risanamento della rete idrica, viceversa la rete viaria è interessata anche da altri interventi (ad esempio DocUP Obiettivo 2). La domanda per entrambe le aree è molto elevata, non tutti i progetti hanno potuto essere approvati.

L'**accessibilità** delle **aziende agricole** e il loro **rifornimento con acqua potabile** pulita rappresenta un presupposto fondamentale per la permanenza della popolazione nei masi. Senza acqua potabile di alta qualità, gli agricoltori non sono in grado di vendere i propri prodotti (soprattutto il latte), poiché non rispondono più agli standard igienici. In seguito al miglioramento dell'acqua potabile, in certi casi gli agricoltori hanno anche acquistato nuovi macchinari per garantire gli standard igienici anche dal lato aziendale.

La riduzione dell'isolamento dei masi attraverso vie di accesso adeguate è un contributo essenziale alla garanzia di un livello adeguato di qualità della vita per la popolazione nelle zone montane. Si facilita notevolmente l'accesso a servizi importanti come quelli sanitari e l'istruzione. Anche i secondi lavori, spesso necessari per motivi economici, vengono resi possibili con queste misure.

Si sono notate critiche soprattutto al fatto che il contributo finanziario della misura debba essere esattamente l'80% del volume complessivo per poter essere approvato. Alcuni Comuni prevedono interventi di maggiori dimensioni, per i quali sarebbero disposti a richiedere anche un contributo inferiore all'80%. Attualmente i grandi progetti vengono suddivisi in progetti di minori dimensioni per permettere che almeno un progetto

parziale possa accedere al contributo. La realizzazione (contemporanea) dei singoli progetti parziali comporta poi maggiore burocrazia in seguito alla contabilità separata per lavori e materiali.

La misura 5la non è l'unico strumento di sostegno alle attività di agriturismo presente in provincia. Sono a disposizione anche aiuti nell'ambito del programma comunitario LEADER e in base alla legge provinciale 57/88 (quest'ultima presenta una dotazione finanziaria complessiva maggiore della misura 5la, i contributi singoli sono tuttavia minori). Complessivamente, un tredicesimo delle aziende agricole (7,7%) offre servizi di agriturismo. La domanda appare assicurata: nell'estate 2002 i pernottamenti in strutture agrituristiche sono aumentate dell'8,6%, e anche in inverno il trend era positivo (+3,3%). L'agriturismo offre alla popolazione agricola la possibilità di avere un reddito aggiuntivo nella propria azienda. Soprattutto nelle zone montane il reddito agricolo è abbastanza limitato e spesso è difficile trovare un adeguato secondo lavoro nelle vicinanze. Il collegamento tra l'agricoltura e l'attività aggiuntiva sembra contribuire efficacemente al mantenimento delle aziende agricole. Questo vale soprattutto per le aziende di zootecnia nelle zone montane, poiché il bestiame stesso fa parte dell'attrattiva turistica. Assicurare l'attività agricola e la manutenzione del territorio proprio in queste zone sono obiettivi molto importanti.

Le aziende frutticole nei fondivalle invece non appaiono differenziarsi molto dalle normali attività di affittacamere. Non appare un nesso necessario tra l'attività agricola e quella turistica. Appare opportuno perciò rivolgere il contributo maggiormente alle aziende zootecniche nelle zone montane.

I progetti realizzati nell'ambito della misura 12 garantiscono nelle zone interessate uno dei presupposti per assicurare le prospettive di sviluppo delle aziende agricole. Rendono possibile la riduzione dei danni derivanti da periodi di siccità e permettono in parte di diversificare le colture introducendo coltivazioni con migliori prospettive di mercato. In sinergia con altre misure di sostegno e di incentivo all'adeguamento strutturale, la misura può contribuire a salvaguardare l'attività agricola in zone oggi svantaggiate in seguito alla scarsità d'acqua.

**Tabella obiettivi locali Misura 11**

Obiettivo	Val.	Note
Incrementare il livello della qualità della vita delle zone rurali	A	La disponibilità di acqua potabile e la migliore accessibilità delle aziende agricole migliora la qualità della vita degli interessati.
Garantire i servizi essenziali per la popolazione rurale	A	La riduzione dell'isolamento attraverso il miglioramento delle strade di accesso facilita l'accesso a servizi essenziali come la sanità e l'istruzione. La misura assicura la disponibilità di acqua potabile.
Garantire le condizioni per un'efficiente gestione delle aziende agricole e forestali delle zone rurali	A	Un adeguato approvvigionamento idrico è un presupposto essenziale per poter mantenere gli standard igienici. La raggiungibilità delle aziende agricole attraverso la rete stradale permette il trasporto di beni e persone. Entrambi gli aspetti sono presupposti necessari per una gestione efficiente delle aziende e vengono assicurate dalla misura.

A: pienamente raggiunto; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutato o non valutabile

**Tabella obiettivi locali Misura 5la**

Obiettivo	Val.	Note
Miglioramento dell'offerta agrituristiche	A	L'offerta è stata migliorata. A livello provinciale, in seguito al contributo 43 aziende aggiuntive offrono servizi di agriturismo. Essendo richiesto un corso di formazione di almeno 50 ore per ottenere il contributo, appare garantita anche una preparazione adeguata per l'esercizio dell'attività.

**Tabella obiettivi locali Misura 12**

I progetti non hanno ancora avuto impatti concreti. La valutazione si riferisce quindi alle previsioni deducibili dagli elementi finora emersi.

Obiettivo	Val.	Note
Razionalizzare l'utilizzo e la gestione delle risorse idriche	A	Gli impianti realizzati permetteranno una gestione ottimale delle risorse idriche in zone finora problematiche.
Aumentare l'efficienza aziendale	B	Gli impianti possono creare i presupposti per la diversificazione colturale e per una maggiore stabilità dei raccolti.

**Domanda IX.1 In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?**

Gli interventi che finanziano le pluriattività generano un reddito annuo lordo per beneficiario stimabile in 5.200 Euro, mentre quelli per il miglioramento della irrigazione determinano un miglioramento annuo del reddito di circa 1.700 Euro. Il rapporto tra costi (ammortamenti) e fatturato per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura è stimabile al pari a 0,853.

**Domanda IX.2. In che misura le condizioni di vita e il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?**

I nuovi collegamenti stradali (mis.11) facilitano i trasporti e gli spostamenti, grazie al miglioramento dell'infrastruttura o alla realizzazione della nuova struttura. La popolazione rurale beneficia di spostamenti più rapidi e, soprattutto, più sicuri in inverno. Per gli abitanti dei 122 masi ad oggi interessati, il miglioramento dell'accessibilità costituisce un incentivo per rimanere o insediarsi. Gli acquedotti rurali nuovi o risanati raggiungono 889 edifici di aziende agricole ed altri edifici rurali.

**Domanda IX.3. In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?**

Si stima che l'occupazione mantenuta in 85 posti di lavoro ETP. Per la misura sull'agriturismo i beneficiari di età inferiore ai 30 anni sono il 5% ed il 19% dei beneficiari sono donne.

**Domanda IX.4. In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?**

Le strutture produttive legate all'agricoltura che hanno tratto giovamento dalla realizzazione degli interventi previsti in misura 11 sono state 997 Per la misura 12, i miglioramenti hanno interessato ad oggi 339 aziende, su una SAU di 896 ha. La capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole, sovvenzionate (alloggi privati ed esercizi agrituristici) può essere stimata al 21,6%, in linea con i dati provinciali.

**Domanda IX.5 In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?**

Il quesito non è rilevante per il PSR della Provincia di Bolzano. Le azioni messe in atto in riferimento a questo capitolo non hanno fra i loro obiettivi la protezione dell'ambiente rurale.

### 3.4.9 Capitolo X – Tematiche trasversali

Il Piano riesce a compensare gli svantaggi naturali delle *Zone Svantaggiate* incidendo sulla formazione del reddito delle aziende agricole di montagna e contribuendo, in questo modo, alla stabilizzazione della popolazione rurale ed al mantenimento dell'occupazione nel settore agricolo. Il contributo del Piano al mantenimento dell'agricoltura di montagna, attraverso interventi diretti alle attività agricole o ad attività extra agricole, è stato significativo.

Gli interventi del Piano, ed in particolare quelli finalizzati al *miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli*, hanno influito positivamente sulla qualità dei prodotti, sui costi di produzione, ed in generale sul posizionamento competitivo delle aziende.

Il Piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente, sia attraverso investimenti diretti nelle aziende agricole (ad esempio Misura 1), sia attraverso il mantenimento di modelli di utilizzazione del terreno favorevoli all'ambiente (pascoli). Il contributo del piano al mantenimento della popolazione agricola nelle aree di montagna e alla continuazione dell'utilizzo del suolo agricolo ha comunque un effetto positivo rispetto alla tutela e al miglioramento dell'ambiente.

Gli effetti auspicati dal Piano hanno beneficiato delle disposizioni attuative. In particolare: è emerso un positivo livello di concertazione e complementarietà tra le Misure e tra queste e i diversi aspetti dello sviluppo

rurale a livello provinciale; i soggetti beneficiari del Piano sono coloro che hanno maggiore bisogno (aziende agricole delle zone svantaggiate o di piccole dimensioni) e coloro che hanno maggiori potenzialità di sviluppo (giovani agricoltori, aziende di trasformazione); gli effetti di leva del Programma sono consistenti, il rapporto tra contributo dei beneficiari finali e cofinanziamento pubblico è pari al 44%, con punte significative per alcune Misure; le azioni avviate hanno permesso di evitare gli effetti inerziali collegati ai fenomeni di marginalizzazione delle aree rurali della provincia e di abbandono delle aziende agricole, e di generare effetti indiretti positivi riconducibili principalmente alla vitalità del sistema economico sociale rurale.

**Capitolo I - Investimenti nelle aziende agricole**

Domande		Criteri		Indicatori		um	Vr
1.1.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori beneficiari?	1.1-1.	Il reddito degli agricoltori beneficiari è migliorato	1.1-1.1.	Reddito Agricolo Lordo delle aziende beneficiarie del sostegno (euro)	euro	18.598,09
1.2.	In che misura gli investimenti hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende ?	1.2-1.	Aumento della produttività dei fattori	1.2-1.1.	Produzione lorda vendibile (PLV) per ettaro nelle aziende beneficiarie del sostegno	euro/ha	3460,05
				1.2-1.2.	Produzione lorda vendibile (PLV) per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno	euro/ora	7,09
				1.2-1.3.	Costo per unità di prodotti di base venduta nelle aziende beneficiarie del sostegno	euro/t	190
1.3.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al riorientamento delle aziende agricole?	1.3-1.	Le az. riconvertono la prod. abbandonando prod. eccedentarie ed orientandosi su prod. con buoni sbocchi di mercato		Non pertinente		
				1.3-1.1.	N° di aziende beneficiarie che intraprendono attività alternative	n°	0
				1.3-1.2.	Percentuale di aziende beneficiarie con una quota significativa del fatturato derivante da attività alternative	%	20%
				1.3-1.3.	Percentuale dell'orario di lavoro dedicata ad attività alternative nell'azienda	%	28%
1.4.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la qualità dei prodotti agricoli?	1.4-1.	La qualità dei prodotti agricoli è migliorata	1.4-1.1.	Rapporto tra prezzo dei prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata e prezzo medio del bene considerato		1
				1.4-1.2.	Produzione lorda di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata		Non rilevante
		1.4-2.	I prodotti agricoli rispondono alle norme di qualità, in particolare a livello comunitario	1.4-2.1.	Percentuale di produzione sovvenzionata commercializzata con marchio di qualità	%	
					a) di cui con marchio riconosciuto a livello comunitario b) di cui con marchio riconosciuto a livello nazionale c) di cui con altri tipi di marchi		0% 0% 100%
1.5.	In che misura la diversif. delle attività az. dovuta alle attività alternative sovvenzionate ha contribuito a mantenere l'occ.?	1.5-1.	L'occupazione è mantenuta o aumentata attraverso attività alternative in azienda	1.5-1.1.	N° di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (FTE) mantenuti o creati grazie alle attività alternative sovvenzionate		Non pertinente
1.6.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un'agricoltura rispettosa dell'ambiente?	1.6-1.	Integrazione degli aspetti ambientali negli investimenti agricoli	1.6-1.1.	Percentuale di aziende beneficiarie che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento	%	
					a) di cui con il miglioramento amb.le quale obiettivo diretto dell'inv.		0%
					b) di cui con il miglioramento ambientale quale effetto collaterale		100%
					c) di cui miglioramenti relativi alla gestione delle deiezioni animali		100%
					d) di cui miglioramenti relativi alla gestione dell'acqua nell'azienda		0%
e) di cui miglioramenti relativi ad altre pratiche/sistemi agr. ecologici		0%					
1.6-2.	Miglioramento nello stoccaggio e nello spandimento del letame prodotto nell'azienda	1.6-2.1.	Percentuale di aziende beneficiarie che hanno migliorato il magazzino/sparimento del letame prodotto nell'azienda	a) di cui cofinanziate	%	62%	
				b) di cui stoccaggio		100%	
				c) di cui spandimento		100%	
1.6-2.2.	Capacità di stoccaggio del letame prodotto nell'azienda beneficiaria / quantità totale di letame prodotto nell'azienda stessa	%	0%				
1.6-2.3.	Percentuale di aziende beneficiarie che rispondono alle norme relative al letame prodotto nell'azienda	%	2,43%				
1.7.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione in termini di migliori condizioni di lavoro e benessere degli animali?	1.7-1.	Le condizioni di lavoro sono migliorate	1.7-1.1.	Sostanziale, comprovata riduzione, grazie al sostegno, dell'esposizione a: sostanze nocive, odori, polvere, condizioni climatiche estreme all'esterno/all'interno, sollevamento di carichi pesanti, orario lavorativo aberrante.	%	100%
		1.7-2.	Il benessere degli animali è migliorato	1.7-2.1.	Percentuale di animali nelle aziende beneficiarie il cui benessere è migliorato	%	0%
				a) di cui il benessere degli animali quale obiettivo diretto	%	0%	
				b) di cui il benessere degli animali quale effetto collaterale	%	100%	
				c) di cui in rapporto alle norme di benessere	%	0%	
				d) di cui in rapporto alle norme comunitarie in materia di benessere degli animali	%	0%	

**Capitolo II - Insediamento giovani agricoltori**

Domande		Criteri		Indicatori		Um	Vr
II.1.	In che misura gli aiuti all'insediamento hanno coperto i costi relativi all'insediamento?	II.1-1.	Effetto decisamente incentivante degli aiuti all'insediamento	II.1-1.1.	Valore dell'aiuto all'insediamento / costi dell'insediamento	%	20,43%
II.2.	In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole?	II.2-1.	Riduzione dell'età media dei rilevatori e/o dei cedenti nelle cessioni sovvenzionate	II.2-1.1	Età media dei rilevatori negli insediamenti sovvenzionati	età	30,96
				II.2-1.2	Età media dei cedenti negli insediamenti sovvenzionati	età	66,04
II.2.A	In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole?		Non pertinente				
II.3	In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?	II.3-1.	Si è insediato un maggior numero di giovani agricoltori	II.3-1.1.	N° di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti	n°	310
II.4	In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l'occupazione?	II.4-1.	Sono stati mantenuti o creati posti di lavoro	II.4-1.1.	N° di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (FTE) mantenuti o creati	n°	258
		II.4-2.	E' garantita la sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale	II.4-2.1.	% di insediamenti sovvenzionati con attività principale l'agricoltura / % di tutti gli insediamenti con attività principale l'agricoltura	%	13%

**Capitolo III - Formazione**

Domande		Criteri		Indicatori		Um	Vr
III.1	In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano al fabbisogno e concordano con le altre misure del piano?	III.1-1.	La formazione soddisfa i fabbisogni e favorisce la capacità di adattamento di individui, settori o regioni	III.1-1.1	Percentuale di attività formative sovvenzionate che ha contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante a) di cui grazie al tipo/composizione dei partecipanti b) di cui grazie argomento/contenuti dei corsi c) di cui in rapporto ad azioni cofinanziate di altri capitoli del piano	%	74% 99% 99%
III.2	In che misura le qualifiche/competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale?	III.2-1.	Le qualifiche/competenze acquisite grazie alla formazione contribuiscono a migliorare le condizioni di lavoro degli interessati	III.2-1.1.	Percentuale di beneficiari il cui lavoro è migliorato in seguito alla formazione a) di cui imprenditori agricoli/forestali b) di cui dipendenti c) di cui grazie ad una migliore remunerazione d) di cui grazie ad una qualità non pecuniaria del lavoro	%	53% 28% 46% 48%
		III.2-2.	Le qualifiche/competenze acquisite grazie alla formazione agevolano l'adattamento dell'agricoltura e della silvicoltura	III.2-2.1.	Percentuale di aziende con almeno un beneficiario, che intraprendono una riconversione/riorientamento/miglioramento legati alla formazione sovvenzionata a) di cui attività nuove/complementari b) di cui con migliorata qualità/igiene/valore aggiunto c) di cui in rapporto alla gestione d) di cui con metodi/pratiche rispettosi dell'ambiente e) di cui relativi all'agricoltura f) di cui relativi alla silvicoltura	%	7% 31% 36% 25% 31% 10%

**Capitolo V - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali**

Domande		Criteri		Indicatori		Um	Vr
V.1.	In che misura il programma ha contribuito a compensare: gli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate (ZS) in termini di alti costi di produzione e basso potenziale produttivo, i costi sostenuti e il reddito perduto nelle zone soggette a vincoli ambientali (ZVA)?	V.1-1.	La perdita di reddito dovuto a svantaggi naturali o vincoli ambientali è compensato da indennità o pagamenti compensativi	V.1-1.1	Premio / maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola	%	49%
				V.1-1.2	% delle az. benef. di indennità compensative in cui il premio è: a) <50% di (> costi di prod. + riduzione del valore della prod. agr.) b) tra il 50% e il 90% di (> costi di prod. + riduzione del valore della prod. agr.) c) > 90% di (> costi di prod. + riduzione del valore della prod. agr.)	%	55% 41% 5%
V.2.	In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?	V.2-1.	Continuazione dell'uso agricolo del suolo	V.2-1.1	Variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) nelle ZS (ettari e %)	ha %	9 0%
V.3.	In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale?	V.3-1.	La continuazione dell'uso agr. del suolo è fondamentale per il mantenimento di una comunità rurale vitale	V.3-1.1.	Comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore critico per il mantenimento di una comunità rurale vitale		descrizione
				V.3-2	Equo tenore di vita per gli agricoltori	V.3-1.2.	(Reddito familiare agricolo + reddito extra-agricolo del proprietario e/o del coniuge) / reddito familiare medio nella rispettiva zona
V.4.A	A In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente mantenendo e promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle ZS?	V.4.A-1	Mantenimento/promozione dell'agricoltura sostenibile	V.4.1.A-1.1	Parte della SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili (a) di cui ad agricoltura biologica (b) di cui ad agricoltura integrata o con difesa antiparassitaria integrata (c) di cui a pascolo con meno di 2 UBA/ha		1,27% non pertinente 61%
				V.4.1.A-1.2	Parte della SAU a seminativi con apporto di azoto inferiore a 170kg/ha l'anno		insignificante
				V.4.1.A-1.3	Parte della SAU utilizzata per la coltura di seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo specificato		insignificante
V.4.B	In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente.....?		Non pertinente				

**Capitolo VI - Misure agroambientali**

Domande		Criteri		Indicatori		Um	Vr
VI.1.A	In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate .... in termini di qualità del suolo, per effetto di Misure agroambientali?	VI.1.A-1.	L'erosione del suolo è stata ridotta	VI.1.A-1.1	Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione del suolo a) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a acqua/venoto/dissodamento b) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a uso del suolo, barriere o deviazioni, pratiche agricole, carico bestiame al pascolo c) di cui oggi, di az. mirate principalmente/esclusivamente al controllo dell'erosione	n° aziende	7.713
						ha	49.758
						%	98,5%
						%	1,5%
							non pertinente
VI.1.A		VI.1.A-2.	La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta	VI.1.A-2.1	Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento a) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari b) di cui con uso ridotto di fertilizzanti/concimi organici c) di cui oggetto di azioni mirate principalmente al problema dell'inquinamento del suolo	n° aziende	9.338
						ha	153.179
						%	100%
						%	100%
						%	0%
VI.1.A-3.		La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità	VI.1.A-3.1	Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da supefici agricole oggetto di impegno			descrizione
VI.1.B	In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate..... in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie, per effetto di misure agroambientali?		Non rilevante				
VI.1.C	In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate (o potenziate)..... in termini di quantità di risorse idriche, per effetto di misure agroambientali?		Non rilevante				

Domande		Criteri		Indicatori		Um	Vr
VI.2.A	In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali... attraverso la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli?		Non rilevante				
VI.2.B	In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali .....attraverso la conservazione in aree agricole di habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a superfici agricole?	VI.2.B-1.	Gli habitat di grande valore naturalistico in aree agricole sono stati conservati	VI.2.B-1.1.	Habitat di grande valore naturalistico in aree agricole che sono stati tutelati grazie ad azioni oggetto di impegno a) di cui grazie ad usi specifici del suolo o a sistemi agricoli tradizionali b) di cui grazie alla prevenzione di colonizzazioni o dell'abbandono c) di cui situati nelle zone Natura 2000 d) di cui habitat da cui traggono particolare beneficio determinate specie o gruppi di specie e) di cui considerati habitat rari al livello geografico adeguato alle specie	n° impegni ha % % impegni superficie % %	1.956 5.332 98% 0% 28% 29% 100% 100%
		VI.2.B-2.	Le infrastrutture ecologiche, comprese le delimitazioni dei campi o gli appezzamenti non coltivati con funzione di habitat, sono state tutelate o aumentate	VI.2.B-2.1	Infrastrutture ecologiche oggetto di impegno con funzione di habitat o appezzamenti di terreno non coltivato legati all'agricoltura a) di cui con caratteristiche lineari b) di cui appezzamenti o aree di terreno non coltivato o superfici non coltivate c) di cui con elementi isolati d) di cui che esaltano gli habitat di grande valore naturalistico esistenti attenuandone la frammentazione	%	100% 0% 0% 0%
		VI.2.B-3.	Le zone umide di valore o gli habitat acquatici sono stati protetti da lisciviazione, ruscellamento o sedimenti provenienti da terreni agricoli adiacenti.		Non pertinente		
VI.2.C	In che misura la biodiversità è stata mantenuta o accresciuta grazie a misure agroambientali ...attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate?	VI.2.C-1.	Le razze/varietà in pericolo sono tutelate	VI.2.C-1.1.	Animali/vegetali allevati/coltivati grazie agli impegni agroambientali a) di cui nelle liste UE o internazionali b) di cui conservati all'interno del sistema agricolo a cui appartengono tradizionalmente	capi ha capi razze var.veg. %	28.675 220 93% 83% 0% 100%



Domande		Criteri		Indicatori		Um	Vr
VI.3	In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati grazie a misure agroambientali?	VI.3-1.	La coerenza percettiva/cognitiva tra i terreni agricoli e le caratteristiche naturali/biofisiche della zona è stata mantenuta o esaltata	VI.3-1.1.	Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla coerenza con le caratteristiche naturali/biofisiche della superficie a) di cui grazie a modalità e tipo di uso del suolo influenzate dalle azioni oggetto di impegno b) di cui grazie a caratteristiche ambientali...risultanti direttamente/indirettamente dalle azioni oggetto di impegno c) di cui grazie alla conservazione della forma del territorio, come il rilievo o il profilo d) di cui grazie alla conservazione dei livelli idrici e dei profili dei corpi idrologici	siti ettari % % %	10.738 155.185 100% 0% 0% 0%
		VI.3-2.	La differenziazione percettiva/cognitiva dei terreni agricoli è stata mantenuta o esaltata	VI.3-2.1.	Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla <u>differenziazione percettiva/cognitiva</u> , in particolare visiva, del paesaggio a) di cui grazie alla complessità visiva risultante dalle modalità di uso del suolo/tipo delle colture influenzate dalle azioni oggetto di impegno b) di cui grazie a caratteristiche ambientali...risultanti direttamente/indirettamente dalle azioni oggetto di impegno c) di cui grazie a oggetti costruiti dall'uomo introdotti/conservati dalle azioni sovvenzionate o alla possibilità di osservare la <u>differenziazione del paesaggio</u>	siti ettari siti ettari siti ettari %	2.058 5.430 5% 2% 95% 98% 0%
		VI.3-3.	L'identità culturale del terreno agricolo è stata mantenuta o esaltata	VI.3-3.1.	Terreno agricolo oggetto di impegno che contribuisce al mantenimento/potenziamento delle caratteristiche culturali/storiche della zona (numero di siti/oggetti ed ettari/chilometri) (a) di cui grazie alla presenza di colture o animali domestici tradizionali enzati dalle azioni sovvenzionate (b) di cui grazie a caratteristiche lineari costruite dall'uomo (siepi di arbusti, fossati, sentieri) reintrodotte/ conservate dalle azioni sovvenzionate (%) (c) di cui grazie a elementi isolati , costruite dall'uomo, reintrodotte/ conservate dalle azioni sovvenzionate (d) di cui grazie alla possibilità di sperimentare attività agricole tradizionali reintrodotta/ mantenuta dalle azioni sovvenzionate	siti ettari % % % %	10.288 154.530 100% 0% 0% 0%
		VI.3-4.	La tutela/miglioramento delle strutture e delle funzioni paesaggistiche in relazione a terreni agricoli comporta benefici/valori per la società	VI.3-4.1.	Comprovato beneficio/valore per la società derivante da strutture e funzioni paesaggistiche tutelate/migliorate (descrizione)		

**Capitolo VII - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli**

Domande		Criteri		Indicatori		Um	Vr
VII.1.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso metodi di trasformazione e commercializzazione migliorati e razionalizzati?	VII.1-1.	Metodi razionali nelle filiere di trasformazione e commercializzazione sovvenzionate	VII.1-1.1.	Comprovata razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione		descrizione
		VII.1-2.	Migliore utilizzo dei fattori produttivi negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	VII.1-2.1.	Capacità di utilizzo degli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	%	Fra 75,9 e 100%
		VII.1-3.	Costi inferiori negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	VII.1-3.1.	Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione per unità di materia prima per effetto del sostegno	Stoccaggio mele Lavorazione mele	da -15% a +167% da -43,30% a +600%
VII.2.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità?	VII.2-1.	La qualità intrinseca dei prodotti agricoli trasformati/commercializzati è migliorata	VII.2-1.1.	Percentuale di prodotti agricoli di base, di migliore qualità intrinseca, contenuta nei prodotti trasformati/commercializzati provenienti da impianti sovvenzionati a) di cui soggetti a controllo sistematico della qualità b) di cui con una maggiore omogeneità nelle e/o tra le partite	%	100% 100%
		VII.2-2.	L'utilizzazione di marchi di qualità è aumentata	VII.2-2.1.	Percentuale di prodotti commercializzati, provenienti da impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati, venduti con marchio di qualità a) di cui con regimi di etichettatura a livello comunitario b) di cui con regimi di etichettatura a livello nazionale c) di cui con altri regimi di etichettatura	%	2% 0% 68%
		VII.2-3.	Maggior valore aggiunto in termini finanziari grazie ad una migliore qualità	VII.2-3.1.	Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (linee di produzione che hanno ricevuto il sostegno per la trasformazione e commercializzazione)	prezzo di vendita prezzo pagato all'agr.	+8% +22%
VII.3.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?		Non pertinente				
VII.4.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?	VII.4-1.	Le preoccupazioni concernenti la salute e il benessere sono adeguatamente integrate nel piano	VII.4-1.1.	Percentuale di investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e della commercializzazione connessi a salute e benessere (a) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene dei prodotti per il consumo umano (b) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene degli alimenti per animali (c) di cui finalizzati al miglioramento della sicurezza sul lavoro (d) di cui finalizzati al miglioramento del benessere degli animali		100% 0% 90-100% 0%
		VII.4-2.	Gli animali trasportati o manipolati per la macellazione non infettano gli animali vivi		Non pertinente		
		VII.4-3.	Condizioni lavorative migliori per gli addetti alla trasformazione e alla commercializzazione	VII.4-3.1.	Evoluzione delle condizioni di lavoro in regime di sostegno		descrizione
VII.5.	VII.5 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l'ambiente?	VII.5-1.	Sono stati creati sbocchi redditizi per i prodotti agricoli di base legati a tecniche agricole rispettose dell'ambiente	VII.5-1.1.	Capacità di trasformazione/commercializzazione di prodotti agricoli di base ottenuti con metodi agricoli rispettosi dell'ambiente, creata o migliorata grazie al sostegno (a) di cui trasformazione/commercializzazione di prodotti ottenuti dagli agricoltori nel rispetto degli obblighi ambientali, verificati dalla pubblica autorità o disciplinati da impegni contrattuali o da strumenti equivalenti (b) di cui trasformazione/commercializzazione di derrate agricole per la produzione di energia rinnovabile o per usi tradizionali non alimentari	t t	76.000 0
		VII.5-2.	Le operazioni sovvenzionate nel settore della trasformazione o della commercializzazione oltrepassano i requisiti minimi ambientali	VII.5-2.1.	Percentuale di impianti di trasformazione e commercializzazione che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento (a) di cui con miglioramento ambientale quale fine diretto (b) di cui con miglioramento ambientale quale effetto collaterale (p.es. dovuto a nuove tecnologie introdotte principalmente per altri scopi) (c) di cui investimenti che vanno oltre le norme in materia di emissioni dirette (rifiuti, liquami, fumo) dagli impianti di trasformazione e di commercializzazione (d) di cui investimenti relativi all'uso delle risorse (acqua, energia...) e agli effetti ambientali dei prodotti una volta usciti dagli impianti di trasformazione/commercializzazione (trasporto, imballaggio...)		0% 100% non significativo 0%

Capitolo VIII - Silvicultura

Domande		Criteri		Indicatori		Um	Vr
VIII.1.A.	In che misura le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie al piano in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura e la qualità del patrimonio vegetativo?	VIII.1.A.1.	Aumento delle aree boschive su terreni in precedenza agricoli ed extra-agricoli		Non previsto		
		VIII.1.A-2.	Aumento previsto del volume della massa arborea grazie all'impianto di nuove aree boschive e al miglioramento di quelle esistenti	VIII.1.A-2.1.	Incremento aggiuntivo medio annuo atteso grazie al sostegno a) di cui in nuove aree boschive b) di cui grazie al miglioramento delle aree boschive esistenti	m3/ha	1,5 m3/ha*128 ha 0,5 m3/ha*3000 ha
		VIII.1.A-3.	Miglioramento previsto della qualità e della struttura del patrimonio arboreo grazie al miglioramento forestale	VIII.1.A-3.1.	Andamento dei parametri di struttura/qualità		descrizione
VIII.1.B.	In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano, in particolare influenzando la funzione di "polmone verde" delle foreste?	VIII.1.B-1.	Si osserva un ulteriore assorbimento di carbonio nelle aree boschive nuove e preesistenti	VIII.1.B-1.1	Assorbimento medio netto annuo di carbonio dal 2000 al 2012 grazie al sostegno		effetti limitati
				VIII.1.B-1.2	Evoluzione prevedibile dell'assorbimento medio netto annuo di carbonio oltre il 2012 grazie al sostegno		effetti limitati
VIII.2.A.	In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?	VIII.2.A-1.	Produzione più razionale dei prodotti (o dei servizi) forestali	VIII.2.A-1.1.	Variatione a breve/medio termine dei costi annuali delle operazioni di silvicoltura, abbattimento, trasporto/raccolta e magazzinaggio grazie al sostegno	euro/m3	4,5
				VIII.2.A-1.2.	Percentuale di aziende affiliate ad associazioni di proprietari di boschi o simili grazie al sostegno (%)		non previsto
		VIII.2.A-2.	Potenziamento degli sbocchi per i prodotti forestali	VIII.2.A-2.1	Nuovi canali commerciali sovvenzionati, in particolare per produzioni di ridotta entità/scarsa qualità	m3/ha	43.960
VIII.2.B.	In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando l'occupazione e altri funzioni socio-economiche?	VIII.2.B-1.	Più attività/posti di lavoro nelle aziende	VIII.2.B-1.1.	Attività nelle aziende derivante da (esecuzione in proprio di lavori di imboschimento/miglioramento) più (lavoro previsto a breve/medio termine nell'azienda in conseguenza dell'azione sovvenzionata) a) di cui in periodi in cui il livello di attività agricola è inferiore alla capacità produttiva in aziende agricole/forestali b) di cui implicante posti di lavoro aggiuntivi o mantenuti nelle aziende	ore/anno	210.303
						gg/az/anno	295
						etp/anno	109,5
		VIII.2.B-2.	Più attività nella comunità rurale, grazie alla produzione primaria o secondaria delle aziende forestali o grazie alle prime fasi della trasformazione e della commercializzazione	VIII.2.B-2.1.	Volume dell'offerta di prodotti forestali di base per la trasformazione locale su piccola scala a breve/medio termine		marginale
				VIII.2.B-2.2.	Occupazione extra-aziendale a breve/medio termine (taglio e trasporto di tronchi, prime fasi della trasformazione e della commercializzazione, ulteriore trasformazione e commercializzazione locale su piccola scala) direttamente o indirettamente dipendente dalle azioni sovvenzionate (equivalenti a tempo pieno/anno)	ETP	258
		VIII.2.B-3.	Maggiore attrattività turistico-ricreativa della zona	VIII.2.B-3.1.	Aree o siti resi di particolare interesse/alto pregio grazie al sostegno		descrizione
		VIII.2.B-4.	Mantenimento o aumento del reddito nelle zone rurali	VIII.2.B-4.1.	a) di cui reddito aggiuntivo, in grado di essere mantenuto nel tempo in azienda b) di cui generato da attività indotte o da attività extra aziendali sovvenzionate	euro/anno/bf bf/anno	2.313,50 851,00
%	0%						
VIII.2.B-4.2	Rapporto tra (premio per perdita di reddito) e (reddito netto del precedente uso del terreno)		Non previsto				

Domande		Criteri		Indicatori		Um	Vr
VIII.2.C	In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo o stimolando	VIII.2.C-1.	Sono state intraprese opportune azioni di protezione	VIII.2.C-1.1.	Area rimboscata/gestita a fini di protezione	ha	30820
		VIII.2.C-2.	I terreni non boschivi e gli interessi socioeconomici sono tutelati	VIII.2.C-2.1.	Risorse/beni la cui tutela è migliorata grazie alle azioni forestali sovvenzionate (ettari):		non quantificabile
VIII.3.A	In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendo, tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?	VIII.3.A-1.	Diversità genetica e/o delle specie protette/valorizzate mediante specie di alberi indigene o miste grazie alle azioni sovvenzionate	VIII.3.A-1.1.	Area rimboscata/rigenerata/migliorata con specie arboree indigene a) di cui miste ad altri alberi b) di cui atte a garantire la conservazione delle risorse genetiche in loco	ha ha	0 400
		VIII.3.A-2.	Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/habitat forestali rappresentativi, rari o vulnerabili che dipendono da specifiche sistemazioni forestali o pratiche silvicole	VIII.3.A-2.1.	Siti a rischio mantenuti/migliorati grazie al sostegno (ettari)		Non previsto
		VIII.3.A-2.		VIII.3.A-2.2.	Tendenza evolutiva della tutela di specie/varietà di flora e fauna vulnerabili non commerciali in aree beneficiarie del sostegno		descrizione
		VIII.3.A-3.	Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso una benefica interazione tra le zone beneficiarie e il paesaggio/campagna circostante		Non previsto		
VIII.3.B	In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendone la salute e la vitalità?	VIII.3.B-1.	Meno danni al suolo e agli alberi durante le operazioni silvicole o l'abbattimento	VIII.3.B-1.1.	Massa arborea che ha subito meno danni grazie ad attrezzature o infrastrutture sovvenzionate		non valutabile
		VIII.3.B-2.	Prevenzione delle avversità grazie ad un'opportuna sistemazione forestale e a pratiche silvicole adatte	VIII.3.B-2.1.	Area in cui sono state introdotte una migliore sistemazione forestale o pratiche silvicole atte a prevenire le avversità	ha	20,76
		VIII.3.B-3.	Potenziale produttivo protetto o ripristinato dai danni provocati da avversità naturali		Non previsto		

**9. Capitolo IX - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali**

Domande		Criteri		Indicatori		Um	Vr		
IX.1.	In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?	IX.1-1.	Reddito agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-1.1.	Reddito della popolazione agricola generato dalle azioni sovvenzionate a) reddito agricolo lordo b) reddito da pluriattività	Euro beneficiario % %	3.277 per 612 beneficiari 29% 71%		
				IX.1-1.2.	Rapporto tra costi e fatturato per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura		0,85		
		IX.1-2.	Reddito extra-agricolo mantenuto/aumentato		Non pertinente				
IX.2.	In che misura le condizioni di vita e il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?	IX.2-1.	L'isolamento è stato ridotto		Non pertinente		Non pertinente		
		IX.2-2.	I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani		Non pertinente				
		IX.2-3.	Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate	IX.2-3.1.	Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attrattive naturali o patrimonio/siti rurali conservati grazie ad azioni sovvenzionate		Non pertinente		
				IX.2-3.2.	Abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno a) di cui a fini di agriturismo b) di cui costituenti un incentivo per rimanere/insediarsi nella zona	n° % %	1.551 18% 82%		
IX.3.	In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?	IX.3-1.	Occupazione della popolazione agricola mantenuta/aumentata	IX.3-1.1.	Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate a) derivanti dal miglioramento dell'attività agricola o da transazioni generate dal sostegno extra-agricolo: b) da pluriattività generata da sostegno extra-agricolo: c) riguardante la popolazione agricola di età inferiore ai 30 anni. d) donne	n° % % %	85 0% 0% 5% M 51a 3,5% M 11-12 41% M 51a 16,5% M 11-12		
						IX.3-1.2.	Costo per la popolazione agricola di ciascun posto di lavoro creato/mantenuto	euro	8.523
						IX.3-2.	La variazione stagionale delle attività è più equilibrata		Marginale
						IX.3-3.	La diversificazione delle attività contribuisce all'occupazione della popolazione extra-agricola	IX.3-3.1 IX.3-3.2	Posti di lavoro per beneficiari extra-agricoli creati/mantenuti dal sostegno Costo per la popolazione extra-agricola di ciascun posto di lavoro mantenuto/creato
		IX.4-1.	Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1 IX.4-1.2 IX.4-1.3	Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate legate all'agricoltura, compresa la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità Capacità di utilizzo della attrezzature extra agricole sovvenzionate	n° % %	1.336 Non pertinente 21,60%		
IX.4.	In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?	IX.4-2.	Il potenziale produttivo agricolo è stato protetto/ripristinato dai danni provocati da avversità naturali		Non pertinente				
		IX.4-3.	Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali		Non pertinente				
IX.5.	In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?		Non pertinente						

## 4 Conclusioni e Raccomandazioni

### 4.1 Principali conclusioni valutative

In questo paragrafo sono sinteticamente presentate le principali conclusioni raggiunte, a valere sui dati primari e secondari raccolti nel corso delle attività di aggiornamento della valutazione del Programma.

A livello complessivo si può confermare:

- la rilevanza del sistema di intervento attuato con il PSR, in raffronto alle attuali esigenze ed ai bisogni della popolazione rurale e ad una corretta salvaguardia ambientale. Sembra peraltro limitata la visione strategica. Potrebbe essere opportuno porre al centro dell'azione non solo l'ottica di conservazione e valorizzazione del tradizionale sistema rurale, ma anche prospettive più ampie, basate su ricerca, sperimentazione ed innovazione, per assicurare al settore primario una solida capacità competitiva;
- l'efficacia delle azioni, che in gran parte dei casi raggiungono gli obiettivi previsti dalle misure e, più in generale gli obiettivi generali di sviluppo socio-economico del PSR;
- l'efficienza dell'azione, in termini di sistema gestionale ed amministrativo, tempi di realizzazione, rapporto tra risorse impegnate ed outputs;
- un impatto potenziale significativo. Le rilevazioni in questa fase del Piano permettono di stimare che, in relazione a gran parte degli indicatori di riferimento, i valori obiettivo potranno essere raggiunti;
- un buon livello di sostenibilità degli interventi, e pertanto la loro capacità di mantenere nel tempo i benefici prodotti.

Il Piano di Sviluppo Rurale della Provincia di Bolzano è caratterizzato da misure volte più al mantenimento dell'agricoltura di montagna (mantenimento dello status quo) che all'introduzione di innovazioni in campo agricolo.

Le scelte del Piano hanno infatti identificato come priorità assoluta la continuazione dell'uso del suolo agricolo e il mantenimento dei livelli occupazionali nel settore, al fine di preservare la vitalità socio economica delle zone di montagna e di conservare e valorizzare l'ambiente.

Queste scelte sono sicuramente premianti nel breve termine, ma non indicano prospettive di medio-lungo termine alle aziende agricole. Il Piano infatti non riesce ad indirizzare in modo armonico l'agricoltura altoatesina di montagna verso nuovi obiettivi, ma si limita a fornire le condizioni per il mantenimento dello stato attuale.

Non si tratta qui di negare l'importanza degli obiettivi di mantenimento prefissati e conseguiti, ma preme sottolineare la necessità di sostenere anche iniziative che riescano a portare novità al settore.

Non è probabilmente un caso che iniziative di questo tipo (che comunque nascono nel fermento, anche culturale, del settore agricolo altoatesino) siano indotte a cercare finanziamenti diversi da quelli del PSR. Ad esempio le iniziative Biokistl (consegne di verdure locali a domicilio) e Gallo rosso (valorizzazione dei prodotti locali) sono state sostenute finanziariamente con fondi FSE.

E' opportuno anche sottolineare che gli interventi "conservativi" hanno maggiori probabilità di ottenere successo in termini di efficienza del processo attuativo, e quindi rispondono bene alle esigenze di prestazione economica richieste dalla CE. Infatti l'Amministrazione Pubblica vive una sorta di stress da prestazione, legato alla volontà (sicuramente positiva) di ottenere buone performance, ma penalizzando in questo modo le misure più innovative.

Bisogna infine rimarcare che, mentre il settore frutticolo di fondovalle, ha avuto la capacità di funzionare come "sistema", questo non accade o non accade ancora per l'agricoltura più povera di montagna. I risultati di

grande rilievo ottenuti dai settori frutticolo e vitivinicolo nascono dalla unità di intenti realizzata fra chi si occupa della commercializzazione, il settore della ricerca di base ed applicata, e i consulenti delle aziende agricole (Beratungsring).

Non altrettanto può dirsi per l'agricoltura di montagna. Mentre il PSR, in particolare attraverso le misure agroambientali e la indennità compensativa, tende ad accentuare il ruolo degli agricoltori come custodi del territorio e delle sue specificità, gli altri attori della produzione non si muovono sempre nella medesima direzione. Sono assenti, ad esempio, programmi di ricerca volti a coniugare gli aspetti produttivi con quelli di protezione ambientale, oppure la produttività aziendale viene sostenuta attraverso la crescita del numero dei capi allevati (e quindi del rapporto UBA/ha) e l'introduzione di coltivazioni, come il mais da insilato, che viceversa il PSR tende a disincentivare, che prevedono un maggior impiego di fertilizzanti e antiparassitari e che peggiorano la percezione visiva del paesaggio, oppure manca un sostegno allo sviluppo del mercato dei prodotti ottenuti da vegetali o da razze animali in via di estinzione (ad esempio i cereali e le produzioni della Grigia Alpina).

## 4.2 Raccomandazioni per il 2007-2013

In merito al prossimo periodo di programmazione, sulla base di quanto emerso nell'implementazione del Questionario Valutativo Comune e delle conclusioni generali evidenziate nel precedente paragrafo, è possibile formulare alcune raccomandazioni in merito al Nuovo PSR, sia di carattere strategico generale, che specifiche a livello di Misura.

### Raccomandazioni generali

Nell'ambito della nuova programmazione si tratta di agire in due direzioni: una interna ed una esterna al PSR.

Quella interna al PSR dovrebbe prevedere:

- sistemi premianti, come ad esempio la priorità nelle graduatorie o la modulazione dei finanziamenti, per le aziende che adottano pratiche virtuose nei confronti dell'ambiente (ad esempio con l'introduzione dell'agricoltura biologica o con la realizzazione di infrastrutture ecologiche o con l'allevamento di capi di razze in via di estinzione, ecc.) o che sviluppano innovazioni (come ad esempio la produzione di energia da fonti rinnovabili o forme di vendita diretta o la valorizzazione di prodotti di nicchia, ecc.);
- l'introduzione del divieto di accesso ai finanziamenti alle aziende che adottano comportamenti non in sintonia con il PSR (ad esempio valutando il rapporto UBA/ha);
- l'introduzione di una misura "libera" per poter finanziare azioni innovative (anche se sarebbe opportuno che a tale misura fossero riservate risorse per le quali la CE non richieda prestazioni in termini di capacità di spesa).

Quella esterna dovrebbe portare alla definizione degli obiettivi, comuni e strategici per l'agricoltura di montagna del futuro, con l'accordo fra tutte le parti in causa: i produttori, le cooperative di trasformazione, il settore della ricerca e della consulenza e, non ultimo per importanza, il settore turistico.

Solo in questo modo sarà possibile muoversi con una strategia concertata ed offrire nuove prospettive ad un settore cui, per ora, si riesce solo ad assicurare un dignitoso sostegno.

## Raccomandazioni a livello di Misura

### ***Investimento nelle aziende agricole***

Si tratta di una Misura da mantenere sicuramente nel novo PSR, cercando di promuovere, per le aziende di dimensioni minori, una diversificazione della attività per accedere a fonti di reddito alternative all'attività zootecnica tradizionale.

Per gli investimenti nelle aziende agricole zootecniche nelle zone di montagna, sembrerebbe opportuno subordinare la concessione dei finanziamenti alla verifica di un equilibrato carico di bestiame dell'azienda richiedente e non soltanto alle corrette condizioni di stoccaggio delle deiezioni.

In merito alla *contabilità aziendale* si registra una chiara necessità di miglioramento. Gli agricoltori non appaiono in grado rilevare informazioni precise sui ricavi e sui costi della propria azienda mentre, soprattutto per investimenti di grandi dimensioni, i titolari devono essere in condizioni di tenere sotto osservazione l'andamento della redditività e della liquidità, per evitare o correggere gli sviluppi negativi. Si suggerisce pertanto di mantenere in futuro l'incentivo per la contabilità, rendendo però la contabilizzazione delle attività (eventualmente anche in forma semplificata) una condizione necessaria per l'accesso ai finanziamenti.

### ***Insedimento dei giovani agricoltori.***

Dato che l'incentivo si è rivelato un fattore determinante per il mantenimento dell'attività agricola, soprattutto nelle zone di montagna si tratta di una Misura da proseguire.

Viste le grandi differenze tra le singole aziende per quanto riguarda i costi di insediamento, può essere opportuno collegare più strettamente l'importo del contributo a questi costi. Nella maggior parte delle aziende si tratta di "masi chiusi" che non possono essere divisi. Proprio in questi casi i costi per il rilevarli possono essere molto alti. Un cambiamento di questo tipo renderebbe tuttavia più laboriose le procedure burocratiche.

### ***Formazione***

Sebbene per i frequentati, i corsi contribuiscano per argomento/contenuto a risolvere le problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione, sarebbe auspicabile che l'offerta formativa prevedesse anche interventi rivolti in modo specifico alla realizzazione di misure innovative.

Inoltre sarebbe importante legare la formazione alle altre misure previste dal piano e, in particolare, a quelle a maggiore valenza ambientale. Per ottenere questo, oltre ad una modifica dell'offerta formativa, potrebbe essere opportuno rendere obbligatoria un'attività formativa per chi riceve alcuni tipi di finanziamento.

In seguito alla ampia offerta di corsi, in singoli gruppi di lavoro, risulta spesso difficile accordarsi sulla scelta. È quindi consigliabile ridurre leggermente il ventaglio offerto. Una possibilità sarebbe un riordino del programma: le offerte altamente specializzate potrebbero essere dapprima raggruppate e specificate solo in un secondo momento, secondo necessità.

### ***Indennità compensativa***

La realizzazione di pluriattività aziendali costituisce la possibilità più concreta che si offre alle aziende di montagna di mantenere un livello di reddito sostenibile. In futuro sarà necessario continuare ad operare con interventi diversificati per realizzare condizioni che permettano il mantenimento della attività agricola in montagna. I più importanti fra gli interventi attesi probabilmente sono: ampliamento della superficie media aziendale; introduzione di nuove colture di nicchia; valorizzazione delle produzioni; connessioni strutturali con il settore turistico.

In merito a questo ultimo punto, è evidente la necessità di un collegamento più strutturale con il settore turistico, non solo attraverso la offerta agrituristica, ma anche attraverso la realizzazione di servizi per gli operatori turistici, tra i quali inserire la cura dell'ambiente naturale e la coltivazione e l'offerta di prodotti locali.



### ***Misure agroambientali***

La misura evidenzia il suo forte impatto come elemento di integrazione con il settore produttivo turistico. Sarebbe auspicabile un maggiore coinvolgimento di questo settore nel momento di definizione delle nuove misure. Infatti, solo riuscendo a rendere consapevole il settore turistico dell'importanza che gli agricoltori hanno nella manutenzione del territorio e nella conservazione del paesaggio, è possibile reperire le risorse, non solo economiche, per rendere stabili gli effetti di queste misure.

Sarà comunque necessario operare azioni nel settore della ricerca e della divulgazione atte a consolidare gli impieghi estensivi proposti con l'adozione delle misure agroambientali. Si tratta quindi di integrare le azioni di finanziamento dirette ai singoli operatori con attività svolte da Enti pubblici e privati che riescano a consolidare la cultura di una agricoltura estensiva. Nel caso dei vigneti sembra più opportuno legare l'erogazione dei contributi al mantenimento o alla realizzazione della sistemazione a terrazze. Questo tipo di sistemazione, infatti, genera costi più elevati, ma determina una migliore protezione del suolo dalla erosione (e facilita i controlli).

La eliminazione di alcune azioni e sotto azioni irrilevanti per il basso numero di adesioni e per i limitati benefici ambientali che generano (sottoazione 1c e azione 6), è sicuramente auspicabile. Così come è auspicabile la riduzione delle opportunità di impegni aggiuntivi (con la eccezione per motivi diversi delle azioni 7 e 8).

### ***Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli***

Considerato che il rispetto delle normative in materia di igiene degli alimenti, di sicurezza del lavoro e di rispetto dell'ambiente richiedono frequentemente un aumento dei costi energetici per la lavorazione dei prodotti, sarebbe opportuno, in futuro, stimolare interventi volti a realizzare la copertura dei nuovi fabbisogni energetici. Subordinare l'accesso al finanziamento alla realizzazione (nell'ambito delle strutture finanziate) di piccoli impianti per l'autoproduzione di energia attraverso l'utilizzo di risorse rinnovabili potrebbe essere la strada da percorrere.

### ***Silvicoltura***

Le funzioni ambientali e ricreative del bosco devono essere sostenute economicamente da tutta la società, e non solo dai singoli proprietari, anche perché in nessun altro modo vengono riconosciute economicamente le funzioni "non produttive" del bosco.

Il programma potrebbe comunque migliorare la propria efficienza in futuro, favorendo ulteriormente l'utilizzazione dei boschi stramaturi, prevedendo interventi anche per gli esboschi eseguiti in zone non disagiate, e attivando iniziative volte a valorizzare ulteriormente la funzione ricreativa del bosco.

### ***Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo nelle zone rurali***

Il collegamento tra l'agricoltura e le attività aggiuntive, sembra contribuire efficacemente al mantenimento delle aziende agricole. Questo vale soprattutto per le aziende di zootecnia nelle zone montane, poiché il bestiame stesso fa parte dell'attrattiva turistica. Le aziende frutticole nei fondivalle invece non appaiono differenziarsi molto dalle normali attività di affittacamere. Non appare un nesso necessario tra l'attività agricola e quella turistica. Appare opportuno perciò, per il futuro, rivolgere il contributo maggiormente alle aziende zootecniche nelle zone montane.

## **Raccomandazioni operative**

La presentazione ad AGEA delle domande relative ad alcune Misure comporta una certa complessità "burocratica" che incide in maniera maggiore sulle aziende di piccole dimensioni, determinando dei costi elevati e tali da mettere in discussione la stessa convenienza economica a richiedere il contributo. In questo senso la procedura scelta dalla Provincia per la presentazione delle domande ha aiutato molte piccole aziende. Alcuni aspetti che possono migliorare l'operatività sono individuati di seguito:

- visto l'altissimo numero di domande presentate, sarebbe indispensabile anticipare già ai primi dell'anno l'avvio della campagna di raccolta delle firme, questo vuol dire che già a novembre le domande dovrebbero essere stampate per poter essere sottoposte ai controlli necessari;
- il personale tecnico spesso si trova a dover svolgere funzioni strettamente amministrative legate alla gestione delle domande;
- la gestione delle procedure di infrazione e di controllo è lenta e richiederebbe una maggiore disponibilità di personale (impiegato viceversa nella stessa presentazione delle domande);
- vista anche la geomorfologia di montagna, sarebbe auspicabile poter eseguire i controlli sulla superficie totale dell'azienda o degli appezzamenti aziendali, e non controlli puntuali sulle singole particelle catastali. Infatti la difficoltà ad individuare in campo gli esatti punti fiduciali e gli stessi errori compiuti dagli agrimensori durante il rilievo (nel XIX secolo non disponevano delle tecnologie attuali) comportano che gli errori rilevati nelle singole particelle spesso si compensino quando si estende il rilievo alla superficie dell'intero appezzamento. A questo proposito si rileva che la maggior parte dei controlli con esito negativo o parzialmente negativo sono dovuti ad errori nella determinazione della esatta superficie coltivata per la quale richiedere il premio.

## Le informazioni analitiche del QVC

## Capitolo I – Investimenti nelle aziende agricole

### Metodologia, fonti e attività

Per la Valutazione Intermedia effettuata nel 2003 (di seguito prima fase), la metodologia adottata per il rilevamento e l'analisi dei dati e delle informazioni necessarie per rispondere ai quesiti del Capitolo I - *Investimenti nelle aziende agricole* del QVC aveva comportato: (a) colloqui orientativi con il responsabile di misura, (b) analisi dei dati contenuti nelle domande di finanziamento, (c) somministrazione di un questionario ad un campione di beneficiari finali, (d) analisi delle risposte fornite al questionario, (e) elaborazione e redazione delle risposte.

Per la somministrazione del questionario sono stati selezionati 16 beneficiari finali, utilizzando come criteri di selezione: la distribuzione per zona geografica, il sesso del beneficiario e l'ammontare del contributo. Per avere informazioni il più possibile esatte, le sedi distaccate dell'Ufficio hanno assistito i beneficiari nella compilazione dei questionari. Sono stati elaborati i dati di 14 questionari, poiché i rimanenti non erano stati restituiti in tempo utile. Tre questionari contenevano solo risposte parziali, poiché gli investimenti in questione al momento dell'indagine non erano ancora completati o erano troppo recenti per poter valutare gli effetti prodotti. Il numero di risposte analizzate si è ulteriormente ridotto a causa di risposte mancanti. L'accesso ai dati contenuti nelle domande e la restituzione dei questionari ha richiesto notevole tempo.

Per l'Aggiornamento Valutazione Intermedia (di seguito seconda fase) sono stati analizzati i dati estratti dalle stime di bilancio consegnate dalle aziende all'atto della richiesta del finanziamento nel corso del periodo di attuazione del PSR. Tali dati sono stati forniti al valutatore dal responsabile di misura. I criteri utilizzati per la scelta delle aziende e per l'elaborazione dei dati hanno permesso di ottenere serie statisticamente significative. Per avere un campione rappresentativo, sono stati estratti i dati relativi a 54 aziende, scelte in modo casuale. Tutte le aziende interessate sono ad indirizzo zootecnico, con allevamento di bovini da latte (consistenza media 24,57 UBA); il 72% ricade in zona obiettivo 2, e il 20,3% svolge anche attività agrituristica.

Ad integrazione dei dati di bilancio, sono stati utilizzati i dati ricavati dall'ultima pubblicazione INEA-RICA (*RICA Italia 1997 2000: Strutture e redditi delle aziende agricole. A.A.V.V. Edito da INEA Istituto Nazionale di Economia Agraria*) e dalla *Relazione agraria forestale 2004* curata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Provincia di Bolzano.

L'incompletezza dei dati derivanti dalle stime di bilancio ha reso necessarie integrazioni ed elaborazioni. Per una valutazione migliore dei dati di bilancio sarebbe necessario disporre di una contabilità analitica delle aziende beneficiarie. Nonostante il Piano prevedesse un aumento della percentuale di finanziamento per le aziende che si impegnavano a mantenere una contabilità aziendale per 5 anni, nessuno dei beneficiari ha voluto impegnarsi in tal senso. Si suggerisce pertanto di mantenere l'incentivo per la contabilità, rendendo però la contabilizzazione delle attività (eventualmente anche in forma semplificata) una condizione necessaria per l'accesso ai finanziamenti.

### Descrizione dei beneficiari

Le aziende sovvenzionate sono esclusivamente aziende a gestione familiare, che non occupano forza lavoro esterna. Più di un quinto delle aziende, oltre alla produzione agricola, si dedica anche ad attività alternative. Si tratta quasi esclusivamente di attività agrituristiche.

In termini di struttura per età: il 26% dei beneficiari ha meno di 40 anni. Il 13% invece ha più di 65 anni. La maggioranza (61%) ha tra i 40 e i 64 anni.

I beneficiari con meno di 40 anni, nella maggior parte dei casi, lavorano nell'azienda agricola a tempo pieno.

Nella maggior parte delle aziende lavorano da due a tre persone a tempo pieno. Solo un quarto delle aziende occupa anche addetti a tempo parziale.

La percentuale femminile tra i beneficiari (13,3%) corrisponde alla percentuale femminile tra i titolari di aziende agricole a livello provinciale.

## Risposte alle domande del QVC

### Domanda I.1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori beneficiari?

Gli investimenti sovvenzionati hanno in generale aumentato i redditi degli agricoltori beneficiari. La maggior parte dei beneficiari ha la percezione che gli investimenti condotti abbiano inciso positivamente sul reddito aziendale. Tuttavia, anche in considerazione del fatto che le aziende si trovano tutte in zona svantaggiata, il reddito aziendale medio rimane piuttosto basso. Gli investimenti resi possibili dal Piano hanno comunque determinato le condizioni minime perché si possa dare continuità alle attività aziendali.

#### Critero I.1-1. Il reddito degli agricoltori beneficiari è migliorato

##### Indicatore I.1-1.1. Reddito agricolo lordo delle aziende beneficiarie del sostegno (euro)

Per la valutazione dell'indicatore si è fatto riferimento al reddito lordo standard (RLS) delle aziende ricavato dalle stime di bilancio presentate. Si è scelto di utilizzare questo parametro di valutazione anche in considerazione della presenza nel campione di diverse aziende agrituristiche. Si è ritenuto infatti opportuno valutare le possibilità economiche dell'azienda nel suo complesso, comprendendo quindi anche quelle attività alternative che spesso costituiscono una parte rilevante del reddito aziendale.

Nelle tabelle successive sono raccolti i RLS medi e mediani, deviazioni standard, valori minimi e massimi, delle aziende considerate, distinti per zone e per classi di superficie per il periodo 2000-2005.

Tabella I.1 - RLS medio, RLS/ha medio e deviazione standard (Euro) delle aziende beneficiarie considerate (2000-2005)

	RLS medio	Deviazione standard	RLS/ha medio	Deviazione standard
Complessivo	18.598,09	±7700,57	1484,72	±412,03
Aziende in zona Ob. 2	18.870,86	±8.104,08	1452,21	±398,93
Aziende fuori zona Ob.2	17.888,87	±6.743,75	1569,25	±447,37

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Tabella I.2 - RLS e RLS/ha mediano, minimo e massimo (Euro) delle aziende beneficiarie considerate (2000-2005)

	RLS mediano	RLS minimo	RLS massimo	RLS/ha mediano	RLS/ha minimo	RLS/ha massimo
Complessivo	16.253,50	9.559,01	56.788,00	1425,71	489,19	2792,06
Aziende in zona Obb. 2	15.970,00	9.559,01	56.788,00	1431,59	489,19	2692,95
Aziende fuori zona Obb.2	17.139,83	10.790,71	34.721,16	1419,83	973,59	2792,06

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Dai valori dei RLS non si evincono sostanziali differenze tra le aziende in zona Obiettivo 2 e quelle fuori zona.

Tabella I.3 - RLS medio, RLS/ha medio e deviazioni standard (Euro) delle aziende beneficiarie considerate suddivise per classe di superficie (2000-2005)

Classe di superficie	RLS	Deviazione standard	RLS/ha	Deviazione standard
< 10 ha	13.496,52	±3.789,48	1.770,86	±426,53
10-20 ha	19.133,20	±5.207,21	1.445,52	±276,60
> 20 ha	31.391,35	±14.278,92	827,78	±274,90

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Tabella I.4 - RLS mediano, RLS/ha mediano, valori minimi e massimi (Euro) delle aziende beneficiarie considerate suddivise per classe di superficie (periodo 2000-2005)

Classe di superficie	RLS mediano	RLS minimo	RLS massimo	RLS/ha mediano	RLS/ha minimo	RLS/ha massimo
< 10 ha	12.498,50	9.559,01	25.100,61	1.714,03	1.207,15	2.792,06
10-20 ha	18.512,00	12.336,42	34.721,16	1.360,61	1.036,39	2.190,67
> 20 ha	25.893,00	22.437,00	56.788,00	973,59	489,19	1.087,59

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Le dimensioni aziendali invece influiscono notevolmente sul RLS che cresce all'aumentare delle superfici. Tuttavia il RLS rapportato all'unità di superficie evidenzia un andamento opposto, diminuendo all'aumentare dell'estensione aziendale. Questo dato potrebbe indicare un migliore sfruttamento delle risorse nelle aziende di piccole dimensioni: trattandosi però di aziende ad indirizzo zootecnico una valutazione corretta può essere data solo considerando anche il RLS rapportato all'UBA.

Tabella I.5 - RLS/UBA medio e deviazione standard (Euro) delle aziende beneficiarie considerate (2000-2005)

	RLS/UBA medio	Deviazione standard
Complessivo	784,54	±233,94
Aziende in zona Ob. 2	764,85	±243,04
Aziende fuori zona Ob.2	835,73	±207,29

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Tabella I.6 - RLS/UBA mediano, minimo e massimo (Euro) delle aziende beneficiarie considerate (2000-2005)

	RLS/UBA mediano	RLS/UBA minimo	RLS/UBA massimo
Complessivo	734,38	522,79	1547,16
Aziende in zona Obb. 2	732,84	522,79	1547,16
Aziende fuori zona Obb.2	759,91	613,45	1381,44

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Tabella I.7 - RLS/UBA medio e deviazione standard (Euro) delle aziende beneficiarie considerate suddivise per classe di superficie (2000-2005)

Classe di superficie	RLS/UBA medio	Deviazione standard
< 10 ha	668,87	±131,81
10-20 ha	812,16	±249,53
> 20 ha	972,43	±240,71

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Tabella I.8 - RLS/UBA mediano, minimo e massimo (Euro) delle aziende beneficiarie considerate suddivise per classe di superficie (2000-2005)

Classe di superficie	RLS/UBA mediano	RLS/UBA minimo	RLS/UBA massimo
< 10 ha	654,11	530,94	1068,11
10-20 ha	746,45	522,79	1547,16
> 20 ha	883,35	755,16	1381,44

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Come per gli altri parametri considerati, il RLS/UBA non differisce significativamente tra le aziende in zona obiettivo 2 e le aziende fuori zona. Risulta invece influenzato dalle dimensioni dell'azienda. In questo caso all'aumentare della superficie aziendale aumenta anche il RLS/UBA.

Non essendo disponibili dati in merito, non è possibile fornire stime quantitative circa il miglioramento del reddito degli agricoltori beneficiari a seguito degli interventi. Tuttavia, dai risultati delle interviste condotte nella prima fase, emerge che gli interpellati ritengono che il contributo agli investimenti abbia migliorato il loro reddito. I beneficiari hanno verificato che, in seguito all'intervento, i costi di produzione per mangimi, acqua, elettricità, paglia e altro sono aumentati, ma il contemporaneo aumento della produzione lorda vendibile pare avere compensato tale aumento.

Il miglioramento del reddito sembra riconducibile, almeno, in parte all'aumento del numero di capi allevati (cinque dei 14 beneficiari che hanno fornito risposte valide hanno aumentato il numero di UBA dopo l'investimento). Ma anche le migliorate condizioni di allevamento degli animali hanno determinato un aumento della produzione.

### **Domanda I.2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende?**

Nonostante gli sforzi che determinano una produttività più alta per i fattori della produzione (ha e UBA), le aziende di minori dimensioni non riescono ad essere competitive con quelle di maggiori dimensioni in termini di reddito globale generato. Il rischio in termini ambientali generato dalla necessità di un uso più intensivo di terra e animali non sembra essere adeguato ai risultati conseguiti. Le aziende più piccole per raggiungere redditi adeguati hanno la necessità di dedicarsi ad attività alternative, mentre quelle più grandi possono garantire una redditività più alta e un uso meno rischioso del territorio. In generale desta comunque preoccupazione la bassa remunerazione oraria del lavoro, che rende questa attività poco appetibile rispetto ad altre.

#### ***Criterio I.2-1. Aumento della produttività dei fattori***

##### Indicatore I.2-1.1. Produzione lorda vendibile per ettaro nelle aziende beneficiarie del sostegno (euro/ha)

I dati relativi alla PLV negli anni tra il 2000 e il 2005 sono riassunti nelle tabelle seguenti.

Tabella I.9 - PLV/ha media e deviazione standard (Euro) nelle aziende beneficiarie considerate (2000-2005)

	PLV/ha media	Deviazione standard
Complessivo	3460,05	±1371,33
Aziende in zona Obb. 2	3504,66	±1463,44
Aziende fuori zona Obb.2	3344,06	±1134,13

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Tabella I.10 - PLV/ha mediana, valori minimi e massimi (Euro) delle aziende beneficiarie considerate (2000-2005)

	PLV/ha mediana	PLV/ha minima	PLV/ha massima
Complessivo	3555,18	852,66	8541,25
Aziende in zona Obb. 2	3543,9	852,66	8541,25
Aziende fuori zona Obb.2	3617,97	1186,82	5384,99

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Come già verificato per il RLS anche questo parametro non è particolarmente influenzato dalla zona in cui è collocata l'azienda: sia i valori medi che mediani sono abbastanza omogenei.

Si ritiene utile riportare anche i dati di PLV e PLV/ha riferiti a differenti classi di superficie delle aziende.

Tabella I.11 - PLV media, PLV/ha media e deviazioni standard (Euro) delle aziende beneficiarie considerate suddivise per classe di superficie (2000-2005)

Classe di superficie	PLV	Deviazione standard	PLV/ha	Deviazione standard
< 10 ha	34.300,98	±8.048,91	4.569,15	±1.332,30
10-20 ha	42.110,21	±14.764,80	3.219,93	±977,63
> 20 ha	59.243,12	±38.332,07	1.495,70	±628,91

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Tabella I.12 - PLV mediana, PLV/ha mediana, valori minimi e massimi (Euro) delle aziende beneficiarie considerate suddivise per classe di superficie (2000-2005)

Classe di superficie	PLV	Minimo	Massimo	PLV/ha	Minimo	Massimo
< 10 ha	31.911,80	23.912,80	53.382,80	4.272,28	3.146,42	8.541,25
10-20 ha	40.416,00	18.692,40	95.314,40	3.243,45	1.517,24	5.384,99
> 20 ha	45.131,20	31.154,00	126.636,80	1.186,82	852,66	2.261,37

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Come per il RLS anche la PLV è positivamente influenzata dalle dimensioni aziendali, mentre la PLV/ha si riduce al crescere delle superfici. Il dato è confermato anche dai rilievi eseguiti durante la prima fase. Gli interpellati avevano indicato una PLV/anno media analoga a quella rilevata in seconda fase e cioè pari a 3.985 euro. Tuttavia i singoli importi differiscono notevolmente (da 558 euro a 8.412 euro), perciò questo valore va interpretato con cautela.

### Indicatore I.2-1.2. Produzione lorda vendibile per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno (euro/h)

Nelle tabelle seguenti sono riportati i dati relativi alla PLV/ora di lavoro, anche in questo caso riferiti alla zona di appartenenza delle aziende e alle classi di superficie.

Tabella I.13 - PLV/h media e deviazione standard (Euro) nelle aziende beneficiarie considerate (2000-2005)

	PLV/h media	Deviazione standard
Complessivo	7,09	±1,53
Aziende in zona Obb. 2	7,23	±1,52
Aziende fuori zona Obb.2	6,72	±1,56

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Tabella I.14 - PLV/ora di lavoro mediana, valori minimi e massimi (Euro) delle aziende beneficiarie considerate (2000-2005)

	PLV/h mediana	PLV/h minima	PLV/h massima
Complessivo	7,15	3,53	10,61
Aziende in zona Obb. 2	7,17	4,24	10,61
Aziende fuori zona Obb.2	6,93	3,53	10,06

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Tabella I.15 - PLV/ora di lavoro mediana, valori minimi e massimi (Euro) delle aziende beneficiarie considerate suddivise per classe di superficie (2000-2005)

Classe di superficie	PLV/h	Minimo	Massimo
< 10 ha	7,40	6,23	10,61
10-20 ha	6,93	4,24	10,06
> 20 ha	5,43	3,53	6,01

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Vengono riconfermati gli andamenti emersi per gli altri parametri: la PLV/h decresce al crescere degli ettari. Anche in questo caso i dati raccolti durante la prima fase sono allineati con quelli elaborati nella seconda. La produzione lorda vendibile per ora nelle aziende interpellate risultava essere in media pari a 7 euro, con una forte oscillazione (valori tra 1,20 euro e 18,10 euro). Il contributo agli investimenti ha avuto effetti diretti nella diminuzione del tempo di lavoro. Gli interpellati riferiscono di riduzioni fino a 700 ore annuali (le singole indicazioni sono così variabili da non rendere significativa l'indicazione di un valore medio). Anche in questo caso, in assenza di una contabilità analitica, i risultati forniti devono essere interpretati con la necessaria cautela.

**Indicatore I.2-1.3. Costi variabili per unità di prodotti di base venduta nelle aziende beneficiarie del sostegno**

Le aziende considerate sono tutte aziende zootecniche da latte: in assenza di dati analitici di bilancio, l'elaborazione dei dati RICA ha portato ad un valore di costi variabili per unità di prodotti di base venduti (latte) pari a 190 Euro /tonnellata. Le risposte fornite al questionario somministrato durante la prima fase avevano verificato la diminuzione dei tempi di lavoro e l'aumento della produzione per unità di superficie e/o di UBA. Se ne deduce che gli investimenti determinano un uso dei mezzi di produzione più razionale.

**Domanda I.3 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al riorientamento delle attività delle aziende agricole?**

Gli investimenti non hanno generato un riorientamento delle attività, né questo peraltro era tra gli obiettivi del Piano. Le aziende beneficiarie sono tutte aziende zootecniche con allevamento di bovini da latte. In Alto Adige, il latte non può essere considerato un prodotto eccedentario, e quindi non esiste la necessità di un riorientamento produttivo. La presenza fra le aziende beneficiarie di una quota significativa (20%) di aziende che hanno intrapreso (indipendentemente dal finanziamento) attività agrituristiche mette in luce il fatto che i finanziamenti sono stati indirizzati alle aziende più vitali.

**Criterio I.3-1. Le aziende riconvertono la produzione?**

**Indicatore I.3-1.1. Cambiamento netto nell'attività "prodotto eccedentario" dopo l'investimento = aziende con somma di punti per tutte le produzioni eccedentarie > 0**

Le aziende beneficiarie sono tutte aziende zootecniche con allevamento di bovini da latte. Nonostante il latte sia considerato un prodotto eccedentario, si ritiene che questa valutazione non corrisponda alla situazione dell'Alto Adige. Secondo i dati forniti dalla *Relazione agraria 2004* i prezzi liquidati dalle cooperative ai produttori dal 1997 al 2004 non sono mai scesi sotto i 40 Eurocent. Con un picco di 45 Eurocent nel 2001. Sebbene i prezzi al produttore nel periodo 1997-2004 non compensino l'inflazione, essi fanno emergere una situazione di mercato particolarmente favorevole, tanto da non rendere necessari interventi del Piano per il riorientamento delle produzioni in quanto, in questa specifica situazione, il prodotto latte non assume carattere di eccedentarietà. I dati forniti dall'ISTAT mostrano che nel periodo 1999-2003 la produzione provinciale di latte è cresciuta del 10%.

Tabella I.16 - Produzione di latte (000 t) in Alto Adige fra il 1999 e il 2003 e in rapporto alla produzione 1999 (=100)

	1999	2000	2001	2002	2003
Produzione totale	390	400	407	417	428
1999=100	100	103	104	107	110

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT ed ASTAT



### **Critero I.3-2. Le aziende intraprendono attività alternative?**

#### Indicatore I.3-2.1. Numero di aziende beneficiarie del sostegno che intraprendono attività alternative

I finanziamenti non hanno interessato l'introduzione di attività alternative, ma sono stati interamente finalizzati alla produzione agricola. Nessuno fra gli intervistati durante la prima fase ha dichiarato di aver introdotto un'attività alternativa in seguito al contributo ottenuto. Tuttavia, come illustrato in tabella, circa un quinto delle aziende considerate affianca all'attività principale quella agrituristica.

Tabella I.17 - numero e percentuale di aziende che effettuano attività agrituristica.

Aziende beneficiarie totali	Aziende con attività agrituristica	Percentuale sul totale
54	11	20,3
Di cui in zona Obiettivo 2		
39	8	15

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

#### Indicatore I.3-2.2. Numero di aziende beneficiarie con una quota significativa del fatturato derivante da attività alternative

La totalità delle aziende beneficiarie che praticano attività alternative (agriturismo) deriva da queste una quota significativa del proprio reddito, ovvero una quota maggiore od uguale al 10%, del loro RLS. Sulla base dei dati in possesso del valutatore è stato possibile valutare la percentuale di RLS derivante dall'agriturismo. Va sottolineato che si tratta di dati puramente indicativi, non derivando direttamente dalla contabilità aziendale, ma da successive elaborazioni, ed essendo molto limitato il numero di aziende considerate. Ciononostante i valori ottenuti sono numericamente molto vicini nelle diverse aziende e si è pertanto ritenuto opportuno riportarne solo il valore medio.

Tabella I.18 - percentuale media di RLS derivante da attività alternative

	Media
% RLS derivante da agriturismo	46,80%

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

#### Indicatore I.3-2.3. Percentuale dell'orario di lavoro dedicata ad attività alternative in azienda

In modo analogo all'indicatore precedente, è stato possibile valutare la percentuale di giornate lavorative dedicata ad attività alternative. Anche in questo caso, in considerazione dell'esiguità del campione considerato e delle modalità con cui il dato è stato ricavato, i valori devono essere considerati puramente indicativi.

Tabella I.19 - percentuale media di giornate lavorative dedicate ad attività alternative

	Media
% GL dedicate ad agriturismo	28,2

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

### **Domanda I.4 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori beneficiari?**

*Gli effetti registrati sul miglioramento del reddito sono derivati principalmente dalla razionalizzazione di alcune attività e alla possibilità di aumentare il numero di capi allevati più che da un miglioramento della qualità del lavoro.*

### **Critero I.4-1. La qualità dei prodotti agricoli è migliorata?**

#### Indicatore I.4-1.1. Rapporto tra (prezzo dei prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata) e (prezzo medio del prodotto considerato)

Già in prima fase si era evidenziato che il miglioramento qualitativo dei prodotti non determinava ripercussioni sui prezzi realizzati<sup>6</sup>; 5 dei 14 agricoltori interpellati avevano tuttavia indicato di guadagnare di più in seguito al miglioramento qualitativo. E' probabile che gli effetti positivi sul reddito degli agricoltori beneficiari siano da collegarsi alla razionalizzazione del lavoro, ottenuta tramite gli interventi finanziati, con conseguente diminuzione dei costi per unità prodotta.

<sup>6</sup> Indagine presso il responsabile di misura e degli agricoltori.

Indicatore I.4-1.2. Produzione lorda di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata (euro)

Gli interventi finanziati non hanno avuto effetti diretti sul miglioramento della qualità. L'influenza sul miglioramento può essere solo indiretta, in quanto gli interventi sovvenzionati prevedevano in molti casi il miglioramento delle condizioni igieniche della stabulazione.

**Critero I.4-2. I prodotti agricoli rispondono alle norme di qualità, in particolare a livello comunitario?**

Indicatore I.4-2.1. Percentuale di produzione sovvenzionata commercializzata con marchio di qualità (%)

Per quanto riguarda gli indicatori *a*, di cui con marchio riconosciuto a livello comunitario, e *b*, di cui con marchio riconosciuto a livello nazionale, i prodotti non vengono venduti con marchi riconosciuti a livello comunitario e nazionale e nessun intervento ha avuto effetto sulla commercializzazione dei prodotti con tali marchi. Per quello che riguarda l'indicatore *c*, di cui con altri tipi di marchi, la risposta è 100%: tutta la produzione viene commercializzata con il marchio di tutela "Alto Adige"

**Domanda I.5 - In che misura la diversificazione della attività aziendali dovuta alle attività alternative sovvenzionate ha contribuito a mantenere l'occupazione?**

Non pertinente. Il quesito non è rilevante per il PSR della Provincia di Bolzano, infatti non sono previsti interventi volti a finanziare attività alternative estranee ai prodotti agricoli di base. La misura 5la del PSR prevede il finanziamento di attività agrituristiche, ma gli effetti di tale misura vengono valutati in modo più completo ed esaustivo nel capitolo 9 del QVC.

**Domanda I.6 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un'agricoltura rispettosa dell'ambiente?**

Gli investimenti sovvenzionati hanno permesso di migliorare (o di mantenere a standard adeguati) lo stoccaggio delle deiezioni, creando le condizioni per il rispetto dei limiti di legge.

Si ritiene però che il Piano possa avere anche una funzione di superamento della stretta osservanza dei limiti di legge. Ad esempio si potrebbe prevedere un leggero sovradimensionamento delle strutture di stoccaggio delle deiezioni, permettere alle aziende di far fronte adeguatamente a condizioni climatiche avverse o a aumenti del bestiame allevato. Nella determinazione di tali misure sarebbe anche opportuno tener conto della razza allevata, visto che la produzione di deiezioni è strettamente correlata ad essa.

Sarebbe anche utile la determinazione di un rapporto minimo UBA/ha che non debba essere superato dalle aziende beneficiarie, al fine di contenere gli spandimenti di sostanze azotate.

**Critero I.6-1. Integrazione degli aspetti ambientali negli investimenti agricoli**

Indicatore I.6-1.1 Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento

a) di cui con il miglioramento ambientale quale obiettivo diretto dell'investimento	0%	Nessuno degli interventi finanziati aveva come obiettivo diretto il miglioramento ambientale.
b) di cui con il miglioramento ambientale quale effetto collaterale	100%	Tutti gli interventi finanziati hanno determinato un miglioramento ambientale come effetto collaterale. Condizione necessaria per accedere agli aiuti è infatti il rispetto dei requisiti minimi ambientali.
c) di cui miglioramenti relativi alla gestione delle deiezioni animali	100%	
d) di cui miglioramenti relativi alla gestione dell'acqua nell'azienda	0%	Nessun intervento finanziato ha avuto effetti sulla gestione dell'acqua nelle aziende e/o su altre pratiche o sistemi agricoli ecologici.
e) di cui miglioramenti relativi ad altre pratiche/sistemi agricoli ecologici	0%	

## **Critero I.6-2. Miglioramento nello stoccaggio e nello spandimento del letame prodotto nell'azienda**

### Indicatore I.6-2.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno migliorato lo stoccaggio/spandimento del letame prodotto nell'azienda (%)

Si può affermare che tutte le aziende beneficiarie ha migliorato o mantenuto in condizioni ottimali lo stoccaggio e/o lo spandimento del liquame, in quanto il rispetto delle norme su stoccaggio e spandimento è una condizione necessaria per ottenere il sostegno.

I dati raccolti nella prima fase mostravano che il 62% dei beneficiari aveva previsto interventi per lo stoccaggio delle deiezioni, di questi circa la metà aveva costruito solo o anche la vasca per il liquame. Nessuno degli interventi finanziati ha avuto effetti diretti sullo spandimento. Tuttavia il miglioramento delle condizioni di stoccaggio determina le condizioni per poter effettuare gli spandimenti nei periodi più congrui.

### Indicatore I.6-2.2. Rapporto tra la capacità di stoccaggio del letame prodotto nell'azienda beneficiaria del sostegno e la quantità totale di letame prodotto nell'azienda beneficiaria del sostegno

Non disponendo di dati diretti inerenti la produzione di letame delle singole aziende, si è scelto di procedere ad una stima. La produzione annua di letame per capo bovino adulto è stata stimata in 8670 kg/UBA anno con una densità media di 600 kg/m<sup>3</sup>. Per la superficie della concimaia si è deciso di utilizzare la prescrizione minima prevista dal piano.

Per il calcolo del volume delle concimaie a platea si è considerata un'altezza media del cumulo di 2 m.

I dati così ottenuti sono riassunti nella tabella I.20.

Si sottolinea che i dati riportati in tabella sono ottenuti per via estimativa e quindi non hanno valore statistico rispetto alla realtà delle aziende.

Tabella I.20 - produzione media e capacità media di stoccaggio di letame nelle aziende beneficiarie considerate.

Produzione letame (m3)	Superficie concimaia (m2)	Volume concimaia (m3)	Produzione/superficie (m3/m2)	Produzione/volume
217,44	73,72	147,44	4,87	2,43

Fonte: Stima

La capacità di stoccaggio media delle aziende appare essere leggermente sottodimensionata, anche se è necessario considerare che la maggior parte delle aziende utilizza la pratica del pascolo e di conseguenza per alcuni mesi all'anno la totalità, o almeno una parte dei capi, non vive in stalla e le deiezioni prodotte in quel periodo riducono la quantità complessiva di deiezioni che devono essere stoccate.

Il rapporto produzione/volume pari a 2,43 indica anche il numero di svuotamenti necessari all'anno. Considerato che questo valore determina la necessità di uno svuotamento ogni 5 mesi (anziché i 6 prescritti), che bisogna comunque tener conto dei periodi di pascolamento e che i valori stimati vanno esaminati con le opportune cautele, l'impressione che si ricava è che il dimensionamento delle concimaie è proprio al limite.

Sembrerebbe quindi opportuno prendere in considerazione la possibilità di un piccolo aumento delle dimensioni minime delle concimaie, anche per evitare, in caso di problemi climatici, la necessità di svuotamenti troppo frequenti.

Va comunque ribadito che i dati esposti devono essere necessariamente considerati indicativi. Infatti la produzione di letame e le sue caratteristiche sono influenzati da numerosi fattori tra cui razza allevata, tipo e quantità di lettiera, alimentazione e stato di salute degli animali. In particolare le razze di grossa pezzatura, come ad esempio la Frisona, producono maggiori quantità di deiezioni rispetto a razze più minute quali ad esempio Grigia alpina.

Tabella I.21 - Consistenza numerica e percentuale delle principali razze bovine allevate in Alto Adige, anno 2003

Razza	N° capi	% sul totale
Grigio alpina	20.489	13,8
Frisona italiana	20.923	14,1
Bruna alpina	53.414	36,1
Pezzata rossa italiana	40.332	27,3

Fonte: Azienda sanitaria di Bolzano – Servizio veterinario multizonale

Di queste differenze di taglia sarebbe necessario tenere conto nei calcoli utilizzati per la determinazione delle superficie delle concimazione, come anche nel conteggio delle UBA, assegnando valori di conversione minori ai capi di razze più piccole. Quanto detto significa che, per una valutazione più puntuale delle condizioni di stoccaggio delle deiezioni, andrebbero considerate le singole realtà aziendali.

Un'ultima considerazione nasce esaminando il rapporto UBA/ha medi nelle aziende beneficiarie.

Tabella I.22 - Valori medi e deviazioni standard UBA/ha nelle aziende beneficiarie considerate, complessive e divise per classi di superficie.

	Media	Deviazione standard
Complessivo	2,05	±0,81
< 10 ha	2,71	±0,79
10-20 ha	1,91	±0,58
> 20 ha	0,89	±0,37

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

Tabella I.23 - valori mediani, minimi e massimi di UBA/ha nelle aziende beneficiarie considerate, complessive e divise per classe di superficie

	Mediana	Minimo	Massimo
Complessivo	2,11	0,51	5,07
< 10 ha	2,54	1,87	5,07
10-20 ha	1,93	0,9	3,2
> 20 ha	0,7	0,51	1,34

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

In media le aziende risultano avere un carico di bestiame equilibrato. Bisogna però evidenziare che i carichi più elevati si rintracciano nelle aziende di minori dimensioni, fino ad un valore massimo, superiore alle 5 UBA/ha. E' possibile che valori così alti siano da mettere in relazione alla mancata dichiarazione, all'atto della presentazione della domanda, di terreni utilizzati dall'azienda con forme di contratto particolari (comodato d'uso o similari), e che quindi le UBA calcolate non rispecchino la reale situazione.

Tuttavia 13 aziende tra le 54 considerate (pari al 24%) hanno valori di UBA/ha superiori alle 2,5 unità e tra queste 5 (circa il 9% del totale) superano le 3 UBA/ha. Carichi così elevati devono essere considerati con attenzione in ragione del possibile impatto ambientale legato allo spandimento delle deiezioni. Considerando che ogni UBA produce come deiezioni in media 85 unità di azoto, la quantità stimata di questo nutriente che giunge al suolo nelle aziende considerate oscilla tra le 113 e le 175 unità/ha anno.

Nonostante il dato sia puramente indicativo, va valutato con una certa attenzione, anche in considerazione che la quasi totalità delle colture delle aziende beneficiarie è rappresentata da prati. I rischi sono quelli di determinare le condizioni per una sovraconcimazione sui prati di montagna e di favorire il dilavamento di quella frazione di azoto che non è utilizzata dalla coltura. Sarebbe quindi opportuno subordinare la concessione dei finanziamenti alla verifica di un equilibrato carico di bestiame dell'azienda richiedente e non soltanto alle corrette condizioni di stoccaggio delle deiezioni.

Indicatore I.6-2.3. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che rispondono ai requisiti normativi relativi alla gestione delle deiezioni animali nell'azienda (%)

In tutte le aziende esaminate (in prima e seconda fase della valutazione) le normative relative alla gestione delle deiezioni animali sono rispettate.

**Domanda I.7 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione, in termini di migliori condizioni di lavoro e di benessere degli animali?**

Il miglioramento delle condizioni di lavoro e del benessere degli animali non erano finalità dirette del Piano. Tuttavia gli interventi realizzati hanno avuto effetti positivi su entrambi i fattori.

***Criterio I.7-1. Le condizioni di lavoro sono migliorate?***

Indicatore I.7-1.1. Sostanziale, comprovata riduzione, grazie al sostegno, dell'esposizione a: sostanze nocive, odori, polvere, condizioni climatiche estreme all'esterno/all'interno, sollevamento di carichi pesanti, orario lavorativo

Pur non essendo previsti finanziamenti con questa finalità specifica, secondo il responsabile di misura e secondo gli agricoltori interpellati sono stati ottenuti, in seguito agli investimenti, diversi miglioramenti delle condizioni di lavoro, quali la riduzione degli odori nelle stalle, la riduzione dell'esposizione alle polveri, la necessità di sollevare carichi pesanti. In particolare questo ultimo elemento è considerato una grande facilitazione del lavoro.

**Critero I.7-2. Il benessere degli animali è migliorato**

**Indicatore I.7-2.1. Percentuale di animali nelle aziende beneficiarie il cui benessere è migliorato grazie agli investimenti sovvenzionati (%)**

Il benessere degli animali è migliorato. Gli agricoltori interpellati riferiscono di miglioramenti dell'igiene e del clima interno alle stalle (impianti di ventilazione). Stalle più grandi offrono una maggiore libertà di movimento agli animali. È stato ottenuto un allevamento più a misura degli animale e un comfort migliorato, con ripercussioni positive sullo stato di salute degli animali.

Per quanto non siano stati previsti interventi diretti prioritariamente in tal senso, si sono verificati alcuni effetti indiretti sui bovini allevati.

a) di cui il benessere degli animali quale obiettivo diretto	0%	Il benessere degli animali non era obiettivo diretto in nessun caso
b) di cui il benessere degli animali quale effetto collaterale	100%	Tutti gli investimenti hanno riguardato le strutture adibite all'allevamento, per cui il miglioramento del benessere degli animali è un effetto collaterale
c) di cui in rapporto alle norme di benessere		L'attuale normativa è rispettata
d) di cui in rapporto alle norme comunitarie in materia di benessere degli animali		Nessuna informazione disponibile

**Conclusioni**

Per gli investimenti nelle aziende agricole sono a disposizione anche misure di sostegno alternative (un sostegno provinciale esistente dal 1974). Attraverso la Misura 1 si sostengono soprattutto le aziende di maggiori dimensioni (a partire da 15 UBA).

La misura più che promuovere investimenti a carattere innovativo, sostiene il risanamento delle strutture aziendali esistenti. Infatti l'obiettivo primario appare il mantenimento delle aziende agricole nelle zone montane, mantenimento importante sia per la conservazione dell'ambiente, sia per l'intera economia delle zone rurali. Facilitare il lavoro e migliorare il reddito appaiono misure adatte per frenare l'abbandono delle aziende agricole di montagna.

Raggiungere un miglioramento del reddito attraverso l'aumento del numero di bovini, come risulta in molti casi rilevati, può tuttavia essere problematico sia per i rischi legati alla gestione delle deiezioni, sia in quanto il latte è un prodotto che, pur non avendo problemi a livello locale, è eccedentario a livello comunitario.

Un obiettivo raccomandabile, in particolare per le aziende di dimensioni minori, sarebbe promuovere una diversificazione della aziende per accedere a fonti di reddito alternative all'attività zootecnica tradizionale.

Per quanto riguarda la *contabilità aziendale*, si registra una chiara necessità di miglioramento. Gli agricoltori non appaiono in grado di fornire informazioni precise sui ricavi e sui costi della propria azienda. Soprattutto per investimenti di grandi dimensioni è però necessario per i titolari osservare esattamente l'andamento della redditività e della liquidità, per evitare o correggere gli sviluppi negativi.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali è raccomandabile cercare di superare la stretta osservanza delle disposizioni di legge. In particolare bisogna porre attenzione non solo allo stoccaggio delle deiezioni, ma anche al loro successivo spandimento. Solo il mantenimento di un corretto rapporto UBA/ha determina le condizioni per la migliore utilizzazione agronomica e il migliore smaltimento delle deiezioni.

Obiettivo	Val.	Note
Aumentare la competitività aziendale	A	L'ammodernamento delle aziende secondo le indicazioni dei beneficiari interpellati ha comportato un aumento del reddito.
Aumentare le produzioni di qualità	B	Le condizioni igieniche sono state migliorate, la qualità dei prodotti è migliorata.
Introdurre tecnologie a basso impatto ambientale	C	In gran parte delle aziende sono state costruite strutture adeguate per la gestione del letame.
Introdurre innovazione di processo e innovazione di prodotto	D	Gli investimenti sovvenzionati sono risanamenti ed estensioni di strutture già esistenti. Non ci sono indicazioni sull'introduzione di processi o prodotti innovativi. L'attività rimane in genere invariata (zootecnia).

A: pienamente raggiunto, B: raggiunto in gran parte, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto, n.v.: non valutato o non valutabile

## Sintesi degli indicatori

	Indicatori	UM	Vr	Note
I.1-1.1.	Reddito Agricolo Lordo delle aziende beneficiarie del sostegno (euro)	euro	18.598,09	Cfr. tabelle da I.1 al.8
I.2-1.1.	Produzione lorda vendibile (PLV) per ettaro nelle aziende beneficiarie del sostegno	euro/ha	3460,05	Cfr. tabelle da I.9 a I.12
I.2-1.2.	Produzione lorda vendibile (PLV) per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno	euro/ora	7,09	Cfr. tabelle da I.13 a I.15
I.2-1.3.	Costo per unità di prodotti di base venduta nelle aziende beneficiarie del sostegno	euro/t	190	
I.3-1.1.	N° di aziende beneficiarie che intraprendono attività alternative	n°	0	
I.3-1.2.	Percentuale di aziende beneficiarie con una quota significativa del fatturato derivante da attività alternative	%	20%	Non riferito alla misura
I.3-1.3.	Percentuale dell'orario di lavoro dedicata ad attività alternative nell'azienda	%	28%	Non riferito alla misura
I.4-1.1.	Rapporto tra prezzo dei prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata e prezzo medio del bene considerato		1	
I.4-2.1.	Percentuale di produzione sovvenzionata commercializzata con marchio di qualità a) di cui con marchio riconosciuto a livello comunitario a) di cui con marchio riconosciuto a livello nazionale c) di cui con altri tipi di marchi	%	0% 0% 100%	
I.6-1.1.	Percentuale di aziende beneficiarie che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento a) di cui con il miglioramento amb.le quale obiettivo diretto dell'inv. b) di cui con il miglioramento ambientale quale effetto collaterale c) di cui miglioramenti relativi alla gestione delle deiezioni animali d) di cui miglioramenti relativi alla gestione dell'acqua nell'azienda e) di cui miglioramenti relativi ad altre pratiche/sistemi agr. ecologici	%	0% 100% 100% 0% 0%	
I.6-2.1.	Percentuale di aziende beneficiarie che hanno migliorato il magazzino/spargimento del letame prodotto nell'azienda a) di cui cofinanziate b) di cui stoccaggio c) di cui spandimento	%	62% 100% 100%	
I.6-2.2.	Capacità di stoccaggio del letame prodotto nell'azienda beneficiaria / quantità totale di letame prodotto nell'azienda stessa	%	0%	Solo effetti indotti dal miglioramento dello stoccaggio
I.6-2.3.	Percentuale di aziende beneficiarie che rispondono alle norme relative al letame prodotto nell'azienda	%	2,43%	Cfr. tabelle da I.20 a I.23
I.7-1.1.	Sostanziale, comprovata riduzione, grazie al sostegno, dell'esposizione a: sostanze nocive, odori, polvere, condizioni climatiche estreme all'esterno/all'interno, sollevamento di carichi pesanti, orario lavorativo aberrante.	%	100%	
I.7-2.1.	Percentuale di animali nelle aziende beneficiarie il cui benessere è migliorato a) di cui il benessere degli animali quale obiettivo diretto b) di cui il benessere degli animali quale effetto collaterale c) di cui in rapporto alle norme di benessere d) di cui in rapporto alle norme comunitarie in materia di benessere degli animali	% % % %	0% 100% 0% 0%	Viene assicurato comunque il rispetto della attuale normativa

## Capitolo II – Insediamento dei giovani agricoltori

### Rilevanza dei quesiti

Il QVC predisposto dalla Commissione Europea propone una serie di quesiti che permettono di verificare la capacità della misura di incentivare nel mondo agricolo l'inserimento di giovani. La Provincia ha fissato con questa misura anche altri obiettivi, ritenendo che i giovani possano portare novità nel mondo agricolo tradizionale, favorendo in questo modo la diversificazione e l'integrazione della attività agricola e riorientando la produzione verso una migliore qualità, anche con l'introduzione di tecniche agricole compatibili con l'ambiente.

### Metodologia e attività svolta

Analisi dei dati contenuti nelle domande. Colloquio con il responsabile della misura. Interviste telefoniche ai beneficiari. I dati contenuti nelle domande erano già stati rilevati elettronicamente dall'Ufficio Proprietà Coltivatrice e sono stati forniti dopo una opportuna integrazione con alcuni altri dati che rispondevano alle esigenze del QVC.

Nel 2003 si è tenuto un colloquio approfondito con Dr. Werner Hintner e Dr. Nikolaus Brunner (Ufficio per la proprietà contadina) ed è stata realizzata una indagine telefonica presso i beneficiari. Per le interviste telefoniche si è scelto un campione di 30 beneficiari. I criteri di ponderazione erano l'ammontare del contributo, la superficie agricola utilizzata, il tipo di produzione, il sesso e il grado d'istruzione.

I beneficiari scelti sono stati avvisati per iscritto a cura dell'Ufficio Proprietà Coltivatrice. Nonostante ciò, si è riusciti ad intervistare solo 16 beneficiari, poiché buona parte non risultava disponibile. L'alto numero di persone non disponibili, e la riluttanza a fornire dati sugli effetti economici del contributo, ha indotto il valutatore a preferire per l'aggiornamento della valutazione intermedia una raccolta di dati quantitativi piuttosto che qualitativi.

In accordo con l'Ufficio per la proprietà contadina sono state raccolte in modo sistematico le informazioni richieste dal QVC e i dati sono stati organizzati in un foglio elettronico che l'Ufficio ha poi messo a disposizione del valutatore per la successiva elaborazione. I dati raccolti sono stati confrontati con quelli disponibili negli Annuari Statistici della Provincia pubblicati dall'ASTAT. Nella raccolta di dati, alcune difficoltà sono state riscontrate nella determinazione dei valori controfattuali e nella disomogenea aggregazione di alcuni dei parametri utilizzati incontrata negli Annuari statistici.

### Risposte alle domande del QVC

#### **Domanda II.1 - In che misura gli aiuti all'insediamento hanno coperto i relativi costi?**

Il valore incentivante della misura già osservato nella valutazione intermedia viene confermato, in quanto il contributo copre i costi nella misura media del 20%. Tale valore è maggiore per le aziende situate in aree svantaggiate. Di conseguenza aumenta l'effetto incentivante in quelle aree.

Si rileva che il premio offre un'opportunità maggiore per le nuove aziende che non devono compiere operazioni finanziarie per acquisire i terreni da coltivare. Considerando che tale spesa è fondamentale nel determinare il costo dell'insediamento potrebbe essere opportuno modulare l'importo del premio anche in base a tale importo.

#### ***Criterio II.1-1. Effetti decisamente incentivante degli aiuti all'investimento***

##### Indicatore II.1-1.1. Rapporto tra {aiuti all'insediamento} e {relativi costi}

I costi di insediamento sono stati valutati sulla base del valore della compravendita dei terreni e delle tasse pagate per l'attivazione della nuova azienda. Questo criterio è stato prescelto in quanto in Alto Adige il costo della terra è particolarmente elevato e, di conseguenza, tale valore rappresenta la parte più rilevante dei costi di insediamento. Si deve anche notare che su 310 domande finanziate, in 227 casi (73%) il beneficiario ha acquisito il terreno aziendale attraverso un atto di compravendita.

I dati presentavano alcuni anomalie, pertanto la valutazione delle spese è stata compiuta su 301 delle 310 domande presentate. Fra queste, in 239 casi si era verificata una spesa per l'acquisizione del terreno (atto di compravendita, liquidazione ai coeredi, ecc.). I dati riportati in tabella mostrano che il premio copre in media circa il 20% dei costi di insediamento per i giovani imprenditori. Il rapporto è più favorevole (dal 25 al 28%) nelle aziende zootecniche e in quelle

collocate in zona obiettivo 2, mentre decresce in quelle ad ordinamento colturale che comprende la coltivazione di frutta o vite e nelle zone normali (dall'11 al 15%). Questo fatto è determinato dal diverso valore dei terreni e determina un vantaggio per le aziende di montagna e ad indirizzo zootecnico, in linea con gli obiettivi fissati a livello provinciale. Infatti, le aziende frutticole-viticole delle zone normali possono giovare di una situazione produttiva e di mercato che, attualmente, è favorevole.

Il valore invece non subisce sostanziali differenze quando l'insediamento viene realizzato da un uomo o da una donna. Anche la valutazione di tale rapporto per età del giovane agricoltore non fornisce particolari indicazioni, infatti il numero molto basso (5) dei nuovi insediamenti realizzati da giovani con un'età pari o inferiore a 20 anni non permette di poter confrontare il dato con quello degli altri gruppi di età, nonostante questo dato si discosti notevolmente dalla media. Gli altri dati non presentano scostamenti significativi dalla media. Si deve notare che l'effetto incentivante della misura è particolarmente notevole per i giovani che acquisiscono i terreni senza un'esborso monetario, cioè attraverso una donazione o per eredità in assenza di altri coeredi.

Aziende	Numero casi	Spesa per l'acquisizione del terreno* (Euro)	Tasse (Euro)	Contributo (Euro)	Rapporto contributo/costi
Acquisizione terreni con transazione economica	239	92.447	361	19.393	21%
Acquisizione terreni senza transazione economica	62	0	998	16.935	1697%
Ordinamento colturale misto	8	125.365	297	19.375	15%
Ordinamento colture frutticolo-viticolo	50	165.625	373	18.971	11%
Ordinamento colturale zootecnico	180	70.530	361	19.511	28%
In zona normale	35	152.236	321	18.214	12%
In zona svantaggiata	18	110.904	624	20.000	18%
In zona obiettivo 2	186	79.409	342	19.556	25%
Condotte da donne	22	79.898	603	19.545	24%
Condotte da uomini	217	93.719	336	19.378	21%
Conduttore fino a 20 anni	5	198.537	562	16.000	8%
Conduttore da 21 a 25 anni	26	85.952	298	19.519	23%
Conduttore da 26 a 30 anni	81	76.217	288	18.796	25%
Conduttore da 31 a 35 anni	72	115.554	413	21.042	18%
Conduttore da 36 a 40 anni	54	79.323	410	18.241	23%

\*atti di compravendita, liquidazione di coeredi, altri costi di acquisizione escluse le tasse

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio per la proprietà contadina dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano.

## Domanda II.2 - In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole?

Gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole. I dati quantitativi raccolti confermano una leggera accelerazione nel ritmo delle cessioni delle aziende agricole, dimostrando inoltre l'efficacia della misura nel sostenere la prosecuzione della attività agricola nelle zone svantaggiate ed il suo contributo ad accelerare il processo di rinnovamento in agricoltura.

Nell'indagine condotta in sede di valutazione intermedia un terzo degli interpellati aveva indicato di avere anticipato il rilevamento del maso in seguito alla disponibilità del contributo. Secondo gli esperti interpellati, prima dell'introduzione di questa misura i cedenti rimanevano titolari dei masi spesso oltre il 70° anno di età. La conseguenza era che i futuri rilevatori, nel frattempo, si erano costruiti un'altra esistenza, abbandonando l'agricoltura o dedicando solo scarse energie all'azienda agricola.

### Critero II.2-1. Riduzione dell'età media dei rilevatori/cei cedenti nelle cessioni sovvenzionate

Come già evidenziato nella valutazione intermedia non è possibile un confronto con i dati della situazione controfattuale in quanto tali dati non sono disponibili. E' possibile però confrontare i dati rilevati con i dati della distribuzione per età dei coltivatori altoatesini rilevati all'ultimo censimento per l'agricoltura.

Tabella II.2 - Confronto fra coltivatori per età (censimento agricoltura 2000) e cedenti misura 2 per età (valutazione 2004)

	fino a 40 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	totale
Coltivatori Prov. di Bolzano	5492	14774	5909	26175
%	41,0%	56,4%	22,6%	100,0%
Cedenti misura 2	1	82	104	187
%	0,5%	44,6%	50,6%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio per la proprietà contadina dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano e da ASTAT



Tabella II.3 - Confronto fra coltivatori per età (censimento agricoltura 2000) e cedenti misura 2 per età (valutazione 2005)

	fino a 40 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	totale
Prov. di Bolzano	5492	14774	5909	26175
%	41,0%	56,4%	22,6%	100,0%
Cedenti misura 2	1	105	160	266
%	0,40%	39,50%	60,20%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio per la proprietà contadina dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano e da ASTAT

Le due tabelle evidenziano gli effetti e l'efficacia della misura nel favorire il ringiovanimento nel settore agricolo e nell'assicurare la continuità delle attività. Si noti come nell'ultimo anno la percentuale di agricoltori oltre i 65 anni che ha ceduto l'attività sia aumentata rispetto al totale delle domande. Si noti anche come il finanziamento comunitario abbia favorito la successione nel 2,7% delle aziende gestite da ultrasessantacinquenni (contro lo 0,7% degli ultraquarantenni). A questi valori vanno in realtà aggiunti i risultati dei nuovi insediamenti realizzati con i fondi top-up.

#### Indicatore II.2-1.1. Età media dei rilevatori negli insediamenti sovvenzionati

I dati riportati in tabella confermano quanto osservato nella valutazione intermedia, evidenziando peraltro che le donne rilevano le aziende ad una età leggermente superiore a quelle degli uomini. Il valore della mediana sempre molto prossimo al valore della media indica una distribuzione abbastanza uniforme nelle diverse classi di età dei rilevatori. Come già evidenziato nella valutazione intermedia non è possibile un confronto con i dati della situazione controfattuale, perché tali dati non sono disponibili.

Tabella II.4 - Età media e mediana dei rilevatori (2001-2005)

Rilevatori	Casi	Età media dei rilevatori	Mediana
Totale	307	30,96	31
Donne	31	33,13	34
Uomini	276	30,76	30
Ordinamento culturale misto	10	31,50	32
Ordinamento colture frutticolo-viticolo	75	30,95	31
Ordinamento culturale zootecnico	222	30,94	30
In zona normale	24	31,22	31
In zona svantaggiata	59	31,20	31
In zona obiettivo 2	224	30,83	30

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio per la proprietà contadina dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano

#### Indicatore II.2-1.2. Età media dei cedenti negli insediamenti sovvenzionati

L'età media prossima ai 65 anni indica come il rinnovo generazionale in azienda avvenga per circa la metà delle aziende prima di quella età. Il valore della mediana sempre molto prossimo al valore della media indica una distribuzione abbastanza uniforme nelle diverse classi di età dei rilevatori.

Tabella II.5 - Età media e mediana dei cedenti (2001-2005)

Rilevatori	Casi	Età media dei cedenti	Mediana
Totale	266	66,04	67
Donne	27	67,59	69
Uomini	239	65,86	66
Ordinamento culturale misto	8	64,75	66,5
Ordinamento colture frutticolo-viticolo	62	64,97	67
Ordinamento culturale zootecnico	194	66,94	67
In zona normale	46	65,61	67
In zona svantaggiata	20	64,40	64
In zona obiettivo 2	200	66,30	67

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio per la proprietà contadina dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano

#### Domanda II.2.A In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole?

Il quesito non è rilevante per il PSR della Provincia di Bolzano, infatti non sono stati attuati gli interventi volti a favorire il prepensionamento.

**Domanda II.3 - In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?**

La misura ha avuto un effetto rilevante nell'incentivare la cessione delle aziende agricole e nel favorire gli insediamenti di giovani agricoltori. La rilevanza delle aziende che hanno percepito il finanziamento in rapporto al numero di nuove aziende agricole è tale da consentire di poter affermare che in molti casi, ed in particolare nelle zone svantaggiate, l'incentivo ha avuto un peso determinante nel permettere la prosecuzione della attività agricola. Le rilevatarie donne rappresentano il 10% del totale, contro una presenza femminile nel comparto pari al 13%. Tale percentuale è aumentata rispetto alle osservazioni della valutazione intermedia (7%).

**Criterio II.3-1. Si è insediato un maggior numero di giovani agricoltori.**

Non sono disponibili dati sulle cessioni di masi in Provincia di Bolzano prima della attivazione del piano.

**Indicatore II.3-1.1. Numero di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti (ripartiti per sesso)**

Le rilevatarie donne rappresentano il 10% del totale dei rilevatori, contro una presenza femminile nel comparto pari al 13% (dati Censimento agricoltura). Tale percentuale è aumentata rispetto alle osservazioni della precedente valutazione intermedia (7%). Si noti anche che le donne rilevatarie sono particolarmente numerose nelle zone normali (18% dei rilevatori) e nelle aziende con produzione viti-vinicole (15% dei rilevatori). Tali gruppi sono meno numerosi rispetto a quello delle aziende zootecniche, o situate in zone svantaggiate, ma fanno riferimento ad aziende generalmente più produttive. Pertanto si può affermare che l'incentivazione non ha effetti rilevanti a seconda che il rilevatorio sia maschio o femmina.

Tabella II.6 - Suddivisione dei rilevatori in base al sesso e alla istruzione

Rilevatori	Con esperienza almeno triennale		Con corso integrativo		Con scuola ad insirizzo agricolo		Con laurea in discipline agrarie, forestali o veterinaria	
Femmine	10	31%	16	50%	5	16%	0	0%
Maschi	89	32%	67	24%	121	44%	1	0%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio per la proprietà contadina dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano

Tabella II.7 - Suddivisione dei rilevatori in base al sesso e alla localizzazione della azienda

Rilevatori	In zone normali		In zone svantaggiate		In zone obiettivo 2		Totali	
Femmine	11	34%	2	6%	19	59%	32	100%
Maschi	49	18%	22	8%	207	74%	278	100%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio per la proprietà contadina dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano

Tabella II.8: -Suddivisione dei rilevatori in base al sesso e all'ordinamento culturale della azienda

Rilevatori	Ordinamento culturale misto		Ordinamento culturale frutticolo-viticolo		Ordinamento culturale zootecnico		Totali	
Femmine	1	3%	12	38%	19	59%	32	100%
Maschi	8	3%	64	23%	204	74%	276	100%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio per la proprietà contadina dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano

Il Censimento Agricoltura del 2000 ha contato in provincia di Bolzano 26.589 aziende agricole, mentre nel 1990 erano 27.435. Il Registro della Camera di Commercio al 31/12/2003 ha registrato 17.207 aziende agricole iscritte, cioè il 65% delle aziende agricole censite. La discrasia tra i dati del Censimento e quelli della CCIAA è dovuto al fatto che le aziende agricole di piccole dimensioni non sono tenute all'iscrizione.

Secondo i dati forniti dalla CCIAA all'ASTAT, la CCIAA registrava nel 2003 un numero di nuove registrazioni fra le aziende agricole pari a 471. Dato che dal 1998 al 2003 il totale delle nuove iscrizioni presso la CCIAA è rimasto pressoché costante oscillando fra 2.922 e 3.131, è assai probabile che sia rimasto pressoché costante anche il numero di nuove iscrizioni in ambito agricolo. Se si ipotizza che sia costante anche il rapporto fra aziende agricole di nuova formazione soggette e non soggette all'iscrizione alla CCIAA, è possibile stimare che circa il 13% delle aziende agricole di nuova formazione ha beneficiato di questa misura. Infine, se si conteggiano anche le aziende che hanno ricevuto il finanziamento attraverso i fondi top up, tale valore raddoppia.

Non è possibile, invece, verificare, a causa dell'assenza di dati, quante aziende di nuova formazione non hanno potuto usufruire della misura perché non possedevano i requisiti.

#### **Domanda II.4 - In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l'occupazione?**

La misura ha contribuito al mantenimento dei posti di lavoro in agricoltura permettendo, tra l'altro, di mantenere un elevato tasso di occupazione a livello provinciale. Tale fatto è tanto più rilevante quando si considera che la percentuale di popolazione agricola in Alto Adige è particolarmente elevata anche rispetto alla media delle vicine regioni.

##### **Critero II.4-1. Sono stati mantenuti o creati posti di lavoro**

Considerato che la creazione di nuove aziende non comporta generalmente un aumento di superficie, e che la capacità di creare un posto di lavoro è strettamente legata alle dimensioni aziendali, si può affermare che la misura ha consentito di mantenere i posti di lavoro esistenti.

##### Indicatore II.4-1.1. Numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) mantenuti o creati

Non sono a disposizione dati sugli addetti a tempo pieno o parziale nelle aziende. A livello provinciale, solo il 36,5% delle aziende vengono gestite a tempo pieno. Tra gli intervistati, la maggioranza ha indicato che dopo la cessione del maso il numero di addetti è rimasto invariato.

Per la compilazione della tabella seguente si è tenuto contenuto delle indicazioni dell'Ufficio per la proprietà contadina considerando a tempo pieno gli agricoltori che coltivano almeno 2 ha a vite o frutta e/o allevano almeno 20 UBA.

Tabella II.9 - Suddivisione dei rilevatori in base al livello di occupazione e all'ordinamento colturale dell'azienda

Insediamenti	Ordinamento colturale misto		Ordinamento colturale frutticolo-viticolo		Ordinamento colturale zootecnico		Totali	
	7	70%	21	28%	203	91%	231	75%
Part time	7	70%	21	28%	203	91%	231	75%
Full time	3	30%	55	72%	20	9%	78	25%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio per la proprietà contadina dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano

Utilizzando i medesimi criteri, il Censimento dell'agricoltura del 2000 individuava fra le aziende con coltivazione di frutta una percentuale pari al 43% di aziende part-time e, fra le aziende con allevamenti, l'88% di aziende part-time. Considerato che il censimento individua anche le aziende zootecniche che coltivano piccoli appezzamenti a frutta o vite, si può affermare che non si notano scostamenti significativi fra la situazione del Censimento e i nuovi insediamenti che percepiscono il contributo. In pratica il numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno viene mantenuto ed è in prima approssimazione pari a 64,5 ETP mantenuti per anno.

Tabella II.10 - Suddivisione dei rilevatori in base al livello di occupazione e al sesso del rilevatorio

Insediamenti	Maschi		Femmine	
	211	91%	20	9%
Part time	211	91%	20	9%
Full time	66	85%	12	15%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio per la proprietà contadina dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano

Tabella II.11: -Suddivisione dei rilevatori in base al livello di occupazione e alla età del rilevatorio

Insediamenti	Fino a 25 anni		Da 26 a 35 anni		Da 36 a 40 anni	
	36	80%	137	72%	58	82%
Part-time	36	80%	137	72%	58	82%
Full time	9	20%	54	28%	13	18%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio per la proprietà contadina dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano

Le tabelle sopra riportate permettono di verificare che non esistono particolari differenze nella tipologia di insediamento fra maschi e femmine, mentre denota una piccola tendenza a far prevalere gli insediamenti part-time nel gruppo oltre i 36 anni. Probabilmente ciò è dovuto ad una presa di beneficio rispetto alle opportunità offerte dal finanziamento.

##### **Critero II.4-2. E' garantita la sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale**

Avendo verificato che gli insediamenti sovvenzionati agiscono nel mantenere il numero di posti di lavoro in agricoltura sia come attività principale che come attività secondaria (domanda II.4.1.1), si può estrapolare che la percentuale di insediamenti sovvenzionati che hanno come attività principale l'agricoltura corrisponda anche essa al 13% (25% considerando anche i fondi top up).

**Indicatore II.4-2.1. Rapporto tra {% di insediamenti sovvenzionati che hanno dato luogo all'esercizio dell'agricoltura come attività principale} e {% di tutti gli insediamenti che hanno dato luogo all'esercizio dell'agricoltura come attività principale}**

In assenza di dati specifici sui nuovi insediamenti che hanno come attività principale l'agricoltura è comunque possibile dare una risposta a questa domanda analizzando le risposte ad altre domande del QVC: la risposta alla domanda II.4.1.1 ha permesso di verificare il sostanziale parallelismo tra posti di lavoro mantenuti e posti di lavoro creati; la risposta alla domanda II.3.1 ha rilevato che la percentuale di insediamenti sovvenzionati rappresentava il 13% del totale dei nuovi insediamenti (circa il 25% se si considerano anche i finanziamenti top up).

## Conclusioni

L'incentivo all'insediamento di giovani agricoltori in diversi casi si è rilevato un fattore determinante per il mantenimento dell'attività agricola, soprattutto nelle zone di montagna. Si raccomanda pertanto di mantenere l'incentivo anche in futuro. Il mantenimento delle aziende agricole è un presupposto importante per assicurare la manutenzione del territorio. Questo vale soprattutto per le zone montane con le attività zootecniche tradizionali, a questa categoria appartengono più dei tre quarti delle aziende beneficiarie di questa misura. Inoltre il contributo ha giocato sicuramente un ruolo importante nel determinare ed accelerare il rilevamento delle aziende favorendone così la modernizzazione.

Viste le grandi differenze tra le singole aziende per quanto riguarda i costi di insediamento, può essere opportuno collegare più strettamente l'importo del contributo a questi costi. Nella maggior parte delle aziende si tratta di "masi chiusi" che non possono essere divisi. Proprio in questo caso i costi per il rilevarli possono essere molto alti, poiché gli altri eredi non possono essere compensati in immobili. Un cambiamento di questo tipo renderebbe tuttavia più laboriose le procedure burocratiche.

Un aspetto molto positivo è che l'ammontare del contributo sia correlato al grado di formazione del rilevatorio.

Obiettivo	Val.	Note
Inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili	A	Metà dei giovani agricoltori interpellati ha indicato di avere intrapreso o programmato interventi al maso. È stata nominata la conversione all'agricoltura biologica, l'introduzione di un'attività agrituristica e un cambiamento della produzione. In un terzo delle aziende si sono acquistate nuove macchine.
Favorire diversificazione ed integrazione della attività agricola	A	
Riorientamento produttivo della produzione	D	Il contributo una tantum non sembra aumentare direttamente la competitività né favorire un riorientamento della produzione, poiché spesso non è sufficiente a coprire i costi dell'insediamento.
Applicazione di metodi compatibili con la protezione dello spazio naturale, il mantenimento del paesaggio, la tutela dell'ambiente	nv	

A: pienamente raggiunto, B: raggiunto in gran parte, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto, n.v.: non valutato o non valutabile

## Sintesi degli indicatori

	Indicatori	Um	Vr	Note
II.1-1.1.	Valore dell'aiuto all'insediamento / costi dell'insediamento	%	20,43%	Cfr. tabella II.1
II.2-1.1	Età media dei rilevatori negli insediamenti sovvenzionati	età	30,96	Cfr. tabella II.2
II.2-1.2	Età media dei cedenti negli insediamenti sovvenzionati	età	66,04	Cfr. tabella II.3
II.3-1.1.	N° di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti	n°	310	Cfr. tabelle II.6, II.7 e II.8
II.4-1.1.	N° di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (FTE) mantenuti o creati	n°	258	Cfr. tabelle II.9, II.10, II.11
II.4-2.1.	% di insediamenti sovvenzionati con attività principale l'agricoltura / % di tutti gli insediamenti con attività principale l'agricoltura	%	13%	25% considerando i top up

## Capitolo III - Formazione

### Metodologia e attività svolta

Analisi dei dati contenuti nelle domande. Colloquio con il responsabile di misura

Analisi del programma dei corsi e dei singoli corsi

Analisi della ricerca *"Befragung von Kursteilnehmerinnen und Kursteilnehmern zur Evaluation der Massnahme 8 Berufsbildung des ländlichen Entwicklungsplanes für Südtirol"* – *"Interviste ai partecipanti per una valutazione della Misura 8 Formazione sul lavoro del PSR dell'Alto Adige"*.

Sebbene la misura assorba solo lo 0,3% dei fondi del PSR, si è ritenuto opportuno procedere comunque alla sua valutazione, data l'importanza strategica della formazione sul lavoro nel rendere possibile l'introduzione di innovazioni nelle aziende agricole e, pertanto, nell'assicurare il mantenimento della redditività dell'attività agricola.

Il responsabile di misura, dott. Mitterer (consulenza tecnica per i contadini di montagna) ha messo a disposizione i programmi e i dati sui corsi tenuti. In seguito è stata analizzato - sia nel 2003 che nel 2005 - il complesso della offerta formativa. La maggior parte dei dati comunque deriva da una ricerca specifica, *Interviste ai partecipanti per una valutazione della Misura 8 Formazione sul lavoro del PSR dell'Alto Adige* del giugno del 2005, che ha permesso di disporre di dati dettagliati sui partecipanti ai corsi e la valutazione degli stessi in merito all'organizzazione e alla fruibilità dei corsi stessi.

### Funzionamento della attività formativa

Prima di iniziare la valutazione della misura, è il caso di soffermarsi brevemente sul funzionamento della attività formativa in quanto l'organizzazione di tale attività presenta delle peculiarità rispetto alla ordinaria organizzazione di corsi di formazione.

Di regola, si costituisce ogni volta un gruppo di lavoro di 5-20 interessati in una unica località. Talvolta si tratta di gruppi che hanno già organizzato e frequentato insieme corsi di formazione. In altri casi lo stimolo proviene da persone di spicco della comunità locale (il presidente del Bauernbund locale, le donne rurali del paese, il Presidente dei giovani agricoltori) o da singoli interessati ai temi dei corsi. In qualche caso gli interessati rispondono favorevolmente alla proposta di una Scuola o del *Bauernbund*.

Il gruppo di lavoro sceglie il proprio portavoce, che, da solo o con il supporto di un funzionario del Bergberatungsring, stende un programma del corso, con un minimo di 20 ore, selezionando fra le unità cursuali previste dalla offerta complessiva della misura 8. Il premio, pari a 300 euro per persona e per anno, viene liquidato ai corsisti che hanno preso parte ad almeno 20 ore di lezione, così come previsto dalla misura. Questo compenso indennizza i corsisti per l'eventuale mancato guadagno durante la partecipazione al corso, per le spese di viaggio sostenute per partecipare al corso, per il pagamento dei materiali didattici e degli appunti del corso, per l'eventuale onorario del docente e per le spese di organizzazione (ad es. affitto della sala e telefono).

### Risposte alle domande del QVC

#### **Domanda III.1 In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano i fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del piano?**

Attraverso la scelta diretta dei corsi da parte dei beneficiari stessi, si ottiene un alto grado di coincidenza dei contenuti con le effettive esigenze dei partecipanti. La maggioranza (96%) delle unità cursuali offerte sono in sintonia con le misure previste nel programma e sono mirate a migliorare le potenzialità e diminuire i punti di debolezza delle aziende. Tuttavia questo sistema tende ad attribuire un valore marginale alle esperienze più innovative, come l'introduzione di tecniche di produzione ad alto valore ambientale e la diffusione di attività complementari alla attività agricola.

#### ***Criterio III.1-1. La formazione soddisfa i fabbisogni e favorisce la capacità di adattamento di individui settori o regioni***

L'analisi condotta mostra che la misura ha la piena capacità di soddisfare i bisogni immediati di individui e regioni agricole, ha invece minore efficacia nel favorire l'adattamento degli stessi alle innovazioni.

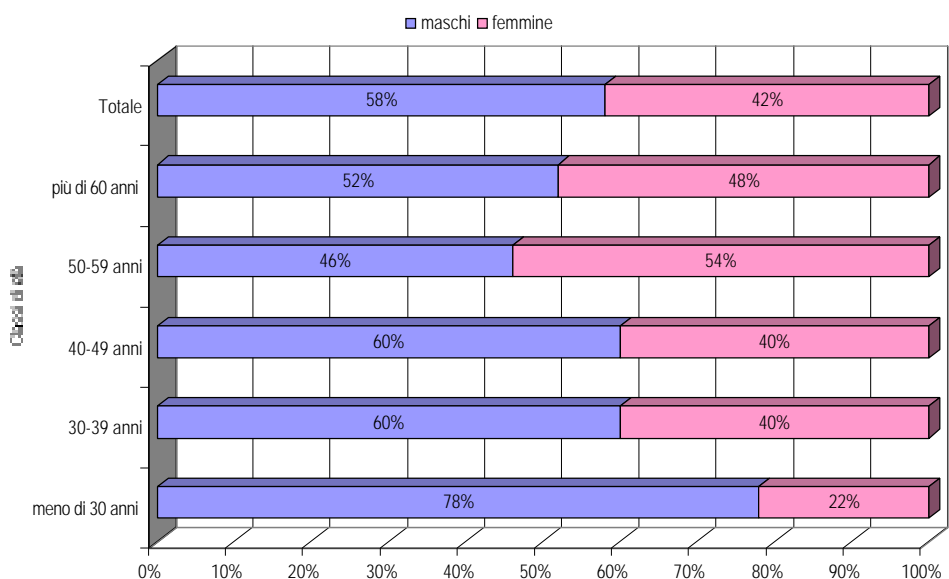
Indicatore III.1-1.1. Percentuale di attività formative sovvenzionate che ha contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante

(a) grazie al tipo/composizione dei partecipanti

I dati disponibili consentono una stima delle caratteristiche dei partecipanti molto precisa offrendo un panorama complessivo della situazione durante gli anni di applicazione della misura.

Lo studio relativo ai risultati della misura 8 si basa sulle risposte di 1.123 persone, che hanno partecipato ai negli anni 2001-2002 e 2003-2004. Dalla ricerca emerge come, coloro che prendono parte ai corsi, appartengono soprattutto le classi fra 30 e 39 anni (35%) e fra 40 e 49 anni (32%). Segue la classe fra 50 e 59 anni (19%). Le persone con più di 60 anni (9%) e con meno di 30 anni (5%) sono poco rappresentate. Le donne sono solo un quinto degli under 30, ma la loro percentuale aumenta con il crescere della età, fino alla classe 50-59 anni, in cui le donne superano gli uomini.

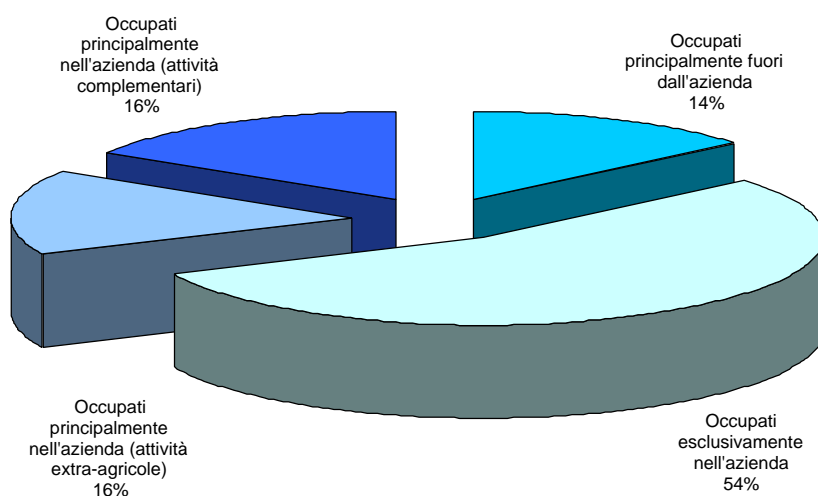
Grafico III. 1 - Suddivisione dei partecipanti ai corsi per sesso e classi di età



Fonte: Ricerca "Interviste ai partecipanti per una valutazione della Misura 8 Formazione sul lavoro del PSR dell'Alto Adige", giugno 2005

Più della metà degli intervistati lavora esclusivamente in azienda, occupandosi prevalentemente della parte agricola. Le altre categorie sono suddivise in modo quasi uguali fra: occupati solo nella propria azienda, addetti ad attività complementari quali agriturismo, vendita diretta, ecc. (15%), occupazione principale nella propria azienda, ma anche con attività extra-aziendali (15%) e "occupati principalmente fuori dall'azienda (13% degli intervistati). Per quasi un terzo degli under 30, l'occupazione principale è extra-aziendale, così come per il 17% degli intervistati della classe di età 30-39 anni. Occupati esclusivamente nella propria azienda sono soprattutto agricoltori che possiedono le aziende di maggiori dimensioni: quasi i due terzi degli intervistati che lavorano in aziende oltre i 20 ha di SAU hanno come occupazione principale la coltivazione, mentre questo vale soltanto per circa il 40% degli intervistati che lavorano in aziende con SAU inferiore ai 3 ha. Il campione degli intervistati comprende più conduttori aziendali che collaboratori aziendali. Quasi l'85% degli uomini partecipanti ai corsi sono conduttori aziendali contro solo il 15% delle donne.

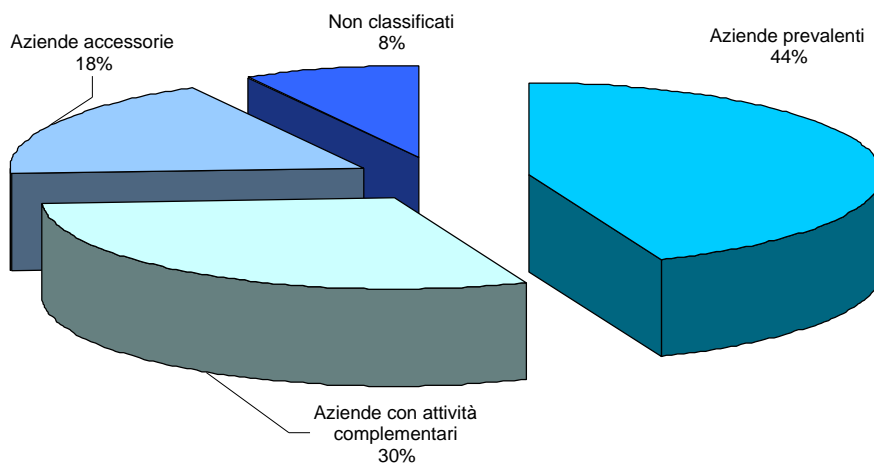
Grafico III.2 - Suddivisione dei partecipanti ai corsi secondo lo stato occupazionale



Fonte: Ricerca "Interviste ai partecipanti per una valutazione della Misura 8 Formazione sul lavoro del PSR dell'Alto Adige", giugno 2005

La suddivisione secondo la forma aziendale mostra una maggioranza di aziende prevalenti (44%), seguono le aziende che svolgono attività complementari (30%) e le aziende accessorie (18%). Il Censimento dell'agricoltura mostra un quadro diverso: qui la metà delle aziende risulta essere un'azienda accessoria, circa il 40% è un'azienda esclusivamente agricola e il rimanente 10% sono aziende con un'attività complementare.

Grafico III.3 - Suddivisione dei partecipanti ai corsi secondo la tipologia socio economica dell'azienda



Fonte: Ricerca "Interviste ai partecipanti per una valutazione della Misura 8 Formazione sul lavoro del PSR dell'Alto Adige", giugno 2005

In conclusione le attività formative sovvenzionate che hanno contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante grazie al tipo di partecipanti possono essere così identificate:

- il 40% dei partecipanti ai corsi sono giovani agricoltori, che costruiscono o rafforzano la propria preparazione per poter proseguire la attività del maso e garantire così la prosecuzione dell'utilizzo del territorio di montagna;
- il 42% dei partecipanti sono donne: la valorizzazione del ruolo della donna all'interno del maso e del territorio rurale è di fondamentale importanza per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e per renderle attrattive,

- dal punto di vista dell'accettazione sociale, per altre donne. E' importante sottolineare che le donne sono quelle più interessate a partecipare a corsi indirizzati alla diversificazione colturale;
- per il 74% dei partecipanti l'attività agricola (e le attività ad esse connesse) costituisce l'attività principale. Questo dato ha una valenza positiva nell'ottica del rafforzamento della professionalità degli operatori, ma ha anche una valenza negativa, perché la scarsa partecipazione di operatori delle aziende accessorie (che sono numericamente superiori alle prevalenti) può creare le condizioni perché le aziende accessorie stesse cessino in tempi più o meno lunghi la loro attività.

(b) grazie all' argomento/contenuti dei corsi

Una prima valutazione del tipo di offerta formativa si basa sugli argomenti proposti per i corsi. E' ovvio che questa valutazione può essere solo parziale in quanto spesso non è importante quale argomento sia trattato, ma il modo in cui viene trattato. Ad esempio, in una lezione sulla lotta alle infestanti dei prati si può parlare di tecniche agronomiche di agricoltura compatibile oppure si può fare una disamina sulla efficacia e sulle modalità di utilizzazione degli erbicidi in commercio. La tabella che segue può offrire quindi solo un elemento di giudizio puramente indicativo ed orientativo.

Tabella III.1 - Offerta formativa del BBB in funzione dei temi legati alle misure del PSR Provinciale

Temi	corsi	ore	%
Riorientamento della produzione (comprese attività alternative e produzioni di qualità)	21	63	20
Applicazione tecniche di agricoltura compatibile, tutela dell'ambiente e del paesaggio e benessere animale	21	63	20
Formazione economica e contabile	6	42	13
Rafforzamento delle tecniche produttive abituali	42	140	45
Sicurezza sul lavoro	1	3	1
Altro	3	8	3

Fonte: Elaborazioni sulla base di "Bildung mit Qualität Bergbauernberatung Kursangebot 2004-2005".

Come si vede i corsi sono fortemente orientati al rafforzamento delle tecniche di produzione, in particolare: foraggicoltura e allevamento dei bovini. Tali interventi si allineano con altre misure del programma (ad esempio misura 1, misura 13, misura 14) e quindi risentono di pregi e limiti di tali misure. Infatti tutto il piano ha effetti estremamente positivi nel mantenimento dello status quo, mentre è carente nell'incentivazione di un nuovo modello di agricoltura.

A titolo di esempio si sottolinea l'assenza di proposte formative relative alla valorizzazione ed alla cura di razze in via di estinzione, alla coltivazione dei cereali da paglia, ma anche alle tecniche di allevamento biologiche, nonostante l'incremento negli ultimi anni della zootecnia biologica in tutta la Provincia ed in particolare nell'Alta Valle Isarco. Nessun cenno nelle unità formative proposte viene fatto al mantenimento di habitat agricoli di grande pregio naturalistico (vedi misura 13.8).

Mancano anche interventi volti a sostenere e sviluppare altre potenzialità individuate dal PSR, ad esempio sullo sviluppo di sinergie tra ambiente rurale e gestione del paesaggio, sulle sinergie tra agricoltura di montagna e turismo e sulle opportunità offerte dalle attività extra-agricole diverse dall'agriturismo e che, ai sensi delle recenti disposizioni di legge, sono oggi inquadrate nel settore agricolo. Al contrario sono presenti, seppure marginalmente, offerte sulle tecniche di produzione del silomais o sull'uso del carro Unifeed per l'alimentazione del bestiame, che si muovono nell'ottica di aumentare la produttività delle aziende, ma che non sono in linea con molti degli obiettivi delle altre misure del Piano.

La ricerca effettuata sulla Misura 8 ha analizzato anche i corsi scelti dai partecipanti. Gli interventi formativi più richiesti si riferivano ai temi quali: l'allevamento delle vacche da latte, coltivazione dei foraggi; la sicurezza sul lavoro e la coltivazione dei piccoli frutti (questi temi sono stati affrontati dal 59 al 32% dei partecipanti). Tra il 20 e il 30% dei partecipanti hanno preso parte a lezioni sui temi quali orticoltura, allevamenti da carne, tecnica agricola, promozione delle produzioni, contabilità agraria e costruzioni rurali. Gli interventi formativi sui temi erbe officinali, lavorazione dei prodotti aziendali, agriturismo (offerta di posti letto), legislazione, agricoltura biologica, selvicoltura e vendita diretta sono stati seguiti dal 17 al 10% dei partecipanti.

In riferimento ai corsi frequentati c'è una grossa differenza fra i sessi: ci sono ambiti che sono scelti soprattutto dalle donne, ad esempio orticoltura, coltivazione dei piccoli frutti, coltivazione di drupacee, officinali, lavorazione dei prodotti aziendali, offerta agrituristica di posti letto; al contrario i corsi di selvicoltura, tecnica agricola, costruzioni rurali, foraggicoltura e allevamento da carne vengono richiesti quasi esclusivamente dai maschi.

In conclusione sebbene il 100% dei corsi frequentati contribuisca per argomento/contenuto dei corsi a risolvere le problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante, sarebbe auspicabile che l'offerta formativa prevedesse anche interventi rivolti in modo specifico alla realizzazione di alcune misure innovative del piano (in particolare quelle a maggiore valenza ambientale), e che si rivolgesse anche verso le nuove potenzialità evidenziate in sede di programmazione.



Bisogna anche evidenziare che le donne hanno manifestato un maggiore interesse degli uomini per le colture alternative e per le attività extra-agricole. Sembra quindi sensato puntare su di loro per rafforzare, attraverso questi settori, l'economia delle aziende agricole di montagna.

(c) in rapporto ad azioni cofinanziate di altri capitoli del piano

Come analizzato al punto precedente e con i limiti evidenziati durante tale analisi, la maggioranza degli interventi formativi e tutti i corsi sono in sintonia con le altre azioni del piano. Tuttavia non ci si può attendere che un corso di formazione annuale di 20 ore abbia grandi effetti sui cambiamenti aziendali. La formazione può agire solo come accompagnamento delle attività promosse dalle altre misure. Sarebbe allora importante riuscire a legarla alle altre misure previste dal piano e, in particolare, a quelle a maggiore valenza ambientale. Per ottenere questo oltre ad una modifica dell'offerta formativa potrebbe essere importante anche rendere obbligatoria un'attività formativa per chi riceve alcuni tipi di finanziamento. In questo modo è probabile che si possano offrire maggiori garanzie per il rispetto degli impegni presi o per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano.

Le difficoltà a promuovere corsi più innovativi sono dovute anche ad altri due fattori:

- le modalità di scelta del corso: gli interventi formativi sono scelti esclusivamente dai partecipanti e quindi corrispondono alle loro esigenze immediate, ma è raro che puntino ad argomenti innovativi;
- le modalità organizzative del corso: la necessità di creare dei gruppi di lavoro locali ha effetti sicuramente positivi sulla comunità locale, ma ancora una volta marginalizza chi è interessato ad argomenti più innovativi.

Sarebbe quindi importante poter affiancare a questo sistema formativo anche un sistema centralizzato in cui si offrono corsi su temi che interessano gruppi più ristretti, ma che possono essere spinti maggiormente verso l'innovazione.

**Domanda III.2 In che misura le qualifiche/competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale?**

La misura ha sicuramente avuto effetti positivi sul miglioramento delle condizioni di lavoro. I partecipanti sono imprenditori agricoli o coadiuvanti famigliari, e i risultati positivi si manifestano in una percezione del miglioramento dei redditi. La larga partecipazione ai corsi sulla sicurezza mostra una attenzione anche alla qualità non pecuniaria del lavoro. I corsi forniscono informazioni importanti sulla gestione e l'attività dell'azienda agricola.

**Critero III.2-1. Le qualifiche/competenze acquisite grazie alla formazione contribuiscono a migliorare le condizioni di lavoro degli interessati**

I corsi forniscono informazioni importanti sulla gestione e l'attività in un'azienda agricola. Non è però quantificabile in quale misura le nozioni vengano poi messe in pratica portando ad un miglioramento delle condizioni di lavoro. Trattandosi di corsi a partecipazione volontaria si può supporre un alto grado di motivazione a mettere in pratica le conoscenze acquisite. Pertanto si possono ragionevolmente considerare coincidenti i dati sulla partecipazione ai corsi ed il miglioramento delle condizioni di lavoro degli interessati.

Indicatore III.2-1.1. Percentuale di beneficiari della formazione sovvenzionata il cui lavoro è migliorato in seguito alla formazione

*(a) imprenditori agricoli/forestali:* Circa la metà (53%) dei partecipanti sono titolari di aziende agricole (di questi l'85% sono uomini e il 15% donne). Per la restante parte si tratta di coadiuvanti familiari.

*(b) dipendenti:* il 28% degli intervistati nella ricerca sulla Misura 8 svolgono attività fuori dall'azienda. Non è possibile sapere però quanti la svolgono come dipendenti e quanti no, né se tale occupazione è nel settore agricolo o in altri settori. Secondo il censimento dell'agricoltura 2000 solo il 2% degli addetti del settore agricolo sono dipendenti a tempo indeterminato. Soprattutto i masi di montagna sono tipicamente aziende a gestione familiare.

*(c) migliore remunerazione:* 46%

*(d) qualità non pecuniaria del lavoro:* i dati mostrano come il 36% dei partecipanti ha seguito corsi sulla sicurezza e che il 12% ha seguito corsi sull'agricoltura biologica. Non è possibile sapere, in assenza di indagini specifiche se la teoria appresa nei corsi abbia avuto riscontro nella pratica lavorativa. Tuttavia questi valori possono essere presi come indicativi delle opportunità offerte agli agricoltori per il miglioramento della qualità non pecuniaria del lavoro.

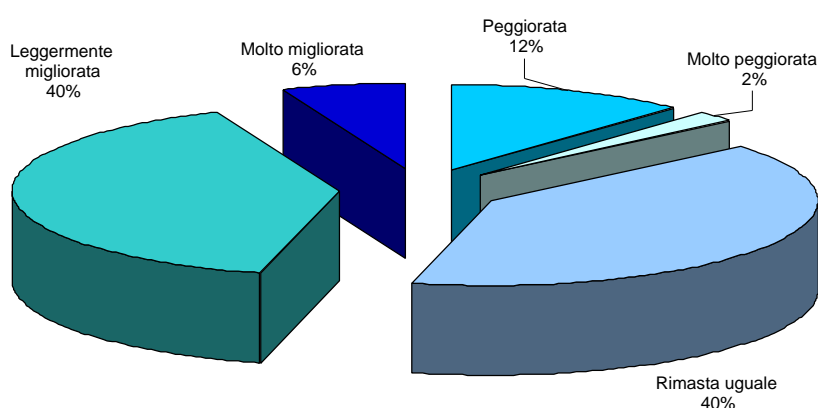
L'indagine sulla Misura 8 ha permesso di comprendere quale è stata la percezione del reddito aziendale negli ultimi 5 anni. E' impossibile affermare che tale percezione corrisponda effettivamente alla realtà e altrettanto impossibile è comprendere quanta parte di questo risultato sia da attribuire alla formazione. Tuttavia i risultati forniscono alcune indicazioni che confermano come, nelle zone svantaggiate, le aziende a tempo pieno riescano a mantenere o a

migliorare il loro reddito, mentre ciò non accade o accade in misura minore alle aziende accessorie. L'attività formativa prevista dal PSR rappresenta uno degli strumenti che hanno contribuito a questo risultato.

I principali risultati della ricerca sui risultati della Misura 8 sono riportati di seguito.

- Gli intervistati valutano in modo diverso l'andamento della situazione dei redditi, ma molti ritengono la loro situazione di reddito negli ultimi 5 anni "leggermente migliorata" o "invariata" (entrambe le risposte hanno raggiunto il 40% del totale).
- Complessivamente il 12% degli intervistati sono del parere che la loro situazione economica sia peggiorata, per oltre il 2% è "molto peggiorata". Il 6% ha migliorato molto la propria situazione reddituale negli ultimi 5 anni.
- La situazione economica è peggiorata soprattutto per gli agricoltori e le agricoltrici più anziani (un quinto degli ultrasessantenni la pensa così).
- Le aziende con una SAU superiore a 5 ha percepiscono più della media un miglioramento del reddito e questa percezione aumenta con l'aumentare delle dimensioni aziendali. Lo stesso accade per le aziende esclusive e per quelle che svolgono attività complementari, mentre fra le aziende accessorie la maggior parte non percepisce nessun cambiamento.

Grafico III.4 - Percezione dei partecipanti sulla evoluzione della propria situazione economica negli ultimi 5 anni



Fonte: Ricerca "Interviste ai partecipanti per una valutazione della Misura 8 Formazione sul lavoro del PSR dell'Alto Adige", giugno 2005.

### **criterio III.2-2. *Le qualifiche/competenze acquisite grazie alla formazione agevolano l'adattamento dell'agricoltura e della silvicoltura***

In riferimento ai temi centrali della misura 8, si evidenzia una certa dicotomia. Per la maggior parte degli intervistati i corsi hanno avuto poca utilità immediata per un nuovo orientamento dell'azienda, per l'identificazione di nicchie di mercato idonee e di produzioni alternative, per l'aumento del reddito aziendali e per il miglioramento delle conoscenze sulla vendita diretta. Con l'eccezione della domanda sui redditi circa, il 60% non ritiene di aver ottenuto nessuna valorizzazione su questi punti. Fra gli intervistati però una percentuale variabile dal 6 all'8% dichiara che la misura è stata per loro utilissima o molto utile nei medesimi campi. Al contrario gli intervistati dichiarano di avere ottenuto evidenti cambiamenti in altri campi: "miglioramento delle tecniche produttive" (il 31% degli intervistati riconosce una grande utilità), "innalzamento delle conoscenze sulla sicurezza del lavoro e sulla difesa attiva dell'ambiente" (25%), "rafforzamento della identificazione personale con l'azienda" (23%) e "miglioramento della conduzione aziendale" (21%). Le misure di formazione, di regola, non si ripercuotono direttamente sulla situazione economica. Tuttavia è sensato attendersi che, per quanto possibile, gli obiettivi centrali della misura vengano raggiunti. In questo senso un forte apprezzamento va espresso per quanto riguarda le ripercussioni positive sul rafforzamento del sistema di conduzione attuale dell'azienda, mentre sarebbe auspicabile uno sforzo maggiore nel sostenere anche l'avvio di sistemi innovativi mirati che possano ripercuotersi positivamente sui redditi. Probabilmente per le innovazioni aziendali serve ben altro che uno dei corsi proposti, ma i corsi possono senz'altro stimolare, sostenere e accompagnare il cambiamento tecnico. Bisognerà quindi comprendere come unire in modo più forte la consulenza aziendale e la formazione.

Per la maggioranza degli intervistati, i corsi della misura 8 hanno contribuito molto poco alla nascita di nuove attività di cooperazione interaziendale. Anche i contatti con le Scuole agrarie e con il servizio del *Bergbauernberatung*, a parte casi isolati, non ha trovato particolari sviluppi. Cambiamenti positivi sono stati indicati da tutti nello scambio di informazioni ed esperienze fra colleghi di lavoro durante i lavori di gruppo, nei contatti con i consulenti e nello scambio di informazioni ed esperienze con altri colleghi di lavoro.

I corsi offrono anche un piccolo contributo nel miglioramento della comunicazione all'interno della famiglia e della comunità locale, e un miglioramento delle opportunità di collaborazione con i colleghi. Gli effetti della misura in campo sociale si concentrano evidentemente sulle persone che sono in diretto contatto con il corso: gli altri partecipanti e i consulenti. In misura circoscritta sembra che i corsi contribuiscano anche a migliorare la comunicazione verso l'esterno. In ogni caso gli effetti vanno nella direzione desiderata.

Per la cooperazione economica vale quanto detto per le innovazioni aziendali: l'offerta formativa da sola non basta per intraprendere nuove strade. Si potranno ottenere effetti solo attraverso la integrazione di diverse misure.

Indicatore III.2-2.1. Percentuale di aziende, con un beneficiario della formazione sovvenzionata, che intraprendono una riconversione/riorientamento/miglioramento legati alla formazione sovvenzionata

(a) *attività nuove/complementari*: il 7% dei partecipanti ha giudicato che i corsi per le attività nuove o complementari sono stati per loro utili o utilissimi. Pertanto è plausibile che queste aziende abbiano avviato attività di questo tipo.

(b) *migliorata qualità/igiene/valore aggiunto*: il 31% degli intervistati ritiene di aver migliorato le tecniche di produzione adottate grazie alle informazioni ricevute durante i corsi. Considerato il contenuto dei corsi queste aziende hanno probabilmente raggiunto questi obiettivi con le proprie produzioni.

(c) *gestione*: il 15% dei partecipanti ritiene di aver migliorato il proprio controllo sulla situazione economica, mentre il 21% ha riscontrato miglioramenti nella conduzione aziendale. Queste aziende hanno quindi ottenuto miglioramenti nella gestione.

(d) *metodi/pratiche rispettosi dell'ambiente*: Il 25% dei partecipanti ritiene di avere aumentato la propria capacità di esercitare una protezione attiva a dell'ambiente.

(e) *relativi all'agricoltura*: anche in questo caso il dato relativo al miglioramento delle tecniche di produzione riscontrato dal 31% degli intervistati può essere considerato come indicativo dei miglioramenti nelle tecniche agricole.

(f) *relativi alla silvicoltura*: il 10% dei partecipanti ha seguito corsi di selvicoltura. Generalmente chi segue questi corsi ha interesse a sviluppare questa attività (un interesse segnalato anche dai responsabili del settore forestale) e questo dato offre un'indicazione attendibile sulle persone che hanno conseguito miglioramenti in questo settore.

#### Il livello di istruzione generale in provincia

Il tasso di frequenza delle scuole superiori statali nonostante l'aumento degli ultimi anni con 61 iscritti su 100 abitanti di età dai 14 ai 18 anni, rimane significativamente al di sotto della media nazionale di 81 (ISTAT, 1996/97). Complessivamente il 19,2% della popolazione dispone di un diploma di scuola superiore e solo il 3,2% di una laurea (annuario ASTAT 2002). Considerando però anche le scuole professionali provinciali, il tasso di frequenza raggiunge un valore paragonabile alla media nazionale. Il 6,2% degli iscritti alle scuole professionali (corsi a tempo pieno e corsi per apprendisti) frequenta corsi di agricoltura ed economia domestica (anno di formazione 1997/98).

Un'alta percentuale degli addetti in agricoltura non dispone di un alto grado d'istruzione, soprattutto nelle classi di età più anziane (nel 1991 il 71,4% della popolazione in età di 65 anni e oltre disponeva solo della licenza elementare, solo l'8,3% di un diploma di scuola superiore o universitario – cfr. annuario ASTAT 2002, tab. 5.21).

## Conclusioni

La domanda di formazione è molto elevata e la tendenza è in aumento, pertanto la Misura 8 presenta una solida ed intrinseca validità e non presenta problemi di attuazione.

Da un punto di vista operativo il *contributo a gestione autonoma* appare incentivante soprattutto per le donne, poiché permette alle stesse di decidere sulle somme da spendere per la formazione personale indipendentemente dal titolare dell'azienda (secondo il censimento 2000 l'83,5% dei titolari sono maschi).

La formazione degli agricoltori in provincia presenta una forte necessità di recupero. Questo viene confermato anche dai risultati delle ricerche effettuate per la presente valutazione, che hanno fatto notare forti carenze soprattutto in tema di contabilità aziendale (cfr. risposte al Capitolo I del QVC).

Un'adeguata formazione rappresenta comunque un presupposto essenziale per la produzione di qualità, necessaria a sua volta per raggiungere un reddito agricolo soddisfacente. Tenendo conto del livello generale di istruzione nella

provincia, la misura 8 ricopre un ruolo importante nel recuperare il deficit di preparazione scolastica mediante corsi di formazione.

La misura appare inoltre assumere il ruolo di iniziatrice ed una funzione volano: secondo le informazioni fornite dal responsabile di misura, da quando esiste l'offerta di corsi, anche la domanda per consulenze singole è aumentata. Nei partecipanti cresce la consapevolezza di avere a disposizione un supporto competente per le decisioni importanti a livello aziendale.

Un altro aspetto positivo può essere identificato nella promozione della comunicazione. Le moderne tecnologie (telecomunicazione, internet) e la crescente mobilità della popolazione rurale hanno tendenzialmente e paradossalmente favorito l'isolamento tra le singole aziende, comportando una diminuzione degli scambi di opinione tra la popolazione attiva in agricoltura. Attraverso gli incontri regolari dei gruppi di lavoro e il trattamento di tematiche agricole in gruppo, la comunicazione interna tra gli agricoltori viene incentivata, anche al di fuori e dopo i corsi.

In seguito alla ampia offerta di corsi in singoli gruppi di lavoro risulta spesso difficile accordarsi sulla scelta. È quindi consigliabile ridurre leggermente il ventaglio offerto. Una possibilità sarebbe un riordino del programma (indicare i corsi offerti più volte solo una volta, riferendo le diverse sedi in un secondo momento; un raggruppamento dei corsi per tematiche renderebbe la scelta più facile). Anche le offerte altamente specializzate potrebbero essere dapprima raggruppate e specificate solo in un secondo momento, secondo necessità. E' consigliabile però introdurre nella offerta formativa anche unità formative rivolte in modo più specifico alla applicazione delle misure del PSR a maggiore valenza ambientale.

Obiettivo	Val.	Note
Introdurre innovazioni di processo e di prodotto	C	Per poter introdurre processi e prodotti innovativi, sono indispensabili fondate conoscenze di base. La misura aiuta alcuni (7%) agricoltori a consolidare le proprie scelte, ma l'offerta formativa sembra essere deficitaria per garantire un'adeguata efficacia in questa direzione.
Aumentare la competitività aziendale	A	L'acquisizione di nuove capacità e qualifiche sostiene l'aumento della competitività, essendo il presupposto per una produzione di qualità.
Orientare la produzione agricola verso metodi compatibili con l'ambiente e il paesaggio	B	I corsi sono in sintonia con metodi compatibili con l'ambiente e il paesaggio e permettono agli agricoltori di acquisire conoscenze e avvicinarsi alla tematica.
Preparare gli agricoltori all'applicazione di metodi compatibili con la tutela dell'ambiente	B	

A: pienamente raggiunto, B: parzialmente raggiunto, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto, n.v.: non valutato o non valutabile

### Sintesi degli indicatori

Indicatori		UM	Vr	Note
III.1-1.1	Percentuale di attività formative sovvenzionate che ha contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante a) di cui grazie al tipo/composizione dei partecipanti b) di cui grazie argomento/contenuti dei corsi c) di cui in rapporto ad azioni cofinanziate di altri capitoli del piano	%	74% 99% 99%	Cfr. grafici da II.1 a III.5 Cfr. tabella 3.1
III.2-1.1.	Percentuale di beneficiari il cui lavoro è migliorato in seguito alla formazione a) di cui imprenditori agricoli/forestali b) di cui dipendenti c) di cui grazie ad una migliore remunerazione d) di cui grazie ad una qualità non pecuniaria del lavoro	%	53% 28% 46% 48%	Per il restante 47% si tratta di coadiuvanti famigliari Attività svolta generalmente al di fuori dell'azienda agricola Cfr. grafico III.6 Il 36% ha partecipato a corsi sulla sicurezza sul lavoro e il 12% a corsi di agricoltura biologica
III.2-2.1.	Percentuale di aziende con almeno un beneficiario, che intraprendono una riconversione/riorientamento/miglioramento legati alla formazione sovvenzionata a) di cui attività nuove/complementari b) di cui con migliorata qualità/igiene/valore aggiunto c) di cui in rapporto alla gestione d) di cui con metodi/pratiche rispettosi dell'ambiente e) di cui relativi all'agricoltura f) di cui relativi alla silvicoltura	%	7% 31% 36% 25% 31% 10%	

## Capitolo V – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali

### Metodologia, fonti e attività svolta

I dati sono stati raccolti attraverso i risultati del Censimento Agricoltura 2000, pubblicato dall'ASTAT nel 2002, l'Annuario statistico della Provincia di Bolzano 2002 e 2004, il sito [www.biobank.it](http://www.biobank.it), il SINAB e la rete italiana di contabilità agraria (RICA). I dati ottenuti nel 2003 da quest'ultima non hanno significatività statistica, ma possono fornire valide informazioni orientative. L'ASTAT ha anche reso disponibili i dati relativi alla indagine sul reddito delle famiglie alto-atesine condotte nel 1998 e nel 2003.

Per le informazioni relative all'agricoltura biologica è stata utilizzata la ricerca "Identikit della azienda biologica altoatesina" pubblicata da BVG in collaborazione con la Provincia Autonoma di Bolzano e il FSE nel 2004. I dati relativi ai premi sono stati resi disponibili dal Servizio Tecnico attraverso il data base di gestione delle domande. Quando non erano disponibili dati, e comunque sempre ad integrazione di essi, si è proceduto alla realizzazione di una serie di interviste rivolte a testimoni privilegiati del settore agricolo.

Gli indicatori del QVC che non rispondevano alla situazione specifica dell'Alto Adige non sono stati utilizzati, in quanto ritenuti non pertinenti per la valutazione.

La raccolta dei dati ha incontrato alcune difficoltà in particolare: l'ASTAT non è stata sempre in grado di fornire le elaborazioni necessarie per rispondere ai quesiti del QVC; le reti di rilevazione contabile RICA e REA pubblicano i dati con un ritardo minimo di due anni. La riorganizzazione del sistema di raccolta dati ha prolungato tale ritardo; non sempre i dati rilevati da REA e RICA coincidono con le richieste del QVC.

Oltre all'attività di ricerca bibliografica per il reperimento dei dati richiesti, si è proceduto alla esecuzione delle interviste ai testimoni privilegiati. Sono state effettuate sei interviste nel corso.

Quando i dati disponibili presentavano delle specificità e delle diversità rispetto a quelli richiesti dagli indicatori di programma si è provveduto a specificarne le condizioni di utilizzo dopo aver attentamente valutato se i dati disponibili potevano fornire criteri di valutazione attendibili.

### Risposte alle domande del QVC

Il Piano Provinciale si riferisce esclusivamente alle Zone vantaggiose di montagna e le azioni previste costituiscono la prosecuzione del programma precedente.

#### **Domanda V. 1. In che misura il programma ha contribuito a: (i) compensare gli svantaggi naturali delle ZS in termini di alti costi di produzione e basso potenziale produttivo e (ii) compensare i costi sostenuti e il reddito perduto nelle zone soggette a vincoli ambientali?**

Il rapporto fra premio e somma fra maggiori costi di produzione e minor valore dell'output agricolo è stato pari nei diversi anni ad una percentuale che oscilla tra il 48 e il 51%. La particolare modulazione del premio, che tiene conto dei punti di svantaggio dei masi, assicura una omogeneità nella distribuzione del premio. L'indennità copre circa il 50% dello svantaggio delle aziende.

La indennità compensativa aiuta le aziende agricole a sopravvivere, ma da sola non può assicurare la compensazione degli svantaggi naturali delle zone di montagna. Se agli svantaggi naturali si sommano le difficoltà economiche di tutto il comparto agricolo e, per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, la dimensione ridotta delle aziende che impedisce economie di scala e riduce la capacità di creare reddito, si comprende come questa misura rappresenti un aiuto concreto, ma insufficiente ad assicurare la permanenza dell'agricoltura in montagna.

Ciononostante è vero che fino ad oggi la indennità compensativa, in combinazione con altri fattori (altre misure del PSR ed elementi socio-economici quali la valorizzazione delle produzioni, la opportunità di impieghi stagionali per gli operatori agricoli, la viabilità montana), ha ottenuto una certa efficacia nel mantenimento dello status quo. Ma questo è un risultato soddisfacente solo se si paragona la situazione dell'Alto Adige con quella di altre zone di montagna lontane o limitrofe.

In futuro perciò sarà necessario continuare ad operare con interventi diversificati per realizzare condizioni che permettano il mantenimento della attività agricola in montagna. I più importanti fra gli interventi attesi probabilmente sono:

- ampliamento della superficie media aziendale;
- introduzione di nuove colture di nicchia;

- valorizzazione delle produzioni;
- connessioni strutturali con il settore turistico.

**Critero V.1-1. La perdita di reddito dovuto a svantaggi naturali o vincoli ambientali è compensata da indennità o pagamenti compensativi**

**Indicatore V.1-1.1 Rapporto tra premio e maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola**

La percentuale di minore competitività dovuta da maggiori costi di produzione coperta dal premio è stimabile tra il 48 ed il 51%.

In Provincia di Bolzano il premio per la indennità compensativa è modulato in funzione dei "punti di svantaggio" del maso. Questi punti tengono conto delle difficoltà di coltivazione dell'azienda agricola e si basano su tre parametri:

- accessibilità dell'azienda;
- pendenza media dei terreni dell'azienda;
- quota altimetrica.

Il premio viene riconosciuto solo alle aziende che sommano almeno 30 punti di svantaggio e che coltivano almeno 2 ha di superficie equivalente. Per maggiore chiarezza si evidenzia che 30 punti di svantaggio sono concessi ad esempio alle aziende che si trovano a quote superiori ai 1500 m di altitudine, oppure ad aziende che non sono raggiungibili con mezzi di trasporto, o ancora ad aziende che hanno terreni con una pendenza media che varia dal 26 al 40%.

Per il calcolo della *superficie equivalente*, vengono invece utilizzati dei coefficienti correttivi applicati alle superfici a pascolo e agli alpeggi aziendali. Il sistema adottato determina quindi una variabilità del premio erogato, variabilità che tiene conto delle maggiori o minori difficoltà di coltivazione del maso.

Per la determinazione dei *maggiori costi* e della *riduzione dell'output agricolo*, sono a disposizione i dati elaborati da INEA sulla base della RICA 2000<sup>7</sup>.

In Provincia di Bolzano la maggior parte delle aziende di montagna alleva bovini da latte e le aziende zootecniche sono localizzate quasi esclusivamente in montagna, non è possibile quindi eseguire un confronto fra aziende della medesima Provincia. Sono stati scelti quindi come termini di confronto i dati raccolti con la RICA ed elaborati da INEA per l'allevamento delle bovine da latte nella Regione Veneto, che è la zona più vicina in cui sono presenti aziende zootecniche significative in un contesto di pianura.

Per il confronto tra i contesti del Veneto e dell'Alto Adige si tenuto conto di:

- produttività dei prati permanenti per ettaro;
- unità foraggiere fornite da un ettaro di prato permanente coltivato;
- numero di UBA allevabili in base alle unità foraggiere fornite dal prato permanente;
- reddito lordo standard fornito da ogni UBA allevabile;
- prezzi delle principali produzioni (carne e latte) fornite dai bovini.

Tabella V.1 - Confronto del RLS delle produzioni zootecniche ottenibili da un ettaro di prato permanente in Alto Adige e in Regione Veneto con prezzi di vendita dell'Alto Adige

	Produzione di fieno (t/ha)	UF prodotte per ha	Capi allevabili per ha di prato permanente (UBA)	RLS zootecnico (Euro/ha)
Alto Adige	4,96	2182	0,61	930,19
Veneto (prezzi di vendita come Alto Adige)	5,89	2592	0,73	1195,24

Fonte: Elaborazioni su *Strutture e redditi delle aziende agricole 2003*, AA.VV., INEA; RICA Italia 1997-2000.

In prima approssimazione, questi dati possono essere considerati validi in quanto le aziende zootecniche dell'Alto Adige producono prevalentemente fieno, e solo in modo marginale ottengono alimenti per gli animali attraverso la coltivazione di erbai o cereali. In particolari la produzione di mais ceroso riguarda, in modo quasi esclusivo, il solo comprensorio della Valle Pusteria.

Anche per i prezzi delle produzioni principali si è ritenuto opportuno applicare i prezzi dell'Alto Adige in considerazione della differenza dei valori di mercato. Tale differenza infatti è imputabile a molti fattori che non sono in diretta relazione con gli svantaggi della zona di produzione.

<sup>7</sup> I dati ricavati attraverso la RICA in quel periodo, non hanno una validità statistica, perché il rilievo veniva eseguito su aziende che partecipavano al sistema su base volontaria. Si è deciso di utilizzare comunque tali valori perché offrono ampie garanzie di oggettività nel rilievo. Inoltre sono confrontabili tra di loro, sia perché raccolti nel medesimo modo, sia perché fanno riferimento ad aziende generalmente di dimensioni medio-grandi, aziende che erano maggiormente stimolate ed interessate ad aderire al programma su tutto il territorio nazionale. Nel 2003 le analisi RICA e REA sono riprese scegliendo il campione di rilievo su basi statistiche, ma attualmente non sono ancora disponibili i dati di tali rilievi.

Il risultato evidenzia che nelle zone svantaggiate dell'Alto Adige i maggiori costi di produzione e la riduzione del valore dell'output agricolo corrispondono a 265,05 Euro/ha.

Questa cifra non ha valore assoluto, perché non può tenere conto delle differenti condizioni di coltivazione dei singoli masi, non tiene conto della opportunità offerta alle aziende zootecniche altoatesine, in alcune zone, dalla coltivazione di erbai, fa riferimento ad un campione che non ha valore di rappresentanza statistica. Tuttavia in prima approssimazione fornisce un valore di riferimento valido basato su valutazioni oggettive sulle quali stimare l'incidenza e l'importanza del premio di indennità compensativa.

Come accennato in Alto Adige il premio per ettaro assegnato con l'indennità compensativa varia in funzione delle caratteristiche del richiedente e quindi, negli anni di applicazione, il valore medio del premio ha subito leggere oscillazioni (cfr. tabella V.2).

Tabella V.2 - Premio medio per ettaro assegnato annualmente alle aziende come indennità compensativa e percentuale della minore competitività coperta dal premio

	2001	2002	2003	2004
Euro/ha	125,93	134,21	134,14	131,08
%	48%	51%	51%	49%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Assessorato Agricoltura Provincia di Bolzano

La percentuale di minore competitività coperta dal premio è stimabile quindi tra il 48 ed il 51%, tenendo conto che, come precedentemente indicato, il premio effettivamente erogato alle singole aziende è modulato in modo da tener conto delle condizioni di svantaggio all'interno della Provincia.

Indicatore V.1-1.2 Percentuale delle aziende beneficiarie per cui il premio è inferiore al 50%, compreso tra il 50 e il 90% e superiore al 90% dei maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola

Oltre la metà dei beneficiari percepisce un premio che è inferiore al 50% dei maggiori costi sopportati per la localizzazione svantaggiata dell'azienda. Solo il 5% circa di aziende percepisce un premio che supera il 90% del valore medio dei maggiori costi di produzione. Ricordando che il premio varia in funzione dei *punti* di svantaggio del maso, si può supporre che le aziende che percepiscono i premi più elevati siano quelle che assommano maggiori svantaggi e per le quali i maggiori costi di produzione sono sicuramente superiori alla media calcolata (cfr. Tab. V6).

Le tabelle da V.3 a V.6 analizzano la distribuzione dei finanziamenti negli anni dal 2001 al 2004 in funzione del rapporto fra il premio ad ettaro erogato ed i maggiori costi. Per il calcolo è stato utilizzato il valore dei maggiori costi di produzione e della riduzione del valore dell'output agricolo medio calcolato come precisato nel precedente capitolo e corrispondente a 265,05 Euro/ha.

Tabella V.3 - Percentuale di aziende beneficiarie di indennità compensative il cui premio è inferiore al 50%, compreso fra il 50 e il 90%, superiore del 90% dei maggiori costi di produzione suddivise per anno

	Premio inferiore al 50% dei maggiori costi	Premio compreso fra 50 e 90% dei maggiori costi	Premio superiore al 90% dei maggiori costi
2001	54%	46%	0%
2002	52%	43%	5%
2003	52%	43%	5%
2004	55%	41%	5%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Assessorato Agricoltura Provincia di Bolzano

Tabella V.4 - Percentuale di aziende beneficiarie di indennità compensative il cui premio è inferiore al 50%, compreso fra il 50 e il 90%, superiore del 90% dei maggiori costi di produzione suddivise per anno e per zona dell'azienda

Zona	Anno	Premio inferiore al 50% dei maggiori costi	Premio compreso fra 50 e 90% dei maggiori costi	Premio superiore al 90% dei maggiori costi
Obiettivo 2	2001	55%	45%	0%
	2002	52%	42%	5%
	2003	52%	42%	5%
	2004	55%	40%	5%
Phasing out	2001	50%	50%	0%
	2002	49%	47%	4%
	2003	49%	47%	4%
	2004	52%	44%	3%
Fuori Obiettivo 2	2001	46%	54%	0%
	2002	51%	49%	1%
	2003	51%	49%	1%
	2004	56%	43%	1%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Assessorato Agricoltura Provincia di Bolzano

\*In alcuni casi solo una parte del Comune in cui ricade l'azienda è collocato in zona obiettivo 2, i dati disponibili non permettevano di distinguere in questi Comuni se le singole aziende ricadevano in area ob. 2 o meno, per cui sono state inserite in zona ob. 2 tutte le aziende che hanno la sede nei Comuni che sono totalmente o parzialmente inseriti in tali zone

Tabella V.5 - Percentuale di aziende beneficiarie di indennità compensative il cui premio è inferiore al 50%, compreso fra il 50 e il 90%, superiore del 90% dei maggiori costi di produzione suddivise per anno e per età del conduttore

Età	Anno	Premio inferiore al 50% dei maggiori costi	Premio compreso fra 50 e 90% dei maggiori costi	Premio superiore al 90% dei maggiori costi
Meno di 25 anni	2001	58%	42%	0%
	2002	51%	42%	7%
	2003	63%	31%	6%
	2004	51%	35%	14%
Fra 25 e 39 anni	2001	54%	46%	0%
	2002	51%	44%	6%
	2003	50%	44%	5%
	2004	53%	41%	5%
Fra 40 e 64 anni	2001	55%	45%	0%
	2002	53%	43%	5%
	2003	53%	42%	5%
	2004	55%	40%	5%
65 anni e oltre	2001	52%	48%	0%
	2002	50%	45%	4%
	2003	51%	45%	4%
	2004	54%	42%	5%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Assessorato Agricoltura Provincia di Bolzano

Tabella V.6 - Percentuale di aziende beneficiarie di indennità compensative il cui premio è inferiore al 50%, compreso fra il 50 e il 90%, superiore del 90% dei maggiori costi di produzione suddivise per anno e per SAU dell'azienda

SAU	Anno	Premio inferiore al 50% dei maggiori costi	Premio compreso fra 50 e 90% dei maggiori costi	Premio superiore al 90% dei maggiori costi
inferiore a 5 ha	2001	39%	61%	0%
	2002	36%	55%	9%
	2003	37%	54%	9%
	2004	39%	50%	11%
Fra 5 e 10 ha	2001	45%	55%	0%
	2002	44%	51%	6%
	2003	44%	51%	6%
	2004	47%	49%	4%
Fra 10 e 20 ha	2001	66%	34%	0%
	2002	60%	38%	2%
	2003	60%	38%	2%
	2004	63%	36%	2%
Oltre 20 ha	2001	92%	8%	0%
	2002	92%	8%	0%
	2003	92%	8%	0%
	2004	93%	7%	0%

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Assessorato Agricoltura Provincia di Bolzano

La tabella V.7 mostra come i premi ettariali siano inversamente proporzionali alle dimensioni aziendali.



Tabella V.7 - Premi ad ettaro erogati ai beneficiari per anno e per dimensioni dell'azienda (euro)

SAU	2001	2002	2003	2004
Inferiore a 5 ha	147,62	160,34	160,34	158,73
Tra 5 e 10 ha	139,08	145,73	145,70	141,17
Tra 10 e 20 ha	114,60	122,18	122,48	118,82
Oltre 20 ha	63,50	68,33	68,40	66,66

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Assessorato Agricoltura Provincia di Bolzano

Si noti (tabella V.4) che nelle zone obiettivo 2 è relativamente più alta la percentuale di aziende che percepisce un premio ettariale superiore al 90% dei maggiori costi. In queste zone ci si attende effettivamente la presenza di aziende che presentano maggiori svantaggi di altre. Il fatto che non risultino altre particolari differenze nella distribuzione delle aziende rispetto alla zona di appartenenza si può spiegare attraverso la situazione orografica della Provincia, infatti anche nei Comuni che non ricadono nelle zone obiettivo 2 sono presenti aziende collocate in montagna e che devono sopportare disagi e svantaggi.

### Altri indicatori

Le interviste condotte con i testimoni privilegiati hanno permesso di evidenziare alcune delle problematiche dell'agricoltura montana dell'Alto Adige.

- Lo svantaggio nei confronti dell'agricoltura di fondovalle è determinato in primo luogo dalla difficoltà e/o dalla impossibilità di introdurre colture più remunerative. Le restrizioni sono legate sia alla quota elevata di molte aziende, sia a situazioni climatiche particolari. Ad esempio la coltivazione del melo in molte aree di montagna, anche quando è possibile, è molto più soggetta alle grandinate di quanto non sia in valle.
- Le limitate dimensioni delle aziende impediscono o rendono estremamente onerosa la realizzazione di investimenti e strutture in grado di razionalizzare il lavoro e di migliorare la redditività aziendale. Inoltre le iniziative volte ad incrementare la produttività comportano il rischio di effetti negativi su un ambiente che, attraverso il turismo, è la maggior risorsa della provincia. In particolare, desta preoccupazione il rischio provocato da eccessi del carico di bestiame rispetto alla superficie coltivata, soprattutto se si considerano le limitazioni alla produttività legate alle condizioni pedoclimatiche specifiche della zona montana.
- L'introduzione di colture alternative (piccoli frutti, officinali, ortaggi) offre alcune interessanti prospettive per le aziende di piccole dimensioni, e ha già fornito alcuni risultati interessanti e consolidati nel tempo, come ad esempio la diffusione della coltivazione delle fragole in Val Martello. Tuttavia comporta la necessità di trovare nicchie di mercato alle quali adeguarsi e non sempre tali nicchie esistono o offrono garanzie di continuità nel tempo.
- La realizzazione di pluriattività aziendali si evidenzia dunque come la possibilità più concreta che si offre alle aziende di montagna. E' evidente però la necessità di un collegamento più strutturato con il settore turistico, non solo attraverso la offerta agrituristica, ma anche attraverso la realizzazione di servizi per gli operatori turistici, tra i quali inserire la cura dell'ambiente naturale e la coltivazione e l'offerta di prodotti locali.

Per meglio specificare l'influenza dell'indennità compensativa sulla situazione delle aziende di montagna è stata valutato il rapporto tra il premio erogato ed il prodotto interno lordo del settore zootecnico. I dati più recenti disponibili sono del 2000, quando il valore aggiunto attribuito dall'ASTAT al settore zootecnico è stato pari a 144.996.000 Euro (34% del valore aggiunto da agricoltura e selvicoltura). Supponendo che il rapporto tra i vari settori dell'agricoltura e della silvicoltura rimanga costante nel tempo (e ciò è sicuramente tanto più vero quanto più il tempo è breve) si può calcolare (dati ASTAT) il valore aggiunto del settore zootecnico e il rapporto fra premi erogati per l'indennità compensativa e tale valore (tabella V.8)<sup>8</sup>.

Tabella V.8

	Valore aggiunto a prezzi di mercato di agricoltura e selvicoltura (000 Euro)	Valore aggiunto a prezzi di mercato del solo settore zootecnico (000 Euro)	Contributo percentuale del settore zootecnico	Premi erogati per indennità compensativa (000 Euro)	Rapporto premi erogati/valore aggiunto settore zootecnico
2000	422.247*	144.996*	34%		
2001	502.825*	172.670		6.391**	3,70%
2002	535.436*	183.869		8.345**	4,54%

Fonte: Elaborazioni su dati \*ASTAT, \*\* Assessorato Agricoltura Provincia Autonoma di Bolzano, responsabile di misura

<sup>8</sup> Per una determinazione più esatta del valore aggiunto prodotto dalla zona svantaggiata di montagna bisognerebbe considerare anche il valore delle produzioni foraggere non utilizzate per l'alimentazione del bestiame. Questo dato non è disponibile, ma la sua rilevanza è abbastanza limitata ed il dato sulla produzione zootecnica può essere considerato sufficientemente attendibile.

L'incidenza del premio dell'indennità compensativa è tale da assumere un rilievo fondamentale nell'economia del settore zootecnico altoatesino, e quindi della agricoltura di montagna di tutta la Provincia, e mostra come tale intervento sia uno dei pilastri sui quali poggia la prosecuzione dell'agricoltura nelle zone svantaggiate.

I contributi erogati attraverso la indennità compensativa nel 2001 e nel 2002 sono stati pari al 3,7% e al 4,5% del PIL prodotto dal settore zootecnico. Considerando che nel PIL prodotto sono presenti anche le attività di trasformazione delle materie prime, si comprende l'importanza e l'incidenza del premio sul reddito delle aziende.

**Domanda V.2. In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?**

*In Alto Adige la riduzione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna è estremamente limitata. La continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone svantaggiate è stata assicurata da una serie di interventi di politica agricola tra cui rientra l'indennità compensativa che costituisce uno dei pilastri di tale politiche, anche in considerazione della sua capacità di raggiungere la maggior parte delle aziende collocate nelle zone svantaggiate, ed in particolare quelle condotte da agricoltori non anziani.*

**Criteria V.2-1. Continuazione dell'uso del suolo agricolo**

**Indicatore V.2-1.1 Variazione della SAU nelle Zone Svantaggiate**

I dati disponibili sono quelli forniti dall'ASTAT e fanno riferimento al censimento dell'agricoltura 2000. Rispetto agli indicatori suggeriti viene modificato quindi il livello di base, infatti il QVC propone di utilizzare come livello di base l'anno 2000. Quelli relativi a quell'anno sono invece gli ultimi dati a disposizione ed offrono garanzie di grande attendibilità in quanto ottenuti attraverso un rilevamento puntuale. Anche i dati forniti dall'Ufficio Provinciale Servizi Agrari si basano su stime che utilizzano come riferimento il censimento agricolo più recente.

Risulta inattuabile scorporare l'abbandono di suolo agricolo causato da marginalizzazione rispetto alle variazioni derivanti da un uso più redditizio del suolo. Tale operazione sarebbe possibile solo attraverso rilievi e analisi dei dati eseguiti allo scopo, e non ha comunque grande senso in considerazione della estensione della superficie per la quale le aziende percepiscono il premio. Considerate comunque le caratteristiche geomorfologiche delle zone di montagna dell'Alto Adige, la riduzione della SAU da attribuire ad usi più redditizi del suolo è sicuramente marginale, e riguarda particolarmente la pressione edilizia nelle aree più vicine ai maggiori centri abitati, mentre il rischio di marginalizzazione è estremamente elevato soprattutto per i prati magri e per quelli in forte pendenza. Considerata la distribuzione delle coltivazioni in Alto Adige si può assumere che i prati permanenti, i cereali, gli erbai e i pascoli siano interamente concentrati nella zona svantaggiata di montagna.

Tabella V.9 - Utilizzazione del suolo in ha Dati Censimento 1982, 1990, 2000 (Fonte ASTAT)

	1982	1990	2000	2000/1982	2000/1990
SAU totale	260.069	272.456	267.414	+2,8%	-1,9%
Seminativi	7.326	5.265	3.780	-48,4%	-28,2%
Prati permanenti	74.292	77.384	73.633	-0,9%	-4,8%
Pascoli	155.872	166.739	166.490	+6,8%	-0,1%

Fonte: ASTAT

Tabella V.10 - Superficie delle produzioni foraggere (ha) 1997-2001

	Prati avvicendati	Erbai	Prati permanenti	Pascoli
1997	1.070	2.660	76.700	166.630
1998	1.070	2.678	76.710	166.650
1999	1.100	2.670	76.680	166.650
2000	1.105	2.675	76.685	166.670
2001	620	1.880	73.230	166.490
2002	621	1.870	73.230	166.490
2003	621	1.870	73.230	166.490

Fonte: Ufficio Provinciale Servizi Agrari

Tabella V.11 - Produzioni foraggiere (1000 t) 1997-2001 ()

	Prati avvicendati	Erbai	Prati permanenti	Pascoli	Totale
1997	37,5	119,9	1.227,2	314,8	1.699,4
1998	38,5	125,1	1.764,3	556,2	2.484,1
1999	43,8	137,2	2.070,4	822,2	3.073,6
2000	44,2	141,6	2.084,6	884,7	3.155,1
2001	24,8	90	1.984,5	876,8	2.976,1
2002	25,6	89,9	2.196,9	863,0	3.175,4
2003	20,7	72,7	1.465,0	532,0	2.090,4

Fonte: Ufficio Provinciale Servizi Agrari

Il confronto tra i dati degli ultimi tre Censimenti dell'agricoltura evidenzia la perpetuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone svantaggiate dell'Alto Adige. La diminuzione della superficie coltivata negli ultimi dieci anni è in realtà sovrastimata. Infatti nell'ultimo Censimento è stata utilizzata per la prima volta la Carta Tecnica di utilizzo del suolo per la determinazione delle superficie coltivate. I valori di superficie sono stati determinati quindi con maggiore precisione rispetto ai Censimenti precedenti, ed una parte della variazione delle superfici è da attribuire a questo specifico aspetto. I dati ricavati dall'Ufficio Provinciale Servizi Agrari confermano le informazioni del Censimento (e per quanto detto prima non potrebbe essere altrimenti) ed evidenziano una sostanziale uniformità nelle produzioni foraggiere ottenute, solo le condizioni climatiche difficili del 1997 e del 2003 hanno comportato una diminuzione significativa delle produzioni. Questo dato conferma ulteriormente la continuazione dell'utilizzo del suolo agricolo per scopi produttivi.

Tabella V.12 - Superfici (ha) e ripartizione percentuale per le quali è stato richiesta la indennità compensativa per anno e per zona

	2001		2002		2003		2004	
Zone obiettivo 2*	82.553	86,65%	87.003	86,65%	88.667	86,75%	86.747	86,56%
Zone phasing out	9.853	10,34%	10.252	10,21%	10.398	10,17%	10.268	10,25%
Zone normali	2.865	3,01%	3.150	3,14%	3.149	3,08%	3.201	3,19%
TOTALE	95.271		100.405		102.214		100.216	

Fonte: Assessorato Agricoltura Provincia Autonoma di Bolzano

\*In alcuni casi solo una parte del Comune in cui ricade l'azienda è collocato in zona obiettivo 2, i dati disponibili non permettevano di distinguere in questi Comuni se le singole aziende ricadevano in area ob. 2 o meno, per cui sono state inserite in zona ob. 2 tutte le aziende che hanno la sede nei Comuni che sono totalmente o parzialmente inseriti in tali zone

Tabella V.13 - Superfici (ha) e ripartizione percentuale per le quali è stato richiesta la indennità compensativa per anno e per età del richiedente

	2001		2002		2003		2004	
Fino a 25 anni	591	0,62%	548	0,55%	449	0,44%	608	0,61%
25-39 anni	25.853	27,14%	26.778	26,67%	26.084	25,52%	26.561	26,50%
40-64 anni	55.840	58,61%	59.274	59,03%	60.612	59,30%	59.431	59,30%
65 anni e oltre	12.987	13,63%	13.805	13,75%	15.069	14,74%	13.616	13,59%
TOTALE	95.271		100.405		102.214		100.216	

Fonte: Assessorato Agricoltura Provincia Autonoma di Bolzano

Tabella V.14 - Superfici (ha) e ripartizione percentuale per le quali è stato richiesta la indennità compensativa per anno e per classi di superficie aziendale

	2001		2002		2003		2004	
Fino 5 ha	6.808	7,15%	7.121	7,09%	7.093	6,94%	7.073	7,06%
5-10 ha	18.048	18,94%	18.872	18,80%	19.000	18,59%	18.712	18,67%
10-20 ha	23.002	24,14%	24.352	24,25%	24.468	23,94%	24.787	24,73%
Oltre 20 ha	47.413	49,77%	50.060	49,86%	51.653	50,53%	49.645	49,54%
TOTALE	95.271		100.405		102.214		100.216	

Fonte: Assessorato Agricoltura Provincia Autonoma di Bolzano

I dati delle domande forniti dal Servizio tecnico dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia confermano che la superficie per la quale vengono richiesti i premi per la indennità compensativa copre circa la metà della superficie a prati e pascoli provinciale. Considerato che molti pascoli non appartengono alle aziende agricole e sono gestiti da collettività, e che la misura non è attiva per le aziende di minori dimensioni, si può affermare che la misura raggiunge la stragrande maggioranza delle aziende agricole zootecniche altoatesine, che come già detto, si trovano quasi esclusivamente nella zona di montagna.

La preponderanza delle superfici di aziende collocate nelle zone obiettivo 2 (pur con le precisazioni della nota di tabella V.12) e in zona *phasing out* evidenzia l'efficacia della misura nel raggiungere le aziende collocate nelle Zone Svantaggiate.

Le analisi per età del conduttore e per dimensioni aziendali non mostrano differenze nell'andamento annuale, confermando così la sostanziale capacità della misura nel raggiungere tutte le aziende interessate.

Tabella V.15 - Conducenti di aziende agricole in Alto Adige secondo l'età, numero e ripartizione %

	2000	
	Fino a 25 anni	150
25-39 anni	8.309	31,74%
40-64 anni	11.807	45,11%
65 anni e oltre	5.909	22,58%
TOTALE	26.175	

Fonte: Elaborazioni su dati ASTAT - Censimento dell'agricoltura 2000

Il confronto fra i dati delle tabelle V.13 e V.15 permette di evidenziare che gli agricoltori più anziani sono quelli che incontrano maggiori difficoltà ad accedere al premio, mentre la relativa assenza fra i richiedenti di agricoltori di età compresa fra i 25 e i 39 anni va interpretata ricordando che in quella classe di età gli agricoltori si sono concentrati soprattutto su coltivazioni più redditizie sia in montagna sia soprattutto nel fondovalle.

### **Domanda V.3 In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale?**

Il programma contribuisce a compensare gli svantaggi naturali delle Zone Svantaggiate incidendo in modo determinante alla formazione del reddito delle aziende agricole di montagna e contribuendo al mantenimento di una comunità rurale vitale. La continuazione dell'uso agricolo del suolo nel contesto altoatesino è comprovata.

Bisogna ulteriormente sottolineare che la misura riesce ad avere effetti ed efficacia solamente in quanto strettamente connessa ad altre misure del PSR, ad altri interventi di politica agraria e di gestione del territorio e ad altre condizioni economico-sociali. Fra questi elementi quelli più importanti sono:

- la misura 13.1 del PSR, nota come sfalcio dei prati;
- la misura 13.8 del PSR sul mantenimento di alcuni particolari biotopi;
- le misure 15 del PSR sugli interventi boschivi;
- gli interventi per la valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie;
- il contributo alle spese di trasporto del latte fino alle latterie;
- la realizzazione di una fitta rete stradale a servizio anche dei masi di alta montagna;
- la presenza dell'istituto del maso chiuso.

#### **Critero V.3-1. *La continuazione dell'uso agricolo del suolo è fondamentale per il mantenimento di una comunità rurale vitale?***

##### Indicatore V.3-1.1 Comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore cruciale per il mantenimento di una comunità rurale vitale

La comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo nel contesto altoatesino costituisce un fattore cruciale per il mantenimento della vitalità della comunità rurale. Già al punto V.2.1.1 è stato discusso degli effetti della continuazione del suolo agricolo. E' il caso quindi di approfondire gli aspetti relativi alla *vitalità della comunità rurale*.

La partecipazione ad attività ed associazioni tradizionali (quali le bande ed i cori dei paesi, i pompieri volontari o i gruppi degli Schützen) è ancora molto diffusa anche fra i giovani che sentono che la cultura tradizionale ha ancora un valore ed un riconoscimento sociale e hanno pertanto l'esigenza di impegnarsi in attività che li facciano sentire integrati al territorio in cui vivono. I valori della cultura contadina continuano quindi a mantenere un valore sociale e convivono con comportamenti più tipici della società attuale connotata da una cultura "cittadina". Così spesso i giovani decidono di continuare a vivere sul maso e di continuare a coltivare la terra, anche quando hanno un lavoro in un altro settore, indirizzandosi spesso verso allevamenti meno impegnativi di quello dei bovini da latte. Sono nate così negli ultimi anni interessanti iniziative per la produzione di uova da galline allevate a terra, per l'allevamento ovi-caprino, per diversificate attività collegate all'ippoturismo (dalla pensione per i cavalli alla offerta di gite in carrozza), per l'introduzione di colture alternative come quella dei piccoli frutti o delle erbe officinali, spesso associate alla trasformazione aziendale dei prodotti e alla produzione biologica.

Recentemente i giovani hanno manifestato anche un certo interesse verso l'apprendimento di tecniche forestali, mentre fino a pochi anni fa la attività forestale era lasciata in modo quasi esclusivo agli anziani. Non bisogna poi dimenticare che la opportunità di gestire, almeno in parte, in modo autonomo il proprio tempo lavorativo sta diventando un importante elemento per la valutazione della qualità della vita.

Ciononostante i masi più isolati iniziano a rischiare un abbandono parziale o totale. Per i giovani proprietari è difficile trovare delle compagne disposte a trasferirsi in alta montagna in zone molto isolate e lontane dai principali centri abitati. Alcuni di questi masi vengono acquistati da benestanti che ne riescono ad assicurare la prosecuzione della coltivazione,

ma frequentemente abbandonano i fabbricati, soprattutto se questi richiedono onerosi interventi di ristrutturazione e di adeguamento alle leggi igienico-sanitarie e/o sulla sicurezza.

L'attività agricola da sola raramente è in grado di assicurare un reddito soddisfacente alla famiglia contadina che deve cercare redditi integrativi attraverso l'agriturismo o lavori extra-aziendali. Naturalmente ciò è tanto più facile quanto più le condizioni socio-economiche della zona lo consentono. In tal senso le opportunità offerte dalla presenza di attività turistiche è di grande aiuto.

In Alto Adige il riconoscimento sociale della cultura contadina permette al gruppo linguistico tedesco di mantenersi legato alla propria tradizione ed al proprio passato evitando una omologazione dei propri comportamenti ad altri modelli, fatto questo necessario ad una minoranza linguistica che vuole valorizzare la propria diversità. Tale volontà incide sulle scelte politiche, sociali ed anche personali e caratterizza particolarmente l'area rurale dell'Alto Adige. Non è un caso che nelle zone di campagna la presenza di persone appartenenti al gruppo linguistico italiano è irrilevante, mentre il gruppo ladino rimane concentrato in alcune valli. Gli agricoltori dell'Alto Adige appartengono quindi, con rarissime eccezioni, al gruppo linguistico tedesco, pertanto in questo gruppo la incidenza degli occupati nel settore è ancora più elevata (circa 16%).

Il mantenimento della coltivazione del suolo agrario rappresenta quindi un forte elemento di continuità con il passato e di identificazione in una cultura che vuole evidenziare e mantenere la propria diversità come espressione di una minoranza linguistica. L'abbandono della coltivazione farebbe perdere i punti di riferimento di questa cultura e comporterebbe, nel caso della popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige, la perdita del plusvalore offerto dalla propria diversità.

### **Critero V.3-2. Equo tenore di vita per gli agricoltori**

#### **Indicatore V.3.-2.1 Rapporto fra (reddito agricolo familiare e reddito extra-agricolo del proprietario e/o coniuge) e (reddito familiare medio nella rispettiva zona)**

In assenza di indagini volte a determinare i dati richiesti è stato necessario riferirsi ai dati secondari disponibili, che peraltro non rispondono in modo puntuale alla richiesta. La scarsa frequenza con cui vengono tenute contabilità aziendali in agricoltura rende in ogni caso difficile la stima puntuale del reddito agricolo.

Le ricerche sui redditi delle famiglie della Provincia di Bolzano (ASTAT, 1998 e 2003) non contribuiscono a rispondere compiutamente alla domanda per alcuni motivi:

- non spiegano in quale modo sia valutato il reddito derivato dall'agricoltura;
- determinano il reddito dell'intera famiglia e non solo dell'agricoltore e del suo coniuge. Ciò porta ad una sovrastima dei redditi delle famiglie agricole, in quanto queste sono generalmente più numerose;
- il campione limitato sul quale è stata condotta l'indagine non permette un'elaborazione dei dati sufficiente a fornire indicazioni aggiuntive;
- sono di difficile interpretazione.

Le famiglie degli agricoltori a titolo principale sembrano essere quelle in cui i redditi sono più alti. La spiegazione potrebbe risiedere in due fatti: la ricchezza della agricoltura di fondo valle e la numerosità delle famiglie contadine (in Alto Adige, soprattutto nelle zone rurali i tassi di natalità sono molto alti). Se il reddito da agricoltura fosse veramente così elevato, però, non si riuscirebbe a spiegare per quale motivo mentre il numero delle famiglie contadine rimane sostanzialmente uguale (14.706 famiglie nel 1998 e 14.608 nel 2003), per un quarto di esse l'agricoltura diviene attività secondaria, attività a cui è associato un reddito familiare che nel 1998 era inferiore del 13% al reddito delle famiglie con agricoltori a titolo principale, mentre nel 2003 è inferiore del 36%.

Tabella V.16 - Redditi famigliari in Alto Adige nel 1998 secondo la presenza in famiglia di un agricoltore a titolo principale, di un agricoltore a titolo secondario o di nessun agricoltore

	Numero delle famiglie	Reddito medio (euro/anno)	Primo quartile (euro/anno)	Secondo quartile (euro/anno)	Terzo quartile (euro/anno)
Famiglie con un agricoltore (attività a titolo principale)	12.303	23.983,23	10.329,00	22.724,00	36.152,00
Famiglie con un agricoltore (attività a titolo secondario)	2.403	20.808,56	10.329,00	16.785,00	33.570,00
Famiglie senza agricoltore	101.816	22.951,86	13.428,00	20.142,00	28.405,00
TOTALE	116.522	23.016,42	13.149,00	20.560,00	28.922,00

Fonte: ASTAT

Tabella V.17 - Redditi famigliari in Alto Adige nel 2003 secondo la presenza in famiglia di un agricoltore a titolo principale, di un agricoltore a titolo secondario o di nessun agricoltore

	Numero delle famiglie	Reddito medio (euro/anno)	Primo quartile (euro/anno)	Secondo quartile (euro/anno)	Terzo quartile (euro/anno)
Famiglie con un agricoltore (attività a titolo principale)	9.057	39.451,64	18.000,00	30.000,00	60.000,00
Famiglie con un agricoltore (attività a titolo secondario)	5.551	25.181,59	14.000,00	22.500,00	30.000,00
Famiglie senza agricoltore	112.226	29.908,67	15.960,00	24.411,00	36.100,00
TOTALE	126.833	30.383,26	15.900,00	24.700,00	36.200,00

Fonte: ASTAT

Rispetto al 1998 la crescita del reddito delle famiglie con agricoltori a titolo principale è del 64%, mentre quella delle famiglie senza agricoltori è del 30%, e quella delle famiglie con agricoltori a titolo secondario è solo del 21%. E' probabile che alcuni eventi demografici contribuiscano a complicare la lettura di questi dati.

Appare evidente l'aumento degli agricoltori che esercitano l'agricoltura part-time, i quali hanno un reddito familiare che si colloca al di sotto della media provinciale e che ha un trend di crescita più lento di quest'ultima. Tali differenze sono ancora più marcate nei confronti del reddito delle famiglie in cui vivono agricoltori a titolo principale. Probabilmente questo dato risente del fatto che siano state le aziende più marginali a cessare l'attività agricola a titolo principale, per farla divenire a titolo secondario e quindi, nella determinazione del reddito medio delle famiglie con agricoltori a titolo principale, sono le famiglie a reddito più basso che sono state escluse dal calcolo del 2003. Il fatto che le differenze siano ancora più accentuate nel primo quartile di reddito avvalorava questa ipotesi.

Tuttavia non è possibile sciogliere i dubbi che nascono dalla interpretazione di questi dati in assenza di elaborazioni specifiche condotte dall'ASTAT e, verosimilmente, di una attività di ricerca mirata allo scopo. Infatti i dati sui redditi agricoli raccolti con l'ultima indagine RICA disponibile (2002) mostrano come, almeno per le aziende zootecniche delle zone svantaggiate, la redditività dell'agricoltura sia molto bassa. I dati della RICA sono raccolti sulla base della adesione volontaria delle aziende al programma di contabilità agraria e non sono riferiti, di conseguenza, ad un campione di aziende statisticamente significativo. Né ha valore statistico il confronto fra i dati rilevati in anni successivi, in quanto cambia il campione. Tuttavia si ritiene opportuno utilizzare tali dati perché forniscono riferimenti di fondamentale importanza. Naturalmente nella interpretazione dei dati si deve tener conto delle condizioni del rilievo.

I dati RICA (tabella V.18) forniscono la incidenza che il premio concesso per la indennità compensativa ha sulla composizione del reddito netto aziendale.

Tabella V.18 - Indicatori economici delle aziende di montagna sulla base dei rilievi del sistema nazionale di contabilità agraria 2002<sup>9</sup>

SAU	UBA	ULU	RN	M 14	M 14/RN
12,01	25,34	1,75	13.120	2.436	18%

Fonte: Elaborazioni su dati RICA

Il premio per la indennità compensativa rappresenta quasi un quinto del reddito aziendale. Se si considera che le aziende che partecipano al programma di contabilità agraria sono quelle con una maggiore propensione ad una agricoltura redditizia, per le altre aziende bisogna attendersi una incidenza della indennità compensativa sul reddito netto ancora più elevata.

Per il 2000 e il 2001, la contabilità RICA forniva esclusivamente il cumulo dei premi derivanti dalla indennità compensativa e dalla Misura 13 e il reddito netto aziendale. I dati non sono statisticamente confrontabili con quelli del 2002, perché il campione è cambiato. Tuttavia indicano una tendenza, confermando l'importanza dei premi nella determinazione del reddito delle aziende agricole di montagna.

Tabella V.19 - Incidenza dei contributi diretti alla gestione (misure 13 e 14) sul reddito aziendale lordo

	Reddito netto	Contributi misure 13 e 14	Contributi misure 13 e 14/ reddito netto
2000	14.533	6.772	47%
2001	12.175	5.308	44%
2002	13.120	4.228	32%

Fonte: Elaborazioni su dati RICA

A determinare la minore incidenza dei premi nel 2002 ha concorso un forte aumento (+19%) degli incassi ottenuti attraverso la vendita del latte.

<sup>9</sup> SAU : Superficie agricola utilizzata; UBA: Unità Bestiame Adulto; ULU: Unità Lavoro Umano; RN: Reddito Netto; M 14: Contributi Misura 14; M 14/RN: Incidenza percentuale della indennità compensativa sul reddito netto.

E' importante sottolineare nuovamente che le aziende che partecipano al programma RICA sono quelle più "imprenditoriali" e che hanno una dimensione maggiore della media provinciale, per le altre aziende bisogna quindi attendersi che la incidenza dei contributi sul reddito aziendale lordo sia ancora superiore.

Sulla base dei dati RICA, si ricava il reddito agricolo per unità lavorativa impiegata, che risulta essere nel 2002 pari a 7.497 Euro/anno. E' comunque necessario sottolineare che i dati RICA sovrastimano il reddito effettivo aziendale, perché non tengono conto dei contributi in conto capitale percepiti dalle aziende per gli investimenti.

Confrontando il reddito agricolo lordo per unità lavorativa impiegata, con il reddito da lavoro dipendente nel settore agricoltura, è evidente la difficoltà delle aziende agricole di montagna di assicurare un reddito soddisfacente all'agricoltore nonostante il sistema di incentivazioni in atto. Si deve notare inoltre che il settore agricolo è quello che remunera in modo più basso il lavoro dipendente, sia per la bassa specializzazione richiesta agli operatori, sia per le condizioni intrinseche del settore che ne fanno il settore produttivo più povero.

Tabella V.20 - Redditi per unità di lavoro dipendente a prezzi correnti (Euro) per attività economica

	1990	1995	1998	1999	2000
Agricoltura	12.000	16.555	18.319	18.001	18.001
Industria	20.580	26.312	27.664	27.916	29.319
Industria in senso stretto	20.471	26.624	28.342	28.423	28.994
Costruzioni	20.864	25.521	25.984	26.697	30.085
Servizi	22.263	28.244	31.139	32.199	31.910
Commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni	20.017	26.171	28.129	27.766	27.026
Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali	25.244	34.005	34.293	35.323	36.459
Altre attività di servizi	24.017	28.975	33.443	36.004	35.776
TOTALE	21.486	27.411	29.821	30.604	30.799

Fonte: ASTAT

Si noti inoltre che, secondo i risultati del Censimento 2001, fra i lavoratori dipendenti dell'Alto Adige solo il 3,9% è occupato nel settore agricolo, mentre fra i lavoratori in proprio il 30,4% è occupato nel settore agricolo. I dipendenti agricoli sono concentrati nei settori più ricchi dell'agricoltura altoatesina (frutticolo e vitivinicolo) dove anche il lavoro indipendente è meglio remunerato, assicurando un reddito che bisogna sopporre sia almeno pari al reddito da lavoro dipendente.

Il reddito agricolo lordo delle zone svantaggiate è quindi circa del 60% inferiore al reddito ricavabile dalla attività agricola condotta in altre zone (e con altre colture), mentre rappresenta appena il 25% del reddito medio dei lavoratori dipendenti dell'Alto Adige.

Tuttavia bisogna considerare alcuni plusvalori nella pratica agricola che contribuiscono parzialmente a ridurre le differenze fra il reddito agricolo ottenuto nelle aree svantaggiate di montagna e il reddito ricavabile da altre attività:

- l'agricoltore generalmente non sopporta nessuna imposta sull'abitazione (ad es. non è tenuto al pagamento dell'ICI né il possesso della casa genera un'imponibile IRPEF);
- l'agricoltore vive di solito in una casa di proprietà e non deve sopportare canoni di affitto, cosa che in Alto Adige, dove la pressione abitativa è molto alta e costi di case e locazioni sono elevati, ha una certa rilevanza economica;
- rispetto agli altri lavoratori residenti in montagna, l'agricoltore non deve sopportare costi di spostamento per recarsi al posto di lavoro;
- l'agricoltore ha la possibilità di accedere a fonti di reddito integrative (ad es. attraverso l'agriturismo e i lavori stagionali).

Dalle interviste con testimoni privilegiati, emerge il quadro di una agricoltura di montagna abbastanza povera, sia per le condizioni estreme di lavoro, soprattutto in termini di altitudine e di pendenze, sia per le ridotte dimensioni aziendali che non consentono di realizzare economie di scala. I dati della RICA confermano tale impressione: gli ammortamenti per macchine ed edifici uguagliano il reddito netto e sono pari al 22% dei ricavi ottenuti dalla vendita delle produzioni. La maggior parte delle aziende deve quindi accedere a fonti di reddito alternative in particolare nel settore turistico o, nelle zone turisticamente meno sviluppate, nel settore forestale ed edile.

#### **Domanda V.4.A. - In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle Zone Svantaggiate?**

Il piano ha contribuito ad assicurare il mantenimento della tradizionale pratica dell'alpeggio che prevede un utilizzo poco intensivo del suolo, ma non ha avuto la funzione di promuovere, ma solo di sostenere, altre pratiche di agricoltura sostenibile.

**Critero V.4.A-1** **Mantenimento/promozione dell'agricoltura sostenibile**

**Indicatore V.4.A-1.1** **Mantenimento/promozione dell'agricoltura sostenibile**

**(a) agricoltura biologica**

I prati permanenti, pascoli e cereali in Alto Adige sono coltivati in modo pressoché esclusivo nella zona di montagna, quindi è possibile utilizzare i dati complessivi regionali sulla situazione dell'agricoltura biologica per valutare la sua incidenza sul totale della SAU.

Tabella V.21 - Superficie delle aziende ad agricoltura biologica per tipo di coltura 2002-2003

	Bio + conversione (ha 2002)	Bio + conversione (ha 2003)	Incidenza percentuale sulla Sau totale 2002	Incidenza percentuale sulla SAU totale 2003	Ripartizione percentuale della superficie biologica 2003
Frutticoltura	694,09	765,43	3,8	4,3	34,65%
Cereali	29,21	21,21	12	10,6	0,96%
Prati permanenti	935,58	1090,93	1,3	1,5	49,38%
Pascoli	198,62	206,92	0,1	0,1	9,37%
Vite		60,51	-	1,2	2,74%
Altre colture		58,97	-	-	2,67%

Fonte: Elaborazioni su dati Ufficio Provinciale per la frutticoltura ed ASTAT

Tabella V.22: Orientamento produttivo delle superfici biologiche in Italia al 31/12/2003

Orientamento produttivo	Ripartizione superficie biologica
Cerealicolo	19,90%
Frutticolo	4,96%
Viticolo	3,01%
Olivicolo	8,19%
Foraggiero	53,23%
Altre colture	10,69%

Fonte: Elaborazioni su dati SINAB

In Alto Adige, solo il settore frutticolo ha raggiunto un'incidenza di produzione biologica decisamente superiore a quella del resto d'Italia. Nel comparto foraggiero invece l'incidenza è analoga e di poco superiore rispetto al valore nazionale. Se si osserva che il comparto viticolo ha un'incidenza analoga al valore nazionale, e che gli altri comparti presentano dei dati irrilevanti rispetto alla situazione nazionale, si ha una conferma di come le coltivazioni foraggere (e quindi quelle delle zone svantaggiate che aderiscono agli impegni per l'indennità compensativa) non siano state incentivate ad introdurre l'agricoltura biologica attraverso questa misura del Piano.

Nell'ambito di una ricerca del 2004, *Identikit della azienda biologica altoatesina*<sup>10</sup>, emerge come l'agricoltura biologica in Alto Adige abbia seguito linee di sviluppo molto differenti rispetto a quelle del resto d'Italia, linee che non sono state influenzate in maniera rilevante dagli incentivi pubblici. Comunque considerata la ubiquitaria applicazione della misura, nonché la imprenditorialità spiccata degli agricoltori biologici rilevata dalla ricerca citata, si può affermare che l'intera superficie a prati e pascoli biologici, cioè 1.297,85 ha<sup>11</sup>, è oggetto di impegno rispetto alla misura esaminata.

**(b) di cui ad agricoltura integrata o con difesa antiparassitaria integrata**

Non pertinente in quanto nelle zone di montagna interessate alla misura non sono applicate forme di agricoltura integrata o con difesa antiparassitaria integrata.

**(c) pascolo con meno di 2 UBA/ha**

La totalità dei pascoli sopporta un carico di bestiame inferiore a 2 UBA ha. I pascoli dell'Alto Adige sono situati in alta montagna dove la tradizionale pratica dell'alpeggio viene ancora mantenuta anche grazie agli aiuti offerti dal PSR attraverso la misura 13.7, che prevede una limitazione del carico di bestiame a 0,4 UBA/ha. La tabella V. mette in evidenza la percentuale di pascoli provinciali gestiti secondo gli obblighi definiti da tale misura.

<sup>10</sup> Pubblicato da BVG in collaborazione con la Provincia Autonoma di Bolzano e il FSE.

<sup>11</sup> Questa superficie è leggermente sottostimata rispetto alla superficie effettiva perché andrebbero considerate anche le coltivazioni biologiche di ortaggi, cereali e piante officinali che fanno parte di queste aziende. Tuttavia tali superfici sono relativamente ridotte, e non possono modificare in modo significativo il valore rilevato.



Tabella V.23: Ettari a pascolo in Alto Adige con meno di 0,4 UBA/ha, anno 2003

Totale superficie a pascolo (ha)	Totale superficie a pascolo sottoposta alla misura 13.7	Percentuale superfici pascolava con meno di 0,4 UBA/ha
166.490	101.271	61,00%

Fonti: Ufficio Provinciale Servizi Agrari, Assessorato Agricoltura Ufficio Fondi strutturali CE.

La percentuale dei pascoli utilizzati con un basso carico di bestiame è superiore al 60%. A questi, si dovrebbero aggiungere alcuni tipi di pascolo a basso carico gestiti secondo la sottomisura 13.8, e di cui non sono disponibili i valori disaggregati. Inoltre la pratica dell'alpeggio prevede tradizionalmente un impiego poco intensivo del pascolo.

Indicatore V.4.1-A.1.2 Parte della SAU a seminativi con apporto di azoto inferiore a 170/Kg/ha l'anno

Indicatore V.4.1-A.1.3 Parte della SAU utilizzata per la coltura di seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo specificato

Considerata la bassissima percentuale di SAU seminativi (vedi tabelle) presente nella Provincia di Bolzano si ritiene irrilevante per la valutazione del Piano l'effetto che la misura può generare come riduzione dell'apporto di fertilizzanti e pesticidi in queste colture.

**Domanda V.4.B In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente incrementando l'attuazione e il rispetto dei vincoli ambientali basati sulle norme comunitarie di tutela ambientale?**

*Il quesito si rivolge esclusivamente alle ZVA. Il Piano Provinciale non prevede azioni rivolte a tali zone.*

### Commenti alle procedure

La presentazione ad AGEA delle domande relative alla misura 14 comporta una certa complessità "burocratica" che incide in maniera maggiore sulle aziende di piccole dimensioni, determinando dei costi elevati e tali da mettere in discussione la stessa convenienza economica a richiedere il contributo. In questo senso la procedura scelta dalla Provincia per la presentazione delle domande ha aiutato molte piccole aziende. Senza voler entrare nel merito delle modalità prescelte per la raccolta e la stampa delle domande (interamente a carico della Provincia) sembra opportuno segnalare alcuni aspetti che possono migliorare l'operatività.

- visto l'altissimo numero di domande presentate, sarebbe indispensabile anticipare già ai primi dell'anno l'avvio della campagna di raccolta delle firme, questo vuol dire che già a novembre le domande dovrebbero essere stampate per poter essere sottoposte ai controlli necessari;
- il personale tecnico spesso si trova a dover svolgere funzioni strettamente amministrative legate alla gestione delle domande;
- la gestione delle procedure di infrazione e di controllo è lenta e richiederebbe una maggiore disponibilità di personale (impiegato viceversa nella stessa presentazione delle domande);
- inoltre, vista anche la geomorfologia di montagna, sarebbe auspicabile poter eseguire i controlli sulla superficie totale dell'azienda o degli appezzamenti aziendali, e non controlli puntuali sulle singole particelle catastali. Infatti la difficoltà ad individuare in campo gli esatti punti fiduciali e gli stessi errori compiuti dagli agrimensori durante il rilievo (nel XIX secolo non disponevano delle tecnologie attuali) comportano che gli errori rilevati nelle singole particelle spesso si compensino quando si estende il rilievo alla superficie dell'intero appezzamento. A questo proposito si rileva che la maggior parte dei controlli con esito negativo o parzialmente negativo sono dovuti ad errori nella determinazione della esatta superficie coltivata per la quale richiedere il premio.

## Conclusioni

La indennità compensativa è una misura particolarmente rilevante per i fondi ad essa destinati e per il numero delle aziende (vedi tabella V.24) destinatarie dell'intervento. Queste rappresentano quasi il 60% delle aziende altoatesine che coltivano prati permanenti e che sono nella stragrande maggioranza dislocate in montagna.

Tabella V.24: Aziende beneficiarie per anno

	2001	2002	2003	2004
Aziende beneficiarie del premio per anno	6.991	7.366	7.409	7.386

Fonte: Assessorato Agricoltura Ufficio Fondi strutturali CE

La misura riesce ad essere efficace solo in quanto parte di un complessivo progetto di politica agraria e gestione del territorio, ed è innegabile che essa riesce a raggiungere la maggior parte degli obiettivi che si propone, con l'unica eccezione della incentivazione dell'agricoltura sostenibile. D'altra parte questa misura si propone il mantenimento di una situazione, e non è e non può essere in grado di promuovere e di proporre nuovi modelli di sviluppo per l'agricoltura delle zone svantaggiate di montagna.

Anche l'impatto della misura al di fuori del sistema agricolo è rilevante, considerato che riesce ad agire (congiuntamente ad altre azioni) in favore del mantenimento di valori economici, sociali, culturali ed etici tipici delle zone rurali svantaggiate.

Un difetto può essere riscontrato nella incapacità della misura di generare integrazione tra i settori produttivi. Sebbene molte aziende agricole riescano ad integrare il proprio reddito svolgendo anche attività in altri settori, e gli agricoltori riescano ad assicurarsi un reddito soddisfacente attraverso occupazioni stagionali o fisse in altri settori, ben altra sarebbe la integrazione necessaria a consentire anche al settore agricolo di partecipare economicamente alla ricchezza generata in particolare dal settore turistico.

In assenza di una integrazione molto più spinta, è impossibile immaginare un futuro nel quale non siano necessari nuovi interventi di compensazione al reddito per le aziende delle zone svantaggiate di montagna.

Obiettivo	Val.	Note
Compensazione per le zone sottoposte a svantaggi naturali	B	Non è possibile comunque compensare alcuni tipi di svantaggio
Conservazione dell'ambiente	B	Il piano aiuta nel mantenimento della discontinuità prato/foresta, ma non interviene sulla composizione floristica dei prati
Mantenimento della popolazione sul territorio	A	
Mantenimento dei valori culturali.	A	
Favorire la presenza di una comunità rurale vitale	A	
Preservazione dal degrado ambientale	A	
Mantenimento dei valori ambientali	B	La intensivizzazione della foraggicoltura ha portato alla perdita di alcuni habitat
Incentivare l'attività agricola	D	
Assicurare mantenimento dell'attività agricola	A	

A: pienamente raggiunto, B: raggiunto in gran parte, C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto, n.v.: non valutato o non valutabile

## Sintesi degli indicatori

Indicatori		Um	Vr	Note
V.1-1.1	Premio / maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola	%	49%	Cfr. tabelle V.1 e V.2
V.1-1.2	% delle az. benef. di indennità compensative in cui il premio è: a) <50% di (> costi di prod. + riduzione del valore della prod. agr.) b) tra il 50% e il 90% di (> costi di prod. + riduzione del valore della prod. agr.) c) > 90% di (> costi di prod. + riduzione del valore della prod. agr.)	%	55% 41% 5%	Cfr. tabelle da V.3 a V.7
V.2-1.1	Variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) nelle ZS (ettari e %)	ha %	9 0%	Cfr. tabelle da V.9 a V.14
V.3-1.1.	Comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore critico per il mantenimento di una comunità rurale vitale		descrizione	
V.3-1.2.	(Reddito familiare agricolo + reddito extra-agricolo del proprietario e/o del coniuge) / reddito familiare medio nella rispettiva zona		1,3	Cfr. tabelle da V.16 a V.20
V.4.1.A-1.1	Parte della SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili (a) di cui ad agricoltura biologica (c) di cui a pascolo con meno di 2 UBA/ha		1,27% 61%	Cfr. tabelle da V.10, V.12 e V21 Cfr. tabella V.23
V.4.1.A-1.2	Parte della SAU a seminativi con apporto di azoto inferiore a 170kg/ha l'anno			
V.4.1.A-1.3	Parte della SAU utilizzata per la coltura di seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo specificato		insignificanti	I seminativi presenti nella ZS sono insignificanti

## Capitolo VI - Misure agroambientali

### Metodologia prescelta e fonti

Il programma prevedeva una *fase di valutazione e monitoraggio relativi alla applicazione della Misura 13 Misure agroambientali*. Tale fase doveva essere realizzata dalle strutture tecniche della Provincia, ma non è mai stata avviata. Non sono risultati pertanto disponibili alcuni indicatori oggettivi sulla efficacia e sulla efficienza delle azioni realizzate.

Per rispondere al Questionario Valutativo Comune sono state utilizzati i dati e le informazioni specifiche che è stato possibile reperire da: il Censimento Agricoltura 2000 (ASTAT, 2002), l'Annuario statistico della Provincia di Bolzano 2004, il sito [www.biobank.it](http://www.biobank.it), il SINAB, la Rete italiana di contabilità agraria (RICA) ed altre fonti, quali ad esempio i libri genealogici delle razze allevate.

Per una migliore precisazione dell'andamento dell'utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti sono stati richiesti, nel giugno del 2005, attraverso l'Ufficio competente della Provincia, i dati di vendita dei Consorzi Agrari Provinciali, che purtroppo non hanno fornito alcuna risposta.

Quando non erano disponibili dati, e comunque sempre ad integrazione di essi, si è proceduto alla realizzazione di interviste a testimoni privilegiati del settore agricolo.

Le domande e gli indicatori del programma che non rispondevano alla situazione specifica dell'Alto Adige non sono stati utilizzati, in quanto ritenuti non pertinenti per la valutazione.

Nei casi in cui i dati disponibili presentavano delle specificità e delle diversità rispetto a quelli richiesti dagli indicatori di programma, si è provveduto a specificarne le condizioni di utilizzo, dopo aver attentamente valutato se i dati disponibili potevano fornire criteri di valutazione attendibili.

Nel corso del 2003 sono stati intervistati:

- dt. Dell'eva, responsabile misura 13 per la Provincia Autonoma di Bolzano;
- dott.ssa Nocker, responsabile misura 14 per la Provincia Autonoma di Bolzano;
- dott. Mulser, responsabile azione 13.8, Ripartizione Natura e Paesaggio;
- dott. Zoeschg, responsabile azione 13.7, Servizio Forestale Provinciale;
- dott. David, coordinatore Servizio Forestale Provinciale e responsabile della attività di controllo;
- dott. Stimpfl, responsabile Laboratorio Analisi Terreni presso la Stazione Sperimentale di Laimburg;
- p.a. Vigil, responsabile azione 13.5, Ufficio frutti-viticultura, agricoltura biologica;
- p.a. Untersalmlberger, responsabile azioni 13.4 e 13.6 Ufficio frutti-viticultura;
- dott. Loacker, vitiviticoltore in Bolzano;
- dott. Mitterer, coordinatore Bergbauernberatung;
- sig.ra Mulser, agricoltore in Castelrotto;
- dott. Kusstascher, biologo esperto di biologia ed agricoltura alpina;
- dott. Egger, agricoltore in Salorno, presidente Associazione Produttori Biologici Bioland

Nel corso del 2005 è stata intervistata la dott.ssa Barbara Mocht, responsabile del Kleintierzuchtverband.

### Risposte alle domande del QVC

#### **Domanda VI.1.1. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità del suolo, per effetto di misure agroambientali?**

Le misure agroambientali stanno contribuendo alla protezione del suolo nei confronti della erosione dovuta a dissodamento, mentre il loro contributo alla protezione dei suoli da contaminazioni è insufficiente. La maggior parte dei terreni in zona di montagna risulta protetta dai rischi dell'erosione da dissodamento attraverso gli impegni agroambientali. I consumi di fertilizzanti sono rimasti ai livelli del 1988, nonostante l'attuazione di due successivi Piani che comprendevano le misure agroambientali.

E' da notare comunque che, nel caso della protezione dal dissodamento, gli effetti si limitano ad evitare impieghi più intensivi delle superficie foraggiere. Sarà comunque necessario operare azioni nel settore della ricerca e della divulgazione atte a consolidare gli impieghi estensivi proposti con l'adozione delle misure agroambientali. Si tratta quindi di integrare le azioni di finanziamento dirette ai singoli operatori con attività svolte da Enti pubblici e privati che riescano a consolidare la cultura di una agricoltura estensiva.

Nel caso dei vigneti sembra più opportuno legare l'erogazione dei contributi al mantenimento o alla realizzazione della sistemazione a terrazze. Questo tipo di sistemazione, infatti, genera costi più elevati, ma determina una migliore protezione del suolo dalla erosione. E' utile anche sottolineare che, in sede di controllo, la misurazione della pendenza

media di un appezzamento e della relativa superficie con quella pendenza, comporta una valutazione difficile e soggetta ad interpretazioni, mentre la verifica della sistemazione a terrazze è un dato oggettivo e non opinabile.

Gli effetti insufficienti per la protezione del suolo da contaminazioni possono essere determinati dal fatto che pascoli e prati, cioè le principali colture oggetto di accordi agroambientali, sono quelle che frequentemente richiedono minori apporti di diserbanti e di concimi solubili. Bisogna però mettere in evidenza che il PSR, con la eccezione delle azioni 4-5-6 della misura 13, non prevede per i destinatari l'obbligo delle registrazioni degli acquisti dei prodotti per la concimazione e delle operazioni colturali, rendendo di fatto inattuabile il controllo sulle prescrizioni relative all'uso di questi prodotti.

#### **criterio VI.1.A-1. L'erosione del suolo è stata ridotta**

La maggior parte dei terreni in zona di montagna risulta protetta dai rischi dell'erosione da dissodamento attraverso gli impegni agroambientali.

Il PSR non prevede azioni mirate principalmente o esclusivamente al controllo della erosione<sup>12</sup>. Alcune delle azioni previste dal Piano hanno effetti sulla riduzione della erosione provocata dai dissodamenti del terreno, in quanto prescrivono l'obbligo di *inerbimento* (azione 4) o il *mantenimento del prato permanente* (azione 1).

Quest'ultima azione si divide in due sotto azioni: la prima prevede l'obbligo a non modificare la superficie inerbita per i 5 anni dell'impegno, ma consente di mantenere in azienda la coltivazione di seminativi; la seconda prevede l'impegno a non realizzare nessuna lavorazione per i 5 anni dell'impegno. Non sono disponibili i dati relativi alle sotto azioni della azione 1. Infatti il grado di protezione del suolo da dissodamento è superiore quando insieme alla sottoazione a) viene applicata anche la sola sottoazione b).

Tabella VI.1 - Superficie sottoposta a impegni derivanti da azioni agroambientali che assicurano una riduzione della erosione del suolo dovuta a dissodamento

	SAU soggetta ad azione 1 (ha) anno 2000	SAU soggetta ad azione 4 (ha) anno 2000	Rapporto SAU a coltura/SAU oggetto di impegno
Prati	46.311	0	63,2%
Vigneti	0	374	7,8%

Fonti: Elaborazioni su dati Assessorato Agricoltura Ufficio Fondi strutturali CE, Censimento agricoltura 2000

La maggior parte della superficie prativa è collocata in montagna, dove il rischio di erosione per dissodamento del suolo comporta rischi relativi soprattutto alla sua stabilità, e quindi l'azione ha una funzione preventiva nei riguardi delle frane. Considerando che anche alcune delle sottoazioni della Misura 8 attivano l'impegno ad evitare dissodamenti in alcuni tipi di prato, la percentuale di superficie protetta attraverso le diverse azioni delle misure agroambientali risulta essere ancora più elevata.

I rischi di dissodamento dei prati di montagna sono legati principalmente alla volontà delle aziende di intensificare le pratiche agricole tradizionali. Le misure agroambientali cercano quindi di limitare la espansione di tecniche intensive di coltivazione, fornendo agli agricoltori un'opportunità diversa per la valorizzazione del loro lavoro.

Anche la superficie a vigneto oggetto di impegno rappresenta una quota rilevante della superficie a vite. Se si considera che l'azione è rivolta solo a vigneti con pendenze superiori al 20% (non esistono dati che ci informino sulla consistenza delle superfici coltivate a vite in funzione della pendenza) si può ragionevolmente supporre che una quota rilevante della superficie a vite con pendenze superiori al 20% sia oggetto di impegno.

E' opportuno osservare che il rischio di erosione da dissodamento è tanto più alta, quanto maggiori sono le pendenze dell'appezzamento coltivato, ma anche che la condizione migliore per evitare rischi di erosione è quella di realizzare o mantenere la sistemazione a terrazze.

Tabella VI.2 - Andamento negli anni della adesione alle azioni 1 e 4 (o delle azioni corrispondenti nel vecchio Piano) delle misure agroambientali

ha FINANZIATI											
Misura	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
F1 (1)	ca. 39.000	43.294	44.364	44.762	46.037	48.096	46.311	48.914	45.830	49.006	47.852
F4 (5)	266	271	262	276	307	379	374	634	692	752	804
domande FINANZIATE											
Misura	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
F1 (1)	6029	6399	6535	6526	6570	6814	6681	7155	7164	7163	6999
F4 (5)	225	227	222	224	231	308	306	474	515	550	589

\*Dati non definitivi

Fonte: Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CE

<sup>12</sup> Riferimento all'indicatore di cui al punto (c) di questo criterio del QVC.

L'andamento delle superfici oggetto di impegno a partire dall'avvio del Piano precedente legato al Reg. CE 2078/92, e che sono proseguite con il piano attuale, mostra un continuo trend positivo di crescita fino al 1999. In seguito il trend positivo prosegue per la superficie a vigneto (con un'impennata nel 2001 quando la superficie impegnata quasi raddoppia rispetto all'anno precedente), mentre assume un andamento oscillante per la superficie a prato, pur mantenendosi sostanzialmente sui livelli raggiunti nel 1999, con due picchi nel 2001 e nel 2003.

L'andamento indica che la protezione da fenomeni di erosione da dissodamento ha raggiunto i massimi valori possibili per la superficie a prato per la quale gli agricoltori si sono impegnati ad evitare il dissodamento. Contemporaneamente la superficie vitata protetta dalla erosione è in continua crescita e questa misura ha ricadute dirette sulla protezione dai fenomeni erosivi. Ne risulta che i suoli altoatesini risultano essere generalmente protetti in modo soddisfacente dalla erosione da dissodamento.

Il PSR prevede la riduzione del rischio di erosione del suolo dovuta esclusivamente al dissodamento. In particolare la prevenzione avviene nel 98,5% dei terreni attraverso un uso del suolo che non prevede dissodamenti, e nell'1,5% dei casi grazie all'adozione di pratiche agricole di copertura del suolo in viticoltura.

### **criterio VI.1.A-2. La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta**

Per quanto riguarda i fertilizzanti, i consumi sono rimasti ai livelli del 1988, nonostante l'attuazione di due successivi Piani che comprendevano le misure agroambientali. Per i diserbanti, cioè i fitofarmaci che maggiormente nuocciono alla vita della microflora e della microfauna del suolo la situazione si è stabilizzata a livelli inferiori superiori a quelli del 1994. I dati indicano che la protezione del suolo da contaminazioni dovuto all'impiego di prodotti fitosanitari e di concimi solubili realizzate attraverso il programma sono state insufficienti.

Pur in assenza di azioni mirate esclusivamente alla protezione del suolo, alcune delle azioni proposte realizzano ugualmente l'obiettivo di ridurre la contaminazione del suolo riducendo o non ricorrendo all'uso di sostanze fitosanitarie e l'impiego di concimi solubili. (azioni 1, 3, 4, 5, 6 e 7)

Tabella VI.3 - Numero di aziende e superfici oggetto di azioni che prevedono la riduzione o il divieto dell'utilizzo di sostanze fitosanitarie e di concimi solubili – anno 2003

	Numero di aziende che partecipano alle azioni	Superficie oggetto di impegno (ha)	Incidenza della superficie oggetto di impegno/SAU provinciale
Prati permanenti	7.163	49.006	66,90%
Cereali a paglia	100	97	55,70%
Vite	550	752	10,60%
Orticole*	21	36	10,60%
Pascoli	1.151	101.271	60,80%
Agricoltura biologica	353	2.017	-
TOTALE	9.338	153.179	57,3%**

\*escluse le patate

\*\*solo in questo caso l'incidenza è calcolata sui dati del Censimento 2000, negli altri è calcolata sui dati del 2003

Fonti: Elaborazioni su dati Assessorato Agricoltura Ufficio Fonti strutturali CE, Annuario statistico della Provincia di Bolzano 2004

Considerando che non è stato possibile prendere in esame le superfici oggetto di impegno attraverso alcune delle sotto azioni della misura 8 non essendo disponibili dati ad esse relativi, si può affermare che una percentuale rilevante, il 57,3% della superficie provinciale è soggetta ad accordi tesi a ridurre forme di contaminazioni del suolo. In particolare si tratta di aziende di alta montagna con coltivazioni di foraggiere, mentre negli altri comparti produttivi le azioni che, in via secondaria, possono contribuire a ridurre la contaminazione del suolo sono circoscritte e limitate a un numero relativamente piccolo di aziende.

La tabella VI.4 mostra l'evoluzione nel tempo delle superfici e delle aziende che partecipano ad impegni che contribuiscono alla riduzione della contaminazione del suolo.

Tabella VI.4 Andamento dal 2000 al 2004 del numero di aziende e superfici oggetto di azioni che prevedono la riduzione o il divieto dell'utilizzo di sostanze fitosanitarie e di concimi solubili

	2000	2001	2002	2003	2004*
Numero di contratti	8.466	9.153	9.293	9.338	9.255
Ha sottoposti a contratto	153.585	149.901	151.388	153.179	152.899

\* Dati non definitivi

Fonti: Elaborazioni su dati Assessorato Agricoltura Ufficio Fonti strutturali CE

Per verificare l'efficacia di tali misure ci si è soffermati sui dati relativi all'impiego di fertilizzanti e di diserbanti a livello provinciale (tabelle VI.5 e VI.6).

Tabella VI.5 Fertilizzanti distribuiti al consumo in Provincia di Bolzano (q/anno)

	Azotati	Fosfatici	Potassici	Composti
1988	70.618	28.370	16.449	146.558
1989	85.509	25.463	19.825	187.054
1990	85.963	21.668	19.888	99.885
1991	78.327	19.453	8.745	135.126
1992	125.850	21.964	11.356	323.264
1993	48.707	18.025	11.428	286.520
1994	60.074	28.847	11.172	155.597
1995	37.125	14.963	11.097	115.125
1996	69.842	25.004	14.287	134.408
1997	95.699	15.478	12.154	134.524
1998	71.736	11.192	9.283	159.240
1999	64.947	9.729	10.125	130.618
2000	74.709	6.185	8.917	156.417
2001	70.818	5.401	8.966	161.522
2002	72.221	5.891	11.337	151.527

Fonte: ISTAT, ASTAT

Tabella VI.6 Diserbanti distribuiti al consumo in Provincia di Bolzano

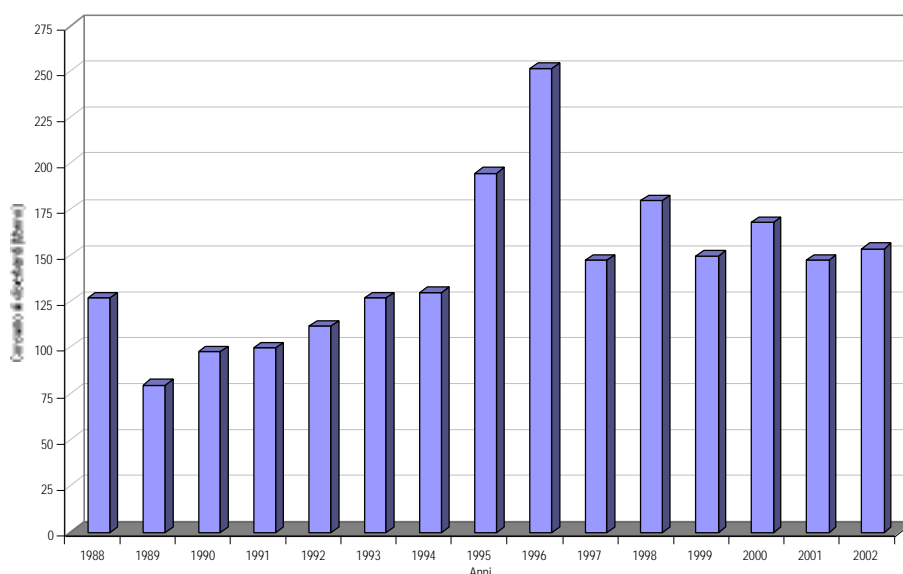
	Diserbanti distribuiti al consumo (q)
1988	1.343
1989	891
1990	978
1991	997
1992	1.126
1993	1.298
1994	1.333
1995	1.948
1996	2.525
1997	1.482
1998	1.830
1999	1.509
2000	1.657
2001	1.465
2002	1.565

Fonte: ISTAT, ASTAT

Per quanto riguarda i fertilizzanti bisogna concentrare l'attenzione soprattutto sui fertilizzanti azotati e composti (grafico VI.1), visto che le restrizioni per i potassici ed i fosfatici sono minori. Si rileva un anomalo aumento nell'acquisto dei concimi solamente nel 1992, mentre esaminando i dati degli altri anni si riscontra un andamento che dal 1995 è in crescita. I consumi sono rimasti ai livelli del 1988, nonostante l'attuazione di due successivi Piani che comprendevano le misure agroambientali. Si noti che questo vale anche osservando singolarmente i concimi composti che sono quelli impiegati più frequentemente nella coltivazione di prati permanenti e pascoli, coltivazioni sulle quali si sono concentrati gli sforzi del Piano Provinciale.

Per i diserbanti, cioè i fitofarmaci che maggiormente nuocciono alla vita della microflora e della microfauna del suolo, si registra un costante aumento dei consumi dal 1989 al 1996. In seguito la situazione si è stabilizzata a livelli inferiori a quelli del 1995-1996, ma comunque sempre superiori a quelli del 1994. Per quanto i diserbanti siano impiegati soprattutto in frutticoltura, i dati indicano che la protezione del suolo da contaminazioni dovuto all'impiego di prodotti fitosanitari e di concimi solubili realizzate attraverso il programma sono state insufficienti.

Grafico VI.2 Andamento della distribuzione al consumo di diserbanti in Alto Adige 1988-2002



Fonte: Elaborazioni su dati del ISTAT

**criterio VI.1.A-3. La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità**

**Indicatore VI.1.A-3.1 La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità**

Il risultato principale delle misure agroambientali relative alla salvaguardia del suolo è riconducibile alla continuazione dell'uso del suolo in particolare nelle zone svantaggiate di montagna. In questo senso le azioni 1 e 7 devono essere viste come strettamente connesse alla indennità compensativa, alla valutazione della quale si rimanda per un esame più esaustivo della situazione.

In questa sede bisogna rilevare che dal 2001 al 2004 (tabella VI.7) il numero di domande presentate per la azione 1 è stato analogo al numero di domande presentate per la indennità compensativa (misura 14). Si conferma dunque un sostanziale parallelismo fra le aziende che aderiscono ai due programmi, ed una azione congiunta delle due misure nel garantire la continuazione dell'uso del suolo.

Tabella VI.7 Numero di domande presentate per la azione 1 della misura 13 e per la misura 14 (anni 2001-2004)

	Numero domande presentate			
	2001	2002	2003	2004*
MISURA 13 azione 1	7.155	7.164	7.163	6.999
MISURA 14	6.991	7.366	7.409	7.386

\* Dati non definitivi per misura 13

Fonte: Elaborazioni su dati Assessorato Agricoltura Ufficio Fondi strutturali CE

**Domanda VI.1.B In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie, per effetto di misure agroambientali?**

Il quesito non è rilevante ai fini della valutazione del PSR della Provincia di Bolzano. La salvaguardia delle acque sotterranee e di superficie non compare fra gli obiettivi del Piano. Solo l'azione 6 prevede l'obbligo di inerbimento con una coltura da utilizzare come cover-crop nel caso in cui due colture successive siano separate da più di due mesi.

Si deve però notare che il settore orticolo è solo marginale nell'agricoltura dell'Alto Adige, occupando nel 2004 appena 621 ha di SAU (di cui 301 ha di patate). Nel 2000, solo il 2,1% della superficie orticola era oggetto di impegni e, nonostante gli incrementi registrati negli ultimi 2 anni (passando dal 2000 al 2004 rispettivamente da 14 a 21 domande finanziate e da 11 a 30 ettari oggetto di impegno), la misura rimane sostanzialmente irrilevante, come conferma l'impiego delle risorse che non raggiungono lo 0,1% di quelle impiegate negli accordi agroambientali.

**Domanda VI.1.C In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate (o potenziate) in termini di quantità di risorse idriche, per effetto di misure agroambientali?**

Il quesito non è rilevante ai fini della valutazione del PSR della Provincia di Bolzano. La salvaguardia o il potenziamento delle risorse idriche non figurano fra gli obiettivi del Piano.

**Domanda VI.2.A In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli?**

Il quesito non è rilevante ai fini della valutazione del PSR della Provincia di Bolzano. Non sono previsti interventi volti in questa direzione su terreni agricoli comuni. Gli interventi previsti riguardano esclusivamente habitat di grande valore naturalistico.

**Domanda VI.2.B In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso la conservazione in aree agricole di habitat di grande valore naturalistico su terreni agricoli, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a terreni agricoli (diversità degli habitat)?**

La tutela degli habitat di grande valore naturalistico, realizzata grazie agli accordi, è stata sicuramente soddisfacente. Il premio incentiva gli agricoltori a preservare questi habitat soprattutto dove è comunque difficile operare con tecniche di foraggicoltura più intensive. Nelle altre zone, generalmente quelle più facilmente accessibili, dove non sono previsti premi aggiuntivi, la differenza tra il contributo che si può ottenere con la misura 8 rispetto a quello ottenibile con la misura 1 è troppo piccola per giustificare questa scelta da parte dell'agricoltore. Un analogo problema economico si riscontra nelle aree di fondovalle per il mantenimento e la ricostituzione delle infrastrutture ecologiche.

**Critero V.I.2.B-1 *Gli "habitat di grande valore naturalistico" in aree agricole sono stati conservati***

La rilevanza in termini assoluti delle superfici tutelate indica che gli habitat di grande valore naturalistico su terreno agricolo sono stati conservati. Lo strumento si sta rivelando efficace per il mantenimento di questi habitat e ne ha consentito, nei fatti, il censimento.

La tutela della biodiversità attraverso la conservazione di habitat di grande valore naturalistico viene realizzata attraverso la applicazione dell'azione 8 della misura 13. Questa misura ha rappresentato la prosecuzione e l'ampliamento del piano precedente, e di altri contributi per la conservazione di alcuni habitat erogati in passato direttamente dalla Provincia Autonoma di Bolzano attraverso la Ripartizione Natura e Paesaggio.

Il trasferimento di questi premi dal capitolo di spesa diretto al PSR spiega perché tra il 1998 e il 1999 la superficie sottoposta a tutela sia cresciuta da 683 a 3.344 ha e, contemporaneamente, il numero di domande sia cresciuto da 297 a 1.383. La crescita è proseguita negli anni successivi arrivando nel 2004 (dati non ancora definitivi) a 5.332 ha e 1.956 domande.

Tabella VI.8 - Domande presentate ed ettari soggetti ad impegno per la azione 8 degli accordi agroambientali (Reg. CEE 2078/92 e Reg. Ce 1257/99)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
Domande	248	269	289	297	1.363	1.358	1.718	1.812	1.874	1.956
Ettari	528	573	610	683	3.344	3.373	4.962	4.953	5.156	5.332
Ettari/domanda	2,13	2,13	2,11	2,30	2,45	2,48	2,89	2,73	2,75	2,73

\* Dati non definitivi

Fonte: Elaborazioni su dati Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE

L'aumento della superficie media per domanda, che si evidenzia a partire dal 2001, è probabilmente da riferire al fatto che negli ultimi anni sono stati inseriti negli accordi alcuni pascoli laricati che precedentemente partecipavano alla azione 7 del programma.

Gli habitat tutelati dal programma sono i seguenti: prati magri e prati umidi, prati di montagna ricchi di specie vegetali, prati magri laricati, prati di montagna laricati, prati fertili laricati, pascoli laricati, prati da stame, prati presso le malghe nei parchi naturali, torbiere (rinuncia al pascolo), prati nei biotopi (rinuncia al dissodamento), siepi. Ad esclusione degli ultimi tre, che riguardano comunque superfici estremamente limitate, si tratta quindi di habitat da tutelare attraverso usi specifici del terreno e sistemi agricoli tradizionali.

La superficie posta sotto questa forma di tutela rappresenta circa lo 0,8% della SAU provinciale, ma si concentra soprattutto in quelle zone dove le pratiche di agricoltura intensiva non sono mai arrivate per motivi geomorfologici, climatici ed anche socioculturali. Infatti gran parte di queste superfici è concentrata in Val Passiria, Val Badia e alta Valle Aurina.



Lo strumento ha consentito un vero e proprio censimento degli habitat. I rilievi di questi habitat erano stati finora limitati alle sole Aree Protette, mentre grazie alle procedure adottate a livello Provinciale per la concessione del premio è stato possibile rilevarne la presenza in modo puntuale.

#### Le procedure adottate a livello provinciale

L'agricoltore verifica, insieme ad un addetto del Servizio Forestale, se i coltivi hanno caratteristiche coerenti con quelle richieste dal Piano e, qualora tali condizioni esistano, presenta la domanda al Servizio provinciale. La Ripartizione Natura e Paesaggio invia un proprio esperto per confermare la presenza dell'habitat identificato. Tale sopralluogo è particolarmente importante quando bisogna identificare alcune tipologie di prato, e permette sia di verificare la superficie reale dell'appezzamento sia di istruire l'agricoltore sulle pratiche agricole da mantenere. Questo modo di operare minimizza il rischio di frodi da parte dell'agricoltore, consente di motivare ed informare l'agricoltore, riduce il lavoro nella fase di controllo e permette il censimento degli habitat di grande valore naturalistico da proteggere.

Per quanto riguarda la collocazione delle aree soggette ad impegno rispetto alle categorie di tutela a livello provinciale, nazionale ed europeo si rimanda alla lettura della tabella V.9

Tabella VI.9: Numero di domanda e superficie delle domande di premio per la misura 13.8 in funzione della categoria di tutela (2004)

Categoria di tutela a livello provinciale	Domande	Superficie ammessa a premio (ha)	Categoria di tutela a livello Europeo (Natura 2000)	
			SIC	ZPS
Parco Naturale	421	1.323,40	x	x
	15	47,70	x	
	11	24,20		x
	52	127,60		
	499	1.522,90		
Biotopo	29	38,70	x	x
	21	43,20	x	
	34	68,40		
	84	149,70		
Monumento naturale	8	12,60		
Zona di tutela paesaggistica	212	767,60		
Parco Nazionale	44	48,20	x	x
-	14	38,50	x	
Totale	861	2.539,50		

Fonte Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE

#### **criterio VI.2.B.2. *Le infrastrutture ecologiche, comprese le delimitazioni dei campi (siepi, ecc.) o gli appezzamenti non coltivati con funzione di habitat, sono state tutelate o aumentate.***

Le infrastrutture ecologiche tutelate nell'ambito del Piano sono esclusivamente le siepi, rispetto alle quali viene sovvenzionato sia il mantenimento sia la costituzione.

Il premio è diversificato a seconda delle aree dove insistono le siepi, ed è ovviamente più elevato nelle zone di fondovalle, dove le colture principali sono il melo e la vite. Ciononostante, in queste zone la competitività del premio rispetto alla coltivazione è bassa, e il numero di domande presentate è molto contenuto. Peraltro, sono proprio queste le aree nelle quali è più necessario preservare e ricostituire le infrastrutture ecologiche. Anche sulle poche rimaste infatti esiste una forte pressione da parte degli agricoltori che vogliono aumentare la superficie da coltivare, per effetto sia della alta remunerazione delle colture di fondovalle che delle ridotte dimensioni aziendali.

#### **criterio VI.2.B.3 *Le zone umide di valore o gli habitat acquatici sono stati protetti da lisciviazione, ruscellamento o sedimenti provenienti da terreni agricoli adiacenti***

Non sono previste azioni rivolte alla protezione di ambienti umidi e/o habitat acquatici da lisciviazione, effluenti o sedimenti provenienti da terreni agricoli adiacenti.

#### **Domanda VI.2.C. *In che misura la biodiversità (diversità genetica) è stata mantenuta o accresciuta grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia di razze animali in pericolo o varietà di piante?***

Il piano contribuisce in modo determinante a salvaguardare l'allevamento e la coltivazione in situ di razze animali e varietà vegetali in via di estinzione.

Le azioni poste in essere hanno incentivato l'allevamento di due razze ovine a rischio di estinzione, e delle vacche Pustertaler e Sprinzen (anche se per queste ultime la consistenza numerica è ancora molto bassa), hanno consentito di stabilizzare il patrimonio delle razze bovine Pinzgauer e del cavallo, Norico e hanno contribuito ad evitare la scomparsa della tradizionale coltivazione cerealicola. L'inserimento solo recente della Grigia Alpina fra le razze da tutelare non permette ancora di valutare gli effetti della misura, si ritiene comunque che possa assicurare il mantenimento di un numero sufficiente di capi di questa razza.

Maggiori effetti incentivanti si potranno ottenere solo attraverso programmi che prevedano la valorizzazione dei prodotti e delle caratteristiche produttive di queste razze e varietà. Il progetto LEADER condotto in Val Venosta per la valorizzazione dell'Urpaarl (il pane tipico venostano ottenuto con cereali coltivati in valle) rappresenta un esempio che dovrebbe essere consolidato e seguito.

#### **Critero VI.2.C-1. Le razze/varietà in pericolo sono tutelate**

Con l'azione 2 delle misure agroambientali, la Provincia Autonoma di Bolzano ha inteso porre sotto tutela le seguenti razze animali a rischio di estinzione:

- Bovini: Pinzgauer e Pusterer Sprinzer, Grigio Alpina (inserite nella World Watch list)
- Ovini: Vilnösser Schafe (procedura per inserimento nella World Watch list avviata), Schwarzbraunes Bergschaf (inserita nella WWI)
- Equini: Cavallo Norico (inserito nella World Watch list)

Tabella VI.10 - Numero di capi per alcune razze bovine 1999-2003 in Alto Adige

	1999	2000	2001	2002	2003
Pinzgauer	2.100	2.200	2.245	2.212	2.103
Pustertaler Sprinzen	170	150	166	242	281
Grigia alpina	-	-	26.355	22.480	20.489

Fonte: Servizio Veterinario provinciale

La Relazione Agraria della Provincia Autonoma di Bolzano individua la consistenza complessiva di Norici presenti in Alto Adige in 247 capi. I dati forniti dal Kleintierzuchtverband mostrano come la misura abbia ottenuto effetti fortemente incentivanti per l'allevamento della Schwarzbraunes Bergschaf e della Vilnösser Schafe. Questi dati fortemente positivi vanno interpretati alla luce della crescita dell'allevamento ovino in Provincia a partire dagli anni 90, probabilmente legata alle politiche di incentivazione. Tuttavia i dati sono sicuramente lusinghieri, considerato che negli ultimi 5 anni il numero di ovini allevati si è stabilizzato.

Tabella VI.11 - Numero di capi per alcune razze ovine e per il totale degli ovini 2000-2004 in Alto Adige

	2000	2004	Variazione 2005/2000
Vilnösser Schafe	1.010	2.132	+111%
Schwarzbraunes Bergschaf	1.820	3.423	+88%
Totale ovini in Provincia	47.100	46.500	-1%

Fonti: Elaborazioni su dati Azienda sanitaria di Bolzano – Servizio veterinario multizonale, Kleintierzuchtverband

Tabella VI.12 - Numero di domande e UBA oggetto di impegno per la misura 2 per anno

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
domande	88	108	111	115	118	316	300	334	334	363	1.132
UBA	1.094	1.262	1.254	1.282	1.329	1.715	1.656	1.704	1.529	1.683	10.025

\* Dati non definitivi

Fonte: Elaborazioni su dati Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE

Le domande di contributo per la conservazione di razze di animali in via di estinzione presentate tra il 1999 e il 2002 si sono attestate sopra le 300 unità per un totale di 1700 UBA. Considerato che la tabella precedente fa riferimento al numero dei capi e non agli UBA, si può ipotizzare che tutti i capi di queste razze presenti in Alto Adige siano stati oggetto di accordo. E' importante rilevare che dal 1999 al 2003 il numero delle Pinzgauer è rimasto invariato, mentre è leggermente cresciuto il numero delle Pustertaler Sprinzer pur rimanendo nell'ordine delle poche decine.

A partire dal 2004 è stata inserita fra le razze in via di estinzione anche la Grigia Alpina, più diffusa delle precedenti e presente in tutto l'Alto Adige. Il riconoscimento della Grigia Alpina come razza in pericolo di estinzione si è pertanto ha generato un forte aumento delle domande (da meno di 400 a oltre 1300 nel 2004) e del numero di capi oggetto di accordo (da 1.683 a 10.025). Il provvedimento sembra essere ben motivato, in quanto dal 2001 al 2003 la Grigia Alpina ha perso il 30% della sua popolazione, il che significa che in valore assoluto la consistenza numerica è scesa di circa 6.000 capi in 2 anni.

L'azione 3 del programma agroambientale tutela la cerealicoltura tipica di montagna e la coltivazione di cultivar locali di cereali. La forte contrazione della tradizionale coltivazione dei cereali in Alto Adige è rilevabile dalla tabella che segue.

Tabella VI.13 Superfici coltivate a cereali 1991-2003 (ha) in Alto Adige

	1991	1999	2000	2001	2002	2003
Frumento	186	91	65	59	58	55
Segale	602	200	160	76	76	76
Orzo	621	255	200	50	50	50
Avena	420	125	60	31	31	30
Altri cereali	10	26	47	9	9	10
TOTALE	1.839	697	532	225	224	221

Fonte: Ufficio Provinciale Servizi Agrari

La contrazione delle superfici coltivate a cereali è continuata negli ultimi 15 anni, e sembra difficile porre un freno a questa tendenza. Dalla introduzione del nuovo PSR, probabilmente grazie anche ad un rinnovato impegno divulgativo, sono cresciute le superfici oggetto di impegno da parte degli agricoltori fino al 2001, per poi stabilizzarsi sui valori raggiunti.

Tabella VI.14 Superfici investite a cereali oggetto di impegni agroambientali 1998-2002,

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
Superficie oggetto di impegno (ha)	2,6	52	48	101	101	97	98

\*Dati non definitivi

Fonte: Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE

Di queste superfici, quasi il 50% viene coltivato utilizzando varietà locali la cui semente non è reperibile in commercio. Nel 2003, la superficie a cereali oggetto di aiuto è stata pari al 43% della superficie coltivata a cereali nella provincia di Bolzano. Invece i 26 ha coltivati col metodo dell'agricoltura biologica accedono ad un altro regime di aiuti, ma considerando anche questi, il 55% dei cereali coltivati in Alto Adige è sottoposto ad accordi agroambientali.

### **Domanda VI.3 In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati grazie a misure agroambientali?**

Le azioni agroambientali agiscono in modo positivo alla preservazione e valorizzazione del paesaggio agrario della montagna dell'Alto Adige. Alcune azioni dell'accordo agroambientale contribuiscono al mantenimento della coerenza del paesaggio. La differenziazione visiva è assicurata dalla tradizionale coltivazione di cereali a paglia. L'identità culturale del terreno agricolo è mantenuta e salvaguardata.

Le azioni agroambientali agiscono in modo positivo sul mantenimento del paesaggio agrario della montagna dell'Alto Adige, in particolare favorendo la utilizzazione dei pascoli di montagna e il mantenimento del prato permanente. Quest'ultimo costituisce un fattore di grande importanza e rilievo: la introduzione della coltivazione del mais, come è avvenuto in alcune aree (ad es. la piana di Rodengo) nuoce alla percezione del paesaggio (tale coltura è stata introdotta allo scopo di intensificare la produzione agricola, ma ha avuto effetti decisamente negativi sulla percezione del paesaggio).

L'importanza di mantenere un paesaggio coerente deve essere valutata sulla base della importanza che il settore del turismo ha per l'economia della Provincia. Gli effetti della intensificazione delle pratiche agricole sul paesaggio possono causare una disaffezione dei turisti all'Alto Adige con gravi effetti sulla ricchezza provinciale. Diventa necessario quindi rafforzare i rapporti fra settore agricolo e settore turistico, perché le connessioni fra i due settori possono determinare ricadute reciproche sia in positivo che in negativo. I risultati ottenuti sono rafforzati dalla presenza contemporanea della misura 14 che favorisce la permanenza delle aziende in montagna.

L'Alto Adige è caratterizzato da una grande vocazione turistica legata alle caratteristiche del suo paesaggio montano. Questo paesaggio, caratterizzato da un continuo succedersi di prati, fustaie e pascoli, rappresenta la principale attrattiva turistica provinciale come corollario alla splendida corona di monti. Una rete di sentieri molto ampia e malghe attrezzate completano l'offerta di questo paradiso per gli amanti del trekking e della montagna. E' rilevante che la rete di sentieri sia molto sviluppata anche a quote basse e consenta anche alle persone che non possono salire in alta quota di accedere al piacere di passeggiare e una facile fruizione della montagna anche al di fuori della stagione estiva.

#### **criterio VI.3-1. *La coerenza percettiva/cognitiva tra i terreni agricoli e le caratteristiche naturali/biofisiche della zona è stata mantenuta o esaltata***

Alcune azioni dell'accordo agroambientale contribuiscono al mantenimento della coerenza del paesaggio agrario contribuendo alla conservazione di usi tradizionali del suolo, quali il prato permanente in montagna (azione 1), i pascoli e l'alpeggio in alta montagna (azione 7) e la coltivazione della vite su terreni in forte pendenza, generalmente terrazzati (azione 4) per non dimenticare gli habitat di grande pregio naturalistico protetti attraverso l'azione 8.

Tabella VI.15 - Superfici (ha) e domande oggetto di impegni agroambientali 1998-2002 che contribuiscono alla coerenza del paesaggio agrario

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
Superfici							
Azione 1	46.037	48.096	46.311	48.914	45.830	49.006	47.852
Azione 4	307	379	374	634	692	752	804
Azione 7	121.370	107.181	105.860	98.701	102.939	101.271	101.859
Azione 8	683	3.344	3.373	4.962	4.953	5.156	5.332
TOTALE	168.397	160.000	155.918	153.210	154.413	155.185	155.847
Domande							
Azione 1	6.570	6.814	6.681	7.155	7.164	7.163	6.999
Azione 4	231	308	306	474	515	550	589
Azione 7	1.201	1.213	1.205	1.117	1.163	1.151	1.170
Azione 8	297	1.373	1.358	1.718	1.812	1.874	1.956
TOTALE	8.299	9.708	9.550	10.464	10.654	10.738	10.714

\* Dati non definitivi

Fonte: Elaborazioni su dati Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE

Confrontando questa tabella con i dati relativi alle superfici foraggiere coltivate riportate nella tabella successiva, si evidenzia che oltre il 60% dei pascoli è oggetto di accordi agroambientali. A questa percentuale bisognerebbe aggiungere anche una quota della superficie della misura 1 che, attraverso un sistema di coefficienti, assegna un premio anche alle superfici aziendali utilizzate come pascolo o ai pascoli aziendali situati sulle malghe.

Anche alcune sotto azioni della misura 8 sono rivolte al mantenimento di alcune tipologie di pascolo ed in particolare a quelle che presentano particolare interesse sotto l'aspetto della percezione del paesaggio (ad es. i pascoli laricati).

Si noti che la superficie oggetto di accordi era già elevata in seguito al precedente piano, e sembra addirittura essere leggermente diminuita con la introduzione del nuovo piano. Tuttavia tale diminuzione è solo virtuale. Infatti una più precisa determinazione delle superfici oggetto di aiuto, ottenuta grazie all'utilizzo di strumenti cartografici informatizzati, ha permesso di identificare in modo più preciso alcune superfici che erano state sovrastimate.

Tabella VI.16 Superficie delle produzioni foraggiere (ha) 1997-2003 in Alto Adige

	Prati avvicendati	Erbai	Prati permanenti	Pascoli
1997	1.070	2.660	76.700	166.630
1998	1.070	2.678	76.710	166.650
1999	1.100	2.670	76.680	166.650
2000	1.105	2.675	76.685	166.670
2001	620	1.880	73.230	166.490
2002	621	1.870	73.230	166.490
2003	621	1.870	73.230	166.490

Fonte: Ufficio Provinciale Servizi Agrari

Si consideri comunque che oltre il 55% della SAU provinciale risulta essere oggetto di accordi agroambientali che favoriscono la coerenza del paesaggio grazie al tipo di utilizzazione del terreno. Pertanto le superfici agricole oggetto di interventi agroambientali che contribuiscono alla coerenza del paesaggio sono al 100% influenzate dalle modalità di attuazione dell'impegno. Nessuna superficie contribuisce alla coerenza del paesaggio in base alle specifiche individuate ai punti (b), (c) e (d) dell'indicatore.

**criterio VI.3-2. *La differenziazione percettiva/cognitiva(omogeneità/diversità) dei terreni agricoli è stata mantenuta o esaltata***

La differenziazione visiva del paesaggio di montagna dell'Alto Adige è assicurata dalla tradizionale coltivazione di cereali a paglia, soprattutto in alcune zone (Val Venosta, Val Pusteria).

L'azione 3 sta contribuendo a frenare l'abbandono di questa coltivazione: nel 2003 sono stati coltivati 224 ha di cereali; di questi 98 erano oggetto dell'accordo agroambientale e 26 sono coltivati in aziende biologiche. I cereali a paglia sono coltivati su una superficie pari allo 0,09% della SAU provinciale, concentrata in alta Val Pusteria ed in alta Val Venosta.

L'azione 8 salvaguarda habitat naturali che, oltre ad avere grande valore naturalistico, contribuiscono alla differenziazione del paesaggio. Fra gli habitat tutelati si trovano infatti i prati magri e prati ricchi di flora che sono caratterizzati da fioriture intense e prolungate, prati e pascoli laricati che contribuiscono alla variabilità del paesaggio di alta montagna. Vengono tutelati anche i prati da strame e le torbiere che contribuiscono ad una percezione diversificata del paesaggio.

L'azione 8 prevede accordi anche per il mantenimento e la ricostituzione di siepi, altri elementi fondamentali nella percezione del paesaggio. Pur non disponendo dei dati disaggregati relativi alle singole sotto azioni che compongono l'azione 8, è possibile considerare come la totalità della superficie contribuisca alla differenziazione del paesaggio

mantenendo caratteristiche ambientali di grande pregio naturalistico e paesaggistico. Infatti l'unica azione che prevede la realizzazione di manufatti (siepi) ha pochissime adesioni e per superfici molto limitate, pertanto si può considerare pari a 0 il valore (c) dell'indicatore.

Tabella VI.17 - Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla differenziazione del paesaggio grazie alla differenziazione del paesaggio (azione 3) o a caratteristiche ambientali (azione 8)

	2001		2002		2003		2004*	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Azione 3	101	2	101	2	97	2	98	2
Azione 8	4.962	98	4.953	98	5.156	98	5.332	98

\* Dati non definitivi

Fonte: Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE

Tabella VI.18 - Domande oggetto di impegno che contribuiscono alla differenziazione del paesaggio grazie alla differenziazione del paesaggio (azione 3) o a caratteristiche ambientali (azione 8)

	2001		2002		2003		2004*	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%
Azione 3	103	6	106	6	100	5	102	5
Azione 8	1.718	94	1.812	94	1.874	95	1.956	95

\* Dati non definitivi

Fonte: Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE

### **criterio VI.3-3. L'identità culturale del terreno agricolo è stata mantenuta o esaltata**

L'identità culturale del terreno agricolo è mantenuta e salvaguardata dagli interventi del PSR. Le azioni 1, 7 e 8 favoriscono il mantenimento di usi tradizionali del suolo, a cui si associano vedute particolari legate al succedersi di boschi, prati e pascoli.

La tradizionale coltivazione di foraggi prevede che dopo il secondo sfalcio molti prati vengano pascolati. La presenza degli animali al pascolo e il caratteristico rumore dei campanacci contribuisce alla percezione di un paesaggio collegato alla cura degli animali e alla cultura che esso sottende. Anche la coltivazione dei cereali è legata ad aspetti culturali importanti. Questa coltivazione era molto diffusa fino alla metà del secolo e la sua importanza è rilevata dalla presenza diffusa su tutto il territorio di numerosi mulini.

Non bisogna poi dimenticare che il piano prevede premi per l'allevamento di alcune specie che sono tradizionali della Provincia e che ne caratterizzano l'ambiente montano. L'introduzione della Grigia Alpina nell'elenco delle specie sottoposte a tutela rende ancora più evidente questo fatto (per i dati specifici cfr. tabelle da VI.10 a VI.17).

Ricordando quanto detto a proposito delle siepi nel capitolo precedente, si può affermare che il 100% degli interventi volti al mantenimento dell'identità culturale del terreno agricolo è stato ottenuto grazie alla presenza di colture o animali domestici tradizionali.

Dal profilo dell'identità culturale, è anche opportuno sottolineare che le misure agroambientali contribuiscono, insieme ad altri interventi, al mantenimento della agricoltura in montagna, ed hanno come effetto indiretto ma significativo la prosecuzione dell'uso, e quindi la manutenzione e la ristrutturazione dei vecchi masi che caratterizzano il paesaggio.

Sono invece assenti o poco rilevanti gli interventi di cui ai punti (b), (c) e (d) dell'indicatore. Si evidenzia quindi che il programma non prevede nessun intervento volto alla conservazione e/o reintroduzione di elementi di punta costituiti dall'uomo quali i castagneti e i vecchi alberi da frutta su franco inseriti nei prati arborati.

### **criterio VI.3-4. La tutela/miglioramento delle strutture e delle funzioni paesaggistiche in relazione ai terreni agricoli comporta benefici/valori per la società (attrattive)**

La tutela/miglioramento delle strutture e delle funzioni paesaggistiche in relazione ai terreni agricoli comporta rilevanti benefici e valori per la società rurale e per il sistema altoatesino in genere, assicurando il mantenimento e la valorizzazione di qualità ambientali che costituiscono il patrimonio di fondo dell'attrattività turistica della provincia. Come già accennato la principale attrattiva turistica è la montagna con il suo paesaggio tipico. Il mantenimento del paesaggio montano fa parte dell'offerta turistica ed il suo mantenimento garantisce la continuità del flusso turistico. Le aziende agricole beneficiano indirettamente di tale flusso attraverso la possibilità di vendere direttamente il proprio prodotto e attraverso l'offerta agrituristica. Per quanto riguarda la vendita diretta, oltre agli spacci aziendali, stanno avendo un grande successo i Bauernmarkt, cioè i mercati contadini. In alcune località questi mercati sono diventati una vera e propria attrattiva e consentono agli agricoltori di vendere direttamente prodotti freschi e trasformati realizzando così il massimo valore aggiunto possibile.

I soli settori degli alberghi e dei pubblici esercizi contribuiscono alla formazione del Pil altoatesino per più del 10%. Basterebbe questo dato ad indicare la importanza che il turismo riveste nell'economia provinciale. Le presenze annuali di turisti nel 2002 e nel 2003 hanno superato abbondantemente i 25 milioni, con oltre 5 giorni di permanenza media. Le presenze inoltre sono distribuite in modo abbastanza uniforme durante l'anno, con punte negative in novembre e positive in agosto. A titolo di esempio nel 2003 (Fonte ASTAT), le presenze mensili oscillavano da 1.273.000 di aprile a 3.222.000 di luglio. Considerato che la popolazione dell'Alto Adige non raggiunge i 500.000 abitanti è innegabile che il flusso turistico generi una parte importante della ricchezza provinciale.

Per quanto riguarda l'offerta agrituristica, nonostante la Provincia già detenga il primato dell'offerta a livello italiano, il numero di aziende agrituristiche è in costante crescita.

Tabella VI.19 Aziende agrituristiche in Italia e nella Provincia Autonoma di Bolzano 1998-2001

	1998		2001	
	Numero aziende agrituristiche	Percentuale	Numero aziende agrituristiche	Percentuale
Italia	8.905	100%	10.662	100%
Bolzano	1.754	19,7%	2.356	22,1%

Fonte: Elaborazioni su dati Agriturist

## Commenti alle procedure

Cfr. quanto indicato nel Capitolo V in relazione alla Misura 14 (valido anche per la Misura 13).

## Conclusioni

Per sottolineare l'importanza delle misure agroambientali basterebbe citare due dati: il numero di domande presentate annualmente (12.343 nel 2004, dato non definitivo), gli ettari oggetti di accordi (158.231 nel 2004, cui sono da aggiungere 10.025 UBA) e le risorse che questa misura attiva (18.160.301 Euro nel 2004, dato non definitivo).

Ma l'importanza delle misure agroambientali è resa ancora maggiore dagli effetti ambientali che determinano. Le azioni attivate si sono mostrate particolarmente efficaci nel mantenimento del paesaggio agrario e nella protezione di habitat ad alto valore naturale e di razze a rischio di estinzione. Sono anche efficaci - in combinazione con altri fattori - nel favorire la permanenza della popolazione in montagna, garantendo la continuazione dell'uso dei suoli agricoli. L'importanza di questi effetti deve essere ribadita e sottolineata perché gli accordi contribuiscono, in modo probabilmente determinante, al mantenimento del paesaggio rurale, una delle più grandi ricchezze dell'Alto Adige.

La misura evidenzia il suo forte impatto come elemento di integrazione con il settore produttivo turistico. Sarebbe allora auspicabile un maggiore coinvolgimento di questo settore nel momento di definizione delle nuove misure da applicare. Infatti, solo riuscendo a rendere consapevole il settore turistico dell'importanza che gli agricoltori hanno nella manutenzione del territorio e nella conservazione del paesaggio, è possibile reperire le risorse, non solo economiche, per rendere stabili gli effetti di queste misure.

Il Piano mostra invece alcune lacune nell'incentivare gli agricoltori verso forme di agricoltura sostenibile (o più sostenibile), infatti manca una reale spinta innovativa verso forme di agricoltura estensiva. E' vero comunque che tali forme difficilmente possono essere incentivate dalle sole opportunità offerte dal piano, ma richiedono una serie di interventi mirati a sostenerle. E' il caso ad esempio dell'agricoltura biologica, la cui crescita costante in Alto Adige è legata alle opportunità offerte dal mercato e al sostegno al settore frutticolo offerto dalla Stazione Sperimentale di Laimburg in termini di ricerca e di divulgazione. Il Piano da solo, pur assicurando un sostegno a chi introduce e mantiene questo sistema agricolo in azienda, non è in grado di incentivarne l'adozione da parte delle aziende. Bisogna poi rimarcare che la estrema articolazione della misura la rende non sempre perfettamente intelligibile. La eliminazione di alcune azioni e sotto azioni irrilevanti per il basso numero di adesioni e per i limitati benefici ambientali che generano (sottoazione 1c e azione 6), è sicuramente auspicabile. Così come è auspicabile la riduzione delle opportunità di impegni aggiuntivi (con la eccezione per motivi diversi delle azioni 7 e 8).

E' opportuno anche evidenziare che per ragioni legate alle difficoltà di un controllo efficace sembra opportuno identificare il mantenimento dei terrazzamenti e non la pendenza come elemento determinante per l'azione 4. Questa variazione ha anche altri due vantaggi: il paesaggio tipico viene salvaguardato se si salvaguardano le tradizionali sistemazioni a terrazze con muretti a secco e l'aggravio di costi è generato più dalla difficoltà di operare sulle terrazze che dall'effetto causato dalle elevate pendenze.

### Obiettivi generali

Obiettivo	Val.	Note
Evitare l'utilizzo di superfici poco produttive	n.v.	
Evitare la intensivizzazione delle superfici produttive	B	
Preservare un ambiente unico, una delle principali risorse della Provincia	A	
Assicurare la presenza umana in montagna a difesa del territorio	B	
Promuovere sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente	D	
Promuovere la agricoltura biologica	D	La crescita dell'agricoltura biologica provinciale non è correlata agli accordi agroambientali
Incentivare l'agricoltore a resistere alla tentazione di ricorrere a metodi di coltivazione più intensivi	B	L'incentivazione deve essere accompagnata da una ricerca e una divulgazione dirette senza indugi nella direzione della estensivizzazione
Risultati positivi sul paesaggio	A	
Risultati positivi su protezione del suolo	C	La riduzione dell'impiego di fertilizzanti solubili e di diserbanti non è soddisfacente
Risultati positivi su rischio idrogeologico	B	
Mantenimento metodi agricoli compatibili con l'ambiente a carattere estensivo	B	
Mantenere vitalità delle zone rurali	A	In accordo con altre misure del PSR ed altri programmi di politica agraria e gestione del territorio
Mantenere caratteristiche paesaggistiche del territorio	A	
Mantenere caratteristiche naturalistiche del territorio	B	La scarsa competitività di alcune misure e l'assenza di opportunità per il mantenimento delle infrastrutture ecologiche nelle aree di fondovalle impedisce un giudizio completamente positivo
Mantenere il territorio come base delle attività turistiche e ricreative	A	

A: pienamente raggiunto; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutato o non valutabile

### Obiettivi azione 1

Obiettivo	Val.	Note
Incentivazione di forme estensive di utilizzo delle superfici foraggiere	B	
Favorire la completa rinuncia all'utilizzo di fertilizzanti di sintesi	D	I consumi di concimi solubili (azotati e complessi) sono stabili dal 1988 al 2003
Incentivare l'adozione di altre pratiche rispettose dell'ambiente	n.v.	L'obiettivo era fissato per la sotto azione 1c ed ha coinvolto pochissime aziende
Tutela dell'ambiente	B	
Mantenimento della struttura dell'ambiente rurale	A	
Contrasto allo spopolamento delle zone agricole	A	
Favorire uno sviluppo futuro rispettoso dell'ambiente	C	Il programma ha scarsa capacità di incentivare e di promuovere una nuova visione della agricoltura

### Obiettivi azione 2

Obiettivo	Val.	Note
Incentivare l'allevamento di razze autoctone in via di estinzione	C	L'azione ha svolto un'azione di mantenimento più che di incentivazione

### Obiettivi azione 3

Obiettivo	Val.	Note
Incentivare la coltivazione con metodi estensivi di cereali in montagna	C	L'azione riesce a frenare la tendenza all'abbandono, ma non ha valore incentivante
Evitare la scomparsa di varietà locali	B	
Mantenere un paesaggio tipico	B	

Nota: la impossibilità di applicare contemporaneamente la azione 1b (che prevede la rinuncia ad ogni dissodamento) e la azione 3 limita la efficacia dell'azione 3.

### Obiettivi azione 4

Obiettivo	Val.	Note
Ridurre l'impiego di prodotti chimici nella coltivazione della vite	B	
Contribuire alla conservazione di un ambiente paesaggistico	B	Sarebbe opportuno legare l'azione al mantenimento dei terrazzamenti con muretti a secco
Evitare l'impiego di diserbanti (impegno aggiuntivo)	B	

### Obiettivi azione 5

Obiettivo	Val.	Note
Favorire la adozione di metodi di coltivazione biologici	D	La azione non ha aiutato la crescita dell'agricoltura biologica L'aumento delle aziende biologiche in Provincia è da addebitare ad opportunità di mercato e allo sviluppo di una cultura ambientale

### Obiettivi azione 6

Obiettivo	Val.	Note
Assicurare la fertilità del suolo sotto l'aspetto microbiologico	n.v.	Il numero irrilevante di domande presentate per questa misura ne impedisce una valutazione oggettiva.
Evitare il dilavamento di elementi nutritivi	n.v.	
Favorire il misurato utilizzo di prodotti fitosanitari	n.v.	

### Obiettivi azione 7

Obiettivo	Val.	Note
Consolidare il reddito dell'azienda agricola di montagna attraverso una gestione funzionale degli alpeggi	B	
Favorire una gestione degli alpeggi che tenga conto del loro ambiente naturalistico	A	
Assicurare la presenza antropica ad alta quota (misura integrativa)	A	Il numero di alpeggi in cui si trasforma il latte è aumentato negli anni (informazione del Servizio Forestale)

### Obiettivi azione 8

Obiettivo	Val.	Note
Conservazione del paesaggio tradizionale	A	
Conservazione della molteplicità dei biotopi di grande valore naturalistico	A	
Mantenimento di coltivazione estensiva	B	Nelle zone più produttive il premio non è sufficientemente competitivo
Rinuncia temporanea alla intensificazione	B	
Costituzione di siepi	C	L'azione non ha inciso nelle zone di valle con prevalenza di melo, dove la esigenza di infrastrutture ecologiche è maggiore.

### Sintesi degli indicatori

Indicatori		Um	Vr	Note
VI.1.A-1.1	Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione del suolo	n° aziende	7.713	Cfr. tabelle VI.1 e VI.2
	a) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a acqua/venoto/dissodamento	ha	49.758	
	b) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a uso del suolo, barriere o deviazioni, pratiche agricole, carico bestiame al pascolo	%	98,5%	
	c) di cui oggi. di az. mirate principalmente/esclusivamente al controllo dell'erosione	%	1,5%	
			Non pertinente	
VI.1.A-2.1	Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento	n° aziende	9.338	Cfr. tabelle da VI.3 a VI.6. La prevenzione della contaminazione non è scopo primario di nessuna misura.
	a) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari	ha	153.179	
	b) di cui con uso ridotto di fertilizzanti/concimi organici	%	100%	
	c) di cui oggetto di azioni mirate principalmente al problema dell'inquinamento del suolo	%	100%	
			0%	
VI.1.A-3.1	Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da superfici agricole oggetto di impegno		descrizione	
VI.2.B-1.1.	Habitat di grande valore naturalistico in aree agricole che sono stati tutelati grazie ad azioni oggetto di impegno	n° impegni	1.956	Cfr. tabella V.8
	a) di cui grazie ad usi specifici del suolo o a sistemi agricoli tradizionali	ha	5.332	
	b) di cui grazie alla prevenzione di colonizzazioni o dell'abbandono	%	98%	
	c) di cui situati nelle zone Natura 2000	%	0%	
	d) di cui habitat da cui traggono particolare beneficio determinate specie o gruppi di specie	impegni	28%	
	e) di cui considerati habitat rari al livello geografico adeguato alle specie	superficie	29%	
VI.2.B-2.1	Infrastrutture ecologiche oggetto di impegno con funzione di habitat o appezzamenti di terreno non coltivato legati all'agricoltura	%	100%	
	a) di cui con caratteristiche lineari	%	0%	
	b) di cui appezzamenti o aree di terreno non coltivato o superfici non coltivate	%	0%	
	c) di cui con elementi isolati	%	0%	
	d) di cui che esaltano gli habitat di grande valore naturalistico esistenti attenuandone la frammentazione	%	0%	



Indicatori		Um	Vr	Note
VI.2.C-1.1.	Animali/vegetali allevati/coltivati grazie agli impegni agroambientali a) di cui nelle liste UE o internazionali b) di cui conservati all'interno del sistema agricolo a cui appartengono tradizionalmente	capi ha capi razze var.veg.	28.675 220 93% 83% 0%	Cfr. tabelle da VI.10 a VI.14
VI.3-1.1.	Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla coerenza con le caratteristiche naturali/biofisiche della superficie a) di cui grazie a modalità e tipo di uso del suolo influenzate dalle azioni oggetto di impegno b) di cui grazie a caratteristiche ambientali...risultanti direttamente/indirettamente dalle azioni oggetto di impegno c) di cui grazie alla conservazione della forma del territorio, come il rilievo o il profilo d) di cui grazie alla conservazione dei livelli idrici e dei profili dei corpi idrologici	siti ettari % % % %	10.738 155.185 100% 0% 0% 0%	Cfr. tabelle VI.15 e VI.16
VI.3-2.1.	Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla <u>differenziazione</u> percettiva/cognitiva, in particolare visiva, del paesaggio a) di cui grazie alla complessità visiva risultante dalle modalità di uso del suolo/tipo delle colture influenzate dalle azioni oggetto di impegno b) di cui grazie a caratteristiche ambientali...risultanti direttamente/indirettamente dalle azioni oggetto di impegno c) di cui grazie a oggetti costruiti dall'uomo introdotti/conservati dalle azioni sovvenzionate o alla possibilità di osservare la differenziazione del paesaggio	siti ettari siti ettari siti ettari %	2.058 5.430 5% 2% 95% 98% 0%	Cfr. tabelle VI.17 e VI.18
VI.3-3.1.	Terreno agricolo oggetto di impegno che contribuisce al mantenimento/potenziamento delle caratteristiche culturali/storiche della zona (numero di siti/oggetti ed ettari/chilometri) (a) di cui grazie alla presenza di colture o animali domestici tradizionali enzati dalle azioni sovvenzionate (b) di cui grazie a caratteristiche lineari costruite dall'uomo (siepi di arbusti, fossati, sentieri) reintrodotte/ conservate dalle azioni sovvenzionate (%) (c) di cui grazie a elementi isolati , costruite dall'uomo, reintrodotte/ conservate dalle azioni sovvenzionate (d) di cui grazie alla possibilità di sperimentare attività agricole tradizionali reintrodotta/ mantenuta dalle azioni sovvenzionate	siti ettari % % % %	10.288 154.530 100% 0% 0% 0%	Cfr. tabelle da VI.10 a VI.18
VI.3-4.1.	Comprovato beneficio/valore per la società derivante da strutture e funzioni paesaggistiche tutelate/migliorate (descrizione)		descrizione	

## Capitolo VII – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

### Metodologia e attività svolta

Per la prima fase della valutazione, che ha interessato il periodo fino al 2003, i dati sono stati raccolti attraverso l'analisi delle domande presentate, colloqui con il responsabile di misura e colloqui telefonici con i responsabili di sette cooperative frutticole, corrispondenti ai sette progetti già conclusi<sup>13</sup>.

Per l'aggiornamento della valutazione è stato predisposto un questionario, elaborato sulla base delle indicazioni del QVC, che è stato inviato alle aziende che nel 2005 avevano concluso da almeno due anni i progetti finanziati, in modo da poter analizzare compiutamente gli effetti degli interventi effettuati dopo un primo periodo di necessario assestamento. Hanno risposto al questionario sei cooperative frutticole.

Nelle analisi che seguono non verrà fatto riferimento alla specifica realtà aziendale, ma le singole cooperative verranno indicate in ordine casuale con le prime sei lettere dell'alfabeto. Nelle tabelle, inoltre, appaiono solo le cooperative per le quali il dato in esame è significativo e valido rispetto all'indagine. In considerazione del piccolo numero di aziende coinvolte nei progetti e contattate, i dati di seguito presentati non possono avere significatività statistica, ma costituiscono una valida descrizione delle realtà considerate.

I riferimenti agli indicatori di programma del Questionario Valutativo Comune sono stati utilizzati ogni volta che è stato possibile reperire i dati specifici.

### Descrizione dei beneficiari

I beneficiari sono esclusivamente cooperative che trasformano i prodotti dei propri consociati (selezione e impacchettamento, produzione di succhi e concentrati - in massima parte di mele). L'accresciuta concorrenza a livello europeo e mondiale e le richieste del mercato richiedono strutture sempre più moderne, affidabili e flessibili. Il settore è in trasformazione attraverso fusioni tra cooperative, presupposto per ottenere strutture di trasformazione e commercializzazione adeguate alle esigenze.

Il cofinanziamento offerto nell'ambito di questa misura per interventi di notevole entità (i costi totali dei singoli progetti approvati vanno da un minimo di 1,4 milioni ad un massimo di 7,2 milioni di euro) costituisce anche un forte stimolo in questa direzione. Per esempio, il cofinanziamento di macchine cernitrici è stato concesso solo in presenza di una fusione o di un contratto di collaborazione tra cooperative. Il fatto che il 60% dei costi resti a carico dei beneficiari garantisce inoltre un alto grado di autoresponsabilità per gli investimenti.

### Risposte alle domande del QVC

#### Prima fase

I progetti cofinanziati nell'ambito di questa misura riguardano esclusivamente le cooperative frutticole, che raccolgono, trasformano, confezionano e vendono il raccolto dei propri consociati. Per un'analisi più approfondita si sono scelti i 7 progetti (7 cooperative) che al 30/6/2003 erano già conclusi e per i quali il contributo era già stato liquidato, per un volume complessivo di 21,2 milioni di euro (costi approvati), di cui 8,5 milioni di contributo. Sono stati eseguiti i seguenti interventi:

- interventi edili (5 progetti);
- celle per la conservazione delle mele (2);
- acquisto macchina cernitrice (2);
- acquisto macchina per il confezionamento (1).

---

<sup>13</sup> POMUS con sede a Lana, NOG (Plaus), POG (Parcines), GEOS (Silandro), MELIX (Bressanone), VOG (Laives) e KURMARK-UNIFRUT (Cortaccia).

### Seconda fase

Delle 6 cooperative analizzate nella seconda fase valutativa, oltre agli interventi edili, tre avevano ricevuto finanziamenti per la realizzazione di nuove celle in atmosfera controllata, due per l'acquisto di macchinari per la selezione e la lavorazione della frutta e una per la trasformazione dei prodotti.

#### **Domanda VII.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione?**

Gli interventi realizzati hanno consentito di aumentare e sfruttare adeguatamente le capacità di stoccaggio delle cooperative, migliorare le attività di lavorazione e trasformazione e, nel complesso, razionalizzare l'organizzazione del lavoro. Come conseguenza la competitività dei prodotti agricoli è risultata migliorata. Gli investimenti non hanno avuto generalmente l'effetto di contenere i costi di produzione, ma quello di porre le cooperative in condizione di operare nel migliore dei modi sul mercato.

La razionalizzazione è comunque resa evidente dalla piena utilizzazione degli impianti finanziati, anzi, se si vuole evidenziare un limite, questo va ricercato proprio nella saturazione della capacità operativa degli impianti. Si può considerare quindi pienamente realizzato, per i beneficiari, il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

#### **Critero VII.1-1. Metodi razionali nelle filiere di trasformazione e commercializzazione sovvenzionate**

##### Indicatore VII.1-1.1. Comprovata razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione

Tutti gli interventi edili hanno determinato un miglioramento delle condizioni di trasformazione della frutta (si tratta quasi esclusivamente di mele), attraverso la predisposizione di locali più adeguati. Due progetti hanno riguardato gli impianti di conservazione delle mele, aumentando la capacità di magazzinaggio permettendo di rispondere meglio alle esigenze del mercato e di non dover più ricorrere a depositi presso ditte esterne. I nuovi impianti di cernita (2 progetti) oltre alla maggiore capacità, permettono un processo di selezione più efficiente e con meno danni ai frutti. Il mercato, soprattutto la grande distribuzione, esige sempre più prodotti confezionati. Tre progetti hanno riguardato il confezionamento (acquisto di una macchina, rinnovo dei locali) permettendo di venire meglio incontro a queste esigenze.

Gli investimenti effettuati nelle cooperative considerate hanno permesso di aumentare le capacità di stoccaggio e migliorare i processi di lavorazione e trasformazione del prodotto. Tutte le cooperative risultano in possesso di una certificazione di qualità (ISO o altre)

#### **Critero VII.1-2. Migliore utilizzo dei fattori produttivi negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati**

##### Indicatore VII.1-2.1. Capacità di utilizzo degli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati

Quattro beneficiari hanno indicato che la capacità di trasformazione è stata aumentata sensibilmente (tra il 30% e il raddoppio), in due casi è aumentata la capacità di magazzinaggio. In un caso la capacità di trasformazione è rimasta invariata, sono però rese possibili produzioni alternative (lavorazione di succhi).

Dall'esame delle domande di progetto si deduce che nelle sette cooperative del campione si prevede di aumentare la quantità di prodotti trasformati/commercializzati in media del 33%. Nella maggior parte dei casi, le strutture esistenti prima degli interventi sovvenzionati non avrebbero consentito un tale aumento.

Tabella VII.1 - Prodotti trasformati e commercializzati dalle 7 cooperative beneficiarie dei progetti analizzati (tonnellate)

	media dei 2 anni precedenti il progetto	previsione a 3 anni dopo l'ultimazione del progetto	Variazione
Mele da tavola	128.724	172.050	+34%
Altri prodotti	27.187	34.887	+28%
Totale	155.911	206.937	+33%

Fonte: Documentazione delle domande di progetto

Dai dati raccolti è emersa una capacità di utilizzo degli impianti di trasformazione da parte delle cooperative contattate mediamente molto alta e che, nel caso delle strutture di stoccaggio, raggiunge quasi sempre il 100%, come illustrato nella seguente tabella.

Tabella VII.2 - Percentuale utilizzazione impianti (riferite all'anno 2004)

	Coop. a	Coop. b	Coop. c	Coop. d	Coop. e	Coop. f
Stoccaggio*	82,6	100,0	100,0	100,0	-	-
Lavorazione	75,9	n.d.	87,3	98,8	-	100,0
Trasformazione	-	-	-	-	88,0	-

\* In atmosfera controllata

Fonte: Questionari somministrati ai beneficiari

La tipologia stessa dei beneficiari lascia intuire che la capacità di utilizzazione degli impianti è molto alta. Si evidenzia comunque che un'utilizzazione delle capacità prossima al 100% da una parte consente di ridurre l'incidenza dei costi di ammortamento sul prodotto, ma dall'altra rappresenta un elemento critico, in quanto la struttura non possiede la necessaria flessibilità per poter far fronte ad un aumento della produzione (anche solo dovuto ad una annata particolarmente produttiva), né a mutate esigenze di lavorazione da parte dei clienti.

### **Critero VII.1-3. Costi inferiori negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati**

#### **Indicatore VII.1-3.1. Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione per unità di materia prima per effetto del sostegno**

Tutti i beneficiari hanno segnalato che i *costi variabili sono diminuiti*, per effetto di un'organizzazione più razionale della sala lavorazione o dell'impiego di nuovi macchinari. Una stima precisa dell'impatto degli interventi risulta difficile, a causa della disomogeneità dei progetti e del fatto che spesso l'effetto è indiretto (per es. migliore produttività in seguito al rinnovo dei locali).

Dall'analisi dei dati raccolti attraverso il questionario è emersa la seguente variazione dei costi per le operazioni di stoccaggio e lavorazione delle mele a seguito degli interventi effettuati.

Tabella VII.3 - Costi di stoccaggio delle mele (Euro/t) nelle cooperative considerate nel 2004 e prima degli interventi

	Coop b	Coop c	Coop d
2004	319	86	80
Prima dell'investimento	275	101	30
Differenza*	44	-15	50
Variazione percentuale*	16,00%	-14,85%	167,00%

\* Riferita al periodo precedente l'investimento

Fonte: Questionari somministrati ai beneficiari

Tabella VII.4 - Costi di lavorazione delle mele (Euro/t) nelle cooperative considerate nel 2004 e prima degli interventi

	Coop c	Coop d	Coop f
2004	63	35	6,4
Prima dell'investimento	53	5	11,9
Differenza*	10	30	-4,9
Variazione percentuale*	18,90%	600,00%	-43,30%

\* Riferita al periodo precedente l'investimento

Fonte: Questionari somministrati ai beneficiari

I costi medi di stoccaggio e lavorazione dei prodotti sono aumentati (fino al 600%) a seguito degli interventi finanziati in 4 casi su 6 e sono diminuiti negli altri 2 casi.

Per spiegare questo fenomeno bisogna tornare alla natura degli investimenti effettuati dalle cooperative (celle per la conservazione del prodotto in atmosfera controllata, nuovi macchinari per la selezione e la lavorazione del prodotto). Tali investimenti sono finalizzati: all'ottenimento di un prodotto di qualità superiore; alla ricerca di una maggiore competitività sul mercato basata sui servizi aggiuntivi che si è in grado di offrire; alla possibilità di allungare i periodi di conservazione delle mele.

Inevitabilmente, il miglioramento delle tecniche di conservazione e trasformazione comporta un aumento dei costi in quelle realtà che hanno introdotto queste innovazioni. In questi casi, l'aumento di costi non va letto in chiave negativa, in quanto ha permesso di ottenere un prodotto finale qualitativamente superiore, più in linea con le esigenze del consumatore e maggiormente competitivo sul mercato, condizioni indispensabili per garantire agli agricoltori facenti parte delle cooperative un reddito soddisfacente.

Una conferma di quanto detto può venire dall'analisi dell'aumento dei prezzi di liquidazione applicati dalle cooperative prima e dopo gli interventi (cfr. indicatore VII. 2-3.1). Una riduzione dei costi è stata verificata invece dove i nuovi impianti non hanno costituito una innovazione, ma solo una razionalizzazione delle attività già poste in essere.

**Domanda VII.2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità?**

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare le caratteristiche commerciali dei prodotti, migliorandone il valore aggiunto. Ciò è accaduto grazie all'aumento dei prezzi di mercato e di liquidazione, e si traduce in una migliore competitività dei soggetti beneficiari (cooperative) e degli agricoltori ad essi associati. L'efficacia delle azioni sovvenzionate è innegabile, sebbene sia opportuno ricordare come tali risultati siano da attribuire anche ad altri fattori, come ad esempio la fusione di alcune cooperative o la razionalizzazione di alcune attività grazie alla introduzione dei sistemi informatici.

**Critero VII.2-1. La qualità intrinseca dei prodotti agricoli trasformati/commercializzati è migliorata**

Indicatore VII.2-1.1. Percentuale di prodotti agricoli di base, di migliore qualità intrinseca, contenuta nei prodotti trasformati/commercializzati provenienti da impianti sovvenzionati

- a) di cui soggetti a controllo sistematico della qualità  
 b) di cui con una maggiore omogeneità nelle e/o tra le partite

In due casi è stato acquistata una nuova macchina cernitrice che, oltre ad una maggiore capacità di trasformazione e alla riduzione dei costi unitari, permette una selezione più accurata della merce e una riduzione dei danneggiamenti. Questo, assieme ai miglioramenti nel confezionamento (due beneficiari), corrisponde alle esigenze del mercato per un prodotto più omogeneo e meglio presentato. Un progetto ha riguardato gli impianti di conservazione che impiegano le tecnologie più recenti (CA – *controlled atmosphere*).

Gli interventi edili (6 beneficiari su 7) rappresentano presupposti essenziali per una migliore organizzazione del lavoro e dei processi interni, con beneficio per la qualità del prodotto finale. In un caso la costruzione di un nuovo edificio è stato il presupposto per installare un nuovo impianto di lavorazione succhi, che grazie alle tecnologie impiegate permette di ottenere un prodotto a qualità più omogenea e controllabile e con minore impiego di additivi.

E' sensato ritenere, analogamente a quanto affermato per la prima fase, che la realizzazione di nuove strutture e/o macchinari per la conservazione, la lavorazione e la trasformazione dei frutti, abbia influito positivamente sulla qualità del prodotto finale anche nei due anni successivi alla conclusione dei progetti.

Si evidenzia comunque che il 100% dei beneficiari ha attivato sistemi di certificazione della qualità e che gli investimenti per gli impianti di cernita e confezionamento sono tutti diretti ad ottenere una omogeneità nelle partite atte a soddisfare le esigenze dei clienti.

**Critero VII.2-2. L'utilizzazione di marchi di qualità è aumentata**

Indicatore VII.2-2.1. Percentuale di prodotti commercializzati, provenienti da impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati, venduti con marchio di qualità

Tutti i prodotti sono già commercializzati con il marchio provinciale "Südtirol – Alto Adige". Non sono in uso altri marchi di qualità. Le aziende contattate in fase di aggiornamento commercializzano tutto o in parte il loro prodotto con alcuni marchi di qualità. Attualmente, l'unico marchio normato a livello comunitario è quello biologico.

Tabella VII.5 - Percentuali di prodotto commercializzate con marchi di qualità

Marchio	Percentuale commercializzata				
	Coop. a	Coop. b	Coop. c	Coop. d	Coop. f
Marlene	4%	90%	5%		
A.A. Südtirol	31%		30%	100%	
Val Venosta					100,00
Biologico		10%			
Totale	35%	100%	35%	100%	100%

Fonte: Questionari somministrati ai beneficiari

**Critero VII.2-3. Maggior valore aggiunto in termini finanziari grazie ad una migliore qualità**

Indicatore VII.2-3.1. Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (linee di produzione che hanno ricevuto il sostegno per la trasformazione e commercializzazione)

Le 7 cooperative beneficiarie per il 2002 hanno indicato un fatturato complessivo di 148 milioni di euro (valori singoli da 8 a 35 mln, media di 21 mln). La maggior parte degli investimenti non è riferibile a singole linee di produzione.

I prezzi ottenuti con i prodotti finali (in massima parte mele da tavola) dipendono molto dall'andamento generale del mercato. Alla domanda se, a prescindere dalle oscillazioni dei prezzi di mercato, l'investimento abbia permesso di ottenere un risultato economico migliore, 3 beneficiari su 7 hanno dichiarato che si sono ottenuti prezzi migliori, 2 hanno dichiarato che il risultato è migliorato in seguito alla riduzione dei costi e 2 hanno dichiarato che gli effetti dell'investimento sul risultato economico non sono ancora valutabili.

Nelle tabelle seguenti si riportano i prezzi medi di vendita e liquidazione per le aziende considerate prima dell'intervento e nell'anno 2004, con le relative variazioni percentuali.

Tabella VII.6 - Prezzi medi di vendita (Euro/kg) delle mele nel 2004 e nell'anno prima degli investimenti per le cooperative considerate

	Coop a	Coop b	Coop c	Coop d	Coop e	Coop f
2004	0,75	0,63	0,64	0,61	0,87	0,57
Prima dell'investimento	0,58	0,46	0,67	0,69	0,97	0,41
Differenza	0,17	0,17	-0,03	-0,08	-0,1	0,16
Variazione percentuale	22,70%	27,00%	-4,70%	-13,00%	-11,50%	28,00%

Fonte: Questionari somministrati ai beneficiari

Tabella VII.7 - Prezzi medi di liquidazione (Euro/kg) delle mele nel 2004 e nell'anno prima degli investimenti per le cooperative considerate.

	Coop a	Coop b	Coop c	Coop d	Coop e*	Coop f
2004	0,42	0,56	0,40	0,49	0,08	0,46
Prima dell'investimento	0,28	0,40	0,40	0,38	0,07	0,29
Differenza	0,14	0,16	0,00	0,11	0,01	0,17
Variazione percentuale	33,00%	28,50%	0,00%	22,50%	12,50%	37,00%

\* Cooperativa di sola trasformazione. Il prodotto acquistato è di tipo industriale.

Fonte: Questionari somministrati ai beneficiari

Per tre delle aziende considerate, il prezzo di vendita del prodotto ha subito un rialzo superiore al 20% dopo gli investimenti effettuati, mentre per le altre tre si è registrata una leggera flessione. L'andamento non univoco è forse giustificabile considerando le influenze del mercato sui prezzi e la differente struttura delle cooperative considerate. Inoltre, i dati relativi al periodo precedente l'investimento non sono riferiti ad un unico anno.

Il prezzo di liquidazione ha invece subito, a seguito degli interventi, delle variazioni costantemente positive: è possibile concludere che le migliorate capacità di stoccaggio, lavorazione e trasformazione e, nel complesso, la migliore efficienza nello svolgimento del lavoro, ottenute grazie al sostegno hanno permesso alle cooperative di pagare prezzi migliori ai soci, cioè ai produttori di mele.

La differenza tra il prezzo di vendita dei prodotti ed il prezzo di liquidazione applicato dalle cooperative (tabelle VII.8 e VII.9), può essere considerato come il "costo" di funzionamento della cooperativa. Le differenze tra il prezzo finale e il prezzo di liquidazione sono diminuite dopo gli interventi finanziati anche di 25 punti percentuali, a conferma di una maggiore razionalizzazione delle operazioni di lavorazione della merce.

Tabella VII.8 - Prezzi di vendita e di liquidazione (euro/kg) nell'anno 2004

	Coop a	Coop b	Coop c	Coop d	Coop e*	Coop f
Vendita	0,75	0,63	0,64	0,61	0,87	0,57
Liquidazione	0,42	0,56	0,40	0,49	0,08	0,46
Differenza	0,33	0,07	0,24	0,12	0,79	0,11
Differenza %	44,00	11,11	37,50	19,70	90,80	19,30

\* Cooperativa di trasformazione

Fonte: Questionari somministrati ai beneficiari

Tabella VII.9 - Prezzi di vendita e di liquidazione (euro/kg) prima degli interventi

	Coop a	Coop b	Coop c	Coop d	Coop e*	Coop f
Vendita	0,58	0,46	0,67	0,69	0,97	0,41
Liquidazione	0,28	0,40	0,40	0,38	0,07	0,29
Differenza	0,30	0,06	0,27	0,31	0,90	0,12
Differenza %	51,72	13,04	40,30	44,93	92,80	29,27

\* Cooperativa di trasformazione

Fonte: Questionari somministrati ai beneficiari

**Domanda VII.3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?**

Il quesito non è pertinente in quanto le azioni sovvenzionate riguardano cooperative e consorzi costituiti fra le aziende agricole produttrici. I soci delle cooperative sono soggetti al vincolo del conferimento dei loro prodotti all'interno della cooperativa, che poi opera per assicurare ai propri soci la migliore remunerazione possibile.

**Domanda VII.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?**

Tutti gli interventi realizzati hanno contribuito, direttamente o indirettamente, al miglioramento della salute e del benessere, sia degli operatori che dei consumatori finali ed hanno comportato un sensibile miglioramento delle condizioni di lavoro e il pieno adeguamento alla normativa in vigore.

**Critero VII.4.1. Le preoccupazioni concernenti la salute e il benessere sono adeguatamente integrate nel piano**

Indicatore VII.4-1.1. Percentuale di investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e della commercializzazione connessi a salute e benessere

(a) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene dei prodotti per il consumo umano

Prima fase

100% - Tutti gli investimenti hanno avuto come risultato un miglioramento nei processi di cernita e confezionamento della merce, ottenendo una migliore qualità (omogeneità/minori danni ai frutti) e una migliore igiene dei prodotti.

Seconda fase

100% - Gli interventi effettuati nelle sei cooperative considerate hanno comportato miglioramenti quali/quantitativi dei processi di stoccaggio, lavorazione e conservazione, permettendo di ottenere un prodotto finale con caratteristiche organolettiche e igieniche superiori

(b) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene degli alimenti per animali

Nessun intervento è stato finalizzato al settore zootecnico e nessuno aveva come scopo primario il miglioramento della sicurezza sul lavoro.

Prima fase Tutti gli interventi hanno contribuito a migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza: 4 beneficiari su 7 hanno dichiarato che il miglioramento della sicurezza e l'adeguamento alle norme attuali ha costituito un obiettivo dell'intervento.

Seconda fase Il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro è stato ottenuto attraverso:

- acquisto di macchinari con caratteristiche antinfortunistiche migliori rispetto ai precedenti macchinari utilizzati;
- separazione dei percorsi pedonali dai percorsi per mezzi motorizzati;
- adozione di strutture antinfortunistiche specifiche per celle in atmosfera controllata.

In tabella sono illustrate le percentuali di investimenti sovvenzionati finalizzati al miglioramento della sicurezza sul lavoro tramite gli interventi sopra descritti.

Tabella VII.10 - consistenza (.000 Euro) e percentuale sul totale degli investimenti effettuati nelle cooperative considerate per il miglioramento della sicurezza sul lavoro

	Coop d	Coop f
Macchinari migliorativi	400	2022
Separazione percorsi	50	-
Strutture antinfortunistiche celle ULO	900	
% sul finanziamento	90,00%	100,00%

Fonte: Questionari somministrati ai beneficiari

**Critero VII.4.2. Gli animali trasportati o manipolati per la macellazione non infettano gli animali vivi**

Non pertinente: gli investimenti riguardano solo interventi nel settore delle produzioni vegetali.

**criterio VII.4-3. Condizioni lavorative migliori per gli addetti alla trasformazione e alla commercializzazione**

**Indicatore VII.4-3.1. Evoluzione delle condizioni di lavoro in regime di sostegno**

*Prima fase* Tutti gli interventi sostenuti hanno comportato un sensibile miglioramento delle condizioni di lavoro e il pieno adeguamento alla normativa in vigore. In particolare gli investimenti hanno riguardato:

- sicurezza dei macchinari e dei locali (antinfortunistica, rumorosità);
- migliore logistica (separazione percorsi pedonali/mezzi motorizzati);
- ergonomia, luminosità, accessibilità dei locali di lavoro;
- migliori condizioni di sicurezza ed igiene nel deposito;
- migliore visibilità;

In un caso è stato riferito che il miglioramento dell'ambiente di lavoro ha contribuito ad una maggiore stabilità dell'organico.

*Seconda fase* Nella tabella 11 si riporta il numero di incidenti/infortuni sul lavoro e di malattie professionali segnalate nelle cooperative considerate per l'anno 2004

Tabella VII.11 - numero di incidenti/infortuni sul lavoro e di malattie professionali segnalate nelle cooperative considerate (anno 2004)

	Coop a	Coop b	Coop c	Coop d	Coop e
Incidenti/infortuni	3	0	8	1	7
Malattie professionali	0	1	0	0	0

Fonte: Questionari somministrati ai beneficiari

**Domanda VII.5. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l'ambiente?**

Gli interventi realizzati non hanno permesso sostanziali miglioramenti ambientali ed in particolare hanno avuto l'effetto di aumentare i consumi di acqua ed energia elettrica. Tutti gli investimenti sono stati realizzati con la finalità di migliorare qualità e competitività dei prodotti e di razionalizzare la produzione con l'introduzione di tecnologie/macchinari, determinando in questo modo aumenti nel consumo delle risorse energetiche.

Considerato che il rispetto delle normative in materia di igiene degli alimenti, di sicurezza del lavoro e di rispetto dell'ambiente richiedono frequentemente un aumento dei costi energetici per la lavorazione dei prodotti, sarebbe opportuno, in futuro, stimolare interventi volti a realizzare la copertura dei nuovi fabbisogni energetici. Subordinare l'accesso al finanziamento alla realizzazione (nell'ambito delle strutture finanziate) di piccoli impianti per l'autoproduzione di energia attraverso l'utilizzo di risorse rinnovabili potrebbe essere la strada da percorrere.

**criterio VII.5-1. Sono stati creati sbocchi redditizi per i prodotti agricoli di base legati a tecniche agricole rispettose dell'ambiente**

**Indicatore VII.5-1.1. Capacità di trasformazione/commercializzazione di prodotti agricoli di base ottenuti con metodi agricoli rispettosi dell'ambiente, creata o migliorata grazie al sostegno**

(a) di cui trasformazione/commercializzazione di prodotti ottenuti dagli agricoltori nel rispetto degli obblighi ambientali, verificati dalla pubblica autorità o disciplinati da impegni contrattuali o da strumenti equivalenti

*Prima fase* La quasi totalità dei prodotti trasformati deriva da agricoltura integrata (in media il 95% circa). La produzione biologica è in media il 2-3%, con punte del 10%. La capacità complessiva è di 200.000 tonnellate circa, con un aumento di 45.000 tonnellate circa in seguito agli interventi. Tuttavia solo una parte degli interventi si riflette direttamente sulla capacità di lavorazione (4 di 7 beneficiari).

*Seconda fase* Gli interventi finanziati non erano finalizzati a creare nuovi sbocchi di mercato, ma a razionalizzare e migliorare la produzione. Nonostante gli interventi abbiano determinato, in alcuni casi, un aumento dei costi di produzione, il miglioramento qualitativo dei prodotti ne ha permesso una migliore collocazione sul mercato.

La tabella VII.5 indica quanta parte di tali prodotti viene commercializzata con marchi che richiedono il rispetto di alcune norme a tutela dell'ambiente.



(b) di cui trasformazione/commercializzazione di derrate agricole per la produzione di energia rinnovabile o per usi tradizionali non alimentari (p.es. sughero) (tonnellate)

Nessun intervento è finalizzato a tali scopi: le cooperative lavorano solo frutta da tavola e industriale, provvedono alla trasformazione in succhi delle mele da industria, producono vino.

**Criterion VII.5-2. Le operazioni sovvenzionate nel settore della trasformazione o della commercializzazione oltrepassano i requisiti minimi ambientali**

Indicatore VII.5- 2.1. Percentuale di impianti di trasformazione e commercializzazione che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento

(a) di cui con miglioramento ambientale quale fine diretto

Nessun beneficiario ha indicato miglioramenti ambientali come obiettivo principale dell'intervento, comunque gli aspetti ambientali sono stati tenuti in considerazione nell'elaborazione di tutti i progetti.

(b) di cui con miglioramento ambientale quale effetto collaterale (p.es. dovuto a nuove tecnologie introdotte principalmente per altri scopi)

Le nuove macchine cernitrici (2 progetti) consumano meno acqua (impianto di filtraggio). Gli impianti di refrigerazione (2 progetti) in seguito alle tecnologie impiegate consumano meno energia e impiegano meno sostanze nocive (p. es. eliminazione del freon). Il consumo di energia negli edifici è stato ridotto (isolamento, nuovi impianti di riscaldamento – 4 progetti). E' stata resa possibile una più razionale raccolta differenziata dei rifiuti (1 progetto).

(c) di cui investimenti che vanno oltre le norme in materia di emissioni dirette (rifiuti, liquami, fumo) dagli impianti di trasformazione e di commercializzazione

Le attività di trasformazione in esame (selezione e confezionamento frutta, produzione di succhi) non comportano particolari problemi di emissioni dirette. Tutti gli impianti sono a norma.

(d) di cui investimenti relativi all'uso delle risorse (acqua, energia...) e agli effetti ambientali dei prodotti una volta usciti dagli impianti di trasformazione/commercializzazione (trasporto, imballaggio...)

Prima fase

Gli interventi riguardano solo la trasformazione e lo stoccaggio dei prodotti. I nuovi macchinari di cernita riducono sensibilmente il consumo d'acqua attraverso sistemi di filtraggio, gli impianti di conservazione (cellule CA) riducono il consumo di energia.

Seconda fase

Gli investimenti realizzati hanno portato a sensibili modifiche nel consumo di energia elettrica ed acqua da parte delle cooperative che hanno introdotto/ampliato celle per la conservazione in atmosfera controllata e nuovi impianti per la selezione e la lavorazione della frutta. I consumi di acqua ed energia elettrica, con i rispettivi incrementi sono riassunti nelle tabelle seguenti.

Tabella VII.12 - consumo di energia elettrica (kwh/t ed Euro/t) per unità di merce stoccata nel 2004 e nell'anno precedente l'investimento nelle cooperative che hanno costruito/risanato celle in atmosfera controllata

	Coop b		Coop c		Coop d	
	Kwh/t	Euro/t	Kwh/t	Euro/t	Kwh/t	Euro/t
2004	102	10,52	136,85	12,93	81,7	8,4
Prima dell'investimento	97	9,95	105,17	9,57	108,13	11,68
Differenza*	5	0,57	31,68	3,36	-26,43	-3,28
Variazione percentuale*	+5%	+6%	+30%	+35%	-24%	-28%

\* Riferita periodo precedente l'investimento.

Fonte: Questionari somministrati ai beneficiari

La rilevazione sui consumi di acqua non ha fornito dati validi. In 2 casi su 3 consumi di energia elettrica sono aumentati a seguito degli interventi effettuati. L'aumento della spesa energetica, analogamente al già considerato aumento dei costi di produzione, è giustificato dall'introduzione ex novo o dal potenziamento di sistemi di conservazione/lavorazione energeticamente più dispendiosi, ma in grado di garantire un prodotto finale di qualità superiore.

Il dovuto rispetto delle norme igienico-sanitarie e la necessità di adeguare gli standard commerciali del prodotto a quanto richiesto dal mercato impediscono il contenimento delle spese energetiche. Ma la migliore qualità finale commerciale del prodotto, la possibilità di stoccare e lavorare quantitativi superiori di merce, hanno permesso alle cooperative di

migliorare la propria competitività, garantendo prezzi di liquidazione superiori e favorendo il mantenimento di un reddito adeguato per i soci conferenti.

## Conclusioni

La misura sta dando un contributo importante alla trasformazione del settore delle cooperative frutticole e al loro adeguamento alle esigenze del mercato internazionale. Ha indirettamente contribuito ad un processo di razionalizzazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione e alla creazione di soggetti più competitivi attraverso fusioni e collaborazioni.

Parte degli interventi si era reso necessario sia per adeguare le strutture alle normative in tema di sicurezza del lavoro, igiene e ambiente, sia per soddisfare le aspettative dei clienti, soprattutto della grande distribuzione. Oltre al rispetto della normativa, si sono ottenuti sensibili miglioramenti nel prodotto finale, attraverso un sistema di trasformazione più affidabile che permette di conservare e valorizzare meglio le qualità dei prodotti, nonché attraverso sistemi di imballaggio che rispondono meglio alle esigenze di mercato.

L'efficienza e la qualità del sistema di trasformazione e commercializzazione, che si inserisce tra i produttori agricoli e gli acquirenti dei prodotti, rappresenta un fattore strategico per l'intera filiera. Sostenendo i processi di ammodernamento industriale e strutturale che si sono senz'altro resi necessari, la misura fornisce un contributo rilevante nell'assicurare il futuro di questo comparto.

Le criticità di questa misura riguardano due aspetti: la saturazione della capacità di lavoro dei nuovi impianti realizzati, che riduce la flessibilità operativa delle cooperative interessate e la difficoltà ad assicurare una riduzione dei costi energetici per la lavorazione. Se per il primo aspetto sembra difficile trovare adeguate contromisure, per il secondo sarebbe auspicabile poter legare la concessione dei finanziamenti al raggiungimento di una parziale autonomia energetica attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

In complesso, nell'ambito di intervento la misura ha finora raggiunto in buona misura i suoi obiettivi.

Obiettivo	Val.	Note
Aumentare la competitività della filiera agroalimentare	A	I progetti cofinanziati hanno permesso di modernizzare il sistema di trasformazione e commercializzazione della produzione frutticola rispondendo meglio alle esigenze del mercato e alla competizione delle altre zone produttrici.
Incrementare la qualità dei prodotti della filiera agroalimentare	B	La misura non influisce direttamente sulla produzione agricola, ma comporta un miglioramento della qualità commerciale del prodotto intervenendo sul processo di selezione e di confezionamento del prodotto finale.
Introdurre tecnologie a basso impatto ambientale al fine di aumentare la sostenibilità ambientale della filiera agroalimentare	C	Nonostante il minore impiego di sostanze nocive nella refrigerazione (freon) non sono stati ottenuti risultati sufficienti nel campo dell'impiego dell'energia.
Introdurre innovazione di processo e innovazione di prodotto, anche con riferimento alla produzione biologica	B	I processi di trasformazione sono stati ammodernati (selezione, conservazione, confezionamento). Gli interventi non hanno influito sulla percentuale di produzione biologica.
concorrere al miglioramento della situazione dei settori di produzione agricola di base interessati attraverso la partecipazione dei produttori di base ai vantaggi economici	A	I vantaggi economici ottenuti si riflettono direttamente sui produttori.
garantire la disponibilità di normali e adeguati sbocchi di mercato per i prodotti interessati	A	Gli interventi hanno permesso di rispondere meglio alle esigenze del mercato e alle richieste dei clienti della grande distribuzione (prodotti più omogenei, disponibilità di vari tipi di imballaggio, flessibilità, ecc.), migliorando le prospettive di sbocco.
adeguare la filiera agroalimentare alle normative vigenti relativamente agli aspetti igienico-sanitari della produzione	A	Tutti gli interventi hanno permesso l'adeguamento alle normative vigenti, per parte degli interventi si è trattato della finalità principale.

Rating di valutazione: A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

## Sintesi degli indicatori

Indicatori		Um	Vr	Note
VII.1-1.1.	Comprovata razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione		descrizione	
VII.1-2.1.	Capacità di utilizzo degli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	%	Fra 75,9 e 100%	Cfr. tabella VII.2
VII.1-3.1.	Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione per unità di materia prima per effetto del sostegno	Stoccaggio mele	da -15% a +167%	Cfr. tabelle VII.3 e VII.4, gli incrementi sono dovuti alla introduzione di nuove metodologie di lavorazione e stoccaggio
		Lavorazione mele	da -43,30% a +600%	
VII.2-1.1.	Percentuale di prodotti agricoli di base, di migliore qualità intrinseca, contenuta nei prodotti trasformati/commercializzati provenienti da impianti sovvenzionati a) di cui soggetti a controllo sistematico della qualità b) di cui con una maggiore omogeneità nelle e/o tra le partite	%	100% 100%	
VII.2-2.1.	Percentuale di prodotti commercializzati, provenienti da impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati, venduti con marchio di qualità a) di cui con regimi di etichettatura a livello comunitario b) di cui con regimi di etichettatura a livello nazionale c) di cui con altri regimi di etichettatura	%	2% 0% 68%	Solo 1 cooperativa su 5 vende il 10% come produzione biologica Cfr. tabella VII.5
VII.2-3.1.	Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (linee di produzione che hanno ricevuto il sostegno per la trasformazione e commercializzazione)	p. di vendita	+8%	Cfr. tabelle VII.6 e VII.7
		p. pagato all'agr.	+22%	
VII.4-1.1.	Percentuale di investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e della commercializzazione connessi a salute e benessere (a) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene dei prodotti per il consumo umano (b) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene degli alimenti per animali (c) di cui finalizzati al miglioramento della sicurezza sul lavoro (d) di cui finalizzati al miglioramento del benessere degli animali		100% 0% 90-100% 0%	Cfr. tabella VII.10. Nessun finanziamento era erogato con l'obiettivo primario della sicurezza sul lavoro. Hanno risposto al questionario solo due beneficiari
VII.5-1.1.	Capacità di trasformazione/commercializzazione di prodotti agricoli di base ottenuti con metodi agricoli rispettosi dell'ambiente, creata o migliorata grazie al sostegno (a) di cui trasformazione/commercializzazione di prodotti ottenuti dagli agricoltori nel rispetto degli obblighi ambientali, verificati dalla pubblica autorità o disciplinati da impegni contrattuali o da strumenti equivalenti (b) di cui trasformazione/commercializzazione di derrate agricole per la produzione di energia rinnovabile o per usi tradizionali non alimentari	t	76.000	Cfr. tabella VII.11. Cfr. tabella VII.5. Solo una piccola parte viene commercializzata con marchi comunitari (biologico)
		t	0	
VII.5-2.1.	Percentuale di impianti di trasformazione e commercializzazione che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento (a) di cui con miglioramento ambientale quale fine diretto (b) di cui con miglioramento ambientale quale effetto collaterale (p.es. dovuto a nuove tecnologie introdotte principalmente per altri scopi) (d) di cui investimenti relativi all'uso delle risorse (acqua, energia...) e agli effetti ambientali dei prodotti una volta usciti dagli impianti di trasformazione/commercializzazione (trasporto, imballaggio...)		0% 100% 0%	Cfr. tabella VII.12 gli interventi realizzati sono poco significativi in questo senso

## Capitolo VIII – Silvicoltura

### Metodologia e fonti

La valutazione della misura 5lb è stata effettuata sulla base di un colloquio con il Responsabile di Misura, l'analisi dei dati dei progetti e interviste dirette con Referenti dell'Ispettorato Forestale per due progetti.

- *Progetto A* localizzato a Rio Lagundo, piccola località a 1260 m s.l.m. Nel territorio comunale di Lagundo, consistente in pochi masi, una chiesa e due esercizi pubblici. La località viene raggiunta in primo luogo con la funivia ed è un interessante punto di partenza per escursioni. E' stato realizzato uno steccato tradizionale in legno accanto a sentieri. Il Comune ha finanziato il 40% dei costi ed il contributo è stato pari a 20.658 Euro.
- *Progetto B* a Marlengo (2041 abitanti, 363 m s.l.m.). Accanto all'esistente Waalweg (sentiero che corre accanto ai canali dell'antico sistema di irrigazione) è stato realizzato un sentiero didattico forestale di 2 km. Il progetto è stato suddiviso in progetti parziali, tutti finanziati al 100% dalla misura 5lb (per complessivi 75.317 Euro). Si tratta di un progetto pilota, elaborato nell'ambito di una tesi di laurea all'università di Weihenstephan (Monaco di Baviera) e rappresenta quindi una collaborazione tra la ricerca e la pratica: Attualmente in un altro Comune è in corso di realizzazione un altro progetto ispirato a questo.

I dati di riferimento sono stati raccolti attraverso i risultati del Censimento Agricoltura 2000 (ASTAT, 2002, l'Annuario statistico della Provincia di Bolzano 2002 e 2004, le relazioni agrarie e forestali della Provincia pubblicate annualmente ed altre fonti. Quando non erano disponibili i dati richiesti e comunque sempre ad integrazione di essi si è proceduto alla realizzazione di interviste rivolte a testimoni privilegiati del settore forestale ed agricolo.

A completamento dei dati richiesto dal QVC sono stati proposte delle schede da compilare all'atto del collaudo dei singoli lavori finanziati. Queste schede entreranno a regime a partire dall'anno in corso. Per gli anni precedenti il responsabile di misura ha fornito al valutatore una stima complessiva dei valori richiesti basata su dette schede.

Oltre all'attività di ricerca bibliografica, per il reperimento dei dati richiesti si è proceduto alla esecuzione delle interviste ai testimoni privilegiati. Quando i dati disponibili presentavano delle specificità e delle diversità rispetto a quelli richiesti dagli indicatori di programma si è provveduto a specificarne le condizioni di utilizzo dopo aver attentamente valutato se i dati disponibili potevano fornire criteri di valutazione attendibili.

Sono stati intervistati nel corso del 2003:

- dott. David, coordinatore Servizio Forestale Provinciale;
- dott. Zöschg, responsabile misura 15 del Servizio Forestale Provinciale;
- sig.ra Mulser, agricoltore in Castelrotto;
- dott. Egger, agricoltore in Salorno.

### Il settore forestale dell'Alto

Si ritiene utile per la valutazione descrivere brevemente il settore forestale dell'Alto Adige in modo da poter comprendere la funzione delle azioni poste in essere attraverso la misure in esame.

L'Alto Adige è una regione ad alta densità boschiva. Il 48% della Superficie totale provinciale è occupato da boschi.

Tabella VIII.1 - Utilizzazione del suolo in Alto Adige.

	Superficie (ha)	Superficie (%)
Superficie agricola utilizzata (SAU)	266.988	43.8
Arboricoltura da legno	21	-
Boschi	292.035	47.9
Superficie agricola non utilizzata	14.919	2.4
Altra superficie	36.069	5.9
TOTALE	610.033	100

Fonte: Elaborazioni su dati Censimento agricoltura 2000

La presenza dei boschi è stata storicamente importante per la zona e, fino a 30 anni fa, ha rappresentato una fonte di ricchezza. Oggi con il crollo dei prezzi del legname e l'aumento dei costi per il taglio e l'esbosco, il settore forestale ha perso importanza e rappresenta appena lo 0,23% del Pil provinciale. Oltre alla funzione produttiva, il bosco ha anche funzioni protettive, ambientali e ricreative, che non sono contabilizzate nella determinazione del Pil, ma che sono fondamentali per assicurare il benessere delle persone e per evitare catastrofi naturali che possono avere effetti disastrosi sulla economia locale.

Sicuramente quindi l'Alto Adige non è una regione che necessita di interventi volti ad aumentare la superficie boschiva, ciononostante si sta assistendo ad un incremento del patrimonio boschivo, rilevato anche dall'ultimo Censimento.

Tabella VIII.2 - Utilizzazione del suolo in Alto Adige (ha)

	1982	1990	2000	2000/1982	2000/1990
SAU totale	260.069	272.456	267.414	+2,8%	-1,9%
Seminativi	7.326	5.265	3.780	-48,4%	-28,2%
Prati permanenti	74.292	77.384	73.633	-0,9%	-4,8%
Pascoli	155.872	166.739	166.490	+6,8%	-0,1%
Boschi	284.250	291.083	292.035	+2,7%	+0,3%

Fonte: Elaborazioni su dati Censimenti agricoltura 1998, 1990, 2000

E' plausibile che l'incremento dello 0,3% rilevato nell'ultimo decennio sia sottostimato, infatti negli ultimi anni si è assistito all'innalzamento della quota vegetazionale a causa dell'aumento delle temperature e alla riduzione dell'utilizzo di aree boscate o semi boscate come pascolo. Entrambi questi fatti dovrebbero aver determinato una estensione del bosco. In effetti altri dati forniti dall'ISTAT rilevano una superficie forestale che supera di oltre 16.000 ha quella rilevata durante il Censimento.

Tabella VIII.3 - Superficie forestale (ha) per categoria di proprietà e per tipo di bosco – situazione al 31/12/2002

	Stato e Provincia	Comuni	Altri Enti	Privati	Totale
Fustaie	5180	86.525	6789	192745	291.239
Cedui semplici	273	1.588	272	8.514	10.647
Cedui composti	76	369	130	6.404	6.979
Totale	5529	88.482	7191	207663	308.865
Percentuale	1,8	28,7	2,3	67,2	

Fonte: ISTAT

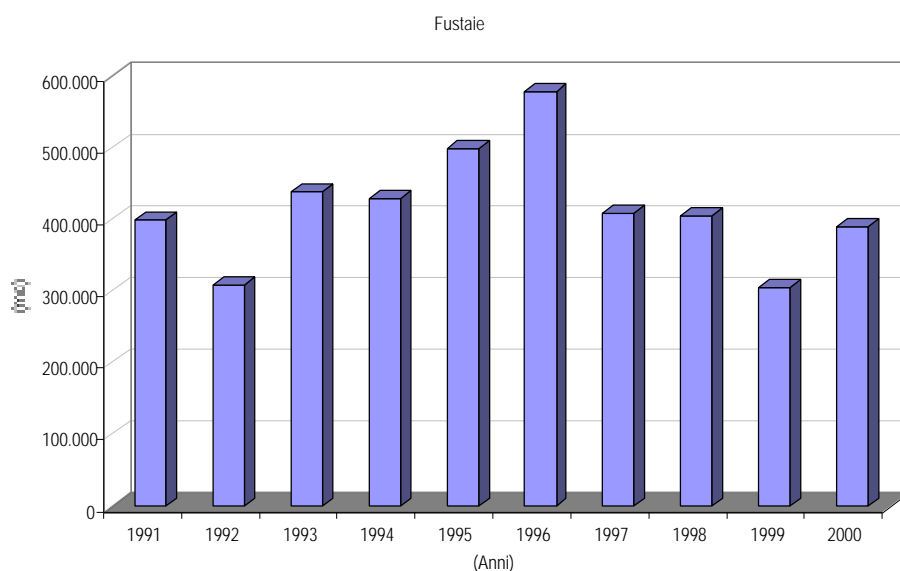
La tabella VIII.3 mostra l'alta incidenza di boschi in proprietà privata. Spesso il bosco è associato al maso e, una volta, rappresentava la "banca" che gli agricoltori utilizzavano quando dovevano andare incontro a grandi spese, come ad esempio la ristrutturazione della casa o della stalla. Con il crollo del prezzo del legno, questa funzione è cessata e il ritmo di esbosco si è ridotto. A riprova di ciò, il Servizio Forestale Provinciale rileva che negli ultimi anni il taglio dei boschi è stato pari a circa il 50% della ripresa, cioè del livello massimo di taglio consentito.

Tabella VIII.4 - Superficie (ha) boschiva sottoposta a taglio in Alto Adige 1991-2002

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Fustaie	13.994	6.715	13.032	7.876	6.374	9.170	9.757	6266	4.527	5.418	8474	4775
Cedui	295	154	200	2.291	2.342	344	261	363	144	143	115	192

Fonte: Ufficio Provinciale Amministrazione forestale

Grafico VIII.1 - Tagliate (mc) per tipo di bosco 1991-2000 in Alto Adige



Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Provinciale Amministrazione forestale

Va sottolineato l'andamento discordante tra i dati in metri cubi ed i dati in ettari. Il dato più significativo è quello espresso in mc, in quanto esprime quanto legname è stato tagliato rispetto alla ripresa. Il dato in ettari è invece influenzato da numerosi fattori, quali ad esempio la fertilità del sito e il tipo di taglio attuato.

La sottoutilizzazione rispetto alla ripresa ha anche effetti negativi sul bosco. Infatti i boschi tendono a divenire stramaturi: quando il bosco invecchia si forma uno strato compatto di foglie sul terreno mentre la fittezza delle chiome impedisce al sole di raggiungere il suolo. In queste condizioni la rinnovazione naturale manca. Il problema è ovviamente più grave quanto più si hanno popolamenti coetanei come quelli che caratterizzano i boschi Provinciali.

Tuttavia l'importanza storica della selvicoltura e una politica accorta di gestione del territorio hanno determinato nel tempo una situazione molto vicina all'ottimale per quanto riguarda le infrastrutture boschive e la gestione forestale.

La rete di viabilità forestale è molto estesa ed efficiente. Ci sono 25 ml di strada forestale per ettaro di bosco. Anche la situazione dei bacini antincendio è quasi ottimale, e lo dimostra anche la scarsa incidenza di incendi boschivi. A determinare quest'ultimo fatto concorre naturalmente anche la presenza della sorveglianza continua delle Stazioni Forestali e l'attività del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari che sono presenti in ogni Comune e spesso anche nelle frazioni.

Tabella VIII.5 - Numero incendi boschivi e di ettari danneggiati da incendio in Alto Adige (1991-2003)

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Incendi	18	6	7	16	5	37	11	32	5	19	10	21	45
Ettari	17	5	14	11	10	54	38	30	6	21	1	2	41

Fonte: Ufficio provinciale Amministrazione Provinciale

Il dato relativo al 2003 è anomalo e deve essere messo in relazione alle particolari condizioni climatiche di quell'anno, caratterizzato da temperature molto elevate e da una siccità prolungata e severa.

Nella situazione presentata la gestione boschiva in Provincia di Bolzano deve dare la priorità alla manutenzione delle infrastrutture presenti, mentre nuove infrastrutture si renderanno necessarie solo a completamento o per razionalizzare quelle presenti oppure per valorizzare la funzione ricreativa del bosco.

## Risposte alle domande del QVC

### **Domanda VIII.1.A. In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura e la qualità del patrimonio vegetativo?**

Le misure applicate hanno permesso piccoli interventi di rimboscimento e ricostituzione. Tali interventi sono poco significativi rispetto alla superficie forestale Provinciale, ma sono il segno di un'attenzione alla gestione del patrimonio boschivo, visto anche nelle sue funzioni di protezione idrogeologica del territorio. Per quanto riguarda le produzioni boschive, si sottolineano gli effetti positivi indotti in modo diretto ed indiretto sulla struttura e sulla qualità del patrimonio vegetativo che costituiscono la base per determinare un incremento del valore economico del legname in tempi medio-lunghi.

#### ***Critero VIII.1.A-1. Aumento delle aree boschive su terreni in precedenza agricoli ed extraagricoli***

Il PSR Provinciale non prevede interventi di questo tipo.

#### ***Critero VIII.1.A-2. Aumento previsto del volume della massa arborea grazie all'impianto di nuove aree boschive e al miglioramento di quelle esistenti.***

Indicatore VIII.1.A-2.1. Incremento aggiuntivo medio annuo atteso grazie al sostegno(m3/ha/anno), di cui a) in nuove aree boschive (% ed ettari) e b) grazie al miglioramento delle aree boschive esistenti (% ed ettari)

Gli interventi realizzati nell'ambito della misura 15 B, ed in particolare l'impianto di nuove aree boschive, il miglioramento di quelle esistenti e gli interventi di cure colturali hanno prodotto effetti positivi sull'ecosistema bosco, in particolare grazie all'aumento del volume della massa arborea.

Tabella VIII.6 - Incrementi medi annui in massa arborea attesi grazie al sostegno (periodo 2001-2004).

Intervento	Incremento medio annuo atteso (m3/ha/anno)
Cure colturali	0,5
Rimboschimenti	1,5

Fonte: Allegati all'atto di collaudo.

Nel periodo 2001-2003 (per l'anno 2004 i dati non sono ancora disponibili), i rimboschimenti e i miglioramenti delle aree boschive esistenti hanno avuto il seguente andamento:

Tabella VIII.7 - Rimboschimenti e ricostituzioni boschive (1999-2003)

Anni	Rimboschimenti (ha)	Ricostituzioni (ha)	Rimboschimenti %	Ricostituzioni%
1999	17	154	0,005	0,050
2000	20	89	0,010	0,027
2001	44	73	0,010	0,022
2002	33	79	0,010	0,024
2003	14	48	0,004	0,015

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Provinciale Amministrazione forestale

L'entità degli interventi di rimboschimento e di ricostituzione si è mantenuta pressoché costante nel corso degli anni, rappresentando comunque una percentuale minima sul totale della superficie a bosco. D'altro canto circa il 44% della superficie totale della Provincia di Bolzano è ricoperto da boschi. Interventi volti ad aumentare questa superficie non sembrano quindi prioritari, quanto quelli indirizzati a mantenere e migliorare lo stato di salute e di gestione dei boschi esistenti.

**criterio VIII.1.A-3. *Miglioramento previsto della qualità (assortimento, diametro) e della struttura del patrimonio arboreo grazie al miglioramento forestale***

**Indicatore VIII.1.A-3.1. *Andamento dei parametri di struttura/qualità***

Non sono stati rilevati effetti della misura 51a sull'andamento dei parametri di struttura / qualità del patrimonio arboreo, mentre sia gli interventi di cure colturali (15BI) che gli interventi finalizzati al rimboschimento (15BI), che i premi erogati per utilizzazioni boschive in condizioni disagiate (15BII) hanno avuto effetti positivi sull'andamento dei parametri di struttura/qualità. In particolare i singoli interventi hanno influenzato i seguenti parametri.

Interventi di rimboschimento (15BI):

- rapporto legno duro/legno dolce;
- densità della massa arborea.

Cure colturali (15BI):

- rapporto legno da opera/legno da biomassa;
- diametro-evoluzione;
- crescita diritta;
- densità della massa arborea.

Premi per l'utilizzo di aree boschive in condizioni disagiate (15BII):

- rapporto legno da opera/legno da biomassa;
- diametro-evoluzione;
- crescita diritta;
- densità della massa arborea;
- miglioramento del sistema rigenerativo.

**Domanda VIII.1.B. *In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano, in particolare influenzando la funzione di "polmone verde" delle foreste?***

Tutte le azioni contemplate dal PSR che migliorano estensione e salute del patrimonio boschivo dell'Alto Adige influenzano positivamente il ruolo del bosco nel contenimento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera. Nel futuro non si attendono variazioni significative nella capacità di assorbimento della CO<sub>2</sub>, in quanto gli interventi del piano sono tesi a mantenere l'attività di assorbimento già esistente.

**criterio VIII.1.B-1.  *Si osserva un ulteriore assorbimento di carbonio nelle aree boschive nuove e preesistenti***

**Indicatore VIII.1.B-1.1.  Assorbimento medio netto annuo di carbonio dal 2000 al 2012 grazie al sostegno (milioni di tonnellate/anno)**

Il livello di assorbimento da parte del sistema forestale altoatesino è da considerare soddisfacente e determina la capacità del bosco di ridurre i rischi dovuta all'emissione di gas che provocano l'effetto serra. Nell'ambito della politica della riduzione della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, assume grande importanza la quantità di CO<sub>2</sub> fotosintetizzata dalla vegetazione, ed in particolare dall'ecosistema bosco, grazie alla sua efficienza nella fissazione del carbonio. Non è stato possibile reperire dati sull'assorbimento netto annuo di carbonio nel periodo 2000-2012, ma è possibile fare riferimento ai dati di una ricerca condotta a livello europeo per determinare la percentuale di CO<sub>2</sub> fissata dagli ecosistemi forestali di alcune regioni.

Tabella VIII.8 - Percentuale di CO<sub>2</sub> fissata dagli ecosistemi forestali di alcune regioni europee 1999

Alto Adige	Baviera (D)	N.R. Vestfalia (D)	Svezia
26%	20%	3%	50%

Fonte: [www.provincia.bz.it](http://www.provincia.bz.it)

Tutte le misure che influenzano l'estensione dei boschi in Alto Adige e il loro stato di salute, influenzano, seppure in maniera indiretta, anche il tasso di assorbimento dell'anidride carbonica. Considerata la minima percentuale di superficie interessata da rimboschimenti, l'incremento nella fissazione fotosintetica ad opera delle misure del Piano, è da considerarsi limitato.

**Indicatore VIII.1.B-1.2.  Evoluzione prevedibile dell'assorbimento medio netto annuo di carbonio oltre il 2012 grazie al sostegno (milioni di tonnellate/anno)**

Considerata la superficie forestale altoatesina, non sono prevedibili variazioni rilevanti dell'andamento dell'assorbimento di CO<sub>2</sub> negli anni successivi al 2012. Si fa presente che evitare la stramaturazione del bosco potrebbe consentire un miglioramento della capacità di fissazione da parte del bosco, in quanto le piante giovani hanno un'attività fotosintetica più intensa di quelle mature o stramate.

**Domanda VIII.2.A.  *In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?***

Il sistema di infrastrutture forestali altoatesino è molto efficiente ed il programma ha contribuito al mantenimento di tale efficienza. Il finanziamento dei sistemi a verricello ha consentito la riduzione del 10-20% dei costi di esbosco. L'ampliamento delle opportunità di vendita attraverso le azioni sovvenzionate favoriscono una maggiore trasparenza del mercato e la possibilità per gli operatori di trovare la migliore collocazione per il proprio prodotto.

La riduzione dei costi del 10-20% utilizzando il sistema a verricello è da imputare principalmente al risparmio di manodopera. A parità di ore lavorate, i piccoli proprietari boschivi, che posseggono il 67% del patrimonio boschivo provinciale, sono in grado aumentare del 10-20% il taglio e il loro reddito.

Si ricorda che il sistema forestale altoatesino ha la necessità di ridurre il livello di stramaturazione del bosco, e che questo potenziale aumento del taglio può avere anche effetti positivi sul rinnovo del bosco, sulla sua salute e sulla sua efficienza fotosintetica.

**criterio VIII.2.A-1.  *Produzione più razionale dei prodotti (o dei servizi) forestali***

**Indicatore VIII.2.A-1.1.  Variazione a breve-medio termine dei costi annuali delle operazioni di silvicoltura, abbattimento, trasporto/raccolta e magazzinaggio grazie al sostegno (euro/m3)**

La misura 51a, attraverso l'assegnazione di contributi per l'acquisto di verricelli, ha permesso, nelle zone a difficile accessibilità, di ridurre il costo dell'esbosco nella misura del 10-20%, grazie al minore fabbisogno di manodopera. Tale intervento rende anche concretamente possibile l'esbosco in tali zone, evitando che i tagli si concentrino nelle zone "comode" e favorendo così il rinnovo anche in tali aree.



Nel 2004, il costo medio per taglio ed esbosco è stato di circa 33 Euro/m<sup>3</sup>, a fronte di un costo medio per le stesse operazioni effettuate tramite gru a cavo pari a circa 30 Euro/m<sup>3</sup>, che nei casi più favorevoli scende fino a 25 Euro/m<sup>3</sup>. Si può dunque stimare una diminuzione dei costi di esbosco pari a 3-6 Euro/m<sup>3</sup>.

Nel 2004 sono stati ammessi a finanziamento 119 impianti per l'esbosco, per un ammontare complessivo di 766.000 Euro, di cui 306.000 coperti da finanziamenti pubblici.

La manutenzione delle infrastrutture a servizio del bosco è stata realizzata attraverso piccoli interventi gestiti in economia dalle Stazioni Forestali.

Indicatore VIII.2.A-1.2. Percentuale di aziende affiliate ad associazioni di proprietari di boschi o simili grazie al sostegno

Il PSR Provinciale non prevede interventi di questo tipo.

### **criterio VIII.2.A—2.      *Potenziamento degli sbocchi per i prodotti forestali***

Indicatore VIII.2.A-2.1. Nuovi canali commerciali sovvenzionati, in particolare per produzioni di ridotta entità/scarsa qualità

Nell'anno 2004, sono state approvate 4 domande nell'ambito della promozione di nuovi sbocchi per i prodotti della silvicoltura. Il totale dei costi ammissibili è risultato essere pari a 243.000 Euro, di cui 49.000 a carico dei beneficiari e 194.000 di contributo pubblico.

Attraverso il sito web "Portale del legno", ([www.holzportal.it](http://www.holzportal.it)) creato grazie ai fondi della misura 5II, i proprietari boschivi possono pubblicare a pagamento annunci per la vendita diretta di partite di legno. Il sito mette in contatto diretto i proprietari di boschi con i potenziali acquirenti del legno. Al 25 ottobre 2005 il sito contava 628 annunci, il più recente dei quali risaliva allo stesso giorno. Pur mancando dati complessivi sulla quantità di legname che ha trovato effettiva collocazione attraverso questo canale, il numero degli annunci e le date di pubblicazione molto recenti (anche in considerazione che le inserzioni vengono eliminate dopo 20 giorni di permanenza sul sito) fanno ritenere che questa via di commercializzazione abbia finora dato risultati soddisfacenti.

E' possibile comunque una stima del legname proposto attraverso questo canale. Al 25 ottobre 2005, le offerte tramite [holzportal.it](http://holzportal.it) indicavano i volumi disponibili erano 9, e l'offerta media era di 70 m<sup>3</sup>. Si può quindi ipotizzare che il volume di offerte passate dal portale del legno sia stato di oltre 44.000 m<sup>3</sup>, dal momento dell'avvio del servizio.

### **Domanda VIII.2.B. In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando l'occupazione e altri funzioni socio-economiche?**

Le misure hanno contribuito al mantenimento della occupazione nelle zone rurali di montagna, ma soprattutto hanno permesso investimenti necessari ad aumentare il valore sociale ed ecologico delle foreste. Questi investimenti non potrebbero essere realizzati solo in funzione della resa economica del bosco, considerato l'andamento del mercato del legname, sono però fondamentali per assicurare la protezione del terreno e per mantenere il valore ricreativo del bosco. Questi due elementi sono fondamentali in una Provincia in cui il rischio di erosione del suolo è elevato ed in cui il turismo rappresenta una delle principali risorse economiche. Il loro valore è tale che la società civile deve comprendere la necessità di sostenere economicamente tali funzioni.

### **criterio VIII.2.B-1      *Più attività/posti di lavoro nelle aziende***

Indicatori VIII.2.B-1.1. Attività nelle aziende derivante da [esecuzione in proprio di lavori di imboscamento/miglioramento] più [lavoro previsto a breve/medio termine nell'azienda in conseguenza dell'azione sovvenzionata] (ore/ettari/anno) di cui  
(a) in periodi in cui il livello di attività agricola è inferiore alla capacità produttiva in aziende agricole/forestali (ore/azienda/anno + numero di aziende interessate)  
(b) di cui implicante posti di lavoro aggiuntivi o mantenuti nelle aziende (equivalenti a tempo pieno/anno)

Le cure colturali al bosco ne migliorano le prestazioni sotto l'aspetto protettivo e ricreativo, ma generano effetti economici solo indiretti e in tempi lunghi. D'altra parte le aziende di montagna caratterizzate da una bassa redditività (vedi capitolo V) non hanno la capacità economica di effettuare investimenti a lungo termine come sono quelli necessari al settore

forestale. La possibilità di accedere a contribuzioni per il lavoro svolto per le cure silviculturali è indispensabile quindi perché questi lavori vengano effettivamente svolti.

I finanziamenti per il taglio dei boschi posti in condizioni disagiate hanno trovato una ottima risposta da parte degli imprenditori privati. Questa misura, necessaria per poter provvedere al taglio ed alla rigenerazione dei boschi stramaturi, ha generato un circuito virtuoso agendo soprattutto come stimolo per decidere il taglio, infatti da sola non è in grado di assicurare una resa economica alla operazione

Per comprendere il rilievo che questa misura ha assunto nella gestione sostenibile del bosco e nel generare reddito attraverso la attività forestale, bisogna considerare che hanno usufruito di questa agevolazione da un quarto a un terzo delle utilizzazioni degli ultimi due anni.

Tabella VIII. 9 - Numero di domande di esbosco in condizioni disagiate (misura 15.B2) per anno e per tipologia di richiedente

	Enti pubblici	Interessenze	Enti ecclesiastici	Privati	TOTALE
2001	47	18	13	410	488
2002	72	25	6	544	647
2003*	33	11	7	800	851
2004	118	n.d.	n.d.	970	1170

Fonte: Servizio Forestale Provinciale

Tabella VIII.10 - Superfici tagliate ed utilizzazioni per esbosco in condizioni disagiate (misura 15.B2) per anno

	ha sottoposti a taglio	Percentuale delle superfici tagliate	Utilizzazioni in condizioni normali	Utilizzazioni in condizioni da schianto	Percentuale delle utilizzazioni
2001	2.227	40%	59.647 mc	28.446 mc	22%
2002	2.656	n.d.	90.316 mc	60.939 mc	31%
2003	3.492	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2004	4.938	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Elaborazioni su dati Servizio Forestale Provinciale

I dati riportati nelle tabelle VIII.13 e VIII.14 permettono di verificare il reddito annuo per i beneficiari indotto dalle azioni, stimabile in un valore che varia fra i 2.300 e 3900 Euro. A tali importi corrisponde un impegno lavorativo di un operaio forestale pari a circa 200-250 ore lavorative/anno. In prima approssimazioni, tali valori individuano il lavoro generato attraverso le azioni sovvenzionate. Il lavoro generato cade generalmente in periodi di piena attività agricola, sovrapponendosi ad essa, per le cure culturali, mentre, generalmente, gli esboschi avvengono in periodo invernale e permettono una migliore calendarizzazione del lavoro aziendale.

L'indicatore richiesto non viene calcolato con il riferimento agli ettari di superficie utilizzata in quanto, nel caso di boschi di montagna. Tale riferimento è troppo aleatorio, in quanto le condizioni di fertilità e di esposizione dei terreni, nonché le pendenze degli appezzamenti incidono, insieme ad altri fattori, in modo determinante nella capacità produttiva del bosco. Di conseguenza i tempi di lavoro e la produttività dello stesso possono variare molto in funzione della singola stazione.

**Criterio VIII.2.B-2. Più attività nella comunità rurale, grazie alla produzione primaria o secondaria delle aziende forestali o grazie alle prime fasi della trasformazione e della commercializzazione**

Indicatore VIII.2.B-2.1. Volume dell'offerta di prodotti forestali di base per la trasformazione locale su piccola scala a breve/medio termine (m3/anno)

Le misure 5IIa e 15BII hanno un'influenza solo marginale sulla quantità complessiva di legno disponibile per la trasformazione locale su piccola scala, sia a breve che a medio termine.

Indicatore VIII.2.B-2.2. Occupazione extra aziendale a breve/medio termine (taglio e trasporto tronchi, prime fasi della trasformazione e della commercializzazione, ulteriore trasformazione e commercializzazione locale su piccola scala) direttamente o indirettamente dipendente dalle azioni sovvenzionate (equivalenti a tempo pieno/anno)

La gestione in economia diretta da parte della Provincia di molti degli interventi silviculturali finanziati offre possibilità di impiego stagionale ad un cospicuo numero di operai forestali. Il bacino di provenienza di questi operai è strettamente legato all'ambiente rurale altoatesino e circa la metà di essi sono agricoltori part-time o figli di agricoltori.

La tabella VIII.12 riporta i dati complessivi delle giornate di utilizzazione di operai forestali della Amministrazione provinciale. La tabella VIII.11 si riferisce ad un progetto realizzato in una delle Valli dell'Alto Adige e consente di analizzare e valutare la distribuzione del lavoro durante l'anno.

Tabella VIII.11 - Giornate lavorative dei lavori forestali e numero degli operai stagionali impiegati nel progetto "Rimboschimento Val Venosta" 1996-2004,

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Giornate lavorative annuali	68.866	69.009	69.964	70.095	67.798	67.917	n.d.	n.d.	61.967
N° lavoratori annuali	124	148	159	161	147	145	120	120	120

Fonte: Relazione agraria e forestale 2001 e 2004

Tabella VIII.12 - Lavoratori stagionali occupati mensilmente nella esecuzione dei lavori in economia condotti dalla provincia autonoma di Bolzano anni 2000 e 2001,

	Lavoratori impiegati 2004	Lavoratori impiegati 2001
Gennaio	-	-
Febbraio	21	26
Marzo	176	220
Aprile	334	355
Maggio	419	453
Giugno	436	479
Luglio	475	553
Agosto	478	563
Settembre	455	517
Ottobre	412	451
Novembre	229	280
Dicembre	-	-

Fonte: Relazione agraria e forestale 2001 e 2004

Dal 2001, si è registrata una leggera flessione nel numero di lavoratori impiegati, nonostante questo tipo di occupazione vada incontro alle esigenze degli addetti delle malghe che, trovando un'occupazione prima e dopo l'alpeggio, riescono a raggiungere il minimo di 151 giornate lavorative annue necessarie per poter beneficiare della Cassa Integrazione. Tuttavia le condizioni di lavoro in montagna e il tipo di interventi realizzati (i rimboschimenti sono estremamente limitati) generano opportunità di lavoro soprattutto nel periodo estivo, cioè in un periodo che coincide con i picchi dei calendari di lavoro degli agricoltori.

La occupazione generata dal settore forestale dipende anche dalle misure previste dal programma e rappresenta uno dei tasselli di politica agraria necessari ad assicurare la vitalità delle zone rurali.

### **criterio VIII.2.B-3 Maggiore attrattiva turistico-ricreativa della zona**

#### **Indicatore VIII.2.B-3.1. Aree o siti resi di particolare interesse/alto pregio grazie al sostegno**

Gli interventi previsti dalla misura 5lb hanno permesso una valorizzazione della funzione turistico-ricreativa del bosco. Attraverso l'applicazione della misura è migliorata la tutela di sentieri didattici, turistici e dei vecchi sistemi di irrigazione (Waale), questi ultimi abbandonati nel corso degli anni a favore delle nuove tecniche automatiche.

Le altre misure del Piano hanno contribuito solo in maniera indiretta all'incentivazione delle attrattive turistico-ricreative della zona, attraverso il miglioramento dello stato di salute dei boschi in zone non accessibili con mezzi motorizzati, che spesso sono boschi protetti o zone dove si pratica l'escursionismo. Non sono disponibili dati sugli ettari interessati.

### **criterio VIII.2.B-4 Mantenimento o aumento del reddito nelle zone rurali.**

#### **Indicatore VIII.2.B-4.1. Reddito a breve/medio termine ricavato dalle attività sovvenzionate (euro/anno, numero di beneficiari)**

**(a) di cui reddito aggiuntivo, in grado di essere mantenuto nel tempo in azienda (% ed ettari)**

**(b) di cui generato da attività indotte od extra-aziendali sovvenzionate (%)**

I dati a disposizione consentono di stimare il reddito a breve termine generato dalle attività sovvenzionate. Considerato che le cure selvicolturali non generano reddito a breve termine e che il taglio è stimolato dalle opportunità offerte dalla misura 15.B2 in quanto lo rende economicamente interessante, si può valutare che il reddito a breve termine per le aziende agricolo-forestali possa corrispondere con buona approssimazione ai contributi erogati. Sulla base dei dati delle tabelle 13 e 14 si può valutare quindi che il reddito generato corrisponda a circa 2.313 Euro/anno per beneficiario.

Tabella VIII.13 - Contributi erogati a privati per le misure 15B1 e 15B2 (Euro) 2000-2004,

	2000	2001	2002	2003	2004
Contributi 15B1	634.000	679.000	282.000	469.108	434.367
Contributi 15B2	n.d.	1.746.000	2.317.000	n.d.	2.168.323
TOTALE	n.d.	2.455.000	2.599.000	n.d.	2.602.690

Fonte: Servizio Forestale Provinciale

Tabella 14 - Numero di domande finanziate a privati per le misure 15B1 e 15B2 2000-2004,

	2000	2001	2002	2003	2004
Misura 15B1	203	244	113	170	155
Misura 15B2	n.d.	410	544	800	970
TOTALE	n.d.	654	657	970	1125

Fonte: Servizio Forestale Provinciale

Il reddito a breve termine generato dalla erogazione dei contributi per le sole aziende agricolo-forestali corrisponde a circa il 10% del Pil del settore (pari nel 2000 a 23.490.000 Euro) ed incide quindi in modo determinante sulla redditività della attività forestale. In questo calcolo non sono stati esaminati gli interventi finanziati ad Enti pubblici ed ecclesiastici, alle interessenze e gli interventi gestiti in economia dalla provincia Autonoma di Bolzano. Tuttavia anche questi interventi hanno una ricaduta diretta sul reddito generato a breve termine, in quanto i suddetti Enti si avvalgono di operai forestali stagionali che, per la maggior parte, provengono dal settore agricolo locale.

Indicatore VIII.2.B-4.2. Rapporto fra (premio per perdita di reddito) e (reddito netto dal precedente uso del terreno)  
 Non sono previste dal PSR Provinciale misure di imboscamento di terreni agricoli.

**Domanda VIII.2.C. In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale?**

Le azioni finanziate hanno contribuito al mantenimento delle funzioni protettive della gestione forestale, garantendo la continuità della situazione quasi ottimale del sistema forestale altoatesino. Per tutti gli interventi, ad eccezione di quelli relativi ai rimboschimenti, la funzione protettiva è stata raggiunta sia come obiettivo primario che come conseguenza. E' possibile che alcune misure abbiano contribuito in modo indiretto anche alla tutela di risorse/beni non forestali.

**Criteria VIII.2.C-1. Sono state intraprese opportune azioni di protezione**

Indicatore VIII.2.C-1.1. Area rimboscata/gestita ai fini di protezione (ettari)

Il piano Provinciale ha previsto una serie di interventi tesi a mantenere la funzione protettiva del bosco. Si tratta prevalentemente di piccoli interventi di ricostituzione e/o di protezione e di cure selvicolturali necessarie al mantenimento dell'ecosistema "bosco", e tutti afferenti alla misura 15B.

Nella tabella seguente si riassumono gli interventi che hanno avuto un effetto positivo sulle funzioni protettive del bosco con la relativa superficie interessata.

Tabella VIII.15 - Interventi con effetto positivo sulle funzioni protettive del bosco. (periodo 2001-2004)

Sottomisura	Intervento	Sup. interessata (ha)
15 BI	Cure colturali	3.000
15 BI	Prevenzione antincendio	15000 (15 interventi per ca. 1000 ha)
15 BI	Protezione valanghe e rimboschimenti	200
15 BI	Realizzazione strade forestali	1.120
15 BII	Premi differenziati per utilizzazioni boschive in condizioni disagiate	11.500
TOTALE		30.820

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dal Responsabile di misura

Per tutti gli interventi, ad eccezione di quelli relativi ai rimboschimenti, la funzione protettiva è stata raggiunta sia come obiettivo primario che come conseguenza. Gli interventi sono inseriti nei piani annuali redatti dalle Stazioni Forestali (sono 40 in Alto Adige) e il finanziamento è erogato sulla base dei singoli piani che possono contenere interventi diversi fra di loro per tipologia e per sito. Ciò rende praticamente impossibile suddividere le singole azioni sulla base della tipologia dell'intervento, almeno per quanto riguarda quelli condotti in economia diretta.

Gli interventi rappresentano la maggior parte delle azioni finanziate. Bisogna comunque ricordare che ogni singolo intervento è sottoposto a collaudo e quindi la totalità dei finanziamenti erogati è sottoposta a controllo.

Tabella VIII.16 - Rimboschimenti e ricostituzioni boschivi in Alto Adige (ha) 1997 –2003.

	Rimboschimenti	Ricostituzioni	Totale
1997	21	190	211
1998	21	141	162
1999	17	154	171
2000	20	89	109
2001	44	73	117
2002	33	79	112
2003	14	48	62

Fonte: Ufficio Provinciale Amministrazione Forestale

La tabella VIII.16 mostra i rimboschimenti e le ricostituzioni effettuate in Alto Adige dal 1997 al 2003. La superficie oggetto di intervento è minimale sia in valori assoluti che se confrontata al totale della superficie forestale provinciale, raggiungendo al massimo (1997) lo 0,07% del totale. Si evidenzia il carattere di mantenimento degli interventi finanziati, che presentano quindi necessariamente una distribuzione a macchia di leopardo sul territorio provinciale. Gli interventi volti a consolidare il suolo e a proteggere dal rischio di valanghe sono riportati nella tabella VIII.17.

Tabella VIII.17 - Interventi di consolidamento del suolo e di protezione dal rischio di valanghe finanziati con la misura 15B1

	Numero di progetti	Superficie protetta (mq)
2000	3	n.d.
2001	3	3.000
2002	4	n.d.

Fonte: Servizio Forestale Provinciale

**criterio VIII.2.C-2. I terreni non boschivi e gli interessi socioeconomici sono tutelati**

**Indicatore VIII.2.C-2.1. Risorse/beni la cui tutela è migliorata grazie alle azioni forestali sovvenzionate (ettari)**

E' possibile che alcune misure abbiano contribuito alla tutela di risorse/beni non forestali, tuttavia tale contributo è stato solo indiretto e, comunque, specificatamente quantificabile in termini di superficie.

**Domanda VIII.3.A. In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foresta mantenendo, tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?**

La gestione del bosco secondo le direttive fissate non dovrebbe influire in modo significativo su flora e fauna "non commerciali". La diminuzione della piccola selvaggina non deve essere attribuita alla gestione del bosco, ma agli interventi agricoli. La totalità dei rimboschimenti e delle ricostituzioni ha utilizzato materiale genetico locale. Un'azione indiretta di tutela di flora e fauna non commerciabili può essere ravvisata negli interventi previsti dalla misura 5lb.

**criterio VIII.3.A-1. Diversità genetica e/o delle specie protette/valorizzate mediante specie di alberi indigene o miste grazie alle azioni sovvenzionate**

**Indicatore VIII.3.A-1.1. Area rimboscata/rigenerata /migliorata con specie arboree indigene (ettari)**

**(a) di cui miste ad altri alberi**

**(b) di cui atte a garantire la conservazione delle risorse genetiche in loco**

Per i rimboschimenti e le ricostituzioni vengono utilizzate esclusivamente specie arboree indigene riprodotte nei vivai del Servizio Forestale Provinciale. I progetti di rimboschimento e ricostituzione a scopi protettivi sono stati eseguiti esclusivamente in economia diretta dalla Provincia. La tabella VIII.16 ha mostrato le superfici totali interessate a tali interventi in Alto Adige.

Nella valutazione dell'indicatore bisogna tener conto del fatto che la totalità dei rimboschimenti e delle ricostituzioni eseguite utilizza materiale genetico locale, e che una parte rilevante dei rimboschimenti è stata eseguita utilizzando le opportunità offerte dal programma.

**Criterion VIII.3.A-2. Tutela/miglioramento delle diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/habitat forestali rappresentativi rari o vulnerabili che dipendono da specifiche sistemazioni forestali o pratiche silvicole sovvenzionate.**

Indicatore VIII.3.A-2.1. Siti a rischio mantenuti/migliorati grazie al sostegno

Il PSR provinciale non prevede interventi rivolti al miglioramento e al mantenimento di siti a rischio. Tali interventi sono affidati ad alcune sottomisura della Misura 13.8 (cfr.).

Indicatore VIII.3.A-2.2. Tendenze evolutive della tutela di specie/varietà di flora e fauna vulnerabili non commerciali (cioè di prodotti forestali non commercializzati) in aree beneficiarie del sostegno (descrizione del numero di specie/varietà diverse interessate e, ove possibile, variazione dell'abbondanza di specie rappresentative)

La gestione del bosco secondo le direttive fissate non dovrebbe influire in modo significativo su flora e fauna "non commerciali". Un'azione indiretta di tutela di flora e fauna non commerciabili può essere ravvisata negli interventi previsti dalla misura 51b. La misura contribuisce infatti a mantenere o riattivare i *Waale* (canali del sistema di irrigazione tradizionale) accanto ai quali si formano delle tipiche nicchie ecologiche occupate prevalentemente da rettili e piccoli animali che contribuiscono all'incremento della biodiversità. Non è stato però possibile reperire dati più dettagliati in merito. E' possibile invece fare alcune considerazioni sull'evoluzione della fauna autoctona, come illustrato nella seguente tabella.

Tabella VIII.18 - andamento numerico delle popolazioni di alcune specie animali.

Specie	Andamento numerico
Camoscio	+
Cervo	+
Stambecco	+
Starna	--
Fagiano	-
Lepre	+
Cinghiale	+

Fonte: Elaborazioni su dati rilevati dalla Relazione Agraria 2004

L'eccessiva densità e consistenza raggiunta dalle popolazioni di alcuni ungulati ha determinato, almeno nel caso del cervo, la diminuzione del peso medio degli animali della mole delle corna dei maschi. In generale un'eccessiva densità di popolazione porta ad un aumento della mortalità, maggior sensibilità alle malattie e a maggiori danni ai boschi, alle coltivazioni ed all'ambiente in generale: da qui la necessità dei piani di abbattimento, il cui numero, unitamente a quello delle autorizzazioni integrative, è cresciuto nel corso del 2003.

Appare preoccupante la situazione per la piccola selvaggina, principalmente a causa del progressivo restringersi dei loro habitat (che sono quelli semiagricoli), anche a causa dell'uso intensivo di macchinari in agricoltura. La starna, in particolare, è pressoché scomparsa dal paesaggio.

Altra situazione degna di nota è quella dei cinghiali il cui aumento è preoccupante soprattutto in considerazione dei danni che possono arrecare all'agricoltura.

L'andamento delle popolazioni di bassa selvaggina e di ungulati sembra indicare che il numero di piccoli predatori è sufficiente (e forse addirittura eccessivo), perché è in grado di regolare la presenza di piccoli animali, mentre probabilmente sono troppo pochi i grandi predatori. I dati relativi alle frequenti epidemie fra gli ungulati sembra confermare questa supposizione.

**Criterion VIII.3.A-3. Tutela e miglioramento della diversità degli habitat attraverso una benefica interazione tra le zone beneficiarie e il paesaggio/campagna circostante**

Il PSR Provinciale non prevede misure che hanno effetti su questo quesito.

**Domanda VIII.3.B. In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste mantenendone la salute e la vitalità?**

Tutte le azioni realizzate hanno migliorato la protezione del bosco, la sua salute e la sua vitalità. L'impiego dei verricelli (misura 511a) nelle zone boschive scoscese permette un'attività di esbosco con danni molto ridotti per le altre piante e per

il suolo. Nell'ambito della misura 15B, alcuni interventi contribuiscono al mantenimento della salute e della vitalità del bosco, sia attraverso la prevenzione della avversità (animali nocivi e malattie) che tramite opportune sistemazioni forestali.

**criterio VIII.3.B-1. *Meno danni al suolo e agli alberi durante le operazioni silvicole o l'abbattimento***

Indicatore VIII.3.B1.1. *Massa arborea che ha subito meno danni grazie ad attrezzature o infrastrutture sovvenzionate (m3/anno)*

L'impiego dei verricelli (misura 5IIa) nelle zone boschive scoscese permette un'attività di esbosco con danni molto ridotti per le altre piante e per il suolo. In molte di queste zone si usava spingere i tronchi a valle di inverno sul terreno innevato, una pratica che comporta danni alle altre piante, favorendo l'insorgere di malattie parassitarie.

Non è stato possibile reperire dati, anche di massima, e calcolare l'indicatore in merito alla massa arborea che ha subito meno danni. In ogni caso, le misure finanziate che hanno effetto su questo indicatore rappresentano solo una piccola parte del complesso delle misure forestali.

**criterio VIII.3.B-2 *Prevenzione delle avversità (in particolare animali nocivi e malattie ) grazie ad un'opportuna sistemazione forestale e a pratiche silvicole adatte***

Indicatore VIII.3.B-2.1. *Area in cui sono state introdotte una migliore sistemazione forestale o pratiche silvicole atte a prevenire le avversità (ettari)*

Il PSR prevede diversi interventi, nell'ambito della misura 15B, finalizzati al mantenimento della salute e della vitalità del bosco, sia attraverso la prevenzione della avversità (animali nocivi e malattie) che tramite opportune sistemazioni forestali. Nella tabella seguente sono riassunti gli interventi di interesse con le relative superfici coinvolte.

Tabella VIII.19 - Interventi che hanno previsto pratiche atte a prevenire le avversità e relative superfici interessate

Sottomisura	Intervento	Sup. interessata (ha)
15BI	Realizzazione strade forestali	560
15BI	Prevenzione antincendio	15.000
15 BI	Cure colturali	2.000
15BI	Prot. Valanghe e rimboschimenti	500
15BII	Utilizzazioni boschive in condizioni disagiate	2.700
<b>TOTALE</b>		<b>20.760</b>

Fonte: Elaborazioni su dati del Servizio Forestale Provinciale

Tabella VIII.20 - Misure introdotte per la prevenzione di avversità e tipo di avversità prevenuta.

Interventi	Tipo di avversità prevenuta	Misure introdotte
Realizzazione strade	Insetti, crittogame, altre avversità	Regolazione della composizione e della densità verticale ed orizzontale del bosco, altri
Prevenzione antincendio	Altre avversità	Altri sistemi
Cure colturali	Altre avversità	Regolazione della composizione e della densità verticale ed orizzontale del bosco
Protezione valanghe e rimboschimenti	Altre avversità	Repellenti per la difesa dalla fauna selvatica : 560.000 piante Tutori individuali per la protezione dalla fauna selvatica: 83 ha
Utilizzazioni boschive in condizioni disagiate	Insetti, crittogame, altre avversità	Regolazione della composizione e della densità verticale ed orizzontale del bosco

Fonte: Elaborazioni su dati del Servizio Forestale Provinciale

**criterio VIII.3.B-3. *Potenziale produttivo protetto o ripristinato dai danni provocati da avversità naturali***

Il PSR Provinciale non prevede misure dirette a quanto richiesto dal quesito. Gli effetti sono solo indiretti.

**Conclusioni**

La grande rilevanza che il sistema forestale ha per la Provincia in termini di superficie occupata, protezione del territorio e attrattiva turistico-ricreativa giustifica pienamente le risorse impegnate nella misura (4,1 MEuro), soprattutto in considerazione della situazione di mercato che rende, ormai da decenni, la funzione produttiva del bosco solo marginale. E' inevitabile dunque che le funzioni ambientali e ricreative del bosco debbano essere sostenute economicamente da

tutta la società, e non solo dai singoli proprietari, anche perché in nessun altro modo vengono riconosciute economicamente le funzioni “non produttive” del bosco.

Molti economisti si sono cimentati nel definire il valore economico di queste funzioni, ma, al di là dell'esercizio estimativo, si è andati raramente oltre. Così queste funzioni non vengono riconosciute neppure nel calcolo del Pil, sebbene molto si sia scritto per inserire il valore e il “disvalore” ambientale in tale determinazione, e sebbene sia evidente a tutti che la perdita del valore determinato da quelle funzioni avrebbe una ricaduta negativa sulla ricchezza prodotta dagli altri settori. A maggior ragione questo è evidente in Alto Adige dove l'orografia del territorio e la vocazione turistica si combinano nell'assegnare alla foresta un alto valore “immateriale”.

Le azioni proposte si stanno mostrando efficaci nel mantenere le già valide infrastrutture del settore forestale e nel ridurre i rischi legati ad una troppo bassa utilizzazione del patrimonio boschivo. Bisogna inoltre rilevare che le azioni hanno una ricaduta positiva anche sull'economia delle zone rurali di montagna.

Il programma potrebbe comunque migliorare la propria efficienza favorendo ulteriormente l'utilizzazione dei boschi stramaturi, prevedendo interventi anche per gli esboschi eseguiti in zone non disagiate, e attivando iniziative volte a valorizzare ulteriormente la funzione ricreativa del bosco. Attualmente queste iniziative sono le uniche che sembrano in grado di garantire la loro sostenibilità attraverso il pagamento di un biglietto da parte di chi usufruirà dell'attrattiva, oppure grazie all'intervento di privati interessati a valorizzare sotto l'aspetto turistico-ricreativo la zona.

Le funzioni non produttive del bosco stanno diventando prevalenti. Le azioni attivate hanno forti ripercussioni sulla società al di fuori del settore agricolo ed anche del mondo rurale: oltre alla funzione turistica e paesaggistica, bisogna sottolineare i benefici effetti ambientali del bosco, non solo per la protezione da valanghe, frane e smottamenti, ma anche per la capacità di fissare la CO2 prodotta, rallentando il manifestarsi dell'effetto serra.

Obiettivo	Val.	Note
Garantire una gestione sostenibile del patrimonio forestale	A	
Sostenere il miglioramento ed il risanamento di vaste aree boschive, a difesa di: case e abitati, colture, vie di traffico ed altre opere d'interesse pubblico	B	
Garantire l'esecuzione di miglioramenti nei popolamenti forestali	B	
Garantire le cure colturali del bosco	B	
Garantire gli interventi per favorire la rinnovazione dei boschi	B	
Favorire il recupero di potenziali aree boschive, oggi disboscate per cause varie come per es. incendi o attacchi parassitari	A	
Favorire tutte le misure di prevenzione antincendio	A	
Sostenere la gestione aggravata dei popolamenti forestali nelle condizioni stagionali più estreme	A	

A: pienamente raggiunto; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutato o non valutabile

## Sintesi degli indicatori

Indicatori		UM	Vr	Note
VIII.1.A-2.1.	Incremento aggiuntivo medio annuo atteso grazie al sostegno a) di cui in nuove aree boschive b) di cui grazie al miglioramento delle aree boschive esistenti	m3/ha	1,5 m3/ha*128 ha 0,5 m3/ha*3000 ha	Cfr. tabelle VIII.6, VIII.7 e VIII.15
VIII.1.A-3.1.	Andamento dei parametri di struttura/qualità		descrizione	
VIII.1.B-1.1	Assorbimento medio netto annuo di carbonio dal 2000 al 2012 grazie al sostegno		effetti limitati	Cfr. tabella VIII.8
VIII.1.B-1.2	Evoluzione prevedibile dell'assorbimento medio netto annuo di carbonio oltre il 2012 grazie al sostegno		effetti limitati	Cfr. tabella VIII.8
VIII.2.A-1.1.	Variatione a breve/medio termine dei costi annuali delle operazioni di silvicoltura, abbattimento, trasporto/raccolta e magazzinaggio grazie al sostegno	euro/m3	4,5	
VIII.2.A-2.1	Nuovi canali commerciali sovvenzionati, in particolare per produzioni di ridotta entità/scarsa qualità	m3/ha	43.960	
VIII.2.B-1.1.	Attività nelle aziende derivante da {esecuzione in proprio di lavori di imboscamento/miglioramento} più {lavoro previsto a breve/medio termine nell'azienda in conseguenza dell'azione sovvenzionata} a) di cui in periodi in cui il livello di attività agricola è inferiore alla capacità produttiva in aziende agricole/forestali b) di cui implicante posti di lavoro aggiuntivi o mantenuti nelle aziende	ore/anno gg/az/anno etp/anno	210.303 295 109,5	Cfr. tabelle VIII.9, VIII.10, VIII.13 e VIII.14
VIII.2.B-2.1.	Volume dell'offerta di prodotti forestali di base per la trasformazione locale su piccola scala a breve/medio termine		marginale	
VIII.2.B-2.2.	Occupazione extra-aziendale a breve/medio termine (taglio e trasporto di tronchi, prime fasi della trasformazione e della commercializzazione, ulteriore trasformazione e commercializzazione locale su piccola scala) direttamente o indirettamente dipendente	ETP	258	Cfr. tabella VIII.11
VIII.2.B-3.1.	Aree o siti resi di particolare interesse/alto pregio grazie al sostegno		descrizione	



Indicatori		UM	Vr	Note
VIII.2.B-4.1.	Reddito a breve medio/termine ricavato dalle attività sovvenzionate	euro/anno/bf	2.313,50	Cfr. tabelle VIII.13 e VIII.14
	a) di cui reddito aggiuntivo, in grado di essere mantenuto nel tempo in azienda	bf/anno	851,00	
	b) di cui generato da attività indotte o da attività extra aziendali sovvenzionate	%	0%	
VIII.2.C-1.1.	Area rimboscata/gestita a fini di protezione	ha	30820	Cfr. tabelle VIII.15, VIII.16 e VIII.17
VIII.2.C-2.1.	Risorse/beni la cui tutela è migliorata grazie alle azioni forestali sovvenzionate (ettari):		non quantificabile	Solo interventi indiretti
VIII.3.A-1.1.	Area rimboscata/rigenerata/migliorata con specie arboree indigene			Cfr. tabella VIII.16
	a) di cui miste ad altri alberi	ha	0	
	b) di cui atte a garantire la conservazione delle risorse genetiche in loco	ha	400	
VIII.3.A-2.2.	Tendenza evolutiva della tutela di specie/varietà di flora e fauna vulnerabili non commerciali in aree beneficiarie del sostegno		descrizione	Cfr. tabella VIII.18
VIII.3.B-1.1.	Massa arborea che ha subito meno danni grazie ad attrezzature o infrastrutture sovvenzionate		non valutabile	
VIII.3.B-2.1.	Area in cui sono state introdotte una migliore sistemazione forestale o pratiche silvicole atte a prevenire le avversità	ha	20,76	Cfr. tabelle VIII.19 e VIII.20

## Capitolo IX - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo nelle zone rurali

Il PSR della Provincia di Bolzano promuove l'adeguamento e lo sviluppo delle zone rurali attraverso 3 misure: la misura 51a, che prevede interventi in favore delle aziende che intendono avviare o migliorare l'offerta agrituristica; la misura 11 che cofinanzia la realizzazione di acquedotti e strade rurali; la misura 12 che consente la realizzazione, il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture collettive per l'irrigazione in agricoltura.

### Metodologia ed attività svolte

- Analisi dei dati dei progetti approvati e delle domande
- Colloqui con i responsabili di misura
- Colloqui con esperti
- Sopralluoghi presso beneficiari
- Studio di un caso di realizzazione di un impianto collettivo di irrigazione in località "Streitwiese", comune di Aldino

Nel 2003 per la Misura 51a sono stati condotti colloqui con il responsabile della misura, dott. Claudio Sordini (Ufficio edilizia rurale) e con il dott. Kienzl del Südtiroler Bauernbund (unione provinciale contadini). L'Ufficio edilizia rurale ha provveduto ad immettere i dati rilevanti della domande cartacee su supporto elettronico.

Due aziende beneficiarie della Misura 5 sono state scelte per sopralluoghi condotti sempre nel corso del 2003. L'azienda A è situata in zona obiettivo 2, in un piccolo comune a 1100 m circa di altitudine, con attività zootecnica. L'azienda B è situata in un medio comune in fondovalle, a 300 m circa di altitudine, con attività di frutticoltura. In entrambe le aziende sono stati costruiti appartamenti ad uso turistico.

Nel corso del 2003 si sono stati condotti colloqui anche con il dott. Fox, responsabile di misura 11 per gli acquedotti rurali e il dott. Zöschg (Ufficio economia montana), responsabile della misura 11 per la manutenzione della viabilità rurale. Fra i progetti realizzati con la misura 11 ne sono stati scelti due sulla realizzazione dei quali sono stati tenuti incontri con esperti. In particolare sono stati incontrati:

il dott. Januth della Comunità comprensoriale del Burgraviato per parlare dell'acquedotto per la località Hahnebaum presso Moso di Passiria che serve due aziende agricole;

il dott. Kalser della Comunità comprensoriale Salto-Sciliar. Per parlare dell'acquedotto che serve 84 masi nel comune di Fié allo Sciliar.

Per la Misura 12 si è tenuto prima un colloquio con il responsabile di misura, dott. Giovanni Möseneder-Frajria dell'Ufficio edilizia rurale, e si è svolto un sopralluogo al progetto di un impianto irriguo nel comune di Aldino, con un colloquio con i responsabili del beneficiario Consorzio di miglioramento fondiario "Aldein", in data 7/10/2003.

### Risposte alle domande del QVC

#### **Domanda IX.1 - In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?**

Gli interventi che finanziano le pluriattività generano un reddito annuo lordo per beneficiario stimabile in 5.200 Euro, mentre quelli per il miglioramento della irrigazione determinano un miglioramento annuo del reddito di circa 1.700 Euro. Il rapporto tra costi (ammortamenti) e fatturato per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura è stimabile al pari a 0,853.

#### **criterio IX.1-1.                      *Reddito agricolo mantenuto/aumentato***

Gli interventi che finanziano le pluriattività generano un reddito annuo lordo per beneficiario stimabile in 5.200 Euro, mentre quelli per il miglioramento della irrigazione determinano un miglioramento annuo del reddito di circa 1.700 Euro. Gli interessati sono 273 agricoltori per l'agriturismo, e 339 per gli impianti irrigui. Complessivamente il reddito del settore risulta essere aumentato di 2.000.000 Euro/anno. Anche gli indici di efficienza dell'investimento (<1) evidenziano la validità degli investimenti finanziati.

**Indicatore IX.1-1.1. Reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate**

Rispetto a questo indicatore, sono attesi effetti dalla Misura 51a per la generazione di pluriattività e dalla Misura 12, dove è prevista la realizzazione di nuovi impianti di adduzione delle acque irrigue.

Fino al 2004, la misura 51-a ha interessato 273 masi per i quali le domande sono state ammesse a finanziamento tra il 2001 e il 2005. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di interventi per la costruzione di appartamenti per le ferie, in pochi casi si tratta di interventi per la realizzazione di camere per ospiti. Gli interventi per la realizzazione di ristorazione agrituristica sono stati solo sporadici.

Tabella IX.1 - Domande ammesse a finanziamento ai sensi della sottomisura 5-1a Investimenti nell'agriturismo

	2001	2002	2003	2004	2005
Numero domande ammesse a finanziamento	27	16	73	81	76

Fonte: Assessorato Agricoltura, Ufficio Edilizia Rurale

La stima del reddito derivante da tali attività è difficoltosa, poiché dipende da più fattori (numero di posti letto, tasso di utilizzo, prezzi, ricavi da offerte aggiuntive, costi, ecc.) sui quali non sono disponibili informazioni puntuali.

La Provincia stima che ogni posto letto generi un reddito lordo standard pari a 650 Euro/anno e che comporti un impegno lavorativo pari a 3,75 giornate/anno. Considerato che la quasi totalità degli interventi finanziati prevede la realizzazione di posti letto e che per ogni intervento si possono mediamente considerare 8 posti letto, il reddito atteso per beneficiario e per anno è stimabile in 5.200 Euro/anno, con un impegno annuo di 30 giornate lavorative.

Per quanto riguarda gli interventi relativi agli impianti irrigui è stato stimato il miglioramento del reddito dovuto agli interventi finanziati dalla Misura 12.

Tabella IX.2 - Soci, Sau e colture dei Consorzi di miglioramento fondiario finanziati attraverso la misura 12 che hanno completato e messo in funzione gli impianti irrigui

Consorzio	soci	SAU	Prati/ seminativi	Frutteti	Vigneti	Colture specializzate
Aldino	35	150	120			30
Frassineto-Vallesina	26	50	50			
Vilandro	78	148	56	48	31	13
Lazfons-Velturmo	135	350	278		72	
Renon	65	198	100	49	49	
TOTALE	339	896	604		249	43

Fonte: Assessorato Agricoltura e foreste, Ufficio Edilizia rurale

Per la stima dei valori del reddito lordo ci si è basati sui dati pubblicati nel 2003 da INEA in "AA.VV., RICA Italia 1997-2000, strutture e redditi delle aziende agricole, INEA, Roma". Il rapporto di INEA fornisce i valori del margine lordo<sup>14</sup> delle principali colture italiane opportunamente suddivise per aree omogenee di pianura, collina e montagna (in quest'ultima ricade l'intera Provincia di Bolzano). Per quanto riguarda le "colture speciali" che identificano coltivazioni di piccoli frutti e di ortaggi praticate all'interno dei Consorzi di miglioramento fondiario non era possibile una identificazione più specifica e pertanto si è tenuto conto, prudenzialmente, del valore minimo indicato dalla pubblicazione riferito alla coltivazione di ortaggi. Tale valore fa riferimento al pomodoro coltivato in pianura.

Gli aumenti attesi per le produzioni agricole sono stati calcolati secondo le indicazioni bibliografiche ricavate dai testi di agronomia. In particolare: per i prati e i seminativi si è tenuto conto dei soli prati stabili che rappresentano la coltura preponderante; l'aumento di produzione per la vite è stato valutato in base al minor rischio di danni da siccità, per il melo è stato determinato sulla base della razionalizzazione delle operazioni di irrigazione e per le colture speciali è stato considerato che solo la realizzazione dell'impianto irriguo le ha rese attuabili in sostituzione dei prati stabili.

Tabella IX.3 - Stima dell'aumento del reddito lordo ad ettaro a seguito della realizzazione degli impianti irrigui finanziati con la Misura 12

Coltura	Margine lordo prima dell'intervento (Euro/ha*anno)	Aumento di produzione stimato	Margine lordo dopo l'intervento (Euro/ha*anno)	Aumento del margine lordo (Euro/ha*anno)
Prati permanenti	301,54	50%	452,31	150,77
Melo	6.338,69	20%	7.606,43	1.267,74
Vite	8.356,84	20%	10.028,21	1.671,37
Colture specializzate	301,54		3.381,60	3.080,06

Fonte: INEA, nostra stima, nostra elaborazione

<sup>14</sup> Il margine lordo è calcolato come differenza fra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisto di sementi e piantine, fertilizzanti, antiparassitari, mangimi e foraggi, le spese per l'irrigazione, la trasformazione e il confezionamento dei prodotti, il riscaldamento delle serre, l'assicurazione sulle produzioni. Non tiene conto quindi delle spese per la manodopera, di quelle per l'utilizzo delle macchine, anche se prese a noleggio e dei costi di ammortamento delle strutture (ricoveri attrezzi, magazzini, stalle, ecc.).

La tabella IX.4 calcola il reddito lordo complessivo generato dagli interventi. Dovendo calcolare, la variazione del reddito è possibile considerare l'aumento del margine lordo pari all'aumento del reddito lordo.

Tabella IX.4 - Calcolo della variazione del reddito lordo in seguito ai miglioramenti finanziati con la Misura 12.

Coltura	Aumento del reddito lordo dopo l'intervento(Euro/ha*anno)	Ettari migliorati (ha)	Aumento del reddito lordo (Euro/anno)
Prati permanenti	150,77	604	91.065,08
Melo	1.267,74	133	168.609,42
Vite	1.671,37	116	193.878,92
Colture specializzate	3.080,06	43	132.442,58
<b>TOTALE</b>			<b>585.996,00</b>

Il risultato permette di valutare il reddito lordo annuo per beneficiario in 1.728,60 Euro/anno.

a) *reddito agricolo lordo*: non è migliorato dalla misura in questione (29%)

b) *reddito da pluriattività*: da attività turistica al 71%

**Indicatore IX.1-1.2. Rapporto tra {costi} e {fatturato} per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura**

Le attività sovvenzionate che afferiscono direttamente al settore agricolo sono riferite alla sola Misura 12. I costi riferiti ai 5 impianti completati e funzionanti ammontano complessivamente, secondo i dati forniti dal Responsabile di misura e in attesa del collaudo finale delle opere, a circa 15 Meuro. Ipotizzando una durata media degli impianti pari a 30 anni ed un ammortamento lineare, il costo annuale delle opere risulta essere pari a 500.000 Euro/anno. Il rapporto fra i costi annuali e il fatturato (vedi tabella IX.4) risulta quindi essere pari a 0,853.

**criterio IX.1.2. Reddito extra agricolo mantenuto/aumentato**

Il PSR non prevede interventi nel settore extra-agricolo, pertanto gli indicatori non saranno calcolati.

**Domanda IX.2. In che misura le condizioni di vita e il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?**

I nuovi collegamenti stradali (mis.11) facilitano i trasporti e gli spostamenti, grazie al miglioramento dell'infrastruttura o alla realizzazione della nuova struttura. La popolazione rurale beneficia di spostamenti più rapidi e, soprattutto, più sicuri in inverno. Per gli abitanti dei 122 masi ad oggi interessati, il miglioramento dell'accessibilità costituisce un incentivo per rimanere o insediarsi. Gli acquedotti rurali nuovi o risanati raggiungono 889 edifici di aziende agricole ed altri edifici rurali.

**criterio IX.2-1. L'isolamento è stato ridotto**

**Indicatore IX.2-1.2. Trasporti/spostamenti agevolati o evitati grazie ad azioni sovvenzionate.**

La misura 11, attraverso la realizzazione di nuove strade rurali, determina effetti rispetto a questo indicatore, tuttavia l'indicatore non è stato rilevato. Il costo necessario al rilievo è stato considerato eccessivo rispetto al peso della misura all'interno del piano.

I nuovi collegamenti stradali facilitano i trasporti e gli spostamenti, grazie al miglioramento dell'infrastruttura o alla realizzazione della nuova struttura. Ciò consente in alcuni casi spostamenti più rapidi e, sempre, spostamenti più sicuri, soprattutto in inverno quando la condizione delle strade a causa del ghiaccio e/o della neve può rendere la guida pericolosa.

La misura ha un forte carattere di incentivo per la permanenza della popolazione in zone rurali e produce effetti su tutta la comunità rurale e non solo sulle aziende agricole.

a) *di cui riguardanti aziende agricole*: 100% dei progetti

b) *di cui riguardanti la comunità rurale*: trattandosi senza eccezioni di strade pubbliche, il 100% dei progetti.

**Indicatore IX.2.1.3 Comprovata attività economica generata dal potenziamento di mezzi di trasporto o telecomunicazione sovvenzionati**

Non sono previsti interventi del PSR in tal senso.

**Critério IX.2-2. I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani**

Non sono previsti dal piano interventi in tal senso.

**Critério IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate**

Non sono previsti interventi del PSR in tal senso.

**Indicatore IX.2-3.2. Abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno**

Questo indicatore è influenzato dalla misura 5-1a, che prevede interventi per la costruzione, il risanamento e l'ampliamento di edifici da utilizzare per l'agriturismo e dalla misura 11, che prevede interventi per la realizzazione, il potenziamento o il risanamento di acquedotti rurali e incentivi per la costruzione di strade rurali.

Gli interventi sull'agriturismo prevedono interventi di miglioramento su 273 masi. Per gli acquedotti, gli interventi realizzati sono stati quelli indicati in tabella IX.5

Tabella IX.5. - Tipologia delle opere realizzate per gli acquedotti rurali attraverso la misura 11 e indicatori fisici di tali opere

Tipologia delle opere realizzate	Indicatori fisici
Captazione di nuove sorgenti	n° 17
Risanamento delle sorgenti	n° 27
Nuove condotte di distribuzione	km 83,05
Risanamento condotte esistenti	km 11,94
Nuovi serbatoi di accumulo	m³ 3.614
Risanamento serbatoi esistenti	m³ 1.065

Fonte: Ufficio Fondi strutturali CE

Gli acquedotti rurali nuovi o risanati raggiungono 889 edifici di aziende agricole e, naturalmente, anche altri edifici rurali. Il numero di edifici agricoli serviti per ogni intervento doveva però essere superiore al 50% del totale.

Gli interventi hanno riguardato aree estremamente diversificate, in alcuni casi gli edifici agricoli rappresentavano la quasi totalità degli edifici serviti, mentre in altri casi gli altri edifici rurali raggiungevano quasi la metà degli edifici serviti. Si stima quindi che il numero degli altri edifici rurali serviti sia pari circa al 30% dei masi. Il numero totale degli edifici che traggono vantaggio dalla misura è stimabile in circa 1.150.

La realizzazione delle strade rurali migliora le abitazioni in quanto migliora le condizioni di vita degli abitanti, consentendo:

- la riduzione dei tempi di percorrenza, che comporta un guadagno di tempo per gli interessati.
- un risparmio di costi, poiché le strade in cattivo stato comportano una maggiore usura dei veicoli e possono richiedere l'impiego di veicoli speciali (fuoristrada)
- la facilitazione del trasporto merci, in alcuni casi reso possibile per la prima volta
- un migliore accesso a servizi sociali e sanitari ed ai servizi di istruzione.
- una maggiore sicurezza delle persone, perchè le nuove strade migliorano la viabilità soprattutto nel periodo invernale quando neve e ghiaccio rendono difficile e pericolosa la percorrenza.

In media ogni progetto di costruzione di nuove strade riguarda 3,9 masi. Al novembre 2005, i masi serviti sono stati 122. Tutti i masi interessati offrono abitazioni, per le quali il miglioramento dell'accessibilità costituisce un incentivo per rimanere o insediarsi.

La tabella IX.6 mostra il numero di progetti presentati ogni anno, indicando contemporaneamente quanti di questi progetti sono stati conclusi e quanti masi sono stati serviti dalla realizzazione delle strade.

Tabella IX.6 - Misura 11 P.S.R. 2000-2006: progetti presentati, progetti conclusi e masi serviti al 23/11/2005

Anno	Progetti presentati	Progetti conclusi	Masi serviti
2001	5	5	20
2002	8	8	32
2003	6	6	27
2004	7	7	25
2005	5	1	18
TOTALE	31	27	122

Fonte: Assessorato Agricoltura e foreste, Ufficio Economia Montana

**Domanda IX.3. In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?**

Si stima che l'occupazione mantenuta in 85 posti di lavoro ETP. Per la misura sull'agriturismo i beneficiari di età inferiore ai 30 anni sono il 5% ed il 19% dei beneficiari sono donne.

### **Critero IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/aumentata**

#### Indicatore IX.3-1.1 Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate

Considerato che il reddito generato dagli interventi sovvenzionati è valutabile intorno ai 2MEuro/annui (vedi domanda IX.1-1.1) si stima che queste corrispondano a circa 160.000 ore di lavoro di un operaio agricolo pari a 20.000 giornate di lavoro e a 85 posti di lavoro ETP.

*a) di cui derivanti dal miglioramento dell'attività agricola o da transazioni generate dal sostegno extra-agricolo*  
0%. Nessun intervento è rivolto in questa direzione.

*b) di cui da pluriattività generata da sostegno extra-agricolo*  
0%. Gli interventi relativi alle pluriattività riguardano solo l'agriturismo e quindi il settore agricolo.

#### *c) di cui riguardante la popolazione agricola inferiore ai 30 anni*

Per la misura sull'agriturismo i beneficiari di età inferiore ai 30 anni sono il 5%. In assenza di dati sul coniuge e considerando che nell'81% dei casi i beneficiari sono maschi e che, frequentemente, nelle coppie l'uomo è più anziano della donna, si può supporre che tale percentuale vada leggermente aumentata volendo tener conto anche del coniuge del beneficiario.

Gli effetti dalla misura 12 riguardano i beneficiari indiretti, cioè i soci dei consorzi irrigui. Siccome i Consorzi sono obbligatori in essi sono rappresentati tutti gli agricoltori. La distribuzione per classi di età deve quindi corrispondere a quella del Censimento agricoltura del 2000, in cui risultava che i conduttori agricoli e i loro coniugi che operano in azienda di età inferiore ai 30 anni erano il 3,5% del totale.

#### *d) di cui riguardante le donne*

Nella misura sull'agriturismo il 19% dei beneficiari sono donne. Il Censimento agricoltura contava il 16,5% di donne conduttrici di aziende agricole. Non ci sono quindi differenze sostanziali rispetto alla distribuzione delle aziende che richiedono di eseguire tali interventi. Bisogna tuttavia sottolineare che le attività agrituristiche sono spesso gestite direttamente dalle donne che lavorano in azienda, siano esse titolari dell'azienda stessa o mogli del titolare. Esaminando i dati del Censimento, le donne che operano in agricoltura come titolari di azienda o come coniuge dei titolari sono il 41% del totale. E' probabile, quindi, che una percentuale analoga sia occupata attraverso la attivazione dei servizi agrituristiche. Gli effetti della misura 12 ricadono uniformemente sui beneficiari indiretti. Valgono quindi le considerazioni espresse precedentemente.

#### Indicatore IX.3-1.2 Costo per la popolazione agricola di ciascun posto di lavoro mantenuto/creato

I costi direttamente riferibili alla popolazione agricola sono quelli relativi alla parte di spese che competono alle aziende per gli interventi finanziati dalla misura 5-la. Fino al 2004 tali costi ammontavano a 2,216 Meuro.

Per quanto riguarda la misura 12, i costi a carico dei beneficiari per gli impianti che sono stati terminati entro l'estate 2005 ammontano a circa 3 Meuro. I beneficiari diretti sono i Consorzi irrigui, ma questi sono costituiti dagli agricoltori che beneficeranno dell'irrigazione sui loro campi. I costi sopportati dai Consorzi ricadono, quindi, indirettamente, sugli agricoltori.

Anche la misura 11 comporta costi a carico del beneficiario, ma in questo caso i beneficiari sono Enti Pubblici (prevalentemente Comuni). Sarebbe necessario valutare quanta parte delle disponibilità economiche di tali Enti provengono dal settore agricolo. La assenza di dati secondari e la complessità della valutazione impediscono di esprimere un valore attendibile, seppure stimato. Pertanto è preferibile considerare che i costi sopportati dagli Enti Pubblici non provengano direttamente dal settore agricolo. D'altra parte, considerando l'incidenza del settore nella determinazione del PIL provinciale e il sistema di tassazione vigente per il comparto agricolo, si ritiene che le entrate degli Enti Pubblici che provengono direttamente dalla agricoltura non abbiano grossa rilevanza.

Il calcolo dell'indicatore fa riferimento quindi alle sole misure 12 e 5la. Gli interventi finanziati vogliono mantenere i posti di lavoro attuali e si può quindi assumere una equivalenza tra il numero dei beneficiari diretti o indiretti e il numero di posti di lavoro mantenuti. Tale numero è pari a 612. Il costo per la popolazione agricola risulta quindi essere pari a 8.522,88 Euro.

**Critério IX.3-2. *La variazione stagionale delle attività è più equilibrata***

Si è già visto come la realizzazione delle strutture agrituristiche finanziate attraverso la misura 5-la determini in media circa 30 giornate di lavoro/anno per beneficiario.

Secondo i dati ASTAT, i flussi turistici annuali in Alto Adige sono distribuiti in modo abbastanza uniforme durante l'anno e quindi anche la distribuzione del lavoro per questa attività è da attendersi sostanzialmente uniforme. Nei periodi di punta si possono stimare un massimo di 4 giornate di lavoro per mese, pertanto la incidenza sui calendari di lavoro della aziende interessate è irrilevante.

**Critério IX.3-3. *La diversificazione delle attività contribuisce all'occupazione della popolazione extra-agricola.***

Indicatore IX.3-3.1 *Posti di lavoro per beneficiari extra-agricoli mantenuti/creati dal sostegno*

La Legge Provinciale sull'agriturismo ammette, a determinate condizioni, l'impiego di personale esterno per attività agrituristiche. Tuttavia solo le strutture di ristorazione possono avere la esigenza di fare ricorso in modo continuativo a personale esterno e, come già visto, il numero di tali strutture è irrilevante

Indicatore IX.3-3.2 *Costo per la popolazione extra-agricola di ciascun posto mantenuto/creato*

Le misure analizzate non generano né mantengono posti di lavoro nel settore extra-agricolo, pertanto l'indicatore non viene calcolato.

**Domanda IX.4. In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?**

Le strutture produttive legate all'agricoltura che hanno tratto giovamento dalla realizzazione degli interventi previsti in misura 11 sono state 997 Per la misura 12, i miglioramenti hanno interessato ad oggi 339 aziende, su una SAU di 896 ha. La capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole, sovvenzionate (alloggi privati ed esercizi agrituristiche) può essere stimata al 21,6%, in linea con i dati provinciali.

**Critério IX.4-1. *Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate***

I miglioramenti agricoli sono ottenuti grazie alle azioni 11 e 12.

Per quanto riguarda la azione 11 è possibile solo identificare il numero di masi che usufruiscono di miglioramenti legati alla sicurezza dell'accesso all'acqua potabile (indispensabile non solo per gli abitanti, ma anche per gli allevamenti) e della migliore viabilità. Non risulta significativo indicare le superfici che hanno ottenuto miglioramenti, perché detti miglioramenti non sono in alcun modo legati alla superficie coltivata. In totale le aziende che hanno tratto giovamento dalla realizzazione degli interventi previsti in misura 11 sono state 997 (vedi paragrafo IX.2-3.2).

Per quanto riguarda la misura 12, invece i miglioramenti hanno interessato ad oggi 339 aziende, su una SAU di 896 ha (vedi tabella IX.2).

Indicatore IX.A-1.1. *Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate*

*di cui miglioramento fondiario:* Nessuna. Il PSR provinciale non prevede interventi di questo tipo

*di cui miglioramento e diffusione delle tecniche irrigue:* il 25% delle aziende e il 100% degli ettari

*di cui relativi alla struttura dell'azienda/assetto fondiario:* Nessuna. Il PSR provinciale non prevede interventi di questo tipo

*di cui gestione più professionale dell'azienda:* Nessuna. Il PSR provinciale non prevede interventi di questo tipo

Indicatore IX.4.1.2 *Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate legate all'agricoltura compresa la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità*

Il piano non prevede interventi in tal senso.

Indicatore IX.4-1.3      Capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole sovvenzionate

In assenza di dati specifici per le aziende sovvenzionate, è possibile fare riferimento ai dati ASTAT per il complesso delle strutture ricettive costituite da alloggi privati e da esercizi agrituristici della Provincia, assumendo questi dati medi come validi anche per le nuove strutture. Questa convergenza di dati è possibile perchè l'Alto Adige possiede una organizzazione turistica di primo piano con strutture ricettive molto numerose e le nuove realizzazioni non modificano in modo sostanziale l'offerta turistica.

Nel 2003 l'utilizzo lordo dei letti in questi esercizi è stato pari a 76,7 giorni/letto, che corrisponde ad una capacità di utilizzo dei letti pari al 21,6%. Il dato è in leggera flessione rispetto al 2002 quando l'utilizzo lordo dei letti era stato pari a 78,3 giorni/letto e il grado di utilizzo pari al 22%.

**Critero IX.4.2**      ***Il potenziale produttivo agricolo è stato protetto/ripristinato dai danni provocati da calamità naturali***

Le azioni del piano non sono rivolte in campo agricolo alla protezione/ripristino dei danni provocati da avversità naturali.

**Critero IX.4-3.**      ***Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali***

Il PSR non prevede interventi in questo ambito.

**Domanda IX.5 In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?**

Il quesito non è rilevante per il PSR della Provincia di Bolzano. Le azioni messe in atto in riferimento a questo capitolo non hanno fra i loro obiettivi la protezione dell'ambiente rurale.

## Conclusioni

Gli interventi sovvenzionati hanno agito con un buon grado di efficacia sotto tre prospettive: permanenza nelle zone di montagna (misura 11); diversificazione delle attività aziendali, anche se esclusivamente con lo sviluppo della sola attività agrituristica di affittacamere (misura 51a); miglioramento delle attività agricole, compresa la introduzioni di colture da reddito (misura 12).

La misura 11 non riguarda progetti a carattere innovativo, ma progetti con un alto grado di necessità.

Non sono a disposizione altri sostegni per l'estensione e il risanamento della rete idrica. La rete viaria è interessata anche da altri interventi, per esempio un'apposita misura nelle zone obiettivo 2. Ci sono misure di sostegno anche per la costruzione di nuove strade. La domanda per entrambe le aree è molto elevata, non tutti i progetti hanno potuto essere approvati.

L'accessibilità delle aziende agricole e il loro rifornimento con acqua potabile pulita rappresenta un presupposto fondamentale per la permanenza della popolazione nei masi. Senza acqua potabile di alta qualità, gli agricoltori non sono in grado di vendere i propri prodotti (soprattutto il latte), poiché non rispondono più agli standard igienici. In seguito al miglioramento dell'acqua potabile, in certi casi gli agricoltori hanno anche acquistato nuovi macchinari per garantire gli standard igienici anche dal lato aziendale.

La riduzione dell'isolamento dei masi attraverso vie di accesso adeguate è un contributo essenziale alla garanzia di un livello adeguato di qualità della vita per la popolazione nelle zone montane. Si facilita notevolmente l'accesso a servizi importanti come quelli sanitari e l'istruzione. Anche i secondi lavori, spesso necessari per motivi economici, vengono resi possibili con queste misure.

Si sono notate critiche soprattutto al fatto che il contributo finanziario della misura debba essere esattamente l'80% del volume complessivo per poter essere approvato. Alcuni Comuni prevedono interventi di maggiori dimensioni, per i quali sarebbero disposti a richiedere anche un contributo inferiore all'80%. Attualmente i grandi progetti vengono suddivisi in progetti di minori dimensioni per permettere che almeno un progetto parziale possa accedere al contributo. La realizzazione (contemporanea) dei singoli progetti parziali comporta poi maggiore burocrazia in seguito alla contabilità separata per lavori e materiali.

La misura 51a non è l'unico strumento di sostegno alle attività di agriturismo presente in provincia. Sono a disposizione anche aiuti nell'ambito del programma comunitario LEADER e in base alla legge provinciale 57/88 (quest'ultima presenta una dotazione finanziaria complessiva maggiore della misura 51a, i contributi singoli sono tuttavia minori). Complessivamente, un tredicesimo delle aziende agricole (7,7%) offre servizi di agriturismo. La domanda appare



assicurata: nell'estate 2002 i pernottamenti in strutture agrituristiche sono aumentate dell'8,6%, e anche in inverno il trend era positivo (+3,3%). L'agriturismo offre alla popolazione agricola la possibilità di avere un reddito aggiuntivo nella propria azienda. Soprattutto nelle zone montane il reddito agricolo è abbastanza limitato e spesso è difficile trovare un adeguato secondo lavoro nelle vicinanze.

Il collegamento tra l'agricoltura e l'attività aggiuntiva sembra contribuire efficacemente al mantenimento delle aziende agricole. Questo vale soprattutto per le aziende di zootecnia nelle zone montane, poiché il bestiame stesso fa parte dell'attrattiva turistica. Assicurare l'attività agricola e la manutenzione del territorio proprio in queste zone sono obiettivi molto importanti.

Le aziende frutticole nei fondivalle invece non appaiono differenziarsi molto dalle normali attività di affittacamere. Non appare un nesso necessario tra l'attività agricola e quella turistica. Appare opportuno perciò rivolgere il contributo maggiormente alle aziende zootecniche nelle zone montane.

In alcuni casi i beneficiari hanno costruito un solo appartamento. I contributi non erano minori di quelli per la costruzione di più appartamenti turistici. Appare dubbio se gli investimenti siano avvenuti in seguito a considerazioni di economicità e se possano contribuire effettivamente ad assicurare il reddito dell'azienda agricola.

I progetti realizzati nell'ambito della misura 12 assicurano nelle zone interessate uno dei presupposti per assicurare le prospettive di sviluppo delle aziende agricole. Rendono possibile la riduzione dei danni derivanti da periodi di siccità e permettono in parte di diversificare le colture introducendo coltivazioni con migliori prospettive di mercato. In sinergia con altre misure di sostegno e di incentivo all'adeguamento strutturale, la misura può contribuire a salvaguardare l'attività agricola in zone oggi svantaggiate in seguito alla scarsità d'acqua.

#### Tabella obiettivi locali Misura 11

Obiettivo	Val.	Note
Incrementare il livello della qualità della vita delle zone rurali	A	La disponibilità di acqua potabile e la migliore accessibilità delle aziende agricole migliora la qualità della vita degli interessati.
Garantire i servizi essenziali per la popolazione rurale	A	La riduzione dell'isolamento attraverso il miglioramento delle strade di accesso facilita l'accesso a servizi essenziali come la sanità e l'istruzione. La misura assicura la disponibilità di acqua potabile.
Garantire le condizioni per un'efficiente gestione delle aziende agricole e forestali delle zone rurali	A	Un adeguato approvvigionamento idrico è un presupposto essenziale per poter mantenere gli standard igienici. La raggiungibilità delle aziende agricole attraverso la rete stradale permette il trasporto di beni e persone. Entrambi gli aspetti sono presupposti necessari per una gestione efficiente delle aziende e vengono assicurate dalla misura.

A: pienamente raggiunto; B: raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; n.v.: non valutato o non valutabile

#### Tabella obiettivi locali Misura 51a

Obiettivo	Val.	Note
Miglioramento dell'offerta agrituristica	A	L'offerta è stata migliorata. A livello provinciale, in seguito al contributo 43 aziende aggiuntive offrono servizi di agriturismo. Essendo richiesto un corso di formazione di almeno 50 ore per ottenere il contributo, appare garantita anche una preparazione adeguata per l'esercizio dell'attività.

#### Tabella obiettivi locali Misura 12

I progetti non hanno ancora avuto impatti concreti. La valutazione si riferisce quindi alle previsioni deducibili dagli elementi finora emersi.

Obiettivo	Val.	Note
Razionalizzare l'utilizzo e la gestione delle risorse idriche	A	Gli impianti realizzati permetteranno una gestione ottimale delle risorse idriche in zone finora problematiche.
Aumentare l'efficienza aziendale	B	Gli impianti possono creare i presupposti per la diversificazione colturale e per una maggiore stabilità dei raccolti.

### Sintesi degli indicatori

	Indicatori	Um	Vr	Note
IX.1-1.1.	Reddito della popolazione agricola generato dalle azioni sovvenzionate	Euro ben.	3.277 per 612 ben.	M5la 5.200 Euro/ben. per 273 ben. M12: 1.728,60 Euro/ben. per 339 ben.
	a) reddito agricolo lordo	%	29%	
	b) reddito da pluriattività	%	71%	
IX.1-1.2.	Rapporto tra costi e fatturato per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura		0,85	Solo per misura 12
IX.2-3.2.	Abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno	n°	1.551	
	a) di cui a fini di agriturismo	%	18%	
	b) di cui costituenti un incentivo per rimanere/insediarsi nella zona	%	82%	
IX.3-1.1	Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate	n°	85	Il valore riferito alla misura 5la è leggermente sottostimato (vedi descrizione)
	a) derivanti dal miglioramento dell'attività agricola o da transazioni generate dal sostegno extra-agricolo:	%	0%	
	b) da pluriattività generata da sostegno extra-agricolo:	%	0%	
	c) riguardante la popolazione agricola di età inferiore ai 30 anni.	%	5% M 5la 3,5% M 11-12	
	d) donne	%	41% M 5la 16,5% M11-12	
IX.3-1.2	Costo per la popolazione agricola di ciascun posto di lavoro creato/mantenuto	euro	8.523	
IX.3-3.1	Posti di lavoro per beneficiari extra-agricoli creati/mantenuti dal sostegno		Marginale	
IX.3-3.2	Costo per la popolazione extra-agricola di ciascun posto di lavoro mantenuto/creato	euro	0	
IX.4-1.1	Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate	n°	1.336	
IX.4-1.3	Capacità di utilizzo della attrezzature extra agricole sovvenzionate	%	21,60%	

## Capitolo X – Quesiti valutativi a carattere orizzontale

### Metodologia prescelta

Le risposte ai quesiti del presente capitolo sono state fornite sulla base dei dati di monitoraggio del PSR (e contenuti nei Rapporti Annuali di Esecuzione del Programma) e attraverso gli indicatori e le rilevazioni effettuate per l'implementazione degli altri capitoli del QVC.

### Risposte alle domande del QVC

#### Trasv. 1. In che misura il piano ha contribuito a stabilizzare la popolazione rurale?

Il Piano riesce a compensare gli svantaggi naturali delle *Zone Svantaggiate* incidendo sulla formazione del reddito delle aziende agricole di montagna e contribuendo, in questo modo, alla diminuzione dello spopolamento, ovvero alla stabilizzazione della popolazione rurale. Già nel rispondere ai diversi quesiti dei capitoli del QVC è stato evidenziato in diversi ambiti il contributo del Piano al mantenimento dell'agricoltura di montagna, attraverso interventi diretti alle attività agricole o ad attività extra agricole, che permettano agli agricoltori di incrementare, o mantenere, il proprio reddito e, pertanto, riducono l'abbandono dell'azienda agricola.

Per quello che riguarda il mantenimento di una *struttura demografica* equilibrata, sia in relazione all'età della popolazione agricola che alla distribuzione per sesso, le Misure hanno contribuito in maniera diversa a tale obiettivo.

Sicuramente gli interventi relativi all'*insediamento dei giovani agricoltori* (Misura 2) hanno favorito il ringiovanimento nel settore agricolo e assicurato la continuazione dell'attività agricola. La misura ha avuto un effetto rilevante nell'incentivare la cessione delle aziende agricole e nel favorire gli insediamenti di giovani agricoltori. La rilevanza delle aziende che hanno percepito il finanziamento in rapporto al numero di nuove aziende agricole è tale da consentire di poter affermare che in molti casi, ed in particolare nelle zone svantaggiate, l'incentivo ha avuto un peso determinante nel permettere la prosecuzione della attività agricola.

Un dato interessante emerge dalla Misura 8 *Formazione*, che evidenzia un numero elevato di donne partecipanti ai corsi (42% del totale), ma che più che altro evidenzia come le donne siano maggiormente interessate ai temi relativi alla diversificazione culturale, alle colture alternative e alle attività extra-agricole. Sembra quindi sensato puntare su di loro per rafforzare, attraverso questi settori, l'economia delle aziende agricole di montagna.

#### Trasv. 1- 1. *La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata*

##### Trasv. 1- 1.1. Percentuale di persone che lavorano in aziende agricole/ forestali beneficiarie di età

Per alimentare l'indicatore sono stati considerati i seguenti indicatori: II.2-1.1 *Età media dei rilevatori negli insediamenti sovvenzionati* e III.1-1.1.a *Percentuale di attività formative sovvenzionate che ha contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante*.

Tabella 1.1 - Età media e mediana dei rilevatori (2001-2005)

Rilevatori	Casi	Età media dei rilevatori	Mediana
Totale	307	30,96	31
Donne	31	33,13	34
Uomini	276	30,76	30

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio per la proprietà contadina dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bolzano

Tabella 1.2 - Beneficiari Misura 2 per classi di età

Classi di età	N°	%
<25 anni	33	11%
25<...<30 anni	92	30%
30<...<35 anni	94	30%
35<...<40 anni	91	29%
Totale	310	

Fonte: Rapporti Annuali di Esecuzione del PSR 2001-2002-2003-2004

Per quello che riguarda il secondo indicatore, relativo alle Misure di Formazione, dai dati riportati nella tabella seguente è possibile verificare come il 40% dei partecipanti ai corsi siano giovani agricoltori, che costruiscono o rafforzano la loro preparazione per poter proseguire la attività del maso e garantire così la prosecuzione dell'utilizzo del territorio di montagna.

Tabella 1.3 - Misura 8, Partecipanti ai corsi per classe di età (Indicatore III.1-1.1.a)

Classi di età	%
<30 anni	5%
30<...<39 anni	35%
40<...<49 anni	32%
50<...<59 anni	19%
> 60 anni	9%
Totale	

**Trasv. 1- 2. La ripartizione per sesso della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata**

Trasv. 1- 2.1. Rapporto tra {donne} e {uomini} tra le persone beneficiarie del sostegno

Per alimentare l'indicatore sono stati considerati i seguenti indicatori II.3-1.1 *Numero di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti* e III.1-1.1.a *Percentuale di attività formative sovvenzionate che ha contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante*.

In merito al primo indicatore i dati riportati nella tabella 1.4 evidenziano una preponderanza degli uomini fra i soggetti rilevatori delle aziende agricole (solo il 10% dei rilevatori è rappresentato da donne). Si noti anche che le donne rilevatarie sono particolarmente numerose nelle zone normali (18% dei rilevatori) e nelle aziende con produzione viti-vinicole (15% dei rilevatori). Tali gruppi sono meno numerosi rispetto a quello delle aziende zootecniche, o situate in zone svantaggiate, ma fanno riferimento ad aziende generalmente più produttive. Pertanto si può affermare che l'incentivazione non ha effetti rilevanti a seconda che il rilevatorio sia maschio o femmina.

Tabella 1.4 - Suddivisione dei rilevatori in base al sesso

Rilevatori	Con esperienza almeno triennale	
Femmine	32	10%
Maschi	278	90%
Totale	310	100%

In merito al secondo indicatore (*Formazione*) la distribuzione dei partecipanti ai corsi per sesso evidenzia un numero di donne elevato e pari al 42% del totale.

E' importante sottolineare che le donne sono quelle più interessate a partecipare a corsi indirizzati alla diversificazione culturale. Inoltre, in riferimento ai corsi frequentati c'è una grossa differenza fra i sessi: ci sono ambiti che sono scelti soprattutto dalle donne, ad esempio orticoltura, coltivazione dei piccoli frutti, coltivazione di drupacee, officinali, lavorazione dei prodotti aziendali, offerta agrituristica di posti letto; al contrario i corsi di selvicoltura, tecnica agricola, costruzioni rurali, foraggicoltura e allevamento da carne vengono richiesti quasi esclusivamente dai maschi.

Bisogna anche evidenziare che le donne hanno manifestato un maggiore interesse degli uomini per le colture alternative e per le attività extra-agricole. Sembra quindi indicato puntare su di loro per rafforzare, attraverso questi settori, l'economia delle aziende agricole di montagna.

**Trasv. 1- 3. Lo spopolamento rurale è diminuito**

Trasv. 1- 3.1. Prove di una reale influenza del piano sulla diminuzione dello spopolamento rurale (descrizione, comprese le variazioni della popolazione agricola e della restante popolazione rurale)

Il Piano contribuisce in diversi modi al mantenimento di una comunità rurale vitale attraverso azioni e interventi, tra cui:

- le misure agroambientali;
- la Misura 13, con particolare riferimento agli interventi relativi allo sfalcio dei prati e al mantenimento di alcuni particolari tipi di biotipi;
- la Misura 15, con riferimento agli interventi boschivi;

Nel rispondere ai diversi quesiti dei capitoli del QVC è stato evidenziato (anche in termini quantitativi) il contributo del Piano al mantenimento dell'agricoltura di montagna, attraverso interventi diretti alle attività agricole o ad attività extra agricole, che permettano agli agricoltori di incrementare, o mantenere, il proprio reddito e, pertanto, impediscono l'abbandono dell'azienda. Pertanto è possibile affermare che il Piano riesce a compensare gli svantaggi naturali delle Zone Svantaggiate incidendo in modo determinante alla formazione del reddito delle aziende agricole di montagna e contribuendo, in questo modo, alla diminuzione dello spopolamento.

**Trasv. 2. In che misura il piano ha contribuito a garantire occupazione sia all'interno che al di fuori delle aziende?**

Come più volte evidenziato nei capitoli precedenti il Piano, attraverso le diverse azioni, permette il mantenimento dell'occupazione agricola contribuendo, in questo modo, al mantenimento della popolazione nelle zone svantaggiate di montagna. Va rilevato, comunque, che gli interventi previsti nelle diverse Misure (con particolare riferimento agli interventi di *promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali*) in generale non contribuiscono al mantenimento di posti di lavoro nel settore extra agricolo.

**Trasv. 2- 1. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle aziende agricole/ forestali**

Trasv. 2- 1.1. Posti di lavoro mantenuti/creati in aziende agricole/forestali direttamente/indirettamente beneficiarie (ETP)

Per alimentare l'indicatore sono stati considerati i seguenti indicatori II.4-1.1 *Numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) mantenuti o creati*, VIII.2.B-1. 1b *Attività nelle aziende derivante da [esecuzione in proprio di lavori di imboscamento/miglioramento] più [lavoro previsto a breve/medio termine nell'azienda in conseguenza dell'azione sovvenzionata] (ore/ettari/anno) di cui (b) di cui implicante posti di lavoro aggiuntivi o mantenuti nelle aziende (equivalenti a tempo pieno/anno)* e IX.3-1.1 *Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle aziende sovvenzionate*.

Tab. 1.5 - Posti di lavoro mantenuti/creati in aziende agricole/forestali direttamente/indirettamente beneficiarie (ETP)

	Contributo Misure		
	2	8	9
di cui titolari	-	-	-
di cui lavoro extra- familiare	-	-	-
di cui donne	12 (anno)	-	41%
di cui posti di lavoro a tempo pieno	78 (anno)	111 (anno)	85 (anno)
di cui connessi ad attività remunerative diverse dalla produzione primaria di prodotti agricoli/ forestali	-	-	0
di cui indotti da effetti a monte	-	-	-

In relazione al primo indicatore, che fa riferimento alla Misura II *Insedimento di giovani agricoltori*, già nell'ambito del Capitolo II era stato evidenziato il contributo degli interventi al mantenimento dei posti di lavoro in agricoltura e non tanto ad un incremento dell'occupazione, soprattutto in considerazione del fatto che la creazione di nuove aziende non comporta generalmente un aumento di superficie e che la capacità di creare un posto di lavoro è strettamente legata alle dimensioni aziendali.

In relazione al secondo indicatore la stima effettuata (riportata nel capitolo VIII, criterio VIII.2B-1) evidenzia un contributo del Piano all'attivazione di occupazione per un totale di circa 210.303 ore anno, pari a circa 111 posti di lavoro ETP.

Per quello che riguarda il terzo indicatore, relativo al capitolo IX, la stima effettuata evidenzia la creazione di circa 85 posti di lavoro anno.

**Trasv. 2- 2. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle imprese (diverse dalle aziende) delle zone rurali o in comparti legati all'agricoltura**

Trasv. 2- 2.1. Posti di lavoro mantenuti/creati in imprese (diverse dalle aziende agricole) direttamente/ indirettamente beneficiarie (FTE)

L'indicatore è stato alimentato attraverso gli indicatori VIII.2.B-2.2 *Occupazione extra aziendale a breve/medio termine direttamente o indirettamente dipendente dalle azioni sovvenzionate* e IX.3-3.1 *Posti di lavoro per i beneficiari extra-agricoli mantenuti creati dal sostegno*.

In relazione al primo indicatore, come evidenziato nel capitolo VIII, la quantificazione dei posti di lavoro non può essere effettuata se non attraverso approssimazioni stime che pertanto non sono utili alla quantificazione dell'indicatore 2-2.1. Per quello che riguarda il secondo indicatore, come riportato nel capitolo IX, gli interventi previsti nell'ambito delle Misure finalizzate alla promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali non generano né contribuiscono al mantenimento di posti di lavoro nel settore extra agricolo.

### **Trasv. 3. In che misura il piano ha contribuito a mantenere o migliorare il livello di reddito della comunità rurale?**

I dati sulle aziende beneficiarie non permettono una facile quantificazione del contributo del Piano al mantenimento o miglioramento del livello di reddito delle popolazioni rurali. Le stime effettuate e le indagini condotte hanno permesso comunque di valutare positivamente gli interventi attuati in questa direzione, con particolare riferimento agli *investimenti nelle aziende agricole*, agli *interventi attuati nelle zone svantaggiate o zone soggette a vincoli ambientali*, agli *interventi selvicolturali* e agli *interventi di promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali*.

Il miglioramento qualitativo dei prodotti non determina ripercussioni sui prezzi realizzati. E' probabile che gli effetti positivi sul reddito degli agricoltori beneficiari siano da collegarsi alla razionalizzazione del lavoro, ottenuta tramite gli interventi finanziati, con conseguente diminuzione dei costi per unità prodotta.

Si rileva, inoltre, che gli effetti sul miglioramento del reddito per quello che riguarda gli allevatori, non sono da legare tanto ad un miglioramento della qualità del lavoro, quanto alla razionalizzazione di alcune attività e alla possibilità di aumentare il numero di capi allevati.

#### **Trasv. 3- 1. *Reddito della popolazione agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano***

##### Trasv. 3- 1.1. *Reddito della popolazione agricola direttamente/indirettamente beneficiaria (euro/persona, numero di persone interessate)*

Gli indicatori utilizzati per la risposta al quesito sono: I.1-1.1 *Reddito agricolo lordo delle aziende beneficiarie del sostegno (euro)*, V.3-2.1 *Rapporto fra (reddito agricolo familiare e reddito extra-agricolo del proprietario e/o coniuge) e (reddito familiare medio nella rispettiva zona)*, indicatore che però non è stato quantificato in maniera puntuale nel capitolo V ma solo stimato in via approssimativa.

Per quello che riguarda il primo indicatore, relativo ad interventi attuati nell'ambito della Misura 1 *Investimenti nelle aziende agricole* e agli *interventi attuati nelle zone svantaggiate o zone soggette a vincoli ambientali*, non sono disponibili dati di monitoraggio. Le indagini svolte, e l'utilizzo di dati secondari, hanno comunque permesso di evidenziare come la maggior parte dei beneficiari abbia avuto la percezione che gli investimenti condotti siano riusciti a migliorare il reddito aziendale. Tuttavia, anche in considerazione del fatto che le aziende si trovano tutte in zona svantaggiata, il reddito aziendale medio rimane piuttosto basso. Gli investimenti resi possibili dal Piano hanno comunque determinato le condizioni minime perché si possa dare continuità alle attività aziendali.

#### **Trasv. 3- 2. *Reddito della popolazione extra-agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano***

##### Trasv. 3- 2.1. *Reddito della popolazione extra-agricola direttamente/ indirettamente beneficiaria (euro/persona, numero di persone interessate)*

Gli indicatori che possono fornire un indicazione in merito al mantenimento o al miglioramento del reddito della popolazione extra agricola generato dall'attuazione del piano sono: VIII.2.B-4.1 *Reddito a breve/medio termine ricavato dalle attività sovvenzionate (euro/anno, numero di beneficiari)* e IX.1-1.1 *Reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate*.

In relazione all'indicatore VIII.2.B-4.1 *Reddito a breve/medio termine ricavato dalle attività sovvenzionate* i dati a disposizione consentono una stima del reddito a breve termine generato dalle attività sovvenzionate effettuata sulla base dell'importo dei contributi erogati. Infatti, considerato che le cure selvicolturali non generano reddito a breve termine e che il taglio è stimolato dalle opportunità offerte dalla misura 15.B2 in quanto lo rende economicamente interessante, si può valutare che il reddito a breve termine per le aziende agricolo-forestali possa corrispondere con buona approssimazione ai contributi erogati. Sulla base dei dati di monitoraggio (cfr. Tabelle VIII.13-14 capitolo VIII) si può valutare quindi che il reddito generato corrisponda a circa 2.313 Euro/anno per beneficiario.

Per quello che riguarda il secondo indicatore, relativo *agli interventi di promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali*, la stima del reddito atteso per beneficiario è pari a circa 5.200 euro/anno (cfr. Indicatore IX.1-1.1 capitolo IX).

#### **Trasv. 4. In che misura il piano ha migliorato la situazione di mercato dei prodotti agricoli/forestali di base?**

Il tempo trascorso dalla realizzazione degli investimenti e la carenza di dati non permette una risposta esaustiva a tale quesito. E' possibile comunque ipotizzare che gli interventi del Piano, con particolare riferimento a quelli finalizzati al *miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli* abbiano influito positivamente da un lato sulla qualità dei prodotti e, dall'altro, una riduzione dei costi di produzione, permettendo, in prospettiva, un'evoluzione positiva del fatturato e un miglioramento nella situazione di mercato dei prodotti.

E' necessario comunque sottolineare che, nonostante gli sforzi che determinano una produttività più alta per i fattori della produzione (ha e UBA) grazie agli investimenti realizzati con il Piano, le aziende di minori dimensioni non riescono ad essere competitive con quelle di maggiori dimensioni in termini di reddito globale generato. Il rischio in termini ambientali generato dalla necessità di un uso più intensivo di terra e animali non sembra essere adeguato ai risultati conseguiti. Le aziende più piccole per raggiungere redditi adeguati hanno la necessità di dedicarsi ad attività alternative, mentre quelle più grandi possono garantire una redditività più alta e un uso meno rischioso del territorio.

#### **Trasv. 4-1. *La produttività è migliorata e/o i costi sono diminuiti nelle principali filiere di produzione grazie al piano***

Trasv. 4-1.1. Rapporto {fatturato} / {costo} nelle principali filiere di produzione beneficiarie

Gli indicatori 1.2-1.1. *Produzione lorda vendibile per ettaro nelle aziende beneficiarie del sostegno (euro/ha)*, 1.2-1.2. *Produzione lorda vendibile per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno (euro/h)*, 1.2-1.3 *Costi variabili per unità di prodotti di base venduta nelle aziende beneficiarie del sostegno* e VIII.2.A-1.1 *Variazione a breve-medio termine dei costi annuali delle operazioni di silvicoltura, abbattimento, trasporto/raccolta e magazzinaggio grazie al sostegno (euro/m<sup>3</sup>)*, hanno permesso la valutazione del presente criterio.

Per quello che riguarda i primi due indicatori, riferiti a interventi relativi a *investimenti nelle aziende agricole*, di seguito si riporta la quantificazione effettuata nell'ambito del capitolo I.

Tabella 1.6 - PLV/ha e PLV/h media (Euro) nelle aziende beneficiarie considerate (2000-2005)

	PLV/ha media	PLV/h media
Complessivo	3460,05	7,09
Aziende in zona Obb. 2	3504,66	7,23
Aziende fuori zona Obb.2	3344,06	6,72

Fonte: Dati estratti dai bilanci preventivi

In relazione ai *costi variabili per unità di prodotto*, sempre quantificati in relazione alla Misura 1 *investimenti nelle aziende agricole*, in assenza di dati analitici di bilancio, l'elaborazione dei dati RICA ha portato ad un valore di costi variabili per unità di prodotti di base venduti (latte) pari a 190 Euro/tonnellata, dato da cui si evince un uso dei mezzi di produzione più razionale in seguito agli investimenti realizzati.

L'indicatore relativo agli interventi selvicolturali (Indicatore VIII.2.A-1.1 *Variazione a breve-medio termine dei costi annuali delle operazioni di silvicoltura, abbattimento, trasporto/raccolta e magazzinaggio grazie al sostegno*), evidenzia una riduzione del costo dell'esbosco nella misura del 10-20% grazie al minore fabbisogno di manodopera in seguito all'assegnazione di contributi per l'acquisto di verricelli. Nel 2004 il costo medio per taglio ed esbosco è stato di circa 33 Euro/m<sup>3</sup>, a fronte di un costo medio per le stesse operazioni effettuate tramite gru a cavo pari a circa 30 Euro/m<sup>3</sup>, che nei casi più favorevoli scende fino a 25 Euro/m<sup>3</sup>. Si può dunque stimare una diminuzione dei costi di esbosco pari a 3-6 Euro/m<sup>3</sup>.

#### **Trasv. 4-2. *Il posizionamento sul mercato (qualità, ecc) delle principali filiere produttive è migliorato grazie al piano***

**Trasv. 4- 2.1. Variazione del valore aggiunto per unità di prodotto agricolo/ forestale di base per le principali filiere produttive beneficiarie (%)**

La quantificazione dell'indicatore avviene attraverso gli indicatori III.2-2.1b *Percentuale di aziende, con un beneficiario della formazione sovvenzionata, che intraprendono una riconversione/riorientamento/miglioramento legati alla formazione sovvenzionata* e VII.2-3.1 *Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati*.

In merito al primo indicatore, relativo alle Misure di *Formazione*, dalle indagini effettuate presso i partecipanti ai corsi è emerso come il 31% degli intervistati ritiene di aver migliorato le tecniche di produzione adottate grazie alle informazioni ricevute durante i corsi ed è pertanto possibile ipotizzare che queste aziende, hanno probabilmente ottenuto un miglioramento del valore aggiunto.

Gli interventi finalizzati al *miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli* (secondo indicatore) hanno sicuramente avuto un'influenza positiva sul valore aggiunto dei prodotti commercializzati, anche se è necessario considerare che i prezzi dei prodotti sono fortemente influenzati dall'andamento generale del mercato. Comunque, dalle indagini effettuate, emerge come in generale l'investimento abbia permesso di ottenere un risultato economico migliore, anche grazie a prezzi migliori ottenuti in seguito alla riduzione dei costi. E' necessario comunque sottolineare che in molti casi gli effetti dell'investimento sul risultato economico non sono ancora valutabili.

**Trasv. 4- 2.2. Percentuale di prodotto agricolo di base la cui qualità è migliorata a qualsiasi stadio delle filiere produttive beneficiarie grazie al piano (%)**

La valutazione dell'indicatore avviene attraverso gli indicatori: I.4-1.1 *Rapporto tra (prezzo dei prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata) e (prezzo medio del prodotto considerato)*, 1.4-1.2 *Produzione lorda di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata (euro)*, 1.4-2.1 *Percentuale di produzione sovvenzionata commercializzata con marchio di qualità*, III.2-2.1b *Percentuale di aziende, con un beneficiario della formazione sovvenzionata, che intraprendono una riconversione/riorientamento/miglioramento legati alla formazione sovvenzionata*, VII.2-1.1 *Percentuale di prodotti agricoli di base, di migliore qualità intrinseca, contenuta nei prodotti trasformati/commercializzati provenienti da impianti sovvenzionati*, VII.2-2.1 *Percentuale di prodotti commercializzati, provenienti da impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati, venduti con marchio di qualità*, VIII.1.A-3.1 *Andamento dei parametri di struttura/qualità* e IX.4-1.2 *attività produttive sovvenzionate/migliorate legate all'agricoltura compresa la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità*.

Le azioni del piano hanno avuto un effetto positivo sulla qualità dei prodotti. In merito alle azioni relative agli *investimenti nelle aziende agricole* (indicatori del capitolo I), si evidenzia come gli interventi finanziati non hanno avuto effetti diretti sul miglioramento della qualità. L'influenza sul miglioramento può essere solo indiretta, in quanto gli interventi sovvenzionati prevedono in molti casi il miglioramento delle condizioni igieniche della stabulazione. Si rileva inoltre che tutta la produzione viene commercializzata con marchio di tutela "Alto Adige" (non riconosciuto a livello comunitario e nazionale).

Per quello che riguarda le azioni di *formazione* una buona parte dei partecipanti ai corsi ha affermato (nel corso di un'indagine diretta) di aver migliorato la qualità dei propri prodotti in seguito alla partecipazione ai corsi.

Gli interventi finalizzati al *miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli* hanno influito positivamente sulla qualità del prodotto finale (permettendo anche una migliore commercializzazione del prodotto), così come quelli attuati nell'ambito delle misure *selvicolturali* che hanno avuto effetti positivi sull'andamento dei parametri di struttura/qualità.

**Trasv. 4- 2.3. Comprovato miglioramento del posizionamento sul mercato (descrizione)**

Non pertinente in quanto la maggior parte degli interventi realizzati riguardano cooperative e consorzi costituiti fra le aziende agricole produttrici. I soci delle cooperative sono soggetti al vincolo del conferimento dei loro prodotti all'interno della cooperativa, che poi opera per assicurare ai propri soci la migliore remunerazione possibile.

**Trasv. 4- 3. Si osserva un'evoluzione positiva del fatturato e del prezzo nelle principali filiere produttive grazie al piano**

Il tempo trascorso dalla realizzazione degli investimenti e la carenza di dati non permette una risposta esaustiva a tale quesito. E' possibile comunque ipotizzare che gli interventi del Piano, con particolare riferimento a quelli finalizzati al *miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli* abbiano influito positivamente da un lato sulla qualità dei prodotti e, dall'altro, una riduzione dei costi di produzione, permettendo, in prospettiva, un'evoluzione positiva del fatturato.



**Trasv. 4- 3.1. Variazione delle vendite lorde annuali nelle principali filiere produttive beneficiarie (%)**

Gli indicatori che forniscono indicazioni in merito alla variazione delle vendite lorde annuali nelle principali filiere produttive sono: VII.1-1.1 *Comprovata razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione* e VII.1-2.1 *Capacità di utilizzo degli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati*

Con riferimento agli interventi di *miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli* i progetti realizzati hanno permesso il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli attraverso la razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Da ciò deriva un incremento della quantità di prodotti trasformati/commercializzati.

**Trasv. 4- 3.2. Evoluzione del prezzo per unità di prodotto standard nelle principali filiere produttive beneficiarie**

Già nel capitolo VII (Indicatore VII.3-1.1 *Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione per unità di materia prima per effetto del sostegno*) era stata evidenziata una diminuzione dei costi variabili di produzione, mediante un'organizzazione più razionale della sala lavorazione o l'impiego di nuovi macchinari.

**Trasv. 5. In che misura il piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente?**

Il Piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente, sia attraverso investimenti diretti nelle aziende agricole (ad esempio Misura 1), sia attraverso il mantenimento di modelli di utilizzazione del terreno favorevoli all'ambiente (pascoli).

Il contributo del piano al mantenimento della popolazione agricola nelle aree di montagna e alla continuazione dell'utilizzo del suolo agricolo ha comunque un effetto positivo rispetto alla tutela e al miglioramento dell'ambiente.

**Trasv. 5- 1. La combinazione di diverse azioni sovvenzionate (all'interno di singoli capitoli e tra capitoli diversi) incentrate su produzione/sviluppo e/o sull'ambiente ha effetti ambientali positivi**

Una quantificazione degli indicatori può essere effettuata solo per gli interventi relativi agli investimenti nelle aziende agricole (Misura 1 e Capitolo I del QVC). In relazione a tali indicatori è possibile evidenziare come la totalità degli interventi finanziati abbia determinato un miglioramento ambientale come effetto collaterale, in quanto condizione necessaria per accedere agli aiuti è il rispetto dei requisiti minimi ambientali.

Viceversa, interventi attuati nell'ambito della Misura VII, Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, non hanno permesso sostanziali miglioramenti ambientali ed in ed in particolare hanno avuto l'effetto di aumentare i consumi di acqua ed energia elettrica.

Indicatore		Capitolo I
Trasv. 5- 1.1.	Percentuale di azioni sovvenzionate completamente/principalmente finalizzate alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente (% del costo del piano; % di progetti)	0%
Trasv. 5- 1.2.	Percentuale di azioni sovvenzionate, incentrate sugli aspetti della produzione e dello sviluppo, che producono effetti collaterali positivi per l'ambiente (% del costo del piano; % di progetti)	100%
Trasv. 5- 1.3.	Percentuale di azioni sovvenzionate che hanno generato effetti ambientali negativi (% del costo del piano; % di progetti)	0%

**Trasv. 5- 2. I modelli di utilizzazione del terreno (tra cui carico del bestiame) sono stati mantenuti o si sono evoluti in modo favorevole all'ambiente**

In generale il piano ha promosso modelli di utilizzazione del terreno favorevoli all'ambiente contribuendo ad assicurare il mantenimento della tradizionale pratica dell'alpeggio che prevede un utilizzo poco intensivo del suolo, ma non ha avuto la funzione di promuovere, ma solo di sostenere, altre pratiche di agricoltura sostenibile.

Indicatore		Capitolo V
Trasv. 5- 2.1.	Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito mutamenti positivi (o sono stati evitati mutamenti negativi) quanto all'utilizzo del terreno, in relazione al piano (%) (a) di cui concernente colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi...) (%) (b) di cui concernente seminativi (agricoltura biologica, rotazione) (%) (c) di cui concernente terreni incolti o aree seminaturali (%)	100% 100% -

**Trasv. 5- 3. E' stato evitato o ridotto al minimo l'uso non sostenibile o l'inquinamento delle risorse naturali**

In generale gli interventi finanziati nell'ambito del Piano non hanno avuto effetti sulla gestione delle acque e comunque, gli effetti sono di difficile quantificazione e rilevazione.

Indicatore		Capitolo I
Trasv. 5- 3.1.	Percentuale di risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto (o il rinnovamento migliorato) grazie al piano (%)	0%
Trasv. 5- 3.2.	Percentuale di risorse idriche con livelli di inquinamento ridotti/ stabilizzati grazie al piano (%) (a) di cui connesse alla produzione agricola (o silvicola) primaria (%)	0%
Trasv. 5- 3.3.	Evoluzione dell'emissione annua di gas (effetto serra) (tonnellate di equivalenti carbonio) per effetto del piano (stime approssimative)	-

**Trasv. 5- 4. I paesaggi rurali sono stati mantenuti o valorizzati**

Indicatore		Capitolo VI
Trasv. 5- 4.1.	Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito effetti positivi (o sono stati evitati effetti negativi) sul paesaggio (%) (a) di cui effetti che hanno contribuito rispettivamente a: - coerenza del paesaggio (%); - differenziazione del paesaggio (omogeneità/ diversità) (%) - identità culturale (%) (b) di cui riguardanti le colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi...) (%)	0,8% 60%

**Trasv. 6. In che misura le disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati del piano?**

Le disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati dal Piano. In particolare: è emerso un positivo livello di concertazione e complementarietà tra le Misure del Piano e tra questo e i diversi aspetti dello sviluppo rurale a livello provinciale; i soggetti beneficiari del Piano sono coloro che hanno maggiore bisogno (aziende agricole delle zone svantaggiate o di piccole dimensioni) e coloro che hanno maggiori potenzialità di sviluppo (giovani agricoltori, aziende di trasformazione); gli effetti di leva del Programma sono consistenti, il rapporto tra contributo dei beneficiari finali e cofinanziamento pubblico è pari al 44%, con punte significative per alcune Misure; le azioni avviate hanno permesso di evitare gli effetti inerziali collegati ai fenomeni di marginalizzazione delle aree rurali della provincia e di abbandono delle aziende agricole, e di generare effetti indiretti positivi riconducibili principalmente alla vitalità del sistema economico sociale rurale.

**Trasv. 6- 1. Le azioni sovvenzionate sono concertate e complementari in modo da creare sinergia attraverso la loro interazione con diversi aspetti delle problematiche/opportunità di sviluppo rurale**

Trasv. 6- 1.1. Frequenza dei gruppi/combinazioni di azioni/progetti, all'interno e/o tra capitoli, mirati a problematiche/opportunità di sviluppo rurale

Dalle rilevazioni effettuate per la compilazione del QVC è emerso un positivo livello di concertazione e complementarietà tra le Misure del Piano e tra questo e i diversi aspetti dello sviluppo rurale a livello provinciale, combinando sia misure a premio che misure di investimenti.

Si segnala ad esempio:

- la sinergia tra la Misura relativa all'*inserimento di giovani agricoltori* e gli *investimenti nelle aziende agricole* (Misura 1);
- la diretta rispondenza dei corsi di formazione alle Misure del Piano conseguente ad una programmazione degli stessi con modalità partenariale molto pronunciata;
- l'integrazione dell'*indennità compensativa* con l'insieme delle azioni di politica agraria e gestione del territorio a livello provinciale;
- la funzione servente degli interventi della Misura 12 *Gestione delle risorse idriche in agricoltura* rispetto ad misure di sostegno e di incentivo all'adeguamento strutturale delle aziende agricole.

- Trasv. 6- 2.** *Coloro che aderiscono al piano (aziende, imprese, associazioni...) sono in primo luogo i soggetti che hanno maggiore bisogno e/o potenzialità di sviluppo rurale nella zona interessata (indigenti, capaci, ideatori di progetti promettenti...), grazie ad una serie di disposizioni attuative quali (i) pubblicizzazione delle possibilità di sostegno, (ii) criteri di selezione/eligibilità, (iii) differenziazione del premio e/ o (iv) procedure/ criteri per la scelta dei progetti, nonché (v) eliminazione di inutili ritardi e costi burocratici per questi beneficiari*
- Trasv. 6- 2.1. Principali tipi di beneficiari diretti e operatori (p. es. aziende, imprese, associazioni, reti: proprietari/ titolari, trasformatori/commercianti, seminativo/pascolativo; piccolo/grande) interessati dal piano (tipologia)

Dalle rilevazioni effettuate e dall'analisi dei dati di attuazione si può confermare che i soggetti beneficiari del Piano sono coloro che hanno maggiore bisogno (aziende agricole delle zone svantaggiate o di piccole dimensioni) e coloro che hanno maggiori potenzialità di sviluppo (giovani agricoltori, aziende di trasformazione).

- Trasv. 6- 2.2. Prove di ritardi o costi scoraggianti e inutili per i beneficiari diretti/ operatori (descrizione)  
 Dalle analisi effettuate non risultano di ritardi significativi nell'attuazione del Piano. Per le Misure 13 e 14 in alcuni casi le procedure burocratiche hanno costituito un costo scoraggiante per l'accesso ai contributi (cfr. QVC Capitoli V e VI).

- Trasv. 6- 3.** *Gli effetti di leva sono stati massimizzati attraverso una combinazione di criteri di selezione eligibilità, differenziazione del premio o procedure/ criteri per la scelta dei progetti*
- Trasv. 6- 3.1. Indice di leva = rapporto tra {spesa totale da parte dei beneficiari diretti per le azioni sovvenzionate} e {cofinanziamento pubblico}

Gli effetti di leva del Programma sono consistenti: a livello complessivo l'indice di leva è pari al 44%, a livello di singola Misura, gli indici più significativi riguardano gli investimenti nelle aziende agricole (108%) agriturismo e infrastrutture connesse al turismo rurale (98%), trasformazione e commercializzazione (150%).

Misure	Spesa totale da parte dei beneficiari	Cofinanziamento pubblico	Indice di leva	
1	Investimenti nelle aziende agricole	19.390.000	17.908.000	108%
2	Insediamento dei giovani agricoltori	0	5.821.000	
3	Prepensionamento			
4	Ricomposizione fondiaria			
5 - I	Agriturismo e infr. connesse al turismo rurale	7.749.000	7.877.000	98%
5 - II/15B	Altre misure forestali	12.968.000	19.637.936	66%
5-II	di cui reg. 2080			
6	Trasformazione e commercializzazione	42.121.086	28.081.390	150%
7	Servizi assist. e gestione			
8	Formazione	0	480.000	
9	Diversificazione attività			
10	Commer. prodotti qualità			
11	Sviluppo e miglioramento delle infr. Rurali	2.495.902	9.897.650	25%
12	Risorse idriche in agricoltura	4.066.000	14.253.000	29%
13	Misure agro-ambientali	0	62.842.500	
14	Zone svantaggiate	0	34.210.000	
15 A	Tutela dell'ambiente			
<b>Totale</b>	<b>88.789.988</b>	<b>201.008.476</b>	<b>44%</b>	

- Trasv. 6- 4.**        ***Gli effetti inerziali sono stati evitati grazie ad una combinazione di criteri di selezione/eligibilità, differenziazione del premio o procedure/criteri per la scelta dei progetti***
- Trasv. 6- 5.**        ***Gli effetti indiretti positivi (soprattutto gli effetti a monte) sono stati massimizzati***

Le azioni avviate hanno permesso di evitare gli effetti inerziali collegati ai fenomeni di marginalizzazione delle aree rurali della provincia e di abbandono delle aziende agricole e di generare effetti indiretti positivi riconducibili principalmente alla vitalità del sistema economico sociale rurale.

Tali aspetti, emergono dalle indagini di campo, nella loro valenza qualitativa, ma sono di difficile quantificazione.

## **Conclusioni**

Il Piano riesce a compensare gli svantaggi naturali delle *Zone Svantaggiate* incidendo sulla formazione del reddito delle aziende agricole di montagna e contribuendo, in questo modo, alla stabilizzazione della popolazione rurale ed al mantenimento dell'occupazione nel settore agricolo. Il contributo del Piano al mantenimento dell'agricoltura di montagna, attraverso interventi diretti alle attività agricole o ad attività extra agricole, è stato significativo.

Gli interventi del Piano, ed in particolare quelli finalizzati al *miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli*, hanno influito positivamente sulla qualità dei prodotti, sui costi di produzione, ed in generale sul posizionamento competitivo delle aziende.

Il Piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente, sia attraverso investimenti diretti nelle aziende agricole (ad esempio Misura 1), sia attraverso il mantenimento di modelli di utilizzazione del terreno favorevoli all'ambiente (pascoli). Il contributo del piano al mantenimento della popolazione agricola nelle aree di montagna e alla continuazione dell'utilizzo del suolo agricolo ha comunque un effetto positivo rispetto alla tutela e al miglioramento dell'ambiente.

Gli effetti auspicati dal Piano hanno beneficiato delle disposizioni attuative. In particolare: è emerso un positivo livello di concertazione e complementarità tra le Misure e tra queste e i diversi aspetti dello sviluppo rurale a livello provinciale; i soggetti beneficiari del Piano sono coloro che hanno maggiore bisogno (aziende agricole delle zone svantaggiate o di piccole dimensioni) e coloro che hanno maggiori potenzialità di sviluppo (giovani agricoltori, aziende di trasformazione); gli effetti di leva del Programma sono consistenti, il rapporto tra contributo dei beneficiari finali e cofinanziamento pubblico è pari al 44%, con punte significative per alcune Misure; le azioni avviate hanno permesso di evitare gli effetti inerziali collegati ai fenomeni di marginalizzazione delle aree rurali della provincia e di abbandono delle aziende agricole, e di generare effetti indiretti positivi riconducibili principalmente alla vitalità del sistema economico sociale rurale.